ANNO. V 1. GENNAIO 1926 N. 1

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. "
GUIDO REY.

1926

Noi siamo piccoli, ma cresceremo.....

L'anno che si è testè chiuso figurerà, nella storia della Sezione, come un anno memorando, perchè ha portato un aumento di circa 80 soci. Si tratta di un incremento non tumultuario, non intermittente, ma costante e progressivo e che non accenna ad arrestarsi. Il 1926 non poteva presentarsi sotto migliori auspici e fra qualche mese avremo raggiunto quel numero di 200 soci, che a molti, memori delle difficoltà che incontra la diffusione dell'alpinismo nell'ambiente meridionale, sembrava un sogno, se non addirittura una folle aspirazione. A questo risultato ha contribuito con l'attività e con l'esempio un gruppo di soci affezionati alla Sezione, che non occorre nominare, tanto essi sono noti. Con queste forze sempre in esercizio, con questo fervore di intenti e di opere, con questo costante ed assiduo sacrificio, la Sezione può ormai contare sopra un avvenire sempre più promettente ed avviarsi verso quell'espansione che la porterà al giusto posto fra le altre Sezioni del Club Alpino Italiano.

Echi della Festa degli Alberi

Pubblichiamo ora, perchè ci pervenne mentre era già in corso di stampa il bollettino di Dicembre, l'elenco delle autorità, associazioni, enti e notabilità di Sarno, che parteciparono ufficialmente alla Festa degli Alberi del 15 Novembre 1925 nella Selva Teta:

AUTORITA'

Consiglio Comunale quasi al completo; assessori: cav. uff. Alfredo Loria e cavalier prof. Carmelo Buglione; sig. Enrico Iannone; cav. avv. Enrico Capotorti, Pretore (anche in rappresentanza del Procuratore del Re); cav. Alberto Jacono, Commissario di P. S.; tenente sig. Ernesto Parente, Comandante la locale Tenenza dei RR.CC.

SCUOLE

Regia Scuola Complementare al completo col Preside prof. Vincenzo Grella ed il corpo insegnante pure al completo; Scuole elementari: larga rappresentanza; R. Direttrice Didattica, sig.na De Filippis, col

corpo insegnante al completo; cav. uff. professore Francesco Mancusi, presidente del Patronato scolastico e del Ricreatorio Principessa Giovanna di Savoia; plotone premilitare.

ASSOCIAZIONI

Rappresentanza degli Avanguardisti, comandata dal prof. sig. Giuseppe Apicella; rappresentanza della Società Mandamentale Tiro a Segno Nazionale, con alla testa il presidente sig. Enrico Monteleone; rappresentanza della Società Operaia Vittorio Emanuele II, con alla testa il presidente signor Federico Squillante; rappresentanza della Federazione Agricola Sarnese, con alla testa il sig. rag. Giuseppe Maellare, commissario prefettizio della Federazione stessa; rappresentanza del Fascio di Combattimento di Sarno e delle frazioni Lavorate ed Episcopio; Concerto musicale al completo, diretto dal maestro Marino.

ALTRI NOTABILI

Cav. uff. dott. Giuseppe Turner, presidente del Circolo Unione; cav. avv. Giuseppe Napoli; rev. sac. Cerrato; sig. Vincenzo Cutolo; sig. cav. avv. Costantino De Crescenzi; sig. Aniello Farricella; commendator Cotini Fabrizi; rag. Domenico Iannone.

ASCENSIONI

Relazione della diciannovesima Gita sociale. Grotta S. Marco (metri 1000, fianchi del Monte Cerreto) - 13 Dicembre 1925.

Malgrado l'ora molto mattutina del convegno (5.10) e la pioggia, incominciata poco prima delle 5 e di intensità sempre crescente, ventidue gitanti si trovarono a partire da Napoli e ad essi se ne aggiunsero altri due a Portici. All'arrivo ad Angri la pioggia cadeva ancora così violenta, da obbligare a soffermarsi, prima nella stazione, poi in un androne lungo la strada d'accesso. Appena subentrò una fase più calma, visto che l'uniformità delle nuvole si rompeva e la nebbia si alzava, si riprese il cammino, mentre la pioggia diminuiva gradatamente, fino a cessare del tutto verso le 7.30. La salita lungo l'alveo di Corbara, abbastanza ripieno di acqua corrente, fu piuttosto movimentata ed obbligò a numerosi guadi e scalate sui muri contenitori. Sulla piazza di Corbara si sostò ancora, per scrutare il tempo e fare i prognostici e si finì per proseguire, fidando nel fato propizio. Per evitare i rigagnoletti e gli spruzzi, si rinunciò all'itinerario prestabilito di fondo valle, ed alla fornace alla biforcazione del vallone si affrontò la salita, parte a mezza costa, parte in cresta, deviando verso il valico S. Marco. Quivi un gruppo sostò, mentre altri risalivano l'opposto costone fino alla grotta a quota m. 1000, arrestandosi ivi per la refezione alle 12.15. Furono studiate le rocce della parete retrostante e la cavità interna della grotta, accertando esservi la possibilità di interessantissime scalate e discese, in periodi più asciutti, cioè quando scompare lo stillicidio. Malgrado la temperatura sciroccale, all' imbocco della grotta si trovò ancora una grossa stalagmite di ghiaccio. De Luise, Ferraro e Robecchi fecero la scalata di un tratto di parete, apparentemente praticabile, incontrando invece parecchie difficoltà, a causa del frattu-ramento eccessivo della roccia e del facile distacco dei frammenti e dei blocchi.

Al ritorno (iniziatosi alle 14) fu esplorata, percorrendola alla base, tutta la parete orientale del Torrione S. Marco, la quale presenta canali, mezzi camini, spigoli e strapiombi molto interessanti; ma, per ristrettezza di tempo, bagnatura della roccia e deficienza di corde si dovette rinunziare a fare esercitazioni. Alle 15.15 si giunse a Torre di Chiunzo, dove si sostò per una mezz'ora, prima di iniziare la discesa, per la mulattiera per Pagani ed il sentiero alle spalle di Poggio S. Pantaleone, che sbocca nell'alveo che conduce alle prime case di Nocera inferiore. L' ultima mezz' ora di cammino fu fatta sotto una pioggia violenta, che rallentò alquanto la marcia; ma alle 17 tutta la comitiva giungeva al Municipio di Nocera Inferiore, dove fu ricevuta, nel salone del Consiglio, dall'assessore cav. Canale ed altri, in rappresentanza del Sindaco, avv. Barbarulo, che trovavasi indisposto.

Alla cordialità del ricevimento, che era già sufficiente a soddisfare gli ospiti, il Co-

mune volle signorilmente aggiungere prima un rinfresco, poi paste e liquori. L'assessore signor Canale, a nome del Sindaco, salutò i soci del Club Alpino Italiano, che la Sezione di Napoli conduce spesso sulle vette delle belle montagne della Campania, e rilevò come queste manifestazioni collettive contribuiscano a richiamare l'attenzione del pubblico su località meritevoli del più grande concorso di forestieri, ma che ancora però sono poco note.

Rispose il nostro presidente, ringraziando delle accoglienze ricevute e mettendo in rilievo come uno degli scopi della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sia appunto quello di far conoscere, per mezzo del proprio Bollettino mensile, a tutte le altre Sezioni ed ai maggiori Enti affini di tutta Italia, le meravigliose catene di monti prossime a Napoli, fra le quali spiccano i Lattari, le cui pittoresche vette dominano panorami d' incomparabile grandiosità e bellezza ed offrono agli alpinisti un campo di esercitazioni svariate, capaci di contentare tutte le esigenze.

Costretti ad abbreviare la sosta, per l'approssimarsi dell'ora di partenza del treno di ritorno, i gitanti, nell'accomiatarsi, manifestarono la loro gratitudine ai rappresentanti del Comune per l'accoglienza ricevuta.

Ecco i nomi dei ventiquattro partecipanti all'ascensione: soci della Sezione signorine Dora de Cristofano, Emilia del Frate, Baldisserotto, de Gasparis e Stella Robecchi; Guido Ferraro, Robecchi, Catavero, Giacomo e Mario Rossi, Nucci, Ippolito, Villamena, Di Caprio, Gaito, Tomaselli, Ernesto Casilli, de Luca, Marenzi, Eugenio Dini e de Luise; invitati: signorine Anna e Maria Ippolito e signor Marinucci.

Relazione della ventesima gita sociale - Rifugio Laceno - Monte Cervialto 25-26-27 Dicembre 1925.

Vi presero parte Coci, Cacace, Di Caprio, Scarano, De Rogatis, Salvi, De Luca, Mario Campanella, Ippolito, Robecchi, soci della Sezione; Sacerdoti, del C.E.N.

Il socio Sapio de Marco, venuto da Montella, accompagnò i gitanti nella salita al Laceno e partecipò al pranzo sociale.

Partita da Napoli la sera del 25 dicembre, la comitiva dopo aver pernottato nell'Albergo Irpino, presso la stazione di Avellino, ripartiva da questa località alle 5.50 del 26, mentre piovigginava. All'arrivo a Bagnoli Irpino, i gitanti trovarono alla stazione un camion (gentilmente messo a disposizione dal sig. Salvatore Nicastro al quale la Sezione non ha mancato di manifestare i dovuti ringraziamenti) che li trasportò sulla rotabile fino al culmine del valico del Laceno, dopo una sosta in piazza Leonardo di Capua per sorbire il caffè offerto, con la tradizionale ospitalità, dal Comune di Bagnoli Irpino. Si proseguì a piedi pel valico e all'ultimo svolto della discesa si ebbe la magnifica veduta del lago, eccezionalmente pieno, che riempiva il piano quasi per l'intera larghezza. Per tal ragione, si dovette percorrere il sentiero a mezza costa, fino al Rifugio Laceno, dove si giunse alle 10.15. Il cielo, mantenutosi ostinatamente coperto, toglieva alla vista i monti circostanti. Il gruppo che voleva tentare l'ascensione del Cervialto (Robecchi, Di Caprio, Scarano, De Rogatis, Coci, Campanella e Cacace) si mise subito in moto (ore 10.40) e, appena uscito dal fondo del vallone, si trovò immerso nella folta nebbia. Dopo una sosta di circa mezz'ora in una radura del faggeto, per una frugale refezione, fu raggiunta la sella fra il Cervarulo e il Cervialto, trovando la prima neve alla quota di circa m. 1450.

La salita sul Cervialto fu attaccata lungo i ripidi pendii coperti da abbondante neve compatta e spesso gelata, sulla quale si scivolava con grande facilità, sì che riuscirono molto utili piccozze e bastoni ferrati. Dopo ripetuti tentativi, de Rogatis, che non aveva alle scarpe la chiodatura da alta montagna, dovette ritirarsi e Scarano lo accompagnò per ragioni di sicurezza. I rimanenti cinque proseguirono, seguendo, dove era possibile, i costoni emergenti dalla neve, trovando nuove difficoltà sulle superfici levigate e bagnate della roccia, a causa dei chiodi. Alle 13.40 giunsero sulla vetta, (m. 1809) dove soffiava un vento freddo e violento. La misura della temperatura diede 5°, 5 C alla radura della colazione, 4° C alla Sella, 2° C dopo i 1600 metri, 0° C sulla vetta.

La discesa fu fatta rapidamente e senza

incidenti, lungo i pendii nevosi, ricalcando le orme dell'ascesa, e dopo 1 ora e 40 minuti, abbondantemente bagnati dalla pioggia che li aveva perseguitati dopo la Sella, i cinque gitanti giungevano nuovamente al Rifugio.

Un abbondante e squisito pranzo, nel confortante tepore dell'ambiente abbondantemente riscaldato, riunì, nella consueta allegra e cordiale intimità, gli undici gitanti, che per primi venivano al Rifugio d'inverno e ne potevano apprezzare la grande utilità ed i comodi che offre, per merito del Comune di Bagnoli Irpino che ne ha molto curato l'arredamento e che con ospitale premura, oltre a concedere le coperte, aveva provveduto, fin dal giorno precedente, ad un primo riscaldamento per fugare l'umidità.

Alcune corse in barca sul lago e arrampicate lungo le rocce, sulle quali sorge il rifugio, fatte all'intermittente chiarore della luna, che faceva capolino fra le nubi fecero giungere l'ora del sonno e tutti si abbandonarono a un prolungato riposo sui pagliericci.

Il mattino del 27, con tempo magnifico e cielo sereno, tutti i gitanti visitavano il vivaio forestale, la sorgente della Tronola, la Caserma forestale e il Belvedere, traversavano il Piano affondando nei prati abbondantemente impregnati d'acqua e scendevano celeramente a Bagnoli Irpino, dove col pranzo sociale (servito inappuntabilmente dall'ottimo sig. Juppa, ed al quale presero parte come invitati il sindaco cav. Preziosi, il cav. Gatta e il sig. Nicastro) e con la rituale visita al famoso coro della Chiesa madre, si chiuse la riuscitissima gita, che ha lasciato grato ricordo agli intervenuti.

———:: ———

Prima Gita Sociale

Monte S. ANGELO DI CAVA (metri 1130)

10 Gennaio 1926

PROGRAMMA

Ore 6.30 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 7 partenza del treno — Ore 7.41 a Nocera inferiore. Si prosegue a piedi — Ore 9 a S. Maria di Monte Albino — Ore 10.30 sulla Costa Chiancolella — Ore 12 sulla vetta di M. S. Angelo di Cava. Colazione — Ore 13 inizio della discesa — Ore 14 alla Grotta Doppia del Montagnone — Ore 15.30 nel vallone Contrappone — Ore 16.30 a Cava dei Tirreni — Ore 17.39 in treno — Ore 19.20 a Napoli centrale.

Direttori: Capuis, Dini, Nucci.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento invernale da media montagna; calzature da neve.

2. Colazione nel sacco. Si trova acqua a Nocera inferiore ed a Cava dei Tirreni.

3. Preventivo di spesa: L. 16 pei soci tesserati; L. 20 pei soci non tesserati, persone di famiglia e soci del C.E.N.; L. 22 per gli invitati.

———:: ———

Seconda Gita Sociale

M. Vergine (m.1480)-M. Vallatrone (m. 1511)

6-7 Febbraio 1926

PROGRAMMA

SABATO 6 FEBBRAIO. — Ore 7 convegno alla stazione della Ferrovia Napoli-Nola-Baiano (fuori Porta Capuana) — Ore 7.30 partenza del treno — Ore 9.44 arrivo a Baiano. Si prosegue a piedi — Ore 12 alla Fonte Litta. Colazione — Ore 15 al Campo di Mercogliano — Ore 16.30 sulla vetta di Monte Vergine — Ore 18 al Santuario. Cena e pernottamento.

DOMENICA 7 FEBBRAIO. — Ore 6 sveglia — Ore 7 partenza — Ore 8.30 alla sella di Campo Ruizzo — Ore 10 sulla vetta del Monte Vallatrone — Ore 10.15 inizio della discesa — Ore 11 al valico per Summonte. Colazione — Ore 12 ripresa della marcia — Ore 13.30 a Ospedaletto di Alpinolo — Ore 15 ad Avellino — Ore 15.45 alla stazione — Ore 16.10 in treno — Ore 19.20 a Napoli centrale.

Direttori: Capuis, de Luise, Robecchi.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento invernale da montagna, scarpe chiodate impermeabili, doppie calze e guanti di lana, passamontagne, mollettiere impermeabili, occhiali da neve, piccozza o bastone lungo, lanterna.

2. Viveri nel sacco per due colazioni complete e qualche rifocillamento intermedio. La cena calda si farà al Convento.

3. Preventivo di spesa (comprendente il viaggio di andata e quello di ritorno, la cena e il pernottamento al Convento): lire 43 a persona pei soci tesserati; lire 47 pei soci non tesserati, persone di famiglia e soci del C.E.N.; lire 50 per gli invitati.

4. Prenotazione obbligatoria, con versamento della quota di lire 20, non restituibile in caso di non intervento. Iscrizioni presso il segretario ing. Narici, a via Chiaia n. 216, nei giorni 1 e 2 Febbraio; chiusura delle iscrizioni alle ore 19 del giorno 2; numero massimo cinquanta. Avranno la precedenza, seguendo l'ordine cronologico di iscrizione, i soci della Sezione, con le rispettive famiglie; seguiranno i soci del C.E.N. con le rispettive famiglie; poi verranno gli invitati.

5. La gita si farà con qualunque tempo e i direttori provvederanno, in caso di pioggia, alle opportune varianti di itinerario e di programma. Coloro che non volessero fare la salita del Vallatrone, potranno partire dal Santuario alle ore 11, discendere direttamente ad Ospedaletto d'Alpinolo e fare ivi colazione, attendendo il passaggio della comitiva proveniente dal Vallatrone.

GITE INDIVIDUALI

Il 6 Dicembre u. s. i soci Capuis, Carrelli Carlo, Coci, de Luise, Di Caprio, Eugenio Dini, Natalia Dini, Graeser, Sangiorgio e Sodo e l'aspirante socio Flores, partiti a piedi da Gragnano alle ore 8.15, per Franche (frazione di Pimonte), giunsero alle ore 9.20 al ponte della Resicca, a mezza strada fra Pimonte e il traforo di Agerola, ed ai piedi del contrafforte del Monte S. Angelo a tre Pizzi, che direttamente scende dal Canino in direzione nord-est. Questo contrafforte s'inizia con M. Cretaro (m. 878), cocuzzolo boscoso alla cui base si svolge una delle grandi curve della strada per Agerola, e si ricongiunge allo spartiacque della catena principale con la punta di Mezzogiorno (m. 1000) detta Pizzo Crocelle, da cui continua la catena dei Lattari col costone nord-est del Canino. Alle 9.35 la comitiva iniziò pel bosco ceduo la ascensione del Cretaro e proseguì in cresta fino alla sella a sud-ovest di Pizzo Crocelle fra questo e il Canino, giungendovi alle ore 10.45. Dopo la sosta per la colazione, constatato che non sarebbe stato possibile a tutti di salire sulla vetta del Canino senza compromettere il ritorno per Faito prima di sera, l'intera comitiva raggiunse un bastione roccioso poco più su della predetta sella. Quivi Capuis, de Luise e Graeser eseguirono la scalata di un canalino alto circa 25 metri, mentre Coci, girando a sinistra, raggiungeva la vetta poco prima degli altri che, impegnati nel tiro dei sacchi, alle 13.20 riprendevano la salita, giungendo in vetta alle 13.45. Il gruppo dei quattro, alle 14.10 iniziava la discesa verso il Molare e dalla sella fra le due vette, con corde doppie sul ripido e gelato pendio erboso raggiungeva alle 15.5 il sentiero da Agerola al Molare e, risalendo per lo Scalandrone, proseguiva per l'Acquasanta giungendovi alle 15.45. Ripartito alle 16 per Porta di Faito, raggiungeva la via Giusso alle 16.45 e, per la ripida scorciatoia delle baracche forestali, arrivava alle ore 17.30 all'inizio di via Giusso a Quisisana e si ricongiungeva alla stazione di Castel-

Monte S. Angelo a Tre Pizzi

Festoni e stalattiti di ghiaccio nella parete sotto il Canino

neg. G. Sangiorgio

lammare con l'altro gruppo, che li aveva preceduti, rifacendo al ritorno la stessa via seguita nella salita fino alla deviazione per Tralia e Quisisana. La temperatura, mantenutasi rigidissima per tutta la durata della gita, rese difficile il procedere sulle rocca *vetrate,* e, sulla vetta e sul costone del Canino, discese sino a 10° sotto zero, congelando l'acqua e il the nelle borracce.

GITE SCOLASTICHE

Relazione della sesta gita scolastica - Bocche del 1861 - Piano delle Ginestre - Vallone dell'Olivella - 20 Dicembre 1925.

La persistenza del cattivo tempo e la contemporanea ricorrenza di una cerimonia scolastica a Salerno, resero molto scarsa la partecipazione degli scolari alla gita, la quale però riuscì più variata ed interessante, per la maggiore omogeneità della comitiva. Il cielo rimase ostinatamente coperto e per le prime ore dominò un vento impetuoso e rigido; ma la pioggia non venne ed il paesaggio acquistò speciali tonalità cromatiche, di effetto meraviglioso. Per la rampa dei Cappuccini si giunse alle bocche del 1861, che vennero percorse lungo gli orli craterici; poi, pel bosco Casoria e Le Piane si salì al Piano delle Ginestre, che fu traversato obliquamente, superando le scorie delle colate laviche del 1794 e del 1858, e quelle più recenti del 1895-99 che arrivano quasi alla base dell'altura dell'Osservatorio. Dopo la sosta per la colazione, si proseguì lungo il sentiero forestale, girando attorno alla base del Colle Umberto ed ai successivi contrafforti di Monte Somma fino oltre le baracche forestali di Pollena. In seguito, con movimentate discese, furono traversati successivamente i valloni della Zazzera e del Piano, andando a sboccare nella Cupa dell'Olivella, che venne seguita fino a S. Anastasia.

Parteciparono alla gita i soci della Sezione signorine de Gasparis ed Emilia del Frate, e signori Marenzi, Nucci, Squitieri, Sangiorgio, Graeser, Catavero, Robecchi, de Luise, Scarano e Villamena, gli invitati D'Arienzo e Marinucci e dodici alunni dei Licei Garibaldi e Umberto I e delle Scuole Complementari Francesco Caracciolo e Flavio Gioia.

Prima gita scolastica 1926

(3. dell'anno Scolastico 1925-26)

CAPO MISENO

Mercoledì 6 Gennaio 1926

PROGRAMMA

Ore 7.15 Convegno alla Stazione della Cumana a Piazza Montesanto — Ore 8 partenza del treno — Ore 9 arrivo a Baia — Si prosegue a piedi — Ore 11.30 al Faro di Capo Miseno. Colazione. Riposo. Esercitazioni — Ore 14 ripresa della marcia — Ore 16.30 a Baia — Ore 16.45 in treno — Ore 17.43 a Napoli (Montesanto) — Direttori: Squitieri, Nucci, Marenzi, De Liguoro.

AVVERTENZE

1. Occorre portare nel sacco la colazione da Napoli. Si trova acqua a Baia, Bacoli e Capo Miseno.

2. Il preventivo di spesa è di lire 6 pei soci e di lire 7 per gli invitati.

Monte Somma

E songhe scise a 'coppa Monte Somma
cierte Alpiniste 'e primma qualità,
'nce sta Capuis e 'o Presirente
'nce sta Greser e de Luise;
neh, sti quatte chiapp' 'e 'mpise
addò ce vonne adderrupà?...
E ce portano p' 'a muntagna
cu' 'na funa tutte attaccate,
e ce fanno fa' 'e ccurdate
'nfaccia 'e rroccie arrampecate
e songhe e pprimme nuvità!
I' 'o vveco e nun 'o ccredo
che porto 'a pella 'a casa
ma nun mme ne 'mporta niente,
ca pe' chesto io so' cuntento
e Dummeneca, certamente,
a' muntagna aggi'a turnà.

Vate-Kok — 20 settembre 1925

(sull'aria di « *Napule che se nne va* »)

Adunanza Generale Ordinaria dei Soci

Domenica 24 Gennaio 1926

L'adunanza Generale ordinaria dei soci (art. 11 del Regolamento Sezionale) si riunirà il 24 gennaio 1926, a Pozzuoli, alle ore 12, nell'aula del palazzo municipale, gentilmente concessa dal Comune. Non raggiungendosi il numero regolamentare (un terzo del numero dei soci residenti in Napoli) l'adunanza sarà valida, in seconda convocazione, alle ore 12.30, qualunque sia il numero dei presenti.

Hanno diritto al voto (art. 5 del Regolamento) i soci ordinari maggiorenni, in regola col versamento dell'annualità 1926. Possono assistere all'adunanza i soci minorenni e le famiglie dei soci.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Modificazione degli articoli 3 e 6 del Regolamento Sezionale;
2. Relazione sull'attività della Sezione nel 1925;
3. Discussione del bilancio consuntivo 1925 e del bilancio preventivo 1926;
4. Discussione delle eventuali proposte, di iniziativa dell'adunanza;
5. Elezione di due nuovi consiglieri;
6. Elezione dei Delegati della Sezione e dei Revisori dei conti pel 1925;
7. Eventuali.

Il bilancio Consuntivo 1925 ed il bilancio preventivo 1926 saranno depositati presso il Segretario della Sezione ing. Giuseppe Narici (via Chiaia 216) e potranno essere consultati dai soci, dalle ore 16 alle 18 a partire dal 14 gennaio 1926.

L'adunanza sarà preceduta dalla visita alle piantagioni di pini e di castagni fatte in novembre 1924 su Monte Nuovo. (Convegno a Napodi Montesanto alle ore 8.10; partenza alle 8.40, arrivo a Pozzuoli alle ore 9.19).

Dopo l'adunanza, alle ore 14, avrà luogo il pranzo sociale allo « Scoglio della Sirena » e alle 16 si visiterà qualcuna delle antichità od altra località interessante.

Il ritorno si farà col treno della Cumana in partenza da Pozzuoli alle 17.54 (convegno alla stazione alle 17.40) ed in arrivo a Napoli Montesanto alle 18.34.

La quota pel pranzo sociale è di lire 35; dovrà esere versata anticipatamente all'atto della prenotazione e non sarà restituita in caso di mancato intervento. Le iscrizioni saranno ricevute dal segretario ing. Giuseppe Narici, via Chiaia 216, dalle 16 alle 18, e si chiuderanno alle ore 19 di Mercoledì 20 gennaio.

Sarà provveduto perchè alla Stazione di Napoli Montesanto alle ore 8 del 24 gennaio si trovi un socio, incaricato di fare il biglietto collettivo di andata e ritorno (lire 4 a persona) pei partecipanti alla gita a M. Nuovo ed alla visita alle antichità, e di andata sola, per quelli che ritornassero prima per proprio conto (lire 2 a persona).

———:::———

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 23 Dicembre 1925

Presenti il presidente e tutti i consiglieri (Capuis, Cavara, De Angelis, Narici, Robecchi, Rossi, Tiraboschi).

Si stabilisce il programma delle manifestazioni sociali del 24 gennaio (gita al M. Nuovo, adunanza generale ordinaria dei soci, pranzo sociale, visita alle antichità di Pozzuoli), pubblicato per esteso in altra parte del bollettino.

Il presidente comunica che la prima assemblea dei Delegati del C.A.I. pel 1926 si terrà in Firenze nella seconda metà di Febbraio prossimo e che la seconda Assemblea si terrà, secondo gli affidamenti verbali già ottenuti, a Napoli in Settembre del prossimo anno. La Direzione prende atto e stabilisce di cominciare fin da ora lo studio di un attraente programma, che comprenda gite di carattere alpinistico al Vesuvio, al M. S. Angelo a 3 Pizzi ed a Capri, e le pratiche per assicurarsi il concorso e la partecipazione delle autorità cittadine.

Si approvano le linee generali della relazione dell'attività sezionale nel 1925, che farà il presidente all'adunanza generale dei soci il 24 Gennaio p. v.

Si approva l'ordine del giorno della predetta adunanza generale dei soci.

Si concorda il testo delle modificazioni al regolamento da sottoporre all'adunanza generale.

Si approva il seguente programma di massima delle gite sciali, con riserva di eventuali modifiche e spostamenti, che potranno essere suggerite dall'opportunità:

Mese di Gennaio 1926: giorno 10, *Monte S. Angelo di Cava;* Mese di febbraio: 6-7 *Montevergine* e *Vallatrone,* 21 o 28 (secondo la data dell'Assemblea dei Delegati a Firenze) *Vesuvio;* Mese di marzo: 6-7 *Monte Tirone* (*Alburno*); 28 *Monte Cervellano;* Mese di aprile: 18 *Monti del Demanio* (2 gruppi, uno per sentiero, l'altro per cresta); Mese di maggio: 9 « Festa dei Fiori » *Valloni di M. Faito,* esercitazioni in roccia, 29-30 *Pizzo S. Michele* (notturna); Mese di giugno 12-13 *Capri* (roccia) 2 gruppi, 26-27 (notturna) *M. Comune* (roccia); Mese di luglio: 24-25 (notturna) *M. Cerreto* con discesa ad Amalfi e ritorno per mare; Mese di agosto: 14-18 *gruppo del Gran Sasso d'Italia* (con la Sezione di Aquila); Mese di settembre: 19-22 Gite in occasione dell'assemblea dei Delegati del C.A.I a Napoli (*Vesuvio, Capri, M. S. Angelo a 3 Pizzi*); Mese di ottobre: 3, *Pizzo d'Alvano,* 31 *M. Somma.* Battesimo dei Cognoli di Ottaiano. Festa delle Castagne; Mese di novembre, 14 *Festa degli Alberi* (località da destinarsi), 28 *M. Pertuso* (o *M. Finestra*); Mese di dicembre: 12, *Monte di Chiunzo* (roccia), 26 (località da destinarsi).

Gite scolastiche: 6 gennaio, 14 febbraio, 21 marzo, 21 aprile, 3 giugno.

Si deliberano le seguenti ammissioni di soci: ordinari annuali, Alfredo Donvito, commerciante (soci presentatori Antonio Salvi e Vittorio De Luca); aggregati: Guglielmo de Luise, Giudice (Giuseppe de Luise e Raffaele Riccio); Paolo Capuis (Cesare Capuis, Ambrogio Robecchi); aggregati studenti: Nicola Villamena (Silvio Catavèro e Arturo Scarano), Federico Flores (Eugenio Dini e Carlo Carrelli), Carlo Marinucci (Silvio Catavèro e Domenico Di Caprio).

Si accettano le dimissioni del socio Mario Bardi, motivate da prossimo trasferimento.

Elenco alfabetico dei Soci al 1° Gennaio 1926

1. Accarino Alberto (O.).
2. Albin ing. Manlio (O.).
3. Amorosi Guido (A.S.).
4. Aperlo avv. Luigi (V.).
5. Arcoleo avv. Felice (O.).
6. Baglioni dott. Mario (O.).
7. Bagnasco dott. cav. uff. Mario (O.).
8. Baldisserotto Ada (O.).
9. Balsimelli Mario (A.S.) .
10. Barbarulo avv. Attilio (O.).
11. Bardi Ada (A.).
12. Bardi Dante (A.S.).
13. Berti Carlo (O.).
14. Borchi rag. Vincenzo (O.).
15. Borrelli dott. prof. Antonio (O.).
16. Brancaccio avv. Antonio (O.).
17. Bresciano Enrico (A.S.).
18. Cacace rag. Marcello (O.).
19. Campanella Francesco (A.S.).
20. Campanella Mario (A.S.).
21. Cantella avv. Giovanni (O.).
22. Capece-Galeota Giovanni (O.).
23. Capece-Galeota Luigi (O.).
24. Capelluti Mauro (O.).
25. Caporaletti Mario (A.S.).
26. Capuis ing. Cesare (O.).
27. Capuis Emma (A.).
28. Capuis Paolo (A.).
29. Carlino dott. cav. Raffaele (O.).
30. Carrelli Carlo (A.S.).
31. Carrelli Eduardo (A.S.).
32. Casilli avv. Ernesto (O.).
33. Casilli Massimo (A.).
34. Catalano Renato (O.).
35. Catavero Silvio (O.).
36. Cavara prof. cav. Adriano (O.).
37. Ceci Giuseppe (O.).
38. Celentano Amedeo (O.).
39. Cillo avv. Umberto (O.).
40. Coci Arturo (O.).
41. Coci Giuseppe (O.).
42. Coci Titta (A.).
43. Colonna di Paliano Carlo (O.).
44. Colonna di Paliano Guido (A.S.).
45. Colonna di Paliano Lucia (O.).
46. Colonna di Paliano Piero (A.S.).
47. Colonna di Paliano P.pe Stefano (O.).
48. Como Mario (A.S.).

49. Comolli Oreste (O.).
50. Contarino prof. ing. cav. Francesco (O.).
51. Cornalba-Beretta Vittoria (A.).
52. Cornalba Tullio (O.).
53. Cosfa avv. Guglielmo (O.).
54. D'Angelo Felice (O.).
55. D'Angelo Vladimiro (O.).
56. D'Auria Vincenzo (A.S.).
57. de Alcubierre Pasquale (O.).
58. De Angelis ing. barone Gaetano (O.).
59. de Cristofano Dora (A.).
60. de Cristofano Elisa (O.).
61 de Gasparis Anna (O.).
62. Del Frate Cesarina (O.).
63. Del Frate Emilia (A.S.).
64. De Liguoro Ettore (A.S.).
65. de Luca dott. Vittorio (O.).
66. de Luise ing. Giuseppe (O.).
67. de Luise avv. Guglielmo (A.).
68. de Luzenberger avv. Raul (O.).
69. de Marco dott. Salvatore (O.).
70. de Marco avv. Sapio (O.).
71. de Montemayor Marchese Giuseppe (O.).
72. de Montemayor Lorenzo (A.S.).
73. de Rogatis Carlo (O.).
74. D'Errico Amedeo (O.).
75. Di Caprio rag. Domenico (O.).
76. Di Giorgio Angelo (O.).
77. Di Giulio Cesare rag. Antonio (O.).
78. Dini Dina (A.).
79. Dini ing. Eugenio (O.).
80. Dini Natalia (A.).
81. Discalzi Luigi (V.).
82. Donvito Alfredo (O.).
83. D'Ovidio sen. prof. comm. Enrico (O.B.).
84. Fede cav. uff. Vittorio (O.).
85. Ferrajoli Giulia (O.).
86. Ferraro ing. Carlo (V.).
87. Ferraro ing. comm. Ernesto (A.).
88. Ferraro avv. cav. Guido (O.).
89. Filangieri di Candida conte prof. Riccardo (O.).
90. Filangieri di Candida conte Roberto (O.).
91 Fiorentino cav. Guido (O.).
92. Flores Federico (A.S.).
93. Fortunato sen. comm. Giustino (O.).
94. Franceschi dott. Gustavo (O.).
95. Gaito Giulio (O.).
96. Garzoglio dott. Carlo (O.).
97. Gatta ing. prof. Guido (O.).
98. Gatta cav. Luigi (O.).
99. Gianasso rag. Italo (O.).
100. Giannoccoli rag. Pasquale (O.).
101. Gigante rag. Vincenzo (O.).
102. Giusso marchese Antonio (O.).
103. Giusso marchese Candido (O.).
104. Graeser Ferdinando (A.).
105. Gritti Cesare (O.).
106. Grossi avv. Alfredo Alessandro (O.).
107. Guidotti Raffaele (O.).
108. Ienni Hans (O.).
109. Imbò dott. Giuseppe (O.).
110. Ippolito ing. Antonio (O.).
111. Jacobucci dott. Achille (O.).
112. Kraft Giuseppe (O.).
113. Landesman Alessandro (O.).
114. La Regina Guido (A.S.).
115. Lojodice Vincenzo (A.S.).
116. Lorenzutti Ruggiero (O.).
117. Malladra prof. cav. Alessandro (O. B.).
118. Manzolini Vincenzo (O.).
119. Marenzi Cesare (A.S.).
120. Marinucci Carlo (A.S.).
121. Mariottino Cesare (O.).
122. Mastrodonato ing. Matteo (O.).
123. Mele avv. Baldassarre (O.).
124. Meuricoffre John (O.).
125. Montori Valentina Fernanda (O.).
126. Nantillo Alfonso (O.).
127. Narici ing. Giuseppe (O.B.).
128. Nucci Piero (A.S.).
129. Orgera Augusto (O.).
130. Ottani Mario (O.).
131. Paciocco Gaetano (O.).
132. Paciocco Mario (O.).
133. Palazzo Pasquale (V.).
134. Palma dott. Gioacchino (O.).
135. Papale Rodolfo (O.).
136. Parisi Alfonso (O.).
137. Pignatelli principe Luigi (O.).
138. Riccio ing. cav. Raffaele (O.).
139. Robecchi ing. cav. uff. Ambrogio (V.).
140. Robecchi-Lenzi Annita (O.).
141. Robecchi Flora (O.).
142. Robecchi Stella (O.).
143. Rollino Antonio (O.).
144. Rossi prof. cav. Giacomo (O.).
145. Rossi Mario (A.S.).
146. Salmoni Aldo (A.S.).
147. Salvadori Felice (O.).
148. Salvi rag. Antonio (O.).

149. Sangiorgio Giacomo (A.S.).
150. Scacchi prof. cav. Eugenio (O.).
151. Scarano rag. Arturo (O.).
152. Schreiber Giulio (O.).
153. Scribante Vittorio (O.).
154. Semmola avv. comm. Gustavo (O.).
155. Sferza Angelo (O.).
156. Sodo Giuseppe (A.S.).
157. Scmmariva Giovanni (A.).
158. Squitieri ing. Michele (O.).
159. Tecchio avv. Vincenzo (O.).
160. Tiraboschi rag. cav. Alberto (O.).
161. Tomaselli rag. Antonio (O.).
162. Tommasi Camillo (O.).
163. Tommasi Mario (O.).
164. Travaglini ing. Dino (O.).
165. Turra Mario (A.S.).
166. Ventrone cav. Antonino (O.).
167. Venuti avv. Angelico (O.).
168. Villamena Nicola (A.S.).
169. Villani avv. Arturo (O.).
170. Vitelli-Corsi Annita (O.).
171. Vitelli ing. Giuseppe (O.).
172. Vittoria Renato (O.).
173. Wegner Alfredo (A.S.).
174. Wegner Augusto (A.S.).
175. Zane Giuseppe (O.).
176. Zuccalà ing. Giuseppe (O.).
177. Zunino Raffaele (O.).

Spiegazioni: (B.) Socio Benemerito; (V.) Socio ordinario vitalizio; (O.) Socio ordinario annuale; (A). Socio aggregato; (A.S.) Socio aggregato studente.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Congratulazioni al consocio avvocato Vincenzo Tecchio per la sua nomina a R. Commissario pel Comune di Capri. Speriamo che sotto la sua amministrazione la questione del rimboschimento dell'isola di Capri — che è fra i capisaldi del nostro campo di azione — possa avviarsi alla soluzione.

***

Ricambiamo saluti ed auguri ai seguenti soci, che ci hanno fatto pervenire cartoline indirizzate collettivamente alla nostra Sezione, dalle località appresso indicate: Pasquale de Alcubierre, da Napoli; Elisa de Cristofano, da Digione; Vladimiro D'Angelo, da Messina; Giuseppe Sodo, da Roma.

***

Il Comando del Corpo di Armata di Napoli ha diramato una circolare, per raccogliere adesioni e contributi a due note e benemerite istituzioni: la « Casa del Soldato » di Pizzofalcone ed il « Campo Sportivo » dell'Arenaccia. Stimiamo doveroso di raccomandare ai nostri soci di rispondere a questo invito e li preghiamo di sottoscriversi, pel tramite di questa Sezione, alla *Unione* « Amici del Soldato ». La scheda di sottoscrizione resterà presso la Sede Sociale fino alla fine di gennaio. I soci ordinari della Unione s'impegnano a versare annualmente L. 18 per tre anni consecutivi. La riscossione viene anche fatta a domicilio a cura del Comando di Corpo d'Armata.

***

A cura della S.U.C.A.I. è stato pubblicato il manuale « I Rifugi Alpini d'Italia » compilato dal dott. cav. uff. Agostino Ferrari. Il volumetto, ricco di utili indicazioni per gli alpinisti, costa L. 7.

***

La Sezione di Pietrasanta della U.O.E.I. ha pubblicato in un opuscolo il forte ed ispirato discorso, pronunziato il 15 agosto 1925, per l'inaugurazione del 23 Convegno Uoeino tosco-ligure, dal prof. Giulio Paiotti, che mise in evidenza l'utilità fisica, intellettuale e sociale dell'alpinismo.

***

Ci è pervenuta in omaggio dalla Sezione del C.A.I di Chiavenna l'« *Album-Ricordo della Valtellina* » pubblicato dall'Associazione fra Valtellinesi residenti in Milano e dintorni. E' un bell'opuscolo, ricco di nitide ed interessanti illustrazioni, che mette in evidenza le bellezze naturali di quella regione alpina.

***

La Sezione di Trento del C.A.I. (Società Alpinisti Tridentini) ha pubblicato, come 24° annuario 1925, una bella *monografia* del « Gruppo di Sella », con numerose incisioni ed una carta topografica. Il vo-

lumetto costituisce una utilissima guida per chi voglia percorrere quel gruppo delle Alpi.

———:::———

Escursioni del C. E. N.

3 Gennaio 1926 — Monte Corvara (Cratere del Gauro, Campi Flegrei). Convegno alla Stazione della Cumana a Piazza Montesanto alle 8.10. Partenza alle 8.40 — Ritorno alle 18.34 — Preventivo L. 5 circa.

———:::———

Sottoscrizione per la bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella „.

Somma precedente L. 142.

Cacace L. 2, Ippolito L. 2, Sacerdoti Lire 2, De Rogatis L. 2, Barbarulo L. 2; totale L. 152.

Le sottoscrizioni (quota fissa L. 2) possono versarsi sia direttamente, sia a mezzo vaglia postale (aggiungendo l'importo della marca per la quietanza) al segretario ingegnere Giuseppe Narici via Chiaia 216, od al Cassiere rag. Alberto Tiraboschi (via S. Giacomo 29).

———:::———

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI NOVEMBRE 1925

Temperatura: minima 0°, 7 C. (il giorno 30); massima 17°, 9 C. (il giorno 3).

Umidità relativa: minima 41 per cento (il giorno 30); massima 98 per cento (il giorno 28).

Velocità oraria del vento: massima 43 Km. (dalle ore 8 alle 9 del giorno 20), provenienza da E.

Pioggia: totale millimetri 188.

Il Vesuvio mandava vivi bagliori la notte sul 13, sul 27 e sul 28.

(*Nel bollettino meteorico di ottobre* 1925 *rettificare in W la direzione del vento erroneamente indicata* E.N.E.).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Ottobre 1925 — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobiche*).

Novembre 1925 — Sezioni del C.A.I.: Desio, Milano, Bolzano, Consorzio intersezionale Vicentino.

Dicembre 1925 — Sezioni del C.A.I.: Crescenzago, Verona, Milano, Aquila, Roma, Bolzano, Desio.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Bulletin d'informations de l'Office National Italien du Tourisme N. 14—L'Hiver sur la Riviera. Les stations hydrominérales.

Rivista dell'Alto Adige — N.ri 21-24 novembre Dicembre 1925.

Lo Scarpone — Periodico nazionale di Alpinismo. N. 18.

L'Italia Forestale — Organo Ufficiale della Federazione « Pro Montibus » N.ri 47, 48, 49.

In alto! — Discorso del prof. Giulio Paiotti al 2° Convegno Uoeino tosco-ligure, il 15 agosto 1925.

Album Ricordo della Valtellina, pubblicato dall'Associazione fra Valtellinesi in Milano.

Il Bosco — Organo della Corporazione Forestale Italiana, N.ri 16, 17, 18.

Le Edizioni Zanichelli — Bollettino Mensile, Anno II, N.ri 9, 11, 13.

Società Alpinisti Tridentini (Sezione di Trento del C.A.I.). XXIV Annuario 1925 Monografia del Gruppo di Sella — Relazioni della 92° Assemblea Generale a Trento e del 47° Convegno estivo 1925 a Colfosco.

I rifugi Alpini d'Italia, di Agostino Ferrari (Manuale S.U.C.A.I.).

A. Marchesi, Torino. — Catalogo generale novembre 1925. Equipaggiamento alpinistico.

L'Escursionista — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino, Dicembre 1925.

Società Escursionisti Lecchesi. — Rivista mensile. Dicembre 1925.

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali, N.ni 22, 23.

Società Italiana Pirelli. — Catalogo impermeabili, modelli 1926.

Gruppo Amatori delle Alpi. — Bollettino mensile, Novembre 1925.

Unione Ligure Escursionisti. — Rassegna mensile, Dicembre 1925.

Club Escursionisti Napoletani — Rivista mensile, Dicembre 1925.

Bollettino delle Novità librarie — G. B. Paravia e C., editori, Torino - Novembre 1925.

La Scuola della Campania — N. 19, Ottobre 1925.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Gennaio 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 1

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

Sig. Ferraro ing. Carlo
Arco Mirelli, 21
Napoli (2

(*Prov.*.....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO. V 1. FEBBRAIO 1926 N. 2

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. "
GUIDO REY.

In memoria della Regina Alpinista

Il lutto che ha colpito la Nazione per la morte della Regina Margherita doveva maggiormente colpire gli alpinisti italiani, i quali ricordano che Margherita di Savoia, la Prima Regina d'Italia, si rivelò alpinista di non comune valore e sulle vette delle Alpi, nei gruppi grandiosi del M. Bianco e del Monte Rosa, attratta dalla sublime grandezza della Montagna, ascese, sempre più in alto, fino a dominare la Punta Gnifetti, a m. 4559 sul livello del mare (Agosto del 1893).

Bene seppe apprezzare allora l'importanza del fatto il Club Alpino Italiano, quando votò per acclamazione un indirizzo di omaggio alla Regina Alpinista — nominata in seguito Socia Onoraria — ed intitolò al Suo augusto nome, sulla stessa punta Gnifetti, quella Capanna-Osservatorio, che rappresenta uno dei più arditi tentativi di studio dei fenomeni meteorici nelle alte regioni.

Gli alpinisti della Sezione di Napoli, che il giorno 10 Gennaio scorso fecero l'ascensione del M. S. Angelo di Cava, giunti sulla vetta sotto una tenue nevicata, vi sostarono, incuranti del freddo e del vento, e tesero il loro pensiero riverente, in una pausa di solenne raccoglimento, alla salma ella defunta Regina, che in quell'ora, trasportata dal funebre convoglio, procedeva da Bordighera verso la Capitale. Nulla, meglio di quel saluto semplice, austero, silenzioso, avrebbe potuto manifestare il nostro sentimento in quell'ora di mestizia.

ASCENSIONI

Relazione della prima Gita sociale - Monte S. Angelo di Cava - 10 Gennaio 1926.

I trentacinque partecipanti (signorine Dina e Natalia Dini, Baldisserotto, de Gasparis, Stella Robecchi, Emilia Del Frate, Dora de Cristofano; signori Giuseppe Coci, Graeser, Cesare Capuis, Nucci, D'Auria, Dini, di Capric, Catavero, Sommariva, Celentano, Balsimelli, Robecchi, Mario e Francesco Campanella, de Luise, Guido Ferraro, Tomaselli, Bagnasco, Eduardo Carrelli, Cacace, Marenzi, soci della Sezione; signora Ester Tommasi, signorine Maria Teresa Bagnasco ed Anna Campanella, ed il piccolo Pinuccio Coci, parenti di soci; Timossi, del C.E.N.), partiti alle 7 da Napoli scendevano a Nocera Inferiore alle 7.45 e proseguivano subito per S. Maria di M. Albino, impiegando complessivamente un'ora. La salita alla Costa Chiancolella, attraverso il ceduo, fu fatta tutta d'un fiato, impiegandovi poco più di un'ora. Dopo una discreta sosta al riparo dal vento, veniva compiuto il percorso in cresta, mentre il vento si faceva più violento e si aveva un principio di nevicata. La vetta (m. 1030) fu raggiunta verso le ore 12 e una fossa da neve offrì opportuno riparo contro le raffiche sempre più rabbiose, mentre la temperatura si abbassava, scendendo a —2° C. Consumata la colazione, si effettuava la discesa per cresta, fino alla sella sopra la testata del vallone Contrappone e si proseguiva, sempre in cresta, seguendo le varie ondulazioni, fino all'imbocco della Grotta Gemella, nella quale si trovarono ancora delle stalattiti di ghiaccio. Durante l'ultima parte del percorso il vento raggiunse, a intervalli, tale impetuosità, da costringere ad attaccarsi alle rocce per non essere sbattuti a terra. Nella grotta fu fatto il passaggio dalla grande cavità, che affaccia su Val Tramonti, alla cavità minore, che si apre verso Cava, attraverso lo stretto e malagevole diaframma di separazione, con grande divertimento di quelli che venivano per la prima volta in quella località. Caratteristico ed impressionante era il rumore, simile a scroscio di lontana cascata o a frangere di onde, che produceva il vento, incanalandosi nel diaframma. La discesa a Cava dei Tirreni per ripidi sentieri fu fatta in circa un'ora e mezza, escluso il tempo delle soste e la gita ebbe termine senza incidenti, malgrado la lunghezza del percorso e la relativa difficoltà di alcuni tratti della cresta.

Panorama da Monte S. Angelo di Cava

Monte Pertuso - Monti del Demanio - Monte Avvocata

neg. ing. A Robecchi

Superbi panorami si ammirarono, durante la salita, quando ancora brillava ad intervalli il sole, verso la Valle del Sarno, Val Tramonti e la costiera Amalfitana; e durante la traversata in cresta e la discesa, con contrasti di luce ed effetti di nuvole, verso M. Finestra e i Monti del Demanio, fino all'Avvocata grande ed al Convento dei Camaldoli.

SECONDA GITA SOCIALE

M. Vergine (m. 1480) - M. Vallatrone (1511)

6-7 Febbraio 1926

Vedere il programma a pagina 4 del Bollettino di Gennaio.

TERZA GITA SOCIALE

MONTE VESUVIO (m. 1186)

21 Febbraio 1926

PROGRAMMA

Ore 7.30 convegno alla Stazione della Circumvesuviana al Corso Garibaldi — Ore 8 partenza del treno — Ore 8.55 alla fermata Via Leopardi. Si prosegue a piedi — Ore 10 alle Bocche del 1760 — Ore 11 al sentiero forestale — Ore 12.30 sull'orlo del Cratere. Colazione — Ore 13.30 inizio della discesa — Ore 14.30 allo sbocco della Valle dell'inferno — Ore 15.15 alle Baracche forestali di Ottaiano — Ore 17.15 ad Ottaiano — Ore 17.34 in treno — Ore 18.38 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Dini, Graeser, Nucci.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento da mezza montagna, con scarpe chiodate molto resistenti (nel caso che nevicasse nei giorni precedenti, calzature da neve, bastone ferrato o piccozza).

2. Portare la colazione da Napoli, acqua compresa (non si trovano fontanine a Via Leopardi).

3. Preventivo lire 11, compreso il compenso di tariffa alle guide (per gli invitati lire 13).

4. Qualora capitasse il giorno 21 febbraio 1926 l'Assemblea dei Delegati a Firenze, questa gita verrebbe spostata al 28 febbraio. L'avviso sarebbe dato a mezzo della stampa quotidiana.

QUARTA GITA SOCIALE

M. Tirone (m. 1740) - Gruppo dell'Alburno

6-7 Marzo 1926

PROGRAMMA

Sabato 6 Marzo — Ore 7 convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 7.35 partenza del treno — Ore 10.47 a Sicignano. Si prosegue a piedi per la Stretta del Tanagro — Ore 11.15 colazione dal sacco — Ore 12.15 esercitazioni; arrampicate — Ore 16 a Sicignano — Ore 17 pranzo in trattoria — Ore 21 pernottamento su paglia.

Domenica 7 Marzo — Ore 4.30 sveglia, caffè — Ore 5 partenza per l'ascensione — Ore 9 in vetta a M. Tirone. Colazione dal sacco — Ore 13 sulla vetta dell'Alburno — Ore 15.30 a Sicignano. Pranzo in trattoria — Ore 17.30 partenza a piedi — Ore 20 a Sicignano stazione — Ore 20.42 in treno — Ore 23.55 a Napoli Centrale.

Direttori: Capuis, de Luise, Carlo Ferraro.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento invernale da alta montagna, scarpe da riposo, da utilizzarsi anche per le esercitazioni in roccia; piccozza, ramponi.

2. Viveri nel sacco per due colazioni e spuntini facoltativi.

3. Dovendosi assumere impegno pei pranzi ed il pernottamento a Sicignano, è prescritta la prenotazione, presso il segretario ing. G. Narici (via Chiaia 216, dalle 16 alle 18.30), non più tardi delle ore 19 di mercoledì 3 marzo, col versamento di lire 30, non restituibili in caso di mancato intervento.

4. Il preventivo, comprendente il viaggio in ferrovia in 3. classe da Napoli a Sicignano e viceversa, due pranzi e il pernottamento a Sicignano è di lire 70 pei soci tesserati, di lire 85 pei non tesserati e di lire 90 per gli invitati. I direttori provvederanno all'acquisto dei biglietti ordinari pei non tesserati che giungeranno alla stazione almeno 15 minuti prima della partenza.

5. In caso di cattive condizioni della neve, potrà essere omesso il passaggio dal Tirone alla Vetta dell'Alburno. La partenza da Napoli avrà luogo con qualunque tempo. I direttori potranno modificare il programma, in caso di cattivo tempo, sia come orario, sia come itinerario.

GITE INDIVIDUALI

Domenica 17 gennaio alle 14.40 partivano da Pugliano alla volta del Vesuvio i soci signora Capuis, signorina de Gasparis, Cesare e Paolo Capuis, Baglioni, Graeser e Marenzi, accompagnati dalle piccole Matilde, Elena e Graziella Capuis (quest'ultima di soli 7 anni). Giunti alle 16.20 all'Osservatorio, proseguivano alle 16.35 per

l'Atrio del Cavallo dove la neve trovavasi già abbondante.

Non potendo proseguire oltre le piccole Capuis, nè la signorina de Gasparis — non equipaggiate per neve —, si formò un gruppo, accompagnato dalla signora Capuis e scortato da Graeser, che ritornò immediatamente.

Solo i due Capuis, Baglioni e Marenzi, mentre già era calata la notte, proseguirono per le Fumarole, donde per le aspre lave dell'« échancrure », coperte di neve sempre più abbondante, in soli 35 minuti raggiunsero l'orlo del cratere. Lo spettacolo, ivi, era veramente superbo nei suoi crudi contrasti. Nell'interno del cratere, l'ansimare potente della bocca eruttiva, che lanciava, quasi ritmicamente, enormi sbuffate di vapori infuocati, misti a brandelli di lava incandescente, e il bagliore dei rivoli di fluida lava sui fianchi del conetto. Fuori, la vista superba del Vesuvio, del Somma e di tutto l'Atrio del Cavallo, coperti da un maestoso manto di neve, su cui scintillava purissimo il chiarore della sottile falce lunare!

Dopo le 19 i quattro iniziarono il ritorno, cercando di seguire alla meglio le scarse tracce del sentierino delle guide, quasi sempre nascosto da un ripidissimo strato di neve indurita dal gelo, per superare il quale fu di prezioso aiuto la piccozza, portata da Capuis. Fatta la discesa alle spalle di Colle Umberto per uno dei soliti ripidi canaloni, la comitiva proseguì rapidamente alla volta di Pugliano, dove giunse alle 21.15.

GITE SCOLASTICHE

La prima gita scolastica a Capo Miseno, fissata pel 6 gennaio, a causa del lutto delle scuole per la morte della Regina Madre, è stata rimandata al 31 gennaio.

SECONDA GITA SCOLASTICA

(4. dell'anno scolastico 1926-1927)

Atrio del Cavallo - Fumarole - Canale dell'Arena

Domenica 14 Febbraio

Ore 7.45 adunata alla stazione della Circumvesuviana al Corso Garibaldi — Ore 8.30 partenza del treno — Ore 9 a Pugliano — Ore 11 all'Osservatorio Vesuviano — Ore 12 alle Fumarole. Colazione — Ore 13 salita del Canale dell'Arena — Ore 14.15 in cresta — Ore 15 al sentiero forestale — Ore 17 a Somma — Ore 17.45 in treno — Ore 18.38 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Nucci, Marenzi, D'Auria, Sangiorgio.

AVVERTENZE

1. Scarpe robuste, preferibilmente chiodate, dovendosi percorrere lunghi tratti di lapillo e scorie.

2. Portare colazione nel sacco da Napoli, a Pugliano si può rifornirsi solo di acqua.

3. Preventivo lire 6 (per gli invitati lire 7).

Resoconto dell'Adunanza Generale

tenuta a Pozzuoli il 24 Gennaio 1926

Numerosi soci convennero fin dal mattino alla Stazione della Cumana e con giornata completamente primaverile impiegarono le prime ore nel salire al Monte Nuovo.

Alle ore 12, nel gran salone delle premiazioni scolastiche nel palazzo Municipale di Pozzuoli, presenti cinquanta soci, l'assessore sig. Sommella, in assenza del Sindaco avv. Oriani (trattenuto altrove dalla mesta funzione dell'accompagnamento della salma di un caduto in guerra, porse ai convenuti il saluto del Comune di Pozzuoli, che vede con simpatia l'attività della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, specialmente per quanto riguarda la propaganda per il rimboschimento dei monti. Rispose il Presidente della Sezione, ringraziando delle lusinghiere dichiarazioni e dell'ospitalità accordata, rammentando le precedenti cordiali accoglienze nel novembre del 1924, in occasione della Festa degli Alberi al M. Nuovo, e promettendo di ripetere quella Festa, possibilmente in quest'anno, per rinnovare le piantagioni, distrutte dall'azione deleteria delle capre.

Dopo il vermouth d'onore, offerto dal Comune, fu aperta la seduta con la lettura della relazione del presidente sull'attività della Sezione nel 1925 (1), relazione che fu

(1) Vedere a pagina 7 e seguenti.

approvata per acclamazione insieme ai bilanci. Applaudite furono le dichiarazioni circa i rapporti col Club Escursionisti Napoletani, la concessione del nuovo rifugio Verteglia da parte del Comune di Montella, l'attività dei soci Capuis, de Luise, Dini e Graeser ed il felice esito delle pratiche per la nuova sede sociale. Lungamente acclamata fu la lettera di Guido Rey e su proposta dell'ing. Squitieri fu stabilito di inviare un telegramma all'illustre alpinista.

La nomina a benemeriti dei soci avv. Sapio de Marco e prof. Francesco Contarino, l'elezione dei due nuovi Consiglieri ingegnere Giuseppe de Luise e ing. Eugenio Dini, dei nuovi revisori di conti rag. Domenico di Caprio e rag. Antonio Salvi, la riconferma a delegato sezionale dell'ingegnere Michele Squitieri, il ringraziamento all'avv. Vincenzo Tecchio per l'assegnazone dei locali della nuova sede, le modifiche agli articoli 3 e 6 del Regolamento Sezionale e la proposta del vice presidente ingegnere Capuis di nominare socio benemerito il presidente ing. Robecchi furono approvate tutte per acclamazione.

L'ing. Giuseppe Zuccalà, presidente del Club Escursionisti Napoletani, prese la parola per confermare il desiderio, anche da parte di questa istituzione, di mantenere i migliori rapporti con la nostra Sezione nell'interesse superiore degli scopi comuni.

In fine di seduta, i soci vollero offrire una medaglia d'oro ed una pergamena (pregevole lavoro del socio Graeser) al loro presidente, il quale, di fronte alla spontaneità ed unanimità della manifestazione, non potette non gradirne il significato, che andava specialmente all'opera da lui spiegata per lo sviluppo della Sezione, ma dovette limitarsi ad un semplice ringraziamento, perchè profondamente commosso. Furono comunicati telegrammi di adesione del presidente generale del C.A.I. a nome della Sede Centrale, della Sezione di Roma e del socio Ceci.

In ultimo fu poi data lettura di una comunicazione allora pervenuta dall'Associazione Italiana d'Igiene, che partecipava l'assegnazione di un diploma di benemerenza alla nostra Sezione per il contributo portato all'incremento dell'educazione fisica ed all'igiene delle Scuole con l'organizzazione delle gite scolastiche.

Sciolta la seduta, la maggioranza degli intervenuti passò allo Scoglio della Sirena per il pranzo sociale, durante il quale, per l'osservanza delle sane tradizioni rievocate da Guido Rey fu bandito ogni formalismo e regnò la massima allegria. Al pranzo parteciparono, graditissimi invitati, il Sindaco di Pozzuoli avv. Odoacre Oriani e l'Assessore dottor Alfredo Gentile, i quali poi offrirono un trattenimento danzante al Circolo Flegreo, dove fu suggellata la cordialità dei rapporti.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

*Seduta dell'*11 *Gennaio* 1926

Presenti: Capuis, de Angelis, Narici, Robecchi, Rossi; assenti, per giustificati motivi: Cavara, Tiraboschi.

Il Presidente comunica: che la Sezione d'Aquila parteciperà alla gita di agosto al Gruppo del Gran Sasso d'Italia ed è a disposizione per il programma e l'organizzazione; che la gita scolastica al Capo Miseno è stata rinviata per il lutto delle Scuole a causa della morte della Regina Madre. Si prende atto.

Il Presidente legge la lettera dell'avvocato Tecchio che partecipa la concessione di locali, di proprietà della Deputazione Provinciale, nel fabbricato dei Mannesi a Via Duomo, che possono servire molto bene come Sede Sociale; chiede che sia sollecitata l'apposita Commissione a fare una visita ai locali, con l'aggregazione di due tecnici (ing. de Angelis e ing. Narici) ed a presentare subito la relazione verbale degli accertamenti e propone di mandare un ringraziamento all'avv. Tecchio. La Direzione approva.

Si deliberano le seguenti ammissioni di soci: ordinari annuali: Giuseppe Sacerdoti, ragioniere (soci presentatori: Domenico di Caprio e Vittorio de Luca); Amedeo Siciliano, impiegato (Carlo Ferraro e Giuseppe Narici); Lucia Gianasso (Eugenio Dini e Dina Dini); ing. Ettore Morgando, ispettore capo Ferrovie dello Stato (Antonio Salvi e Vittorio de Luca); Augusto Celentano, procuratore (Antonio Salvi e Vittorio de Luca); aggregata, Maria Teresa Bagnasco (Ambrogio Robecchi e Annita Robecchi).

Seduta del 22 Gennaio 1926

Presenti: Capuis, Cavara, de Angelis, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assente per giustificato motivo, Rossi.

Il Presidente comunica l'avvenuta concessione del Rifugio Verteglia da parte del Comune di Montella e l'approvazione del relativo Regolamento e chiede di poter proporre all'adunanza generale dei soci la nomina a socio benemerito dell'avv. Sapio de Marco, per l'interessamento spiegato per il felice esito di tale pratica. Analoga proposta chiede di poter fare per il socio ing. professore Francesco Contarino, per le sue benemerenze nella direzione dell'Osservatorio meteorico Sezionale ai Camaldoli. La Direzione approva.

Per la Sede Sociale sono stati scelti i locali al primo piano del fabbricato di Via Duomo n. 219, confinanti con la Società Africana d'Italia. Resta da stabilirsi la competenza per le spese occorrenti all'adattamento e poi si stipulerà il contratto. La Direzione si compiace.

Il Presidente legge i punti salienti della relazione sull'attività sociale nel 1925, che sarà presentata all'adunanza generale. Si approva.

Si deliberano le seguenti ammissioni di soci: ordinari annuali: Silvia Giaquinto, insegnante (soci presentatori: Alfredo A. Grossi e Giuseppe Sodo); Luigi Capodanno, ragioniere (Antonio Salvi e Vittorio de Luca); Abì Alfredo Donini, viaggiatore di commercio (Giuseppe de Luise e Alfredo A. Grossi); aggregato studente Ruggiero Moscati (Giuseppe Sodo e Vincenzo D'Auria).

Seduta del 27 gennaio 1926

Presenti: Capuis, de Angelis, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi; in assenza giustificata: Cavara, Rossi.

Il Presidente procede all' insediamento dei nuovi consiglieri ing. Giuseppe de Luise e ing. Eugenio Dini, che ricevono le felicitazioni dei colleghi anziani. Si stabilisce di concordare una distribuzione di incarichi fra i vari consiglieri, che renda più agevole e spedito il lavoro della Direzione e l'amministrazione della Sezione ed il Presidente s'impegna a portare concrete proposte alla prossima seduta.

Si prende atto della comunicazione dell'Abate Ordinario di Montevergine dalla quale risulta che sono disponibili fino ad 80 letti.

Si incaricano de Angelis e Dini (associandosi l'ing. Carlo Ferraro) di concordare sopra luogo i lavori per adattare i nuovi locali di Via Duomo alle esigenze della sede sociale.

Si deliberano le seguenti ammissioni di soci: ordinari annuali: Luigi Cozzolino, proprietario (soci presentatori Vincenzo Tecchio e Marcello Cacace); Pietro Lacava, ispettore principale forestale (Eugenio Dini e Domenico di Caprio); avv. Odoacre Oriani, sindaco di Pozzuoli (Emma Capuis, Carlo Ferraro, Amedeo Celentano e Domenico di Caprio); Alfredo Gentile, dottore in scienze agrarie (Cesare Capuis e Carlo Ferraro); Antonietta Giardino (Guido Ferraro e Nicola Villamena); aggregato studente, Gaetano De Stefano (Giuseppe Sodo e Piero Nucci); aggregata, Elisa Scribante-Larghi (Vittorio Scribante, Michele Squitieri).

Nuovo testo degli articoli 3 e 6 del Regolamento Sezionale

ART. 3. — I soci della Sezione possono essere ordinari (vitalizi o annuali) ed aggregati. I soci ordinari vitalizi pagano integralmente lire quattrocentocinquanta all'atto dell'ammissione. I soci ordinari annuali pagano lire trenta in una sola volta entro il primo bimestre dell'anno o entro un mese dalla data dell'ammissione. I soci aggregati pagano lire quindici annue come sopra. Tutti i soci pagano inoltre una tassa di iscrizione di lire cinque. La domanda di ammissione, stesa sull'apposito modulo, dev'essere indirizzata al presidente della Sezione, firmata da due soci maggiorenni.

ART. 6. — La Sezione è amministrata da una speciale Direzione, composta da un presidente e da otto consiglieri, eletti a maggioranza dall'adunanza generale dei soci.

L'elezione del presidente si fa separatamente ed in precedenza.

La Direzione, insediandosi, elegge fra i suoi componenti un vice presidente, un cassiere e un segretario. Le cariche di segretario e di cassiere sono cumulabili.

Relazione sull'attività della Sezione nel 1925

A voi tutti qui convenuti non deve sfuggire il significato dell'ospitalità, che ci ha concesso il Comune di Pozzuoli nell'offrirci quest'aula, per tenervi la nostra Adunanza Generale.

Già fummo qui ospiti, nel Novembre del 1924, quando celebrammo sul Monte Nuovo quella Festa degli Alberi, che per merito appunto del Comune di Pozzuoli assunse un'importanza mai fino allora raggiunta.

L'ospitalità, che oggi si rinnova, dimostra che l'opera svolta da noi anche qui incontra simpatie, di cui siamo sinceramente grati ed io sento il dovere, prima di cominciare la mia relazione, di porgere al primo magistrato di Pozzuoli, qui rappresentato dall'assessore sig. Sommella, il cordiale saluto degli alpinisti della Sezione di Napoli.

Rammenterete, o consoci, che lo scorso anno, dopo aver dovuto mettere in evidenza una fase statica della nostra attività, formulavo il voto di una efficace ripresa, che segnasse l'inizio di una fase di sviluppo.

Quel voto è stato sorpassato dalla realtà ed è con legittima soddisfazione che vi segnalo un aumento del numero dei soci superiore al 65 per cento e che ci avrebbe fatto superare i 200, se dimissioni dell'ultima ora e radiazioni per morosità non avessero determinato una riduzione del totale. Certo, tenuto conto delle ultime ammissioni e delle domande presentate, oltrepasseremo fra breve il numero di 200 soci e siccome avremo allora diritto ad un altro Delegato, vi chiediamo fin da ora di autorizzarci, in via eccezionale da non costituire precedente, a provvedere a quella nomina, con deliberazione della Direzione Sezionale, senza convocare, a breve scadenza, un'adunanza generale straordinaria dei soci.

Nel 1925 si sono fatte 20 gite sociali (16 ascensioni, 2 escursioni in sostituzione di ascensioni rese impossibili dalla pioggia, 1 gita a Firenze e Gorizia e la Festa degli Alberi) più 6 gite scolastiche.

La partecipazione dei soci alle gite sociali è stata notevolissima, raggiungendo il totale di 472, con una media di 23 soci per gita. Il massimo è stato di 37 (M. S. Angelo a 3 Pizzi), il minimo di 9 (Vallone di Bonea e Fiume-Gorizia). Meritano di essere segnalate: l'ascensione a M. Vergine, e quella a M. Miletto per le difficoltà della neve, della nebbia e del vento; le ascensioni e le traversate nel Parco Nazionale d'Abruzzo per la neve e la lunghezza dei percorsi; le ascensioni del S. Angelo a 3 Pizzi e del Terminio fatte di notte, senza luna, attraverso fitte macchie e basse fratte.

Si sono segnalati per assiduità la signorina Fernanda Montori e Antonio Salvi, Michele Squitieri ed Eugenio Dini con 11 gite su 20; le signorine Flora Robecchi, Anna de Gasparis ed Emilia Del Frate e Ferdinando Graeser, con 12 su 20; le signorine Stella Robecchi e Ada Baldisserotto e Cesare Capuis con 15 su 20; Domenico di Caprio e Vittorio de Luca con 16 su 20, il vostro presidente con 18 su 20.

Molto sviluppo hanno poi avuto le gite individuali e di ciò ci compiacciamo, perchè i soci dimostrano così d'interessarsi alla preparazione delle gite ufficiali, studiando sempre nuovi itinerari, provando le difficoltà delle rocce e dei passaggi inesplorati e valorizzando la montagna nel modo più completo. Nel 1925 si sono fatte 33 gite individuali con una partecipazione complessiva di 156 soci; fra esse vanno segnalate la scalata della Guglia Quisisana (1.ª ascensione); la scalata dei Faraglioni, dell'Arco naturale, della Guglia Polifemo e della parete sud del Solaro a Capri, e la scalata della piramide dell'Accellica (1.ª ascensione). I più attivi sono stati Alfredo Grossi con 16 ascensioni, Cesare Capuis con 13, Ambrogio Robecchi e Ferdinando Graeser con 11, Carlo Ferraro e Giuseppe de Luise con 10.

A quasi tutte le ascensioni hanno partecipato soci del C.E.N.

Alle gite scolastiche hanno partecipato complessivamente 559 alunni; il massimo è stato di 168 (Bocche del 1760 e Pineta di Casa Bianca), il minimo di 12 (Bocche del 1861, Piano delle Ginestre e Vallone dell'O-

livella. Le ascensioni più difficili furono quella del Vesuvio con discesa nel cratere (55 alunni) e quella della Punta del Nasone a M. Somma (con 134 alunni, numero veramente straordinario).

A proposito delle gite scolastiche devo informarvi che, essendo in corso di costituzione le Sezioni di Turismo scolastico a cura del Touring Club Italiano, noi potremo ora disinteressarci dalle gite di carattere prevalentemente escursionistico e curare esclusivamente le ascensioni, per addestrare gli alunni, opportunamente selezionati, ai futuri cimenti alpinistici, assicurando così anche la formazione di elementi idonei a divenire nostri soci validi ed attivi.

Degna di incondizionata lode e da citarsi come esempio è stata l'opera del vice presidente ing. Capuis e dei soci ing. de Luise, ing. Dini e Graeser, nel guidare le comitive, nell'aiutare i meno pratici nei passi difficili, nel far riuscire perfettamente esercitazioni di innegabile difficoltà, che hanno a giusto titolo richiamata l'attenzione — e l'elogio — dei competenti.

Di Capuis avrò detto tutto, segnalandovi che egli è il nostro capo-cordata, al quale ci affidiamo tutti, negli ardui cimenti della roccia e con la più completa fiducia nella sua indiscussa abilità, mai disgiunta dalla prudenza.

Di Graeser mi limiterò a citare un caratteristico e straordinario tratto di altruismo; la risalita da S. Maria a Castello alla cresta della Conocchia, per ritrovare un oggetto, dimenticato da una delle signorine della comitiva.

Di de Luise vi sono noti l'entusiasmo col quale si è dedicato all'alpinismo in roccia e i rapidi progressi che vi ha conseguito, tanto che potremo fra poco affidare anche a lui la responsabilità di capo-cordata e farlo lavorare in parallelo con Capuis.

Dini emerge per multiforme attività: pronto egualmente alle arrampicate — dove brilla come demolitore emerito delle rocce mal sicure — alle ascensioni ed alle traversate; profondo conoscitore di zone a noi poco note, nelle quali abbiamo incominciato a fare ascensioni nuove; in relazione con autorità di paesi di località montane, dove abbiamo trovato accoglienze cordiali in forma ufficiale e dove abbiamo allacciato dei rapporti, che sono il primo passo sulla via di quella preparazione, che ci condurrà alla diffusione dell'alpinismo anche fuori di Napoli, con la fondazione di sottosezioni. Rammenterò in proposito i ricevimenti da parte dei Municipi di Montella, di Castellammare di Stabia, di Sarno e di Nocera Inferiore.

Nell'intento di cercare sempre opportune occasioni di contatto ed affratellamento con le altre Sezioni, abbiamo, nel 1925, partecipato: alla Escursione nel Parco Nazionale d'Abruzzo, organizzata dalla Sezione di Roma (e vi intervenimmo in 20, rispetto a 27 Romani, avendo fra noi le uniche tre rappresentanti dell'alpinismo femminile, la signora Capuis e le signorine Baldisserotto e Montori); alla festa inaugurale della risorta Sezione di Messina (alla quale intervennero le signorine Robecchi); all'Assemblea dei Delegati presso la Sezione di Parma (con l'intervento delle signorine Robecchi); all'adunata Alpina pel quarantenario della Sezione di Fiume, seguita dall'Assemblea dei delegati presso la Sezione di Gorizia (con l'intervento della signora Annita Robecchi e delle signorine Elisa e Dora de Cristofano, Fernanda Montori, Flora e Stella Robecchi).

Sempre allo stesso scopo, quest'anno visiteremo la Sezione di Firenze, in occasione della prima assemblea dei Delegati; avremo la gradita partecipazione della Sezione di Aquila alle nostre Ascensioni nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia e cureremo di ospitare degnamente i rappresentanti delle altre Sezioni d'Italia e della Sede Centrale del C.A.I., in autunno, in occasione della seconda Assemblea dei Delegati.

Nel 1926 sono in programma 15 ascensioni (delle quali una già effettuata al M. S. Angelo di Cava), fra le quali emergono per importanza quelle dell'Alburno e delle Cime principali del Gruppo del Gran Sasso d'Italia, e 5 esercitazioni in roccia, di cui la più importante sarà fatta a Capri. Oltre la tradizionale Festa degli Alberi il 14 Novembre, avremo anche la Festa dei Fiori e la Festa delle Castagne.

La Festa degli Alberi è stata da noi ora portata a quell'importanza, che l'altezza dello scopo ampiamente giustifica. Si tratta

di propaganda eminentemente educativa e solo con la partecipazione delle autorità — che possono disporre — e delle forze giovanili — che possono operare — si può sperare di avere dei risultati tangibili. La più larga partecipazione delle scuole di primo grado è poi indispensabile, per poter instillare gradatamente nei fanciulli quel culto dell'albero, che solo può destare la coscienza della grande importanza civile del bosco. Coloro che hanno assistito alle ultime due Feste degli Alberi a Pozzuoli ed a Sarno hanno potuto constatare personalmente come le autorità abbiano risposto al nostro invito e quanto sia stato numeroso il concorso delle scuole elementari ed affini.

Devo dire ora qualche parola a proposito dei nostri rapporti col Club Escursionisti Napoletani, prendendo argomento da un episodio verificatosi in occasione dell'Assemblea generale dei soci di quel Club, tenutasi più di un mese dopo la nostra. In quell'Assemblea fu approvata una modificazione allo Statuto del C.E.N., per la quale è oggi vietato ai soci facenti parte della nostra Direzione Sezionale, di poter far parte del Consiglio Direttivo del Club Escursionisti Napoletani. Le ragioni che, nella discussione, furono portate a giustificare la mozione, non potevano persuaderci, perchè presupponevano fatti, che in realtà non esistevano e restavano allo stato di semplici ipotesi. Evidentemente la deliberazione non poteva riuscirci gradita e, in un primo momento, la vostra Direzione pensò di prendere analoghi provvedimenti. Riesaminata, però, pacatamente la situazione, non ritenemmo opportuno di convocare i soci in adunanza generale straordinaria per deliberazioni, che avrebbero avuto carattere di rappresaglia — per quanto giustificata — e preferimmo lasciare al tempo di rimettere le cose a posto. Resistemmo anzi a qualche invito, che ci venne fatto, di denunziare il concordato, che stabilisce la reciprocità di partecipazione alle gite sociali ed alcune riduzioni sulle quote normali di associazione e sulla tassa di iscrizione. A ciò fummo indotti dalla considerazione che accordi presi da assemblee dovessero essere eventualmente disdetti da assemblee e siccome, per conto nostro, non essendo mai esistite le intenzioni che qualcuno ha voluto gratuitamente attribuirci, non crediamo di dover prendere una iniziativa del genere, continueremo a vedere con piacere partecipare alle nostre ascensioni soci del C.E.N., i quali hanno sempre trovato cordiale accoglienza, tanto che alcuni, dopo numerosi interventi, ci hanno dimostrato la loro soddisfazione, iscrivendosi fra i nostri soci.

Noi riteniamo che la cordialità dei rapporti debba persistere fra noi ed il C.E.N. nell'interesse superiore dei fini comuni, che va oltre l'attualità e prescinde dalle persone, e che gli accordi che vigono per la partecipazione promiscua alle escursioni ed ascensioni ufficiali e le riduzioni di quota debbano restare in vigore. Cogliamo, anzi, l'occasione per felicitarci col Club Escursionisti Napoletani per il recente Decreto che ne ha approvata la erezione in Ente morale; ciò che costituisce una vittoria nella campagna per la diffusione dell'educazione fisica.

Nella esplicazione del nostro programma, che vuole, per principio, differenziarsi dal semplice escursionismo, per avvicinarsi quanto più è possibile al vero alpinismo, abbiamo incontrato delle difficoltà e abbiamo provato delle amarezze, a causa di critiche superficiali e di latenti disapprovazioni, che si sono rivelate, in occasione di incidenti avvenuti a nostri soci, ma non durante escursioni, nè a causa di esse, sotto forma di consigli di astensione dalle nostre più belle ed utili esercitazioni — le arrampicate su roccia — presentate come fonte di disgrazie molto probabili, mentre è nota invece la cura meticolosa, con la quale noi predisponiamo tali esercitazioni, appunto per evitare conseguenze dannose. Ma un grande, insperato conforto è venuto a distruggere quell'amarezza e ce lo ha recato l'alata parola di quel grande alpinista che è Guido Rey, il quale, avendo ricevuto la raccolta del nostro bollettino, a lui indirizzata come al poeta delle nostre Alpi, ci ha scritto la seguente bellissima lettera:

Torino, 30 Dicembre 1925

Egregio Signor Presidente,

Ho ricevuto, preziosa strenna pel Natale Alpino, la collezione della Rivista della Sezione

di Napoli di cui Ella si compiacque farmi dono. La ringrazio sentitamente del pensiero cortese, che mi ha permesso di rivivere con i colleghi napoletani tutto un anno della loro vita di fervore. Nelle mie condizioni attuali di età e di salute, costretto a mille rinunzie, trovo tuttavia grande conforto nel partecipare col pensiero all'attività dei colleghi più giovani, nella pienezza delle loro forze, e mi compiaccio dei loro progressi, delle loro vittorie, poichè l'antico entusiasmo è ancora in me, come se avessi vent'anni. Il che significa che l'ideale nostro è così sano e buono da accompagnare l'uomo a traverso tutta una lunga vita. Benedetti dunque i monti!

Ho letto attentamente tutte le pagine della Rivista ed in esse trovo rispecchiata l'attività della Sezione e contenute molte ottime iniziative, fra cui lodevolissima quella della scuola di arrampicate su roccia, la quale scuola, condotta con la dovuta prudenza, diede anche qui mirabili frutti. Fra l'altre bellissime cose vedo che ritorna il culto delle selve montane; vedo che ritornano i canti alpini anche sulle pubblicazioni alpine e me ne compiaccio. L'Alpe è tutta un canto solo, d'acque, di venti, di infinita varietà; per chi lo sa ascoltare è canto e suono anche il sublime silenzio delle alte solitudini.

Cantarono i nostri Alpini nella gelida trincea in attesa di vincere; cantano le nostre guide negli alti bivacchi per ingannare il freddo e l'insonnia. Cantarono nei solenni congressi i primi alpinisti, i nostri precursori, che non si vergognavano di stare allegri.

In questi anni di privazione, mi è caro ritornare soventi volte alla lettura dei primi Bollettini del nostro Club e vi trovo tanto diletto, come se leggessi un romanzo. Si provino i giovani; loro sembrerà di aggirarsi nei Campi Elisi dell'alpinismo italiano.

V'incontreranno gli spiriti grandi: Sella, Saint Robert, Barracco, Giordano, Gorret, Bonfadini e Torelli e Denza e molti altri dei nobilissimi Padri e con essi è il barone Cesati, mente argùta che fu il vostro primo presidente, con il dott. Scacchi, gloria del vostro Ateneo. Io li ascolto discorrere serenamente fra di loro di Alpi, di arte, di scienza; vi ha tanta armonia di intenti e serietà di propositi e bella letizia di gioventù patria, che mi sembra più nobile il nostro ideale di alpinismo, perchè ci fu dato da quelle menti somme.

Fu l'età dell'oro. E quegli uomini saggi e gravi — ciascuno dei quali raggiunse alti gradi nella vita della nazione — non disdegnavano talora di parlare in poesia, latina od italiana, seria o faceta e l'armonia della rima che risuonava alle mense dei gioiosi Congressi sembrava echeggiare nelle alte discussioni delle Assemblee, disporre gli animi alla concordia che fece grande e saldo il nascente Club Alpino Italiano.

Quelli furono i poeti, poichè crearono, non noi che venimmo dopo di essi e che ci trovammo di fronte il compito della conquista laboriosa di tutto ciò che rimaneva da conquistare nelle nostre Alpi. Assorti nella grande contesa alpinistica, presi corpo ed animo dal fascino delle difficoltà alpine sempre maggiori, noi dimenticammo forse un po' di quel primo candore, che era stato nei Fondatori.

Un certo ritegno, quasi un pudore del commuoversi, un timore di tradire qualche debolezza, di nascondere qualche sconfitta ci fece parchi di parole nei nostri racconti e nei nostri discorsi. Quasi fu fatta lode a quell'alpinista che non scrivesse delle sue salite altro se non un asciutto orario.

A questo difetto, se difetto esso fu, non mancarono tuttavia alcune nobilissime eccezioni, ma per me sento che anch'io fui gravemente colpevole e me ne pento, poichè quasi mi sembra di avere perduto il mio tempo, il tempo migliore, quello della giovinezza sana, e confesso che, se rileggo alcuni dei miei racconti dei primi 25 anni, non vi ritrovo alcuna eco delle commozioni nè delle visioni pur meravigliose che ebbi e che non seppi o non volli dire. Cercai affannosamente di riparare a questa negligenza quando mi avvidi che gli anni fuggivano e che incominciava il declino. Ma era tardi.

Perciò, egregio Collega, mi devo schermire da quel dolce titolo che Ella volle conferirmi e che non merito davvero.

Solo una poesia grande e non espressa accompagna e sorregge la mia vita in questi ultimi miei anni e mi tiene luogo delle vietate gioie della salita: ed è la fede profonda che ho nei giovani italiani, che si addestrano alle sane lotte dei monti. Ovunque li vedo ascendere con la testa alta ed il piede sicuro, con

ardimenti superiori ai nostri e con saggezza matura tratta dalla nostra esperienza. Questo pensiero è il mio premio e non ne cerco altro.

Abbia la bontà di perdonarmi, egregio Collega, questa lunga confessione, che fu provocata da una sola ma troppo lusinghiera sua parola e mi creda, con grande simpatia

Suo aff.mo e dev.mo
GUIDO REY

La concessione alla nostra Sezione — e per essa al Club Alpino Italiano — del nuovo rifugio Verteglia è un fatto compiuto. Con deliberazione del Commissario prefettizio di Montella ing. Gioacchino Maffei, sanzionata dal Sottoprefetto di S. Angelo dei Lombardi, è stato anche approvato il Regolamento per l'esercizio di quel Rifugio; regolamento di cui mi preme leggervi l'art. 1 che dice testualmente così:

« Il Rifugio « Verteglia » a metri 1203 « sul livello del mare, nella conca denomi- « nata Piano di Verteglia, è di proprietà « del Comune di Montella, che ha concesso « alla Sezione di Napoli del Club Alpino « Italiano di valersi del fabbricato adibito « a Caserma Forestale, come rifugio alpino, « per stazionamento esclusivo dei soci del « Club Alpino Italiano o di Associazioni af- « fini, con le quali vige regime di recipro- « cità nell'uso dei rifugi: di denominare uf- « ficialmente Rifugio Verteglia il ricovero « in parola e come tale indicarlo in tutti gli « elenchi e le pubblicazioni ufficiali del Club « Alpino Italiano; di fregiare l'ingresso del « rifugio con lo stemma del Club Alpino « Italiano (Sezione di Napoli). Il Rifugio « comprende tre locali (due dormitori ed « una cucina) con la latrina. E' munito di « lettiere di legno a paglia ed è capace di « 15 persone ».

Sono lieto di vedere nel programma delle escursioni del Club Escursionisti Napoletani una gita al piano di Verteglia nel mese di Giugno prossimo, perchè così ci si presenterà l'occasione di mettere il nostro Rifugio a disposizione dei colleghi escursionisti, che saranno i primi ad approfittare di questa nuova comodità, perchè noi non abbiamo quest'anno in programma gite sociali in quella zona.

Il felice esito della pratica, che ci ha procurato la concessione del Rifugio Verteglia è dovuto essenzialmente all'iniziativa ed alla persistente attività del nostro socio avv. Sapio de Marco di Montella ed a lui, come all'ing. Maffei, debbono andare i ringraziamenti di questa nostra adunanza.

Ma non solo in questo si è segnalato l'avv. de Marco, perchè è ben noto come egli sia il più perfetto organizzatore di tutte le nostre gite al Laceno e nel versante orientale del massiccio del Terminio; come egli sappia assicurare ai partecipanti le maggiori comodità e facilitazioni. Inoltre, con l'esplorazione dei Monti dell'Irpinia egli raccoglie utilissimo materiale per la Guida, che noi dovremo compilare, e tiene costantemente viva la tradizione dell'alpinismo in quella regione. In segno di riconoscimento di tale attività eccezionale, noi vi proponiamo di nominare, per acclamazione, socio benemerito l'avv. Sapio de Marco.

I due rifugi Laceno e Verteglia rappresentano per la nostra Sezione una risorsa e una comodità di primo ordine; perchè, oltre a sorgere in posti veramente incantevoli, si prestano magnificamente per soggiorni di famiglie e di piccole comitive, che vogliano ritemprare i propri organismi nella pace idilliaca di quelle saluberrime alture, ricche di fresche sorgenti e di fertili pascoli. Siamo certi che i nostri soci non tarderanno ad approfittare di questa privilegiata condizione di cose, perchè tale è il desiderio manifestato da molti di coloro che hanno già soggiornato in quei rifugi.

Il nostro bollettino mensile, se non ha ancora potuto conseguire, per tirannicheesigenze di bilancio, quelle migliorie e quei perfezionamenti che da tempo desideriamo, non ha mancato però di rispondere alla sua doppia funzione: di mantenere vivo e costante il legame spirituale fra i soci e di far conoscere alla Sede Centrale, a tutte le altre Sezioni del C.A.I., alle numerose Società affini nostre corrispondenti, in Italia e all'Estero, la vita della nostra Sezione. E come questa seconda funzione sia bene assolta, lo sanno i soci che, avendo avuto occasione di recarsi presso altre Sezioni, vi hanno trovato il nostro bollettino in buona evidenza tra le altre pubblicazioni ed hanno sentito parlare delle cose nostre, con quella

conoscenza che solo l'attenta lettura del nostro bollettino poteva aver dato. A miglior comprova di ciò, posso dirvi che proprio in questi giorni, la maggiore pubblicazione alpinistica inglese, l'« Alpine Journal » ci ha richiesto l'invio di un duplicato del numero di Ottobre, (andato disperso) per tenere al completo la raccolta.

Ci siamo preoccupati di mantenere sempre in efficienza il nostro Osservatorio Meteorico ai Camaldoli. L'egregio consocio prof. ing. Francesco Contarino, che ne ha la direzione e che, con competenza e abnegazione ammirabili, cerca in tutti i modi di migliorare gli impianti ed aumentare l'importanza delle osservazioni, ci ha suggerito lo spostamento e la sostituzione dell'anemometro, con altro apparecchio, ottenuto dall'illustre Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte prof. Azeglio Bemporad, che io ringrazio pubblicamente, a nome della Sezione. Contemporaneamente vi propongo di nominare anche il prof. Contarino, sempre per acclamazione, socio benemerito.

Abbiamo messo a contribuzione la collaborazione dei soci, per mezzo delle due Commissioni istituite per la modifica del Regolamento e per la risoluzione della questione della sede sociale.

Il nuovo regolamento sarà pronto prima della fine dell'anno e verrà sottoposto all'Adunanza generale dei soci in gennaio del 1927; intanto, però, saranno sottoposte oggi alla vostra approvazione due modifiche parziali: una, che porta il numero dei Consiglieri della Direzione Sezionale da sei a otto; l'altra, che porta da L. 300 a L. 450 la quota dei soci ordinari vitalizi.

La Commissione per la sede sociale ha potuto giungere a risultati superiori alle più ottimistiche previsioni e ciò mercè l'efficace ed autorevole intervento del consocio avv. Vincenzo Tecchio, che ci ha assicurato una nuova sede, degna delle tradizioni di questa nostra antica e non ingloriosa Sezione, dandocene partecipazione con una lettera, nella quale egli mette in evidenza — cosa di cui eravamo già sicuri — « la sua per- « sonale colleganza e simpatia agli alpinisti « napoletani per la benemerita loro opera « spiegata per la conoscenza del nostro su- « perbo territorio ». All'avv. Tecchio, al quale sono già pervenuti i ringraziamenti della Presidenza, prima, e della Direzione Sezionale, poi, è giusto che vada ora il plauso di quest'Adunanza.

Ed ora poche ma indispensabili parole sul bilancio.

Una semplice occhiata al bilancio consuntivo del 1925 è sufficiente a dare una chiara idea delle difficoltà che ha dovuto superare la vostra Amministrazione, per fronteggiare le spese molto superiori alle previsioni, pur salvaguardando il nostro piccolo patrimonio. Basta notare, di fronte all'entrata fondamentale dovuta all'incasso delle quote versate dei soci depurato dell'aliquota devoluta alla Sede Centrale, ammontante a L. 2454, che la sola spesa per le pubblicazioni è stata di L. 4043.50! Nulla di strano, quindi, che il fondo di cassa al 31 dicembre 1925 sia sensibilmente diminuito di fronte a quello esistente al 1.° Gennaio 1925.

Il bilancio di previsione pel 1926 contempla ingenti nuove spese, specialmente per la nuova Sede Sociale e per l'Osservatorio Meteorico, alle quali figurano contrapposte entrate straordinarie per lire 2000.

Quanta differenza fra il consuntivo del 1922, ammontante a L. 2384.60 ed il preventivo del 1926 che si aggira intorno alle 12000 lire!

E' evidente che l'attuale misura della quota sociale non è più in relazione con gli oneri che sopporta la Sezione; ma siccome è a nostra conoscenza che la Sede Centrale, per analoghe ragioni, sta studiando l'aumento del contributo da attuarsi il 1927, così abbiamo ritenuto opportuno di rimandare anche noi al prossimo anno il conseguente aumento delle nostre quote annuali e della tassa d'iscrizione.

Per potere, però, affrontare con tranquillità la gestione dell'esercizio 1926, noi contiamo sul concorso di tutti i soci, i quali, partecipando in numero sempre maggiore alle manifestazioni sociali, contribuiranno ad aumentare le entrate ordinarie, e contribuendo alla sottoscrizione permanente da noi aperta « per l'arredamento della sede sociale e dei rifugi » completeranno in breve tempo la somma di L. 2000 stanziata in bi-

lancio come entrata straordinaria, e la supereranno certamente, anticipando così la costituzione di un fondo, che permetterà di gravare di meno i bilanci futuri. E poichè è giusto che anche le benemerenze per questo titolo abbiano un riconoscimento tangibile, la Direzione Sezionale studierà la forma di distinzione da concedere a quei soci, che, versando una quota di almeno 200 lire, verranno considerati come « fondatori della Sede ».

E con ciò avrei finito questa mia relazione, che vi ha fedelmente dimostrato quale sia stata l'attività della Sezione nell'anno testè chiuso.

Consentitemi, però, che venendo meno per una volta alle mie abitudini non ottimistiche, io mi senta pervadere da un'ondata di entusiasmo, nel rimirare il progressivo, impressionante cammino ascensionale di questa nostra Sezione, che sempre più si rivela un organismo forte, un organismo compatto, un organismo che, sentendosi giustamente orgoglioso della sua forza e della sua compattezza, si avvia con sicurezza a quel maggiore sviluppo, che ci dovrà portare a uno dei primi posti nella grande famiglia del Club Alpino Italiano.

Il Presidente
Ing. A. ROBECCHI

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

La Sezione di Messina del C.A.I. ha iniziato la pubblicazione di una Rivista mensile, dal titolo « L'alpinista ». Abbiamo ricevuto il primo numero (Novembre-Dicembre 1925), che si presenta in bella forma, ricco di testo e di illustrazioni. Al nuovo periodico, destinato a far propaganda di alpinismo nell'estremo Mezzogiorno d'Italia, auguri di lunga vita e grande diffusione.

***

Il termine per la presentazione dei bozzetti per il frontespizio e la copertina del nostro bollettino è stato prorogato al 28 Febbraio p. v.

La Direzione Sezionale provvederà alla nomina della Commissione, che dovrà procedere all'esame dei bozzetti ed alla scelta di quelli ritenuti meritevoli, entro il mese di Marzo, in modo che possano essere adottati a partire dal bollettino di Aprile.

***

A datare dal 1° Febbraio 1926 il prezzo delle tessere verrà portato a lire 2,50 e la quota, che deve accompagnare le partecipazioni di cambiamento di indirizzo, resterà stabilita in lira 1,50.

Per la morte del gr. uff. Luigi Vittorio Bertarelli, nell'associarci al generale compianto, ci siamo rammaricati della scomparsa dell'illustre Presidente del Touring Club Italiano, specialmente perchè egli apprezzava la nostra attività, tanto che ci aveva chiamati a collaborare alla sua maggiore opera: la Guida d'Italia del T.C.I.

Ricambiamo i saluti e gli auguri ai seguenti soci, che li hanno mandati a noi dalle località appresso indicate: Giuseppe Zane, da Milano; Domenico di Caprio, da Napoli; Alfredo A. Grossi, da Aquila.

———::———

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Ambrogio Robecchi L. 500; Annita Robecchi L. 50; Flora Robecchi L. 50; Stella Robecchi L. 50; Cesare Capuis L. 200; Giuseppe Narici L. 50; Eugenio Dini lire 100; Gaetano de Angelis L. 100; Giuseppe de Luise L. 100; Alberto Tiraboschi L. 100. Totale L. 1300.

———::———

Sottoscrizione per la bandiera di combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella „.

Somma precedente L. 152; Sommariva L. 2. Totale L. 154.

Le sottoscrizioni (quota fissa L. 2) possono versarsi sia direttamente, sia a mezzo vaglia postale (L. 2,05) al segretario ingegnere Giuseppe Narici (Via Chiaia 216) od al cassiere rag. Alberto Tiraboschi (Via S. Giacomo 29).

Bilancio consuntivo dell'anno 1925

ENTRATE

I.° Quote Soci – Quote arretrate 1924 . .			L. 55.—	
Quote 1925: da Soci Vitalizi N. 1 . .	L. 300.—			
» » Ordinari 63×30 .	» 1890.—			
» » » 51×25 .	» 1275.—			
» » Aggregati 10×15 .	» 150.—			
» » Studenti 22×15 .	» 330.—			
		»	3945.—	
Tasse d'inscrizione: N. 54 a L. 5. .		»	270.—	
				L. 4270.—
II.° Interessi su C/C fruttiferi				» 58.05
III.° Proventi diversi:				
Superi Gite.		L.	2827.85	
Occupazione Rifugio (185) e vari (35) . .		»	220.—	
Ricavo vendita tessere, distintivi, pubblicazioni e fotografie		»	1060.85	
				» 4108.70
				L. 8436.75
Residuo fondo Cassa disponibile al 1/1/25		L.	732.35	
Fondo inalienabile Soci Vitalizi		»	750.—	
Quote Soci 1926 pagate anticipatamente nel 1925		»	845.—	
Residuo sottoscrizione bandiera Q. Sella		»	3.—	
				» 2330.35
				L. 10767.10

USCITE

I.° Versamenti alla Sede Centrale per quote Soci				L. 1816.—
II.° Spese d'Amm.ne: compensi e regalie .	L. 88.—			
Stampati e cancelleria	» 546.50			
Postali	» 203.75			
		L.	838.25	
Osservatorio Camaldoli		»	431.40	
Festa degli Alberi.		»	191.05	
Varie (Pro Montibus – Onoranze a Schipa – Premi ecc.).		»	167.35	
				» 1628.05
III.° Pubblicazioni				» 4043.50
IV.° Acquisto tessere, distintivi, pubblicazioni e stampa fotografie				» 1497.70
V.° Capitalizzazione quota Socio Vitalizio .				» 150.—
				L. 9135.25

Riepilogo situazione di cassa

Totale dell'entrata	L. 10767.10	
» dell'uscita	» 9135.25	
Rimanenza complessiva di Cassa al 1|1|26	L. 1631.85	
Costituita come segue:		
Fondo inalienabile Soci Vitalizi		L. 750.—
Residuo sottoscrizioni bandiera Q. Sella		» 3.—
Residuo di Cassa disponibile al 1|1|26	L. 33.85	
Quote Soci 1926 anticipate nel 1925	» 845.—	
		» 878.85
		L. 1631.85

Bilancio preventivo per l'anno 1926

ENTRATE

Quote Soci: N. 114 Ordinari × L. 30.	L. 3420.—	
» 65 » × » 25.	» 1625.—	
» 22 Aggreg. × » 15.	» 330.—	
» 49 Aggr. Stud. » 15.	» 735.—	
Tasse d'inscrizione N. 64 × L. 5	» 320.—	
	L. 6430.—	
Superi gite e Proventi vari	» 2300.—	
Ricavo vendita tessere, distintivi, pubblicazioni e fotografie	» 1070.—	
Straordinarie (da escogitarsi, per fronteggiare le spese per la nuova Sede Sociale)	» 2000.—	
		L. 11800.—

USCITE

Versamento quote Soci alla Sede Centrale	L. 2530.—	
Spese d'Amministrazione	» 680.—	
Osservatorio Camaldoli, Festa degli Alberi e varie	» 1200.—	
Pubblicazioni	» 4250.—	
Acquisto tessere, distintivi, pubblicazioni e stampa fotografie	» 800.—	
Nuova Sede (trasloco, arredamento e fitto)	» 2000.—	
Rimanenza attiva ad incremento fondo Cassa	» 340.—	
		L. 11800.—

Il Cassiere
Rag. ALBERTO TIRABOSCHI

I Revisori dei Conti
Ing. CARLO FERRARO - Rag. ITALO GIANASSO

Il Presidente
Ing. AMBROGIO ROBECCHI

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Novembre 1925. — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobiche*), Gorizia.
Dicembre 1925. — Sezioni del C.A.I: Treviso, Pordenone, Palermo, Messina, Domodossola (*L'Alpe*), Fiume (*Liburnia*), Gorizia.
Gennaio 1926. — Sezioni del C.A.I: Verona, Roma, Torino, Trieste (*Società Alpina delle Giulie*).
Febbraio 1926: Sezioni del C. A. I.: Verona.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Stella Alpina. — Rivista mensile del Club del Cardo. Milano, Novembre 1925.
L'Italia forestale. — Organo ufficiale della Federazione « Pro Montibus ». N.i 51, 52, 1.
La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N.i 1, 2.
Le Pagine della Dante. — Pubblicazione bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri. Novembre-Dicembre 1925. Atti del XXX Congresso (Torino-Savona; Settembre 1925).
Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile. Gennaio 1926.
Lo Scarpone. — Periodico nazionale di alpinismo. N. 19.
Il Monte. — Bollettino trimestrale della Società Escursionisti Fiorentini.
E.N.I.T. — Statistica del movimento turistico in Italia nel 1924.; Le Tourisme en Italie. Gennaio 1926, N. 1.
L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino. Gennaio 1926.
Unione Ligure Escursionisti. — Rassegna mensile Gennaio 1926.
Alpi Giulie. — Rassegna Luglio-Dicembre 1925 della Sezione di Trieste del C.A.I. (Società Alpina delle Giulie). Numeri 3-4.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Febbraio 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 2

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

Sig. ing. Giuseppe de Luise
Via Roberto Savarese 8
NAPOLI (42)

(*Prov.*.....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO. V 1. MARZO 1926 N. 3

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. „
GUIDO REY.

La notte dal 20 al 21 Febbraio u. s. improvvisamente moriva l'ing. **Giuseppe Zuccalà.** I familiari, che la sera l'avevano lasciato intento al lavoro di completamento della relazione, che egli doveva leggere all' Assemblea del Club Escursionisti Napoletani il giorno seguente, al mattino lo trovarono già spento. Si può dire di lui che morì lavorando per quel Club Escursionisti Napoletani, al quale aveva dedicato realmente tutto sè stesso e che non potrà mai rimpiangerne abbastanza la scomparsa.

Egli ebbe costantemente di mira la diffusione di quelle forme non statiche di educazione fisica, che consentono contemporaneamente lo sviluppo intellettuale e morale, e per questo la sua attività fu dedicata anche ad altre istituzioni, che avevano quella finalità nel loro programma di azione.

Fra tali istituzioni figurava in prima linea la Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, che l' ing. **Giuseppe Zuccalà** volle e seppe salvare da fatale dissoluzione in una recente crisi e la Sezione, oggi ricostituita ed in via di accrescimento, rammenta e mai dimenticherà quell'intervento e quella benemerenza, e, riconoscente, ricorda pure l'impulso che egli seppe dare, in quell' occasione, alla graduale ripresa dell' attività alpinistica. Come consigliere e come vice presidente egli cooperò coi colleghi di allora all' opera di rivalutazione della Sezione ed il rimpianto per la sua prematura scomparsa, che oggi si manifesta unanime da parte di tutti i Soci, ne accompagnerà la memoria nel volgere del tempo.

ASCENSIONI

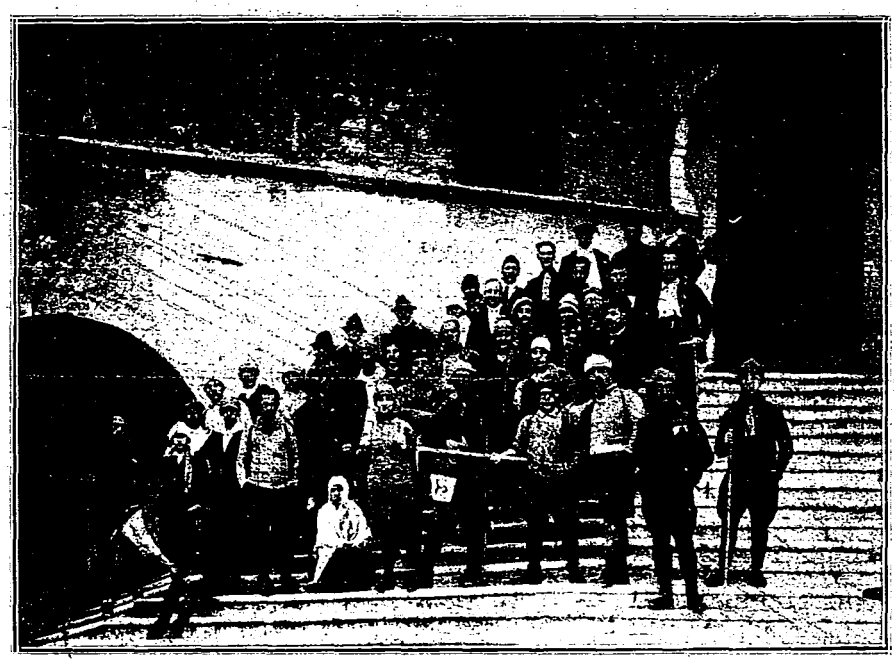
Relazione della seconda Gita Sociale - M. Vergine (m. 1480) - M. Vallatrone (m. 1511) - 6-7 Febbraio 1926.

Partecipanti 43, tutti soci della Sezione: signora Coci, signorine Emilia Del Frate, Dora de Cristofano, Stella Robecchi, Dina e Natalia Dini, Baldisserotto, Lucia Gianasso, Ferrajoli, de Gasparis, Montori, signori: de Rogatis, Marenzi, Nucci, Carrelli Carlo, Turra, Villamena, Catavero, Cacace, Coci Giuseppe, Capuis Cesare, Robecchi Ambrogio, de Luise, di Caprio, Dini Eugenio, Grossi, Ferraro Carlo, Sodo, Casilli Ernesto, Baglioni, Salvi, Gianasso Italo, Sommariva, Squitieri, Celentano Amedeo, de Angelis, Sacerdoti, Salvadori, de Luca, Papale, de Montemayor Lorenzo, Graeser, Ferraro Guido. Prese parte alla gita anche un gruppo di 9 soci del Club Escursionisti Napoletani, diretto dall'ing. Zuccalà.

Con tempo bellissimo, ma con temperatura eccessivamente elevata per la stagione, in circa due ore l'intera comitiva, da Baiano, per Sirignano e Quadrelle, salì alla fonte Litta, dove ebbe luogo un prolungato riposo per la refezione. Alla ripresa, si ebbe subito un distacco dei più veloci, i quali vennero considerati come primo gruppo autonomo (direttore Carlo Ferraro), mentre si formavano un secondo gruppo, centrale, (direttori Capuis e Robecchi), procedente a velocità normale, ed un terzo gruppo, comprendente soci della Sezione e soci del C. E. N., che procedette più a rilento e del quale assunse la direzione l'ing. Zuccalà.

Il primo gruppo, avendo deviato troppo verso Campo del Calice, dovette poi

NEL CORTILE DEL SANTUARIO



(Negativa D. Ilario Mauro)

attaccare direttamente il ripido brecciaio del versante Sud-Ovest e raggiunse la cresta corrispondente, ad una quota superiore al Campo di Mercogliano, ove dovette discendere, per poi proseguire lungo la solita mulattiera fino al Santuario.

Il secondo gruppo, dopo aver piegato verso Nord, giunto sul versante della Valfredda, rettificò la direzione ripiegando sulla prima cresta e, seguendo a mezza costa i successivi valloni e contrafforti, andò a sboccare precisamente all'imbocco occidentale del Campo di Mercogliano, impiegando in complesso lo stesso tempo (due ore circa) che richiede l'ordinaria mulattiera, ma seguendo un percorso meno ripido e, sopratutto, meno sassoso. Nel traversare il Campo di Mercogliano, fu fatta una sosta sulle rive del laghetto, ricoperto ancora da uno strato di ghiaccio discretamente spesso; indi, attaccando direttamente un saliente roccioso, fu raggiunta la vetta di Monte Vergine in tempo per assistere ad un meraviglioso tramonto ed ammirare il grandioso scenario dei successivi gruppi di montagne, fino al lontano Vulture, con eccezionale trasparenza atmosferica. La discesa fu fatta lungo il fianco orientale, raggiungendo la mulattiera, che poi dalla Croce discende al Santuario.

Il terzo gruppo, attardatosi alquanto a seguire a distanza il primo, dovette poi ridiscendere e retrocedere per mettersi sulla buona strada, lungo la quale procedette poi con maggior lentezza a causa della sopravvenuta oscurità e della deficienza di lanterne, e giunse al Santuario poco prima delle ore 20. Faceva parte di detto gruppo la signorina Bianca Orgera del C. E. N. che diede bella prova di resistenza e di altruismo, sobbarcandosi al trasporto del sacco di un altro escursionista, non più in grado di portarlo.

Scarsissima la neve, della quale le prime tracce furono trovate verso i 1200 metri. Solo sulla vetta di Monte Vergine e nei canaloni del versante orientale si presentarono tratti con neve abbondante e compatta.

Dopo le ore 21 giunse al Santuario un gruppetto di soci ritardatari, che, non avendo potuto partire la mattina col treno, erano partiti in automobile nel pomeriggio.

La tradizionale ospitalità dei Padri Benedettini diede ai numerosi e rumorosi gitanti il conforto di un'ottima cena calda e di soffici letti.

Un brusco cambiamento di tempo, avvenuto, poco prima dell'alba, contro ogni previsione, fu causa di sorpresa generale all'atto della sveglia, la mattina del 7; però la gran maggioranza dei gitanti, ai quali se ne erano aggiunti altri sei che avevan fatto durante la notte la salita da Avellino al Santuario, alle ore 8 circa, con un'ora di ritardo sul programma, si avviò alla volta del Vallatrone, percorrendo il sentiero prima incassato tra le due vette di Monte Vergine, poi svolgentesi a mezza costa, lungo il quale, per un primo tratto, fu trovata neve abbastanza alta e compatta. La discesa verso la testata del Campo di Summonte e la successiva salita alla sella Ruizzo furono ostacolate dalla nebbia, che fu causa di frazionamento del gruppo e precluse la possibilità di salire alla vetta del Vallatrone. La discesa fu effettuata lungo il sentiero che segue il fianco sinistro del vallone alto delle Toppole, deviando alla biforcazione, per seguire il ramo che conduce direttamente ad Ospedaletto di Alpinolo, dove ebbe luogo la riunione col gruppo di gitanti che erano ivi discesi direttamente dal Santuario.

La successiva discesa ad Avellino ed il ritorno a Napoli si svolsero secondo il programma.

Relazione della terza Gita Sociale - Monte Vesuvio (m. 1186) - 21 febbraio 1926.

Partecipanti 24. Soci della Sezione: signorine de Gasparis, Stella Robecchi, Emilia Del Frate; signori: Grossi, Mele, de Luise, Sangiorgio, Tomaselli, Donini, Mario Paciocco, La Regina, De Liguoro, Eduardo Carrelli, Dini, Guidotti, Cesare e Paolo Capuis, Robecchi, Graeser, Nucci. Invitati: Bianca, Luciano, Alessandro Squadrilli e De Masi.

La salita fu fatta, attraverso la bellissima pineta, scalando successivamente le bocche eruttive del 1760 e poi risalendo fino alla mulattiera proveniente da Boscotrecase, che fu seguita da alcuni fino all'orlo del cratere, mentre altri, nell'ultimo tratto, preferirono la salita più ripida lungo costoni sporgenti di lava e scorie più o meno consistenti.

L'attività della bocca del conetto era notevole e caratterizzata da violente, prolungate emissioni di vapori, accompagnate da rumorosi boati.

La discesa fu fatta lungo l'accidentato declivio del cono fino al piano della Valle dell'Inferno, poi lungo il sentiero forestale fino alle baracche di Ottaiano e da queste all'abitato omonimo, pel vallone del Castello.

———:::———

QUINTA GITA SOCIALE

Porta di Canale - Monte Cervellano (m. 1204)

28 Marzo 1926

PROGRAMMA

COMITIVA A. — Ore 6 Convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 6,30 partenza del treno — Ore 7,50 a Gragnano. Proseguimento a piedi pel vallone dei Mulini — Ore 8,40 a Castello — Ore 10,30 a Porta di Canale — Ore 11,15 sulla vetta del Cervellano — Ore 11,30 discesa dal versante Meridionale (roccia) — Ore 13 alla Sorgente Acquafredda. Colazione dal sacco — Ore 14 riunione con la Comitiva B e inizio del ritorno — Ore 15 a Monte Pino — Ore 16,15 a Gragnano — Ore 17 in treno — Ore 18,15 a Napoli Centrale.

Direttori: de Luise, Robecchi.

COMITIVA B. — Ore 7 Convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 7,35 partenza del treno — Ore 9 a Gragnano. Proseguimento a piedi per Caprile e Aurano — Ore 12,15 a Porta di Canale (m. 1086). Colazione dal sacco alla sorgente Breccelle — Ore 13,30 ripresa del cammino — Ore 14 riunione con la Comitiva B.

Direttori: Rossi, Squitieri.

AVVERTENZE

1. I partecipanti alla Comitiva A, possessori di corde, dovranno portarle seco.
2. Si trova acqua potabile a Gragnano, Caprile, Aurano e Castello; alle sorgenti Breccelle e Acquafredda.
3. Preventivo: lire 14 pei soci tesserati, lire 15 pei soci non tesserati, lire 16 per gl'invitati.

———:::———

GITE INDIVIDUALI

Il 14 Febbraio i soci Carlo Ferraro e Alfredo Grossi, recatisi a Roma, fecero l'ascensione del M. Gennaro (m. 1270). La salita, movendo dalla stazione di Mandela, per Vicovaro, S. Polo dei Cavalieri, fonte Longarina, sella di Monte Morra e Pratone, richiese cinque ore e mezza. La discesa fu fatta pel Pratone, puntando direttamente su Marcellina paese, in un'ora e mezza; un'altra mezz'ora fu impiegata dal paese alla stazione omonima.

———:::———

GITE SCOLASTICHE

Relazione della prima gita scolastica - Capo Miseno. 31 Gennaio 1926.

Il tempo avverso avrebbe obbligato a sopprimere o rimandare nuovamente la gita, se non fossero convenuti alla stazione i soci della Sezione signorine Stella Robecchi ed Emilia Del Frate, Ambrogio Robecchi, Squitieri e de Alcubierre (con la figlia signorina Cristina) e 22 alunni (Licei Ginnasi Umberto I e Genovesi, Istituti tecnici G. B. della Porta e Mario Pagano e Scuola Complementare Salvator Rosa), disposti ad affrontare le intemperie. Partiti mentre ancora pioveva, ebbero poi la ventura di poter compiere l'intera gita senza bagnarsi, mentre nelle zone circostanti la pioggia continuava, a riprese.

I giovani gitanti furono accompagnati fino all'estrema punta sporgente del Capo Miseno, fra gli spruzzi delle onde che vi si frangevano contro, impetuose,

e potettero ammirare l'impressionante spettacolo dei gorghi, formati dalle opposte correnti sotto il piccolo arco naturale, e delle lame d'acqua spumosa, spinte a grande altezza nelle numerose, caratteristiche fenditure del masso tufaceo.

Approfittando delle buone disposizioni generali, al ritorno fu allungato l'itinerario, facendo una deviazione fino alla spiaggia di Miliscola, dopo aver costeggiato il Mare Morto e seguendo, poi, la strada che, traversato l'abitato di Cappelle e fiancheggiato il Fusaro, giunge a Baia pel valico di Montagna Spaccata.

Relazione della seconda gita scolastica - Atrio del Cavallo - Canale dell'Arena - 14 febbraio 1926.

Vi parteciparono 8 soci della Sezione (signorine Stella Robecchi ed Emilia Del Frate, signori de Rogatis, de Luise, Ambrogio Robecchi, de Liguoro, Squitieri, Graeser), più la signorina Giulia Del Frate e 24 alunni (Licei Genovesi, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Umberto I, Scuole Complementari R. Bonghi e Flavio Gioia, Istituti Casanova e F.lli Gaeta).

Si impiegarono due ore da Pugliano all'Osservatorio, seguendo nell'ultimo tratto il sentiero che, attraverso i castagneti, supera, contornandoli a mezza costa, i due primi, profondi valloni della falda sud-ovest. Dopo breve sosta alla casa diroccata delle Guide, si proseguì per le Fumarole, dove si giunse in un'ora circa. Ivi fu consumata la refezione, di fronte al Vesuvio, che emetteva grandi sbuffate di vapori, spesso accompagnate da forti boati.

La salita lungo il canale interno dell'Arena, fatta suddividendo la comitiva in quattro squadre, si compì con molta regolarità e senza incidenti, in tempo notevolmente breve (la prima squadra impiegò solo 40 minuti).

Ammirato dalla cresta il superbo panorama, mentre nuvole basse nascondevano intermittentemente la Punta del Nasone ed il culmine dei Cognoli di Ottaiano, fu fatta la discesa lungo il Canale esterno dell'Arena, con le precauzioni tassativamente prescritte dai direttori e delle quali fece risaltare la indispensabilità l'episodio del distacco e conseguente scivolamento di una piccola frana di lapillo, sotto il peso della comitiva. Il fenomeno, molto caratteristico, divertì immensamente i piccoli gitanti, che si sentivano scivolare lungo il pendio, pur senza camminare.

Abbastanza movimentata fu pure la discesa nel vallone principale di Somma, dopo l'attraversamento del sentiero forestale, specialmente pei diversivi necessari per superare due briglie naturali di notevole altezza.

Un ricupero sui tempi di percorso consentì anche una lunga sosta sulla terrazza di S. Maria a Castello, prima di scendere a Somma, per prendervi il treno di ritorno a Napoli.

Questa gita ha dimostrato che si può contare sulla resistenza anche di quei giovani scolari, che non sono ancora allenati nè convenientemente equipaggiati, e pertanto si rende ora possibile di passare dalle passeggiate ed escursioni del precedente periodo, a vere e proprie ascensioni.

TERZA GITA SCOLASTICA

(5. dell'anno scolastico 1926-1927)

PIZZO D'ALVANO (m. 1131)

Domenica 14 Marzo 1926

PROGRAMMA

Ore 6,30 adunata alla Stazione della Circumvesuviana al Corso Garibaldi — Ore 7,12 partenza del treno — Ore 9,9 a Sarno. Si prosegue immediatamente a piedi per la chiesa di S. Martino — Ore 12,30 in vetta al Pizzo d'Alvano. Colazione — Ore 13,30 inizio della discesa — Ore 15,30 a Episcopio — Ore 16,15 a Sarno — Ore 16,42 partenza del treno — Ore 18,38 a Napoli (Circumvesuviana).

AVVERTENZE

1. Portare da Napoli la colazione nel sacco. Vi sono fontanine di acqua potabile a Sarno ed Episcopio.

2. Preventivo lire 12 (per gli invitati lire 14,00).

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 22 *Febbraio* 1926

Presenti: Capuis, Cavara, de Angelis, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi; in assenza giustificata Rossi.

Assiste il delegato Squitieri.

Il presidente comunica la dolorosa notizia della morte improvvisa del socio ing. Giuseppe Zuccalà, che fu anche consigliere e vice presidente e ricorda le di lui benemerenze per avere spiegato la sua attività per far risorgere la Sezione di Napoli del C. A. I. in un momento critco, nel quale stava per scomparire essendosi ridotta a 19 soci, una parte dei quali fuori Napoli. Ritiene che, pur non avendo la ristrettezza del tempo consentito la diramazione di invito personale ai soci, la pubblicazione a mezzo della stampa fatta dal C. E. N. avrà diffuso la notizia e quindi i soci interverranno numerosi ai funerali, ai quali ad ogni modo egli assisterà ufficialmente in rappresentanza della Sezione. La Direzione si associa, delibera di intervenire alle esequie ed approva l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto ed al Club Escursionisti Napoletani e l'ordinazione di una *branche* di palme da deporre sul feretro.

Si accettano le dimissioni del socio Giannoccoli (subordinatamente al versamento della quota dell'anno in corso, essendo state presentate in ritardo).

Si delibera di far propaganda per la raccolta di offerte per l'Orfanotrofio che sarà costruito a cura e spese del Santuario di Montevergine.

Si concreta la domanda da presentare alla Deputazione provinciale per l'affitto della nuova Sede.

Si affida al consigliere de Luise l'incarico del riordinamento della biblioteca, con la collaborazione dei soci Marenzi e Sodo; si conferma al socio Marenzi l'incarico della diffusione dei manifesti per le gite scolastiche e si stabilisce di preparare e pubblicare l'elenco dei soci idonei a dirigere ascensioni.

Si ammettono i seguenti soci ordinari annuali: Mario Leone, ragioniere (soci presentatori Cesare Capuis e Alfredo A. Grossi); Italo Verde, ragioniere (soci presentatori Vincenzo Tecchio e Amedeo Celentano); Vittorio Romano, ragioniere (soci presentatori Vincenzo Tecchio e Amedeo Celentano).

———: :———

Pensieri di Quintino Sella

Correte alle Alpi, alle Montagne, o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù.

Il corpo vi si fa robusto, si trova diletto nelle fatiche, vi si avvezza (ed è importante scuola) alle privazioni ed alle sofferenze.

Tutto ciò è tanto più importante, oggi, imperocchè si direbbe che ai maggiori sforzi intellettuali che, per lo sviluppo della civiltà, l'uomo deve fare, sia da cercare il riposo in un corrispondente incremento di fisica attività.

Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza, onde superarli con incolumità.

Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti ed imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita e, pure esponendola, sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele.

Stupenda scuola di costanza sono poi le Alpi. I momentanei slanci non vi bastano per riuscire. Vuolsi saper durare, perdurare e soffrire. Si direbbe che tornava da una gita alpina il poeta che dettava:

Qui sudet optatam cursu contingere metam
Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit

Anche la vostra lealtà ed onorabilità troverà incremento nelle Alpi. La fida e nobile solidarietà, che fa sicuri e conduce a salvezza gli alpinisti legati alla stessa corda nei passi pericolosi, non è senza effetto sul carattere. Si apprezza praticamente quanto grande sia il valore e quanto grandi siano gli effetti di una generosa fedeltà.

Credete a me, giovani colleghi. Nelle circostanze difficili della vostra vita, vi

parrà di essere ad una difficile salita. Un istante di viltà, di imprevidenza perde tutto. Il coraggio, la previdenza, la costanza, la lealtà possono farvi vincere ogni cosa. Vi accorgerete allora del grande valore morale educativo dell'alpinismo.

Ma non ho finito. Quale è l'effetto del bello e del grande, che tanto abbonda nelle nostre montagne?

Mi ricordo di aver veduto, qualche quarto di secolo fa, un disegno di un predecessore del nostro collega Tea. Un ballerino stava congedandosi dalla ballerina e questa, gentilmente: « Monsieur, est-ce que vous vous êtes amusé? ». Ed il fiero isolano: « Mademoiselle, je ne danse pas pour m'amuser, mais pour perspirer ».

Li abbiamo tutti veduti questi alpinisti, che pur di correre nulla vedono, nulla guardano, soddisfattissimi la sera se hanno percorso un numero di chilometri spropositato, salito e disceso le migliaia di metri, che quasi eccedano la potenza dinamica dell'uomo, felici se poi, per giunta, una mezza dozzina di volte, si fu ad un pelo di rompersi il collo.

Dichiaro che ho il più profondo rispetto per gli uomini di tal tempra da durare, per esempio, una settimana simili imprese. La forza va rispettata. E quando incontro questi uomini a grandi passi, con occhi come vaghi, a guisa di chi non ha tempo di vedere, penso agli uomini fatali, ai popoli fatali che nulla arresta.

Ma negli italiani di regola predomina il sentimento. Si guarda, si riflette; e, forse più di quel che convenga, si fantastica.

Ora vi ha nelle Alpi tanta profusione di stupendi e grandiosi spettacoli, che anche i meno sensibili ne sono profondamente impressionati.

Il forte sentimento ben presto agisce sull'intelletto; sorge la curiosità, il desiderio di sapere le cose e le cause delle cose e dei fenomeni che si vedono. Non si cercherà la ragione di ciò che si vede ogni giorno, l'abitudine crea l'indifferenza; ma gli spettacoli, i fenomeni straordinari, cioè che ordinariamente non si veggono, destano la curiosità e l'intelligenza umana. E così le montagne producono l'effetto dei lontani viaggi. Quante nozioni si imprimono fortemente nella mente, quanto desiderio di sapere, quanti propositi, anzi bisogni di studiare, di indagare non si riportano dalle escursioni alpine! Quanti pensieri novelli si affollano alle vostre menti, comunque siate naturalisti, artisti, filosofi, letterati, ed in genere uomini colti! Perfino progetti di tornaconto vi verranno in animo; ma non voglio ora entrare in questo ordine di idee.

Nè basta. Il sentimento del bello e del grande, dopo avere agito sull'intelletto, per quella misteriosa armonia che è tra le facoltà umane, opera sul morale.

Fate l'esame di coscienza, alpinisti provetti. Non vi accadde mai che un pensiero men nobile venisse ad oscurarvi l'animo sopra una vetta alpina. Non vi hanno ivi che generose aspirazioni verso il buono, la virtù, la grandezza. Io non so se un quadro di grande artista, lo scritto di un sapiente, il discorso di un eloquente oratore possa produrre nell'animo umano impressioni così profonde e così elevate quanto lo spettacolo della natura sulle vette alpine. Si direbbe che il fatidico Excelsior ci sia di guida nelle escursioni, così nel campo intellettuale e morale, come nel fisico.

Se io non vo errato, l'alpinismo, come combatte nell'ordine fisico le conseguenze della vita troppo sedentaria, cui ci astringe la odierna civiltà, così ci difende nell'ordine intellettuale e morale dai perniciosi effetti del soverchio culto degli interessi materiali, che pur hanno oggi importanza grandissima.

Fra le tribolazioni della vita vi sono talvolta momenti di sconforto, di sfiducia. Fate una buona salita alpina. Giunti su quelle vette, esclamerete col poeta.

Quali i fioretti dal notturno gelo
Chinati e chiusi poi che il sol gl'imbianca
Si drizzan tutti aperti in loro stelo,
Tal mi fec'io di mia virtute stanca.

Correte dunque alle Alpi, animosi giovani, chè esse hanno grande valore educativo, sotto ogni punto di vista.

L'Alpinismo, in fondo in fondo, è un gran mezzo educativo fisico e morale, più morale che fisico, oso dire... La nostra gioventù dell'Alta Italia mi pare da qualche anno più robusta, più ardita, più virile; all'ozio della città, nella state, sostituisce ormai l'aria pura dei monti, le ascensioni difficili, ove s'impara a indurare nelle fatiche ed a sentirsi solidali.

***

Giova qualche volta lasciare il livello delle paludi per sollevarsi sulle cime alpine e di là contemplare la magnificenza delle bellezze della natura e la maestà dei suoi orrori; ove l'animo si innalza ai pensieri del bello, del buono e del grande; ove al credente dice il Vangelo: ama il tuo prossimo come te stesso; ove al positivista dice Darwin: tra due specie vince quella in cui l'individuo si sacrifica alla razza. Ivi si sente che il cittadino si deve alla patria sua e che la virtù del sacrificio è la principale su cui si fonda la grandezza e la prosperità delle nazioni.

***

L'Aquila alpina ha spiegato il suo volo: cieco chi non la vede: infelice chi non sa ispirarsi al grido *Excelsior*, a superare le più ardue vette della scienza.

***

La parola *Excelsior*, che abbiamo posto sulla bandiera del Club Alpino, non mira a vincere solo le difficoltà materiali del salire montagne di grande altezza o di difficile accesso; essa è sovratutto un emblema morale, imperocchè senza un movente morale neppure le montagne si ascenderebbero.

***

A che serve? è pur la domanda che talvolta odono gli alpinisti, quando si accingono ad un'aspra salita e ad arrischiarsi sui ghiacci. A che serve?

Non vi è solo l'utile nella vita. Vivete nella schiavitù e nelle paludi, o voi che v'interessate solo all'utile immediato! Anche la teoria darwiniana c'insegna che tra due razze, l'una è soggiogata da quella i cui individui hanno la virtù di saper sacrificare il loro tornaconto personale all'utile generale, anche remoto.

———:—:———

Il decalogo della Corporazione Forestale Italiana

1. Ama e salva da ogni cagion di danno l'albero e la foresta.
2. Ricorda che i boschi sono la maggior ricchezza della montagna, presidio e sadute del piano, espressione mirabile della natura.
3. Ricorda che il disboscamento, segno di ignoranza, nuoce alla patria e la diminuisce all'estero.
4. Non dimenticare che l'Italia in pace — e ancor più in guerra — abbisogna di legname, mentre ora paga un tributo non lieve allo straniero anche per questo indispensabile prodotto.
5. Insegna al *montanaro* che l'amore del luogo natio non si concilia con la rovina dei boschi.
6. Adoperati perchè ogni anno si affidino alla tua terra con sacra cura poche o molte piantine per celebrare la « Festa Nazionale dell'Albero ».
7. Migliora, senza estenderli a danno del bosco, i prati e i pascoli montani.
8. Riconosci che la pastorizia, tanto utile, riesce dannosa al monte se male esercitata.
9. Rammenta sempre e dovunque che la capra è indice di miseria e di un'economia silvana primitiva.
10. Risuscita l'antica e gloriosa coscienza forestale, coopera coi tecnici al provvido apostolato, ammaestra chi deve osservare le patrie leggi, tutela del bosco e del monte.

LUIGI LUZZATTI

FERVORINO

Vi sono dei soci ammessi da mesi, che non hanno ancora versato la quota annuale e la tassa d'iscrizione. Vi sono altri soci, non di nuova ammissione, che hanno lasciato trascorrere il bimestre regolamentare di tolleranza, senza ver-

sare la quota del 1926. A tutti raccomandiamo vivamente di mettersi in regola, sollecitando i versamenti, per non creare difficoltà finanziarie alla gestione amministrativa.

Rammentiamo poi che è ancora aperta fino al 31 marzo p. v. la sottoscrizione per la bandiera di combattimento che il C. A. I. ha stabilito di offrire al Cacciatorpediniere « Quintino Sella » e contiamo sulla partecipazione di quei soci che non ancora si sono sottoscritti, in considerazione della tenuità della quota fissa stabilita (lire due).

Infine ci rivolgiamo a tutti i soci, perchè contribuiscano ad aumentare il fondo per l'arredamento della nuova Sede e dei Rifugi Laceno e Verteglia, portando il loro contributo alla sottoscrizione permanente, aperta per tale motivo.

Ogni buon socio deve munirsi di tessera (L. 2,50) e di distintivo (L. 11,00) ed acquistare le pubblicazioni della Sezione (Regolamento L. 1; cartoline del Rifugio Laceno L. 0,50 ognuna).

———:: ———

Escursioni del C. E. N.

A causa del lutto per la morte del Presidente ing. Giuseppe Zuccalà, sono sospese fino alla seconda Domenica di Maggio.

———:: ———

Sottoscrizione per la bandiera di combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella „.

Somma raccolta L. 154.

———:: ———

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 1300. Ferraro Guido L. 50; Baglioni L. 20; Zunino L. 50; Scribante Vittorio L. 50; Scribante-Larghi Elisa L. 30. Totale L. 1500.

Art. 3 del Regolamento Sezionale

I soci della Sezione possono essere ordinari (vitalizi o annuali) ed aggregati. I soci vitalizi pagano integralmente LIRE QUATTROCENTOCINQUANTA all' atto dell'ammissione. I soci ordinari annuali pagano LIRE TRENTA in una sola volta entro il primo bimestre dell'anno o entro un mese dalla data dell'ammissione.

I soci aggregati pagano LIRE QUINDICI annue, come sopra.

Tutti i soci pagano inoltre una tassa di iscrizione di LIRE CINQUE.

La domanda di ammissione, stesa sull'apposito modulo, deve essere indirizzata al presidente della Sezione, controfirmata da due soci maggiorenni.

———:: ———

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI DICEMBRE 1925

Temperatura: minima –3°,5 C. (il giorno 18); massima 13°,6 C. (il giorno 23).

Umidità relativa: minima 40 per cento (il giorno 18); massima 99 per cento (il giorno 26).

Velocità oraria del vento: massima 42 chilometri (dalla 1 alle 2 del giorno 17), provenienza da N.E.

Pioggia e neve fusa: totale mm. 107,2.

Gelata: numero dei giorni 6.

La notte del 17 con la pioggia cadde poca neve.

BOLLETTINO METEORICO DI GENNAIO 1926

Temperatura: minima — 5°,5 C. (il giorno 13); massima 12°,6 C. (il giorno 14).

Umidità relativa: minima 45 per cento (il giorno 11); massima 99 per cento (il giorno 30).

Velocità oraria del vento: massima 47 chilometri (dalle ore 20 alle 21 del giorno 12), provenienza da N.E.

Pioggia e neve fusa: totale mm. 76,7.

Altezza della neve: massima 14 cent.

Gelata: numero dei giorni 2.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Apprendiamo con compiacimento che il prof. Fridiano Cavara è stato chiamato a far parte della Commissione internazionale — formata di soli tre membri — nominata dalla Società delle Nazioni, per recarsi a compiere un'inchiesta in Persia sulla limitazione della cultura del papavero, in relazione alle nuove leggi sugli stupefacenti.

Ci congratuliamo con l'illustre nostro consocio, per la meritata, onorifica designazione.

***

Condoglianze al consocio ing .Rodolfo Papale, che ha avuto la sventura di perdere, in questi giorni, la madre.

***

Il termine per la presentazione dei bozzetti per il frontespizio e la copertina del Bollettino Mensile è stato ulteriormente prorogato fino al 31 Marzo p. v.

***

Non ancora è pervenuta la comunicazione ufficiale della data stabilita per l'Assemblea dei Delegati del C.A.I. a Firenze. E' probabile che tale Assemblea abbia luogo il 21 Marzo. I soci che desiderassero parteciparvi dovranno rivolgersi tempestivamente per informazioni al Segretario Ing. Narici a Via Chiaia 216.

***

Nella Relazione sull'attività della Sezione nel 1925 » pubblicata nel bollettino di Febbraio, a pagina 7, secondo periodo, è stata saltata una riga. Occorre pertanto rettificare la fine del periodo nel seguente modo: « Domenico Di Caprio e Vittorio de Luca con 14 su 20, Giuseppe de Luise con 16 su 20, il vostro presidente con 18 su 20 ».

***

All'elenco dei soci pubblicato nel bollettino di Gennaio a pagina 8 e seguenti occorre apportare le seguenti rettifiche: Cavara prof. cav. Fridiano (non Adriano); Cillo dott. (non avv.) Umberto; Como Marco (non Mario); de Aleubierre (aggiungere cav.) Pasquale; Meuricoffre (aggiungere cav.) John; Parisi (aggiungere avv.) Alfonso; Rossi prof. cav. (aggiungere uff.) Giacomo; fra Pignatelli e Riccio inserire Reichlin avv. Alfredo (O.)

I soci che rilevassero qualche altra inesattezza sono pregati di segnalarla alla segreteria, per le opportune rettifiche.

***

Per l'applicazione del punto b) dell'art. 10 dello Statuto generale del Club Alpino Italiano, hanno perduto la qualità di socio, a datare dal 1. gennaio u. s., per debito di un'annualità scaduta: Bellosi dott. Giuseppe, Castaldi Luigi, Condò Nunzio, De Cristofaro Giuseppe, Del Buono Carmelo, La Bianca Amedeo, Leonardi Nicola, Malfi Federico, Manco Alberto, Marra Eduardo, Mercolino dott. Ermanno, Panico Franco, Pisanti Guglielmo, Pizzo rag. Ugo.

***

La Società Alpinisti Tridentini (Sezione di Trento del C.A.I.), che sta attendendo alla pubblicazione della Guida del Gruppo di Brenta (che farà parte della Collana di guide dei Monti d'Italia), apre le prenotazioni fra i soci del C.A.I. ai seguenti prezzi di favore:

lire 4, per copia in « brochure »
lire 6, per copia in tela.....

più le spese postali, ragguagliate ad una lira.

Le prenotazioni si ricevono presso il Segretario ing. G. Narici (Via Chiaia, 216) e presso il cassiere rag. A. Tiraboschi (Via S. Giacomo, 29) fino al 20 Aprile p. v. A partire dal 1. Maggio, la Guida — un volume di circa 300 pagine, con 12 fotografie su carta patinata, 35 schizzi con itinerari e due cartine schematiche all'1: 25000 — verrà messa in vendita rispettivamente al prezzo di L. 8 e L. 10, sempre oltre le spese postali.

Le prenotazioni devono essere accompagnate dal relativo importo.

La Guida è in via di pubblicazione e verrà distribuita al più tardi entro il mese di Giugno.

***

Sono ancora disponibili poche copie del « Bollettino del C.A.I. » pel 1926. I soci, che desiderano farne l'acquisto, possono ritirare l'esemplare presso la Sede sociale, versando L. 14.

Rammentiamo che il Bollettino del Club Alpino Italiano riprende la pubblicazione,

per l'interessamento del Consiglio Direttivo, dopo dodici anni di interruzione.

Il numero del 1925 è un bel volume, di 392 pagine, con 87 nitide vedute ricavate da fotografie e 11 fra carte, schizzi e disegni, e contiene i seguenti interessanti articoli:

C. Chersich: Il gruppo del Iof-Fuart.

G. Guglielmina e F. Ravelli: Il Lyskamm.

F. Grottanelli: Il Monte Bianco.

G. Zapparoli-Manzoni: Il nodo dell'Ubac (Alpi Marittime).

L. Borelli: Quattro mesi nell'Himalaia.

***

Casemiriano (Osservazione fisiologiche di alta montagna).

C. Porro: I ghiacciai italiani.

B. Castiglioni: Alcuni ghiacciai nelle Dolomiti e il loro ambiente orografico e climatico.

V. Monterin: Particolarità morfologiche della superficie dei ghiaiiai.

***

Sono in vendita, presso la Sede Sociale a Piazza Dante n. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi ufficiali grandi a lire 11 e piccoli a lire 10;

Statuto regolamentare del C.A.I., con notizie su rifugi, lira 1.50;

Regolamento della Sezione, nel numero speciale del cinquantenario, a lire 1;

Cartoline ufficiali Rifugio Laceno a lire 0.50 (quelle dell'inaugurazione L. 1);

Manuali S.U.C.A.I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino L. 3, M. Bianco L. 4);

Canti di montagna, edizione A.N.A., a lire 3.

***

Rammentiamo ai soci che il 1.° aprile p. v. si apre l'anno assicurativo, alle note condizioni contenute nella polizza collettiva stipulata dal Club Alpino Italiano con la « The Italian Excess Insurance Company ».

Coloro che desiderano fare o rinnovare l'assicurazione devono far pervenire al Segretario ing. Giuseppe Narici (Via Chiaia, 216; telefono 37-35) o al Cassiere rag. Alberto Tiraboschi (Via S. Giacomo, 29; telefono 47-89) l'importo del premio annuo (lire 3 per ogni 5000 lire di capitale assicurato in caso di morte o di invalidità permanente totale, più il diritto fisso di una lira e più ancora la tassa di bollo per quietanza).

Il richiedente dovrà indicare le sue generalità complete (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita) e la persona designata come beneficiario.

***

In seguito alle elezioni suppletive del 24 gennaio u. s. le cariche sociali per l'anno 1926 restano così assegnate:

Direzione Sezionale: Presidente ROBECCHI ing. Ambrogio; Vice-presidente CAPUIS ing. Cesare; Segretario NARICI ing. Giuseppe; Cassiere TIRABOSCHI rag. Alberto; Consiglieri: CAVARA prof. Fridiano, DE ANGELIS ing. Gaetano, DE LUISE ing. Giuseppe, DINI ing. Eugenio, ROSSI prof. Giacomo.

Delegato alla Sede Centrale: SQUITIERI ing. Michele.

Revisori dei Conti: DI CAPRIO rag. Domenico, SALVI rag. Antonio.

Direttore dell'Osservatorio Sezionale ai Camaldoli CONTARINO prof. ing. Francesco.

***

La Sezione di Bolzano del Club Alpino Italiano ha iniziato la pubblicazione di un Bollettino-Notiziario periodico. Al neo confratello, auguri di lunga vita e di grande diffusione.

***

L'editore Ulrico Hepli di Milano ha pubblicato la seconda edizione della più bella opera che vanti l'alpinismo italiano, il «Cervino» di Guido Rey. La pubblicazione, che riempie una vera lacuna, perchè la prima edizione era ormai introvabile, è anche più completa, perchè arricchita di nuove fotografie ed incisioni e di preziosi autografi di Whymper e di Giordani. Il volume è messo in vendita a L. 100.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Dicembre 1925 — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobiche*).

Gennaio 1926 — Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Desio, Trieste, Gorizia, Pa-

lermo (*Le Montagne della Conca d'Oro*), Firenze, Crescenzago.

Febbraio 1926 — Sezioni del C.A.I.: Aquila, Roma, Gorizia, Bolzano, Firenze, Crescenzago, Torino.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

La Corporazione Forestale « *Il Bosco* »—N.ri 1, 2, 3.

Il Progresso Sociale del Mezzogiorno - Periodico mensile d'Igiene e Previdenza — N. 1.

L'Italia Forestale, Organo ufficiale della Federazione « Pro Montibus » — N.ri 3, 4, 5, 6, 7.

Lo Scarpone, Periodico nazionale di alpinismo — N. 1 e 2.

Stella Alpina, Rivista mensile del Club del Cardo — Dicembre 1925. Gennaio 1926.

In Alto — Cronaca semestrale della Società Friulana — Luglio-Dicembre 1925.

A. Grünwald, Wiener-Neustadt — Catalogo di sementi forestali — Gennaio 1926.

Le Città italiane dal Cielo. Calendario illustrato delle Città italiane pel 1926, edito dalla Direzione delle « Opere di Propaganda Nazionale », Torino.

Alpi Giulie — Rassegna della Sezione di Trieste del C.A.I. — Luglio-Dicembre 1925.

La Montagna, Alpinismo, Escursionismo, Sports invernali — N.ri 3, 4.

Tipografia Sociale Editrice, Pinerolo. Bollettino novità librarie — N. 14.

Sezione del C.A.I. Casale Monferrato. Programma Gite 1926.

Gazzetta degli Alburni — Anno VI, N. 2.

S.U.C.A.I. Bollettino mensile Consolato Provinciale Trieste — Gennaio 1926.

Club Escursionisti Napoletani. Periodico mensile — Febbraio 1926. N.ri 2, 3 e 3 bis.

Le Tourisme en Italie. Bulletin d'informations de l'E.N.I.T. — N. 2.

L'Escursionista. Rivista mensile Unione escursionisti, Torino — Febbraio 1926.

Bottega dell'Esploratore, Roma, Catalogo 1.o— Inverno 1925-1926.

Commissione Centrale Rifugi Alto Adige. Statistica frequenza visitatori Rifugi estate 1925.

5.o *Concorso Ippico Internazionale a Napoli* 12-18 *Maggio* — Opuscolo-programma.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Marzo 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 3

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

Sig.

sig. Ferraro ing. Carlo
Arco Mirelli, 21
Napoli (22)

(*Prov.*.....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 1. APRILE 1926 N. 4

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. „
GUIDO REY.

ASCENSIONI

Relazione della quarta gita sociale - M. Tirone (m. 1740) - 6-7 Marzo 1926

Il mattino del 6 Marzo, con tempo molto incerto, dopo una notte burrascosa, partirono da Napoli i soci *Ambrogio* e Stella *Robecchi,* de Luzenberger, *de Luise, Sommariva, Cesare Capuis, Giuseppe Coci* (col piccolo Pinuccio), Emilia del Frate, *Eugenio Dini, Carlo Ferraro,* Balsimelli, *di Caprio.* Unico indizio favorevole, una nevicata abbondante in seguito a vento di N.E. Però a Nocera Inferiore si trovò la pioggia, prima minuta, poi insistente, che accompagnò i gitanti fino alla stazione di Sicignano, dove rimasero immobilizzati, appena discesi, e utilizzarono il tempo, consumando la refezione nel *buffet* della stazione.

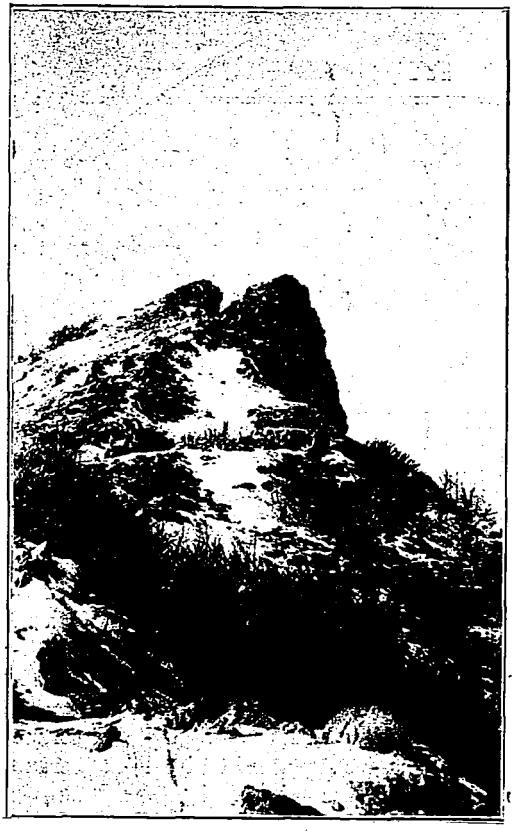
Poco prima delle 12, mentre ancora piovigginava, si iniziò la marcia secondo il programma, inoltrandosi sul sentiero, che fiancheggia a sinistra la pittoresca «Stretta» del Tanagro, ingrossato dalle piogge recenti. La rocce bagnate non consentirono lo svolgimento delle previste esercitazioni, però fu fatta una interessante scalata, in cordata, prima di giungere sulla cresta della Serra Picciola (m. 410). Di là, discendendo per la tenuta Marchetti ed attraversando la Difesa Buonocanto, si oltrepassò la rotabile e, seguendo l'alveo del torrente, si giunse a Galdo, dove si sostò alquanto per la cortese ospitalità del sindaco cav. G. Lanzara. Proseguendo poi un po' lungo la mulattiera, un po' sui costoni rocciosi, si arrivò a Sicignano verso le 17, subito gentilmente accolti dal cav. Mario Di Donato, che anche questa volta fu largo di ampia e cortese ospitalità. Le strade e i tetti del paese erano ancora ricoperti di neve in abbondanza.

Verso le 23 giunse a Sicignano in vettura un altro gruppetto formato dai soci *Ada Baldisserotto,* Dora De Cristofano, Riccio, *Graeser,* De Luca e *Salvi.*

La mattina del 7, alle 6.15, l'intera comitiva affrontava la salita dal fianco settentrionale della catena dell'Alburno, lasciando ben presto il sentiero per il ripido canalone che conduce direttamente alla cresta, mentre Balsimelli e il piccolo Pinuccio Coci, incompletamente equipaggiati, dovevano ritornare a Sicignano. L'abbondanza insolita della neve rese necessario l'uso della corda di sicurezza per superare due tratti rocciosi fortemente acclivi. Passati sul versante sud, parte per cresta, parte a mezza costa, si

giunse alle 12.30 all'ultima selletta, dove una piccola parte degli alpinisti sostò definitivamente per la colazione, mentre gli altri (i cui nomi figurano in corsivo nel precedente elenco) si spingevano fino alla

Vetta del M. Tirone (Alburno) m. 1740



Negativa ing. A. Robecchi

vetta del Tirone (m. 1740), dove giunsero alle 12.25 e dalla quale poterono contemplare un amplissimo panorama, eccezionalmente nitido per la grande trasparenza atmosferica.

Il ritorno fu iniziato alle 13.15, seguendo lo stesso itinerario della salita, fino al valico, e continuando poi lungo il sentiero, dove si affondava nella neve soffice e farinosa, alta in media 60 centimetri. L'arrivo a Sicignano ebbe luogo alle ore 16 e dopo il pranzo sociale (presenziato dal cav. Di Donato, al quale il presidente, rendendosi interpetre di tutti i partecipanti, espresse i più vivi ringraziamenti per le cordiali e cortesi attenzioni ricevute), la comitiva si metteva in moto per il ritorno alle 17.30, traversando il paese fra la simpatica attenzione e gli applausi della ospitale popolazione. Seguendo mulattiere e sentieri, più o meno pantanosi, mentre calava la notte, si sboccò sulla rotabile oltre il bivio Zuppino e in due ore fu raggiunta la stazione di Sicignano, dove alle 20.45 si prendeva il treno per Napoli.

SESTA GITA SOCIALE

Monti del Demanio - Camaldoli dell'Avvocata

18 Aprile 1926

PROGRAMMA

COMITIVA *A*. — Ore 0.5 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 0.35 partenza del treno — Ore 2.15 a Cava dei Tirreni — Ore 3.15 a Corpo di Cava — Ore 5.15 alla Sella dell'Aia del Grano *o Foce di Pucara* (m. 880) — Ore 5.30 inizio del percorso in cresta della giogaia dei Monti del Demanio (quota massima metri 950) — Ore 11.30 alla Sella della Croce. Riunione con la comitiva *B*.

Direttori: Capuis, de Luise, Graeser, Grossi.

COMITIVA *B*. — Ore 6.30 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 7 partenza del treno — Ore 8.10 arrivo a Cava dei Tirreni. Proseguimento a piedi — Ore 9.10 a Corpo di Cava. Traversata del vallone di Bonea. Proseguimento per la mulattiera di Capo d'acqua — Ore 11.30 alla Sella della Croce. Riunione con la comitiva *A*.

Direttori: De Angelis, Rossi, Squitieri.

Comitive *A e B riunite*. — Ore 12 ai Camaldoli dell'Avvocata. Colazione — Ore 13 partenza per il ritorno — Ore 15.45 a Corpo di Cava — Ore 17.15 a Cava dei Tirreni — Ore 17.38 in treno — Ore 19.20 a Napoli centrale.

AVVERTENZE

1. Il percorso della cresta dei Monti del Demanio può farsi anche per sentiero, più o meno tracciato, evitando i tratti per i quali occorre far uso della corda. Coloro che

intendessero partecipare alle esercitazioni dovranno portare le scarpe da roccia (suole di corda). Saranno formate quattro cordate.

Per la comitiva *B* non occorre speciale equipaggiamento.

2. Portare nel sacco i viveri da Napoli. Si trova acqua potabile a Cava e a Corpo di Cava.

3. Il preventivo è di L. 17, pei soci tesserati, e comprende la quota di organizzazione, che sarà dovuta dagli altri partecipanti (che si provvederanno del biglietto a propria cura e spese) nella misura di lire 2 pei soci, persone di famiglia e soci del C.E.N. e di lire 4 per gli invitati.

GITE INDIVIDUALI

Domenica 14 marzo i soci Carlo Ferraro, de Luise, Cesare e Paolo Capuis, dopo aver pernottato a S. Maria a Castello, ne partivano alle 6, scendendo prima verso l'abitato di Montepertuso coll'intento di individuare il percorso diretto per la punta Molare del S. Angelo a tre Pizzi. Risaliti poi fino quasi alla base del grande bastione roccioso sulla destra orografica del vallone di Arienzo, si trovarono avvolti in una fittissima nebbia, che rese assolutamente impossibile di esaminare il terreno e studiare la via da percorrersi. Costretti così forzatamente a modificare il programma, poggiarono verso destra e con percorso all'incirca parallelo, ma assai più in alto, a quello fatto nell'Agosto '23 da Robecchi, Capuis e Travaglini raggiungevano alle 12.20 la vetta della Cardara. La nebbia impediva anche la vista del vicinissimo Canino, sul quale passarono in cordata dopo breve sosta.

Alle 13.45, sempre nella più fitta nebbia, iniziavano la discesa verso la Punta di Mezzogiorno e, seguitando poi lungo il fianco di M. Cretaro e note scorciatoie, arrivavano a Gragnano alle 16.30.

***

Domenica 21 Marzo, i soci Capuis Cesare, de Luise e Ferraro Carlo, ai quali si unì Grossi, ripeterono l'ascensione al Sant'Angelo a tre Pizzi, per stabilire il percorso diretto al Molare dal versante di Positano.

Arrivati coll'ultimo treno della notte a Castellammare di Stabia, si mettevano in cammino alle 1.45 e per la via Giusso, dopo una sosta a Faito, raggiungevano la vetta del Molare alle 7.45. Le condizioni ottime di visibilità permisero di riconoscere i varii percorsi precedentemente fatti attraverso il vallone di Arienzo verso la Punta della Cardara e di studiare in parte la discesa progettata.

Dopo oltre un'ora lasciarono il Molare e, portatisi all'imbocco del vallone del Pistillo, scendevano dalla parte opposta, cioè verso il versante di Arienzo, riuscendo a trovare il passaggio cercato che, per facili rocce a gradini, conduce al di sotto del grande bastione roccioso che in ogni altro punto costituisce un ostacolo insormontabile: questo tratto del percorso fu contrassegnato con diversi ometti di pietra nei punti più caratteristici e significativi.

Si seguì poi il piede del bastione roccioso verso Ovest, esplorandovi anche una piccola ma interessante grotta che si sviluppa verticalmente a guisa di camino e risalendola per una diecina di metri fino a dove si restringe molto. Lasciata la «Grotta del Camino», si scese verso S. Maria a Castello e si proseguì per Vico Equense, dove si giunse prima delle 14.30.

———:::———

GITE SCOLASTICHE

Relazione della terza gita scolastica – Pizzo d'Alvano (m. 1131) 14 Marzo 1926

Vi parteciparono tredici alunni di scuole medie ed i soci Ambrogio e Stella Robecchi, Emilia Del Frate, Anna de Gasparis, Sangiorgio, Squitieri, Tomaselli, De Liguoro, D'Auria, Guidotti, Moscati, Marenzi, La Regina, Graeser, più il socio Jurza della Sezione di Roma; in totale ventotto. Giornata coperta e temperatura ottima. A *Sarno*, si attaccò senz'altro per la ripida mulattiera, che passa per *S. Martino* e attraversa la Selva Teta. Alla testata del *vallone Santa Lucia* (m. 400), si discese nel sentiero profondamente incassato, per un ripidissimo pendio di lapillo e pozzolana compatta, con divertenti scivolate.

Poi si salì per sentieri, spesso stretti e

molto ripidi, al *Pizzo di Prato* (m. 932) e di là, obliquando attraverso lo spinoso ed intricato declivio della *Costa di Sarno,* si giunse, dopo tre ore, alla base del *Pizzo d'Alvano,* dove si fece sosta per la colazione. Alla ripresa, un numeroso gruppo si spinse rapidamente fino alla vetta (metri 1131) avvolta nella nebbia, impiegando circa 20 minuti nell'ascesa e meno di dieci minuti nella discesa. Poi l'intera comitiva per il sentiero che aggira *M. Tuoro* e fiancheggia il *vallone S. Michele,* giunse in circa due ore alla frazione *Episcopio* e, dopo breve sosta, in 20 minuti, si trovò di nuovo a *Sarno,* alla stazione della Circumvesuviana, per riprendervi il treno per Napoli.

Lungo la discesa, un gruppetto fece interessanti esercitazioni senza corda, sopra uno sperone roccioso, alle quali parteciparono diversi alunni.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 17 *Marzo* 1926

Presenti: Capuis, de Angelis, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi. Assenti per giustificati motivi: Cavara, Rossi.

Si designano come direttori di ascensioni sociali i soci Mario Bagnasco, Cesare Capuis, de Angelis, de Luca, Giuseppe de Luise, Sapio de Marco, di Caprio, Eugenio Dini, Carlo Ferraro, Guido Ferraro, Riccardo Filangieri di Candida, Italo Gianasso, Graeser, Grossi, Nucci, Riccio, Ambrogio Robecchi, Giacomo Rossi, Salvi, Sodo, Sommariva, Squitieri, Camillo Tommasi, Mario Tommasi; e come coadiutori, specialmente per gite scolastiche, D'Auria, De Liguoro, Marenzi, Sangiorgio.

Si delibera di mandare un saluto augurale alla nuova Sezione di Trapani, prendendo atto che il presidente non ha potuto aderire all'invito pervenutogli dal presidente della Sezione di Palermo di intervenire alla cerimonia ufficiale della inaugurazione, fissata per il 21 Marzo, avendo luogo in detto giorno l'Assemblea dei Delegati del C.A.I a Firenze.

Si prende atto con compiacimento della deliberazione del Comune di Montella di destinare una somma di lire ventimila allo ampliamento del Rifugio Verteglia e si autorizza il presidente a ringraziare il Regio Commissario di Montella, a segnalare il munifico atto alla Sede Centrale ed a fornire all'avv. Sapio de Marco, che ne ha fatto richiesta, indicazioni per l'arredamento del nuovo locale, che sarà costruito.

Si approva la proposta del presidente di sospendere le gite scolastiche, stante il disinteressamento e l'ostruzionismo degli insegnanti, che ha reso irrisorio il concorso degli alunni.

Si ammettono i seguenti soci:

Ordinari annuali: *Gualtiero Croccolo,* impiegato (soci presentatori Giuseppe Sodo e Eugenio Dini); *Giuseppe del Matto,* segretario della Società Africana d'Italia (Carlo de Rogatis e Giuseppe de Luise); *Roberto Tajani,* dottore in scienze economiche e commerciali (Carlo de Rogatis e Giuseppe de Luise); *Flora Orlandella,* insegnante (Annita Robecchi e Cesare Marenzi); *Ebe Marchetti,* ragioniere (Pasquale de Alcubierre e Raffaele Riccio); *Carlo Ferrari,* ingegnere (proveniente dalla Sezione di Genova).

Aggregati: Bartolomeo Gallo, ingegnere (Giuseppe de Luise e Cesare Capuis).

Assemblea dei Delegati del C.A.I. a Firenze

Nei giorni 21 e 22 Marzo si è tenuta a Firenze l'Assemblea dei Delegati del C.A.I. nel gran salone della biblioteca dell'Istituto Geografico Militare. Dopo la interessante visita a tutte le Sezioni dell'importante Istituto, ebbe luogo l' inaugurazione dell'Assemblea alla presenza delle principali autorità civili e militari, con la dotta conferenza dell'on. generale Vacchelli sul tema «*La rappresentazione cartografica delle montagne*», accompagnata da numerose proiezioni.

Dopo la discussione e l'approvazione della relazione presidenziale e del bilancio preventivo, l'argomento più interessante fu la discussione e l'approvazione in prima e seconda lettura, con alcune varianti, delle modificazioni ad alcuni articoli dello Statuto generale del C.A.I.; modificazioni sulle quali dovrà fra poco pronunziarsi il *referendum* fra i soci. Più animata fu la di-

scussione sul nuovo testo dell'articolo 5, che aumenta la misura del prelevamento da farsi sulle quote di ciascuna specie di scci e da versarsi alla Sede Centrale. Prevalse la tendenza contraria ad eccessive riduzioni della qucta pei soci studenti ed aggregati e l'art. 5 passò integralmente nel testo proposto dalla Commissione per le modifiche allo Statuto.

Il giorno 21 ebbe luogo il banchetto ufficiale con l'intervento delle autorità.

Il sindaco di Firenze senatore Garbasso, il giorno 22, offrì un signorile ricevimento ai Delegati a Palazzo Vecchio, facendo da guida nella visita agli storici e monumentali saloni, con dottrina e ccmpetenza ammirabili. Alla visita seguì un rinfresco sulla terrazza, dalla quale si domina l'interessante panorama verso S. Miniato.

Organizzata dalla Sezione di Firenze, il giorno 23 fu poi fatta una escursione alla Verna.

———:::———

DEPLORAZIONE

C'erano, nella conca sopra Monte Faito, una pineta ed un'abetina meraviglicse, che incorniciavano un canto di paesaggio alpestre, doppiamente interessante pel contrasto ccn la vegetazione meridionale e marittima che lo circondava. Erano una creazione del conte Girolamo Giusso, anima di alpinista, che fu a lungo presidente della Sezione di Napoli del C.A.I.; e tutti coloro che amano il paesaggio traevano al M. Faito per sostare ivi nella contemplazione di quella meravigliosa foresta, superba affermazione delle energie naturali disciplinate da amorevole intelletto ed ivi trovavano ristoro alle loro logoranti occupazioni, meglio che in qualunque altro punto della cerchia di monti di rapido e facile accesso da Napoli.

Una cieca determinazione, mossa probabilmente da solo scopo venale, ha distrutto quel bosco superbo, dopo averlo lasciato troppo in abbandono e l'assenteismo dei proprietari, che non sentivano nemmeno il bisogno di recarsi di tanto in tanto in quella loro bellissima e salubre tenuta, è stato tale da lasciar deperire anche la civettuola casina, stile svizzero, che vi era stata edificata da Girolamo Giusso.

Oggi la pineta e l'abetina non sono più. Non tagli razionali e con rotazione, ma abbattimento generale di quei meravigliosi alberi, dei quali i pochissimi superstiti stanno solo a far rimpiangere la bellezza che fu.

Noi, che amiamo della montagna sopra tutto il bosco e siamo fra i primi e più assidui propagandisti . dei rimboschimenti, non possiamo non deplorare altamente quello scempio e segnaliamo il caso, nella speranza che resti un'eccezione.

———:::———

Assicurazione dei Soci del C.A.I.
contro gli infortuni alpinistici

Rammentiamo ai soci che il 1. Aprile si apre l'anno assicurativo, alle note condizioni contenute nella polizza collettiva stipulata dal Club Alpino Italiano con la «The Italian Excess Insurance Company».

Coloro che desiderano fare o rinnovare l'assicurazione devono far pervenire al Segretario ing. Giuseppe Narici (Via Chiaia n. 216, telefono 37-35) o al Cassiere ragioniere Alberto Tiraboschi (Via S. Giacomo n. 29, telefono 47-89) l'importo del premio annuo (lire 3 per ogni 5000 lire di capitale assicurato in caso di morte o di invalidità permanente totale, più il diritto fisso di una lira e più ancora la tassa di bollo per quietanza).

Il richiedente dovrà indicare le sue generalità complete (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita) e la persona designata come beneficiaria.

———:::———

Art. 3 del Regolamento Sezionale

I soci della Sezione possono essere ordinari (vitalizi o annuali) ed aggregati. I soci vitalizi pagano integralmente LIRE QUATTROCENTOCINQUANTA all'atto dell'ammissione. I soci ordinari annuali pagano LIRE TRENTA in una sola volta entro il primo bimestre dell'anno o entro un mese dalla data dell'ammissione.

I soci aggregati pagano LIRE QUINDICI annue, come sopra.

Tutti i soci pagano inoltre una tassa di iscrizione di LIRE CINQUE.

La domanda di ammissione, stesa sull'apposito modulo, deve essere indirizzata al presidente della Sezione, controfirmata da due soci maggiorenni.

Il nuovo Rifugio Verteglia

Apprendiamo con viva soddisfazione la notizia, segnalataci dal nostro socio benemerito avv. Sapio de Marco di Montella, che quel Comune ha stanziato nel proprio bilancio la somma di lire ventimila per riattamento ed ampliamento della Caserma forestale di Verteglia, Rifugio del Club Alpino Italiano. L'atto munifico e meritorio aumenta la nostra riconoscenza per il Comune di Montella, del quale non abbiamo mancato di segnalare le benemerenze alla nostra Sede Centrale, per il doveroso riconoscimento.

———: :———

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Anche la Sezione di Catania, attuando un altro punto del suo programma, ha iniziata la pubblicazione di un bollettino mensile. Interessante per contenuto, ben curato come edizione, il nuovo periodico si presenta, fra le pubblicazioni affini delle altre Sezioni, con favorevoli auspici; ad esso auguriamo diffusione sempre maggiore, per il raggiungimento della comune aspirazione: lo sviluppo dell'alpinismo.

***

Ad iniziativa di un gruppo di alunni del R. Liceo Vittorio Emanuele si è costituita in Napoli l'associazione *Per itinera nova* Unione per lo sviluppo del turismo nelle scuole.

***

All'età di 68 anni è morto a Courmayeur Giuseppe Petigax, una delle più celebri guide, non solo delle Alpi, ma del mondo.

Nel 1897 scalò per la prima volta il Monte S. Elia nell'Alaska, col Duca degli Abruzzi, che egli accompagnò poi al Polo, il 1900, con la famosa spedizione.

Sempre col Duca degli Abruzzi ascese, nel 1906, alla vetta principale del Ruwenzori, che fu battezzata Punta Regina Margherita.

Nel 1908, nell'Himalaya, col dott. De Filippi, raggiunse la cima più alta fino allora toccata, la punta K. 2, a più di 7300 metri.

Ai soci che non vi hanno ancora provveduto, raccomandiamo:

di mettersi in regola col pagamento della quota 1926;

di contribuire alla sottoscrizione per la bandiera di combattimento al Cacciatorpediniere «Quintino Sella» (quota fissa lire due);

di contribuire alla sottoscrizione permanente per l'arredamento della sede sociale e dei rifugi Laceno e Verteglia;

di acquistare la tessera (L. 2.50), il distintivo sociale (L. 11) e le pubblicazioni della Sezione (Regolamento L. 1; Cartoline del Rifugio Laceno, L. 0.50 ognuna).

***

Sono ancora disponibili poche copie del «Bollettino del C.A.I. pel 1925». I soci, che desiderano farne l'acquisto, possono ritirare l'esemplare presso la Sede sociale, versando L. 14.

Rammentiamo che il bollettino del Club Alpino Italiano riprende la pubblicazione, per l'interessamento del Consiglio Direttivo, dopo dodici anni di interruzione. Il numero del 1925 è un bel volume, di 392 pagine, con 87 nitide vedute ricavate da fotografie e 11 fra carte, schizzi e disegni è ricco, nel testo, di interessanti articoli.

***

Ricordiamo che col 20 Aprile p. v. scade il termine per le prenotazioni alla «Guida del Gruppo di Brenta», che sta per pubblicare la Sezione di Trento del C.A.I. (Società Alpinisti Tridentini). Per la descrizione e le condizioni vedasi a pagina 10 del bollettino di Marzo.

***

Sono in vendita presso la Sede Sociale a Piazza Dante n. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi grandi ufficiali, da montagna, a lire 11; piccoli, da città (a spillo, a fermaglio, a bottone) a lire 10;

Spilli di argento, raffiguranti una piccozza, lavorati accuratamente a mano, a lire 16;

Statuto e regolamento del C.A.I. con notizie sui rifugi, a lira 1.50;

Regolamento della Sezione, nel numero speciale del cinquantenario, a lira 1;

Cartoline ufficiali del Rifugio Laceno

(fotografie al bromuro) a lira 0.50 (quelle commemorative dell'inaugurazione, a L. 1);

Manuali S.U.C.A.I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4; Sci L. 4; Cervino lire 3; M. Bianco L. 4);

Canti di montagna, edizione A.N.A., a lire 3.

***

Il giorno 28 Marzo, in occasione dell'assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci, alle ore 15, nella sede di Via Chiaia n. 216, il Club Escursionisti Napoletani commemorerà il compianto Presidente ing. Giuseppe Zuccalà.

***

Il Direttore delle R.R. Grotte di Postumia comunica che il giorno 15 Maggio p. v. verrà inaugurata ed aperta al pubblico tutta la meravigliosa parte delle nuove grotte, di recente esplorate e rese accessibili, specialmente per l'interessamento del compianto L. V. Bertarelli.

Speciali riduzioni saranno praticate dalle Ferrovie dello Stato e dalla Direzione delle R.R. Grotte.

***

Il nostro consocio dott. Vittorio de Luca, nel partire alla volta della Tripolitania, dove si reca per una missione industriale, ha lasciato un cordiale saluto per la Direzione e pei soci tutti della Sezione. Vadano, a mezzo di questo bollettino, i nostri saluti al dott. de Luca, con la speranza di rivederlo fra non molto in mezzo a noi, di ritorno dalla sua missione felicemente espletata.

***

Nell'elenco dei soci radiati, pubblicato nel n. 3 del bollettino mensile, non deve più figurare il nome del socio Carmelo Del Buono, il quale aveva provveduto in tempo utile al versamento della quota, la quale, però, per un disguido, non era pervenuta tempestivamente.

***

Al ritorno dall'ascensione al M. Tirone (6-7 Marzo) furono dimenticati presso il cav. Mario Di Donato, a Sicignano, un paio di calze ed una borsetta da tabacco. I rispettivi proprietari possono presentarsi a ritirare questi oggetti presso la Sede sociale a Piazza Dante n. 93, il mercoledì, dalle 17.30 alle 18.30.

Si è costituita, in Trapani, una Sezione del Club Alpino Italiano. Alla nuova consorella, alla quale ci sentiamo già fraternamente legati, specialmente perchè viene ad ingrossare il gruppo delle Sezioni del Mezzogiorno, mandiamo il nostro augurale saluto, spiacenti di non aver potuto partecipare alla manifestazione ufficiale del 21 Marzo, a causa della contemporanea convocazione del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea dei delegati del C.A.I., a Firenze.

***

L' ultimo listino della Azienda italiana prodotti industriali di Genova porta a lire 160 il costo della corda della Casa Arthur Beale di Londra, della lunghezza di m. 30.50 (100 piedi), consegna a Genova, (spese di trasporto, assicurazione, dogana ecc., a carico del compratore).

———:: ———

Sottoscrizione per la bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella „.

Somma precedente L. 154. — I. Gianasso L. 2, Giaquinto L. 1, Roberto Filangieri L. 2; totale L. 159.

Sottoscrizione permanente per l' arredamento della Sede sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 1500. — Pasquale de Alcubierre L. 100, Mario Tommasi lire 30, Italo Gianasso L. 50, Antonio Salvi L. 50, Raffaele Riccio L. 65, Ernesto Casilli L. 50, Vittorio de Luca L. 50, Domenico di Caprio L. 50, Achille Jacobucci L. 25; totale L. 1970.

———:: ———

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI FEBBRAIO 1926

Temperatura: minima 2°,4 C (il giorno 28); massima 14°,9 (il giorno 12).

Umidità relativa: minima 43 per cento (il giorno 15); massima 99 per cento (il giorno 1).

Velocità oraria del vento: massima 40 Km. (dalle ore 6 alle 7 del giorno 15), provenienza da E.

Pioggia: totale millimetri 10.7.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Gennaio 1926. — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobiche*),

Febbraio 1926. — Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

Marzo 1926. — Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Aquila, Verona, Catania, Torino, Milano, Gorizia, Roma

PUBBLICAZIONI DIVERSE

L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino, Marzo 1926.

Stella Alpina. — Rivista mensile del Club del Cardo. Milano, Febbraio 1926.

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N.i 5, 6

L'Italia Forestale. — Organo ufficiale della Federazione «Pro Montibus». N.i 8, 9, 10, 11, 12

Il Progresso sociale del Mezzogiorno. — Periodico mensile d'Igiene e Previdenza. N.i 2, 3

Sezioni di Varese, di Como e di Agordo del C. A. I. — Programma gite per l'anno 1926.

Le Pagine della Dante. — Pubblicazione bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri. Gennaio-Febbraio 1926.

E.N.I.T. — Le Tourisme en Italie. Bulletin d'informations. N. 3.

Sicula. — Rivista trimestrale del Club Alpino Siciliano. N.i 1 e 2. Settembre 1925-Febbraio 1926.

Società Escursionisti Lecchesi. — Rivista bimestrale. Gennaio-Febbraio 1926.

La Corporazione forestale. Il Bosco. — N.i 4, 5

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile. N. 4 e N. 4 bis (in memoria di Giuseppe Zuccalà).

Lo Scarpone. — Periodico Nazionale di Alpinismo. N. 3

Gazzetta degli Alburni. — Sicignano, anno VI, N. 3

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Aprile 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 4

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

S/

sig. Ferraro ing. Carlo
Arco Mirelli, 21 Napoli (22)

(Prov. .....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 3 MAGGIO 1926 N. 5

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. „
GUIDO REY.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL C. A. I. A NAPOLI

Avendo il Consiglio Direttivo accettato la nostra proposta, la seconda Assemblea del corrente anno dei Delegati del Club Alpino Italiano si terrà in Napoli nel prossimo mese di Settembre. E' noto che queste Assemblee hanno praticamente, da qualche tempo, sostituito il Congresso annuale, e che ad esse possono intervenire i soci, anche isolati, da qualsiasi provenienza fruendo dei ribassi ferroviari (Concessione speciale I).

A Napoli ebbe luogo nel 1902 il 33.° Congresso Alpino; dopo di allora nessun congresso alpinistico d'importanza nazionale si è più tenuto e noi dobbiamo quindi apprestarci a ricevere degnamente i colleghi alpinisti di tutte le Sezioni d'Italia del C. A. I. e ad ospitarli, insieme alla Sede Centrale, in modo da render loro gradito il breve soggiorno, da mostrar loro i progressi compiuti presso di noi dall'alpinismo, da offrir loro il mezzo di fare escursioni ed ascensioni, che, allontanandosi dai troppo consueti itinerari, mettano in evidenza gli speciali, interessanti requisiti alpinistici della nostra regione.

La Direzione Sezionale sta già predisponendo il programma e svolgendo le pratiche intese ad assicurarsi il doveroso interessamento ed il concorso degli Enti pubblici locali. In massima si è stabilito di dedicare i giorni 19 e 20 Settembre (entrambi festivi) ai lavori dell'Assemblea e i 3 giorni successivi a gite ed ascensioni, tali da accontentare tutti i gusti e tutte le tendenze. Avremo così l'ascensione del Vesuvio e del Somma, una visita alle isole, una traversata della penisola Sorrentina.

Contiamo sul concorso di tutti i soci per la migliore riuscita dell'importante convegno ed invitiamo tutti coloro, che hanno delle proposte da fare o dei suggerimenti da dare, a rivolgersi fin da ora alla Presidenza.

ASCENSIONI

Relazione della quinta gita sociale - Porta di Canale - Monte Cervellano (metri 1204) - 28 Marzo 1926.

Partecipanti 19, così ripartiti: Comitiva A, 16; Comitiva B, 3.

Con cielo coperto, ma con nuvole alte e perfetta trasparenza atmosferica, che permetteva di scorgere nettamente il paesaggio fino agli estremi limiti dell'orizzonte, la comitiva A (formata dai soci Ambrogio e Stella Robecchi, Eugenio Dini, Carlo Ferraro, Giuseppe de Luise, Marenzi, Anna de Gasparis, Emilia Del Frate, Catavèro, Graeser, Nucci, Cesare e Paolo Capuis, Sommariva e dal socio Jurza della Sezione di Roma), partendo alle ore 8.40 da Gragnano, risalì il pittoresco vallone dei Mulini fino a Castello, dove fu ammirato il magnifico cipresso sulla piazza della Chiesa. Retrocedendo verso Aurano, il gruppo imboccò il primo vallone di Castello risalendone il fianco sinistro orografico lungo il bel sentiero che fiancheggia, all'inizio, un affioramento di rocce stratificate con infiltrazioni d'acqua, presentanti notevoli aggrottamenti con incipienti concrezioni stalattitiche, e alle 10.45 arrivò al bivio presso la sorgente Acquafredda, dove s'innesta alla mulattiera Porta di Canale-S. Angelo a Guida il sentiero che porta alla chiesetta di Monte Pino. Fatta ivi sosta per la prima refezione, si proseguì alla spicciolata verso la vetta (35 minuti di salita) dedicandosi ad esercitazioni libere nella zona rocciosa, dove si presentano speroni e paretine di varia difficoltà, ottimi per allenamento. Da uno degli speroni si fecero esercizi di discesa a corda doppia. Al ritorno, dopo una seconda sosta alla sorgente Acquafredda, si ripartì alle 15.15 seguendo il sentierino di cresta fino all'altezza dell'abitato di Castello, discendendo poi direttamente pel ripido fianco, attraverso il ceduo, fino a portarsi sulla mulattiera del vallone dei Mulini, per la quale si rientrò a Gragnano, giungendo sulla piazza del Duomo alle 16.20 dopo essersi ricongiunti ad un gruppetto che aveva seguito, dopo la partenza dalla sorgente Acquafredda, il sentiero per M. Pino, deviandone prima di giungere alla chiesetta.

Alle 16.40 giungeva poi a Gragnano la comitiva B, formata dai soci Tomaselli, Mele e Grossi, i quali, partiti da Gragnano alle 9.20, per Caprile (9.30) ed Aurano (9.50) avevano risalito anch'essi il primo vallone di Castello, abbandonando però la mulattiera per sentieri senza continuazioni, che li condussero sotto alla sorgente delle Breccelle, dove giunsero alle 12.45, inerpicandosi per un ultimo tratto molto ripido e franoso, con non poca difficoltà, ed alle 14 avevano iniziata la discesa da Porta di Canale, per il sentiero ordinario, invece di passare per la sorgente Acquafredda. Perciò non si verificò la congiunzione delle due comitive prevista dal programma.

Relazione della sesta gita sociale - Monti del Demanio (m. 950) - Monte Avvocata Grande (m. 1030) 18 Aprile 1926.

La comitiva A raccolse 19 partecipanti (soci: Emilia Del Frate, Ada Baldisserotto, Natalia Dini, Stella Robecchi, Dora de Cristofano, Giuseppe de Luise, Graeser, Salmoni, Salvi, de Liguoro, Gallo, Eugenio Dini, Ambrogio Robecchi, Carlo Ferraro, Grossi, Marenzi, Cesare Capuis, Sommariva; invitato Guerra Alessandro), numero notevole per una gita notturna senza luna, seguita da un lungo percorso in cresta. Dalla stazione di Cava, dove si giunse alle 2.45 (con mezz'ora di ritardo), si impiegarono 50 minuti per arrivare al piazzale della Badia, dove si sostò brevemente. Pittoresco ed interessante il successivo percorso, alla luce di cinque lanterne, lungo l'alveo del torrente, che fu guadato diverse volte, e sui fianchi dei vari costoni, traversando in in principio fitte boscaglie. I primi chiarori del giorno si accompagnarono alla comparsa di dense e basse nuvole, che facevano presagire prossima pioggia; fortunatamente, dopo poche gocce, le nuvole, spazzate da

forte vento, andarono gradatamente diradandosi e il sole finì col trionfare, rendendo eccezionalmente bella ogni visione panoramica durante l'intera gita, che si svolse attraverso una festa di luce ed un'armonia di colori, quali rare volte è dato di godere. Quelli che percorrevano per la prima volta quelle cime rimasero letteralmente ammaliati.

Con grande slancio tutti scalarono, con due successive serie di cordate, il primo difficile dente a partire dalla Foce di Pucara e la maggior parte, senza aiuto di corde, fece l'intero percorso in cresta, che fu intermezzato da una lunga sosta per permettere la divertente salita del « Camino del Presidente ». Furono simpaticamente notati i progressi fatti dalle cinque signorine partecipanti nelle arrampicate, sia come tecnica, sia come agilità.

M. del Demanio - Cima del Camino

Negativa A. Robecchi

Alle 11.30, puntualmente, secondo il programma, la comitiva A giungeva alla spicciolata alla Sella della Croce, e, dopo una inutile attesa della comitiva B, proseguiva fino al Convento dei Camaldoli e vi sostava per la colazione. Dopo, tenuto conto della larghezza dei tempi previsti pel ritorno, che erano stati calcolati per la comitiva B, fu integrato il programma con l'aggiunta di una visita alla croce commemorativa del compianto dott. de Simone-Niquesa (sulla quale furono deposti molti fiori campestri) e dell'ascensione alla vetta del M. Avvocata Grande (m. 1030).

Nel ritorno, anzichè ripassare per Corpo di Cava, si discese, per la « Madonnina », a Padovani ed al vallone di Bonea, che venne attraversato in corrispondenza alla caratteristica gola ed alle interessanti grotte di S. Cesario.

A Cava dei Tirreni fu trovata la comitiva B (soci: Anna de Gasparis, Ernesto e Massimo Casilli, Costa, Franceschi, Baglioni, Tomaselli ed Eduardo Carrelli) che, per un contrattempo, non aveva potuto proseguire oltre la fonte di Capo d'Acqua ed aveva quindi dovuto rinunciare alla prevista congiunzione con la comitiva A.

Relazione della prima gita ufficiale del Gruppo " Scugnizzi „ - Monte Faito (m. 1103) - 21 Aprile 1926.

Intervenuti: Emilia Del Frate, Stella Robecchi, Nucci, Catavèro, Ambrogio Robecchi, Guidotti, de Rogatis, de Liguoro, Marenzi, Scarano, più tre studenti. Furono impiegate tre ore e mezza dalla stazione di Castellamare di Stabia alla vetta di Monte Faito (m. 1103), seguendo la mulattiera che risale il vallone Quisisana 2.° (lungo la quale si sostò più volte a lungo per eseguire fotografie), poi un breve tratto della strada Giusso, indi la dorsale del costone del Colle delle Nocelle. Dalla vetta in un quarto d'ora si discese alla Casina Giusso, dove si fece colazione sulla spianata che affaccia sulla Penisola Sorrentina. Il ritorno fu fatto seguendo un itinerario nuovo e molto interessante, che richiese quattro ore dalla Casina Giusso alla stazione di Castellammare, compresa la sosta per penetrare nella grotta a due piani, che merita di essere meglio individuata e battezzata, per-

chè ampia e caratteristica sia per i diaframmi forati e i ponti naturali, sia per le belle concrezioni a festoni e le incipienti stalattiti. Dalla grotta, fu seguito il sentiero che conduce a Vico Equense, deviandone al vollone precedente il convento di S. Francesco, per piegare verso nord a mezza costa attraverso gli uliveti, poi discendere alla Croce ed alla curiosa grotta delle Sante immagini (opera di ingenui artisti che ricordano stranamente i « primitivi ») e infine raggiungere e seguire la mulattiera proveniente dal convento di S. Francesco fino a sboccare sulla piazza di S. Maria a Pozzano. Tanto in salita, quanto in discesa furono ammirati i bellissimi panorami verso Nord (arco del Golfo da Napoli a Castellammare, Vesuvio, pianura del Sarno, abitato di Castellammare e dintorni, Monte Pendolo, Castello di Lettere, Monte Caprile) e verso Sud (Vico Equense e Seiano, valico di S. Maria a Castello, M. Comune, Meta e Sorrento, M. S. Costanzo, Capri coi Faraglioni).

Relazione della gita straordinaria intersezionale dell'1-2 Maggio 1926 - Monte S. Angelo a tre Pizzi - Grotta "Roma„ - Circuito del Faito.

Troppo tardi per poterne dare l'avviso nel bollettino di Aprile, ci pervenne la prima notizia che la Sezione di Roma organizzava una gita sociale nei giorni 1 e 2 Maggio con l'ascensione notturna del Monte S. Angelo a tre Pizzi. La conferma definitiva dell'effettuazione della gita ci pervenne solo la mattina del 29 Aprile e riuscimmo appena ad avvertire i soci con un breve avviso, inserito nei giornali *Il Giorno* e *Il Mezzogiorno* del successivo giorno 30. Malgrado tale incompleta preparazione, ben ventuno soci (Stella Robecchi, Dora de Cristofano, Natalia Dini, Anna de Gasparis, Emilia Del Frate, Ambrogio Robecchi, De Liguoro, Sodo, Carlo Carrelli, Nucci, Catavèro, Grossi, Giuseppe de Luise, Cesare Capuis, Carlo Ferraro, Riccio, Eugenio Dini, Marenzi, Pinotto Coci, Gallo, Graeser), insieme alla signorina Maria Grazia Dini ed agli invitati Andrew Kolb e Jacob Job, vollero affermare nuovamente i cordiali rapporti che ci legano alla Sezione di Roma, trovandosi alla stazione per partire alle 23.10 di sabato 1.° Maggio alla volta di Castellammare di Stabia insieme alla comitiva degli alpinisti romani, formata dal presidente ing. prof. Gustavo Giovannoni e dai soci Severino Urbani, Filippo Spada, Domenico Tebaldi, Giovanni Spaccarelli e Giuseppe Zappalà, ai quali si era aggregato anche il socio Giovanni Jurza, residente a Napoli.

Da Castellammare, sotto la guida di Jurza, Spada, Capuis e Dini, il gruppo si avviava a mezzanotte per la via di Scanzano, Mezzapietra e Privati e seguendo la mulattiera dell'Acquedotto giungeva a Tralia all'una e mezza. Per la rotabile di Agerola si procedeva poi fino alla falda di *M. Cretaro* (ore 2.30). La luna, in fase di ultimo quarto, illuminava a sufficienza, ciò che rese possibile la salita lungo i fianchi del *Cretaro,* attraverso i cedui, fino alla cresta, che venne percorsa fino alla *Punta di Mezzogiorno* (ore 4.30) a quota m. 1100. Ripreso il cammino alle 5, mentre un gruppetto si era già avviato, per lo « scalandrone » alla vetta del *Molare,* giungendovi in tempo per assistere al levar del sole, il grosso della comitiva, percorreva il lungo ed aspro sentiero del « Passo del Lupo », ingombrato in gran parte dalla presenza di tronchi e rami recisi, che ritardarono notevolmente l'avanzata, sicchè solo alle 8 i primi potevano giungere sulla cima del *Molare* (m. 1443) e ricongiungersi ivi ai compagni che attendevano da più di due ore. Nell'intervallo trascorso per riunire in vetta i ritardatari, furono fatte alcune esercitazioni lungo lo spigolo sud-ovest del *Molare* (de Luise, Nucci), dove si affermarono le eccellenti attitudini di de Luise a capo cordata, e sul « gendarme » presso il valico del sentiero proveniente dall'Acqua Santa (Capuis, Gallo, Ferraro, Ambrogio e Stella Robecchi), dove si fece notare per sicurezza e sveltezza la signorina Stella Robecchi, nella salita e discesa per spigolo, senza aiuto di corda. Iniziatosi il ritorno alle ore 9, alle 10.30 si sostava a lungo sulla meravigliosa spianata davanti alla Villa Giusso (nella Conca di Faito) per la colazione ed un meritato riposo. Ripartiti alle 11.45, i gitanti si recarono prima a visitare la grotta, individuata ed esplorata nell'escursione al Faito del gruppo « Scugnizzi » il 21 Aprile,

grotta che fu unanimemente riconosciuta pittoresca ed interessante e che, in onore degli ospiti venne battezzata « Grotta Roma ». Indi, per il sentiero che conduce a Vico Equense, si proseguì fino al limitare della zona coltivata, dove, dopo cordiale scambio di saluti e di acclamazioni, i Romani si staccarono per recarsi a Vico Equense a prendervi la tramvia per Castellammare; mentre gli altri, per il costone della Croce e la terrazza delle rocce dipinte con figure di santi, scendevano sul bel sentiero proveniente dal Convento di S. Francesco e lo seguivano fino a Pozzano, non trascurando, lungo il percorso, di fare delle piccole ed interessanti arrampicate, sopra tutto per saggiare la qualità della roccia (Capuis, Ferraro, de Luise, Gallo). A Castellammare si giunse alle 16.45, in tempo per prendere il treno delle 17.20. Rimasero indietro alcuni che avevano erroneamente seguito nel ritorno un sentiero molto in alto e che, nel ridiscendere sul giusto sentiero, si incontrarono con un altro gruppetto (soci Ada Baldisserotto, Fernanda Montori, Salvi, Casilli, di Caprio, Carlino; invitata signorina Beatrice Marchetti), venuto da Napoli in mattinata per recarsi al Convento di San Francesco ed incontrarsi coi colleghi di Roma; incontro che non si verificò a causa del notevole ritardo della comitiva principale, che obbligò ad escludere dall'itinerario il passaggio per S. Francesco.

Anche questa volta i graditi ospiti nel ripartire hanno manifestata la loro entusiastica ammirazione per gli incantevoli panorami, che si erano susseguiti sotto i loro occhi lungo il variato itinerario.

La gita ha messo in evidenza la resistenza dei partecipanti — specialmente delle signorine tutte — la maggior parte dei quali dalla mezzanotte alle 17 camminò per più di 15 ore, non avendo il totale delle soste raggiunto le due ore.

SETTIMA GITA SOCIALE

Festa dei Fiori nei Valloni di Monte Faito

16 Maggio 1926

PROGRAMMA

Comitiva A. — Ore 6 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 6.30 partenza del treno — Ore 7.23 a Castellammare di Stabia. Proseguimento a piedi — Ore 8.20 nel vallone Quisisana 2.° Scuola di roccia. Gara fotografica. Raccolta di fiori — Ore 11.30 a Quisisana. Riunione con la *Comitiva B.* — Direttori: Dini, Graeser, de Luise.

Comitiva B. — Ore 8 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 8.40 partenza del treno — Ore 9.29 arrivo a Castellammare di Stabia. Proseguimento a piedi — Ore 10.15 a Quisisana. Raccolta di fiori — Ore 11.30 riunione con la *Comitiva B.* — Direttori: de Rogatis, Squitieri, Tomaselli.

Comitive A e B riunite. — Ore 11.30 sul sentiero dell'Acquedotto, attraversamento del vallone Quisisana 1° e passaggio al vallone Quisisana 2.° Esercitazioni su roccia e raccolta dei fiori — Ore 12.30 colazione — Ore 14 passaggio ai valloni Polverosa e Coppa. Continuazione delle esercitazioni su roccia, della raccolta dei fiori e della gara fotografica — Ore 16 alla Sella di M. Coppola. Esposizione dei fiori. Premiazione — Ore 17.45 a Castellammare — Ore 18.57 in treno — Ore 19.50 a Napoli.

AVVERTENZE

1. Coloro che desiderano esercitarsi sulle rocce debbono portare la corda e le scarpe da roccia.

2. La colazione dovrà portarsi nel sacco. Pel rifornimento di acqua si potrà valersi delle fontane lungo la salita da Castellammare a Quisisana.

3. Nella raccolta dei fiori si dovrà tener presente che il premio viene assegnato alla qualità e non alla quantità e quindi astenersi dal recidere o strappare fiori in numero eccessivo o in condizione da non potersi conservare fino all'ora dell'esposizione. Non basta quindi raccogliere; occorre selezionare e proteggere gli esemplari raccolti avvolgendoli in foglie od erba fresca, da mantenersi piuttosto umida. I direttori vigileranno perchè non siano danneggiati arbusti nè alberi. Saranno assegnati due premi: il primo (spillo-piccozzina d'argento) a chi presenterà il mazzolino più artisticamente preparato e contenente in maggior numero le specie più belle; il secondo (un manuale S.U.C.A.I.) a chi avrà rac-

colto la specie botanicamente più rara. La commissione esaminatrice sarà nominata appena avvenuta la riunione delle comitive a Quisisana.

4. Per la gara fotografica sono assegnati tre premi, costituiti da altrettanti Manuali Sucai e destinati rispettivamente al miglior gruppo, alla migliore riproduzione di rocce con arrampicatori in azione, al miglior soggetto di genere. Le fotografie concorrenti ai premi, di formato non inferiore a 6 1/2 per 9 (ingrandimenti esclusi), dovranno essere presentate alla Segreteria non oltre il 31 Maggio. La premiazione sarà fatta dalla Direzione Sezionale nella seduta di giugno.

5. Preventivo: lire tredici, pei soci tesserati; lire quattordici pei non tesserati, persone di famiglia e soci del C.E.N.; lire sedici per gli invitati.

OTTAVA GITA SOCIALE
PIZZO S. MICHELE (m. 1564)
29-30 Maggio 1926

PROGRAMMA

Sabato 29 Maggio. — Ore 18.30 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 19.5 partenza del treno — Ore 21.5 a Mercato S. Severino (m. 143). Si prosegue a piedi per l'alveo della Calvagnola e Pizzolano — Ore 22.15 a Villa — Ore 23.15 a S. Michele di Basso (m. 602). Cena.

Domenica 30 Maggio. — Ore 0.15 ripresa dell'ascesa — Ore 4.15 sulla vetta del Pizzo S. Michele (m. 1564) — Ore 5.30 inizio del percorso in cresta ed esercitazioni su roccia — Ore 8.30 alla Punta a quota 1375 — Ore 10 al Postellone (m. 1045) — Ore 11.30 alla sorgente del vallone delle Grotticelle. Calozione. Bivacco nel castagneto — Ore 16 alla stazione di Solofra — Ore 16.35 in treno — Ore 19.20 a Napoli centrale.

Direttori: Capuis, Graeser, Grossi.

AVVERTENZE

1. Portare corda, lanterna e scarpe da roccia; viveri nel sacco per cena, colazione e spuntini; occorrente per premunirsi dal freddo dell'alba. Conviene portare l'acqua da Napoli. Al ritorno si trova acqua potabile a Solofra.

2. Preventivo: lire ventisei, pei soci tesserati; lire trentadue pei non tesserati, persone di famiglia e soci del C.E.N.; lire trentaquattro per gli invitati.

GITE INDIVIDUALI

Riprendendo una simpatica tradizione della nostra Sezione, il giorno di Pasqua, un gruppo di soci, formato dalle signorine Ada Baldisserotto, Cesarina ed Emilia Del Frate e Stella Robecchi e dai signori Dini, Graeser, Salvi, de Rogatis, de Luise, Grossi e Robecchi, ai quali si unirono la signorina Giulia Del Frate e i piccoli Francesco e Cesare Longobardi, si recò a visitare l'Osservatorio Sezionale ai Camaldoli.

I gitanti, seguendo da Antignano il Cavone del Lacco fino al ponte di Soccavo, si diressero al vallone Verdolino ed all'imbocco del medesimo salirono direttamente, per sentiero appena tracciato attraverso una fitta macchia, ricca di rovi spinosi, fino al ciglio del primo contrafforte, donde proseguirono per un ameno sentiero a mezza costa, rasentando prati cosparsi di anemoni e ciclamini a profusione, contornando i successivi valloni e costoni fino al Convento.

Quivi, mentre le signorine, escluse per la clausura, si intrattenevano nella spianata antistante alla chiesa, gli altri, sotto la guida del fratello Mariano, visitarono l'Osservatorio; indi, accompagnati anche dall'Amministratore Don Silvestro Pagani, passarono all'interno del Convento e si affacciarono alla meravigliosa terrazza, dalla quale si domina l' incomparabile panorama da Sorrento al Tifata.

Terminata la visita e ricostituito il gruppo, si discendeva con grande rapidità ad Antignano per la via Selva-Camaldolilli-Pigna.

Tempi di percorso: due ore e cinque minuti da Antignano al Convento; un'ora dal Convento ad Antignano.

***

Il lunedì dopo Pasqua i soci Anna de Gasparis, Cesarina ed Emilia Del Frate, Dina e Natalia Dini, Carlo Carrelli, Como, de Luise, Paolo Capuis, Eduardo Carrelli, Eugenio Dini, de Rogatis, Graeser, Grossi, Leone, Papale e Salmoni, con un numeroso

gruppo di parenti ed invitati e col signor D'Ambrosio, socio del C.E.N., si recarono, per la via Leopardi, alle bocche del 1760 e trascorsero molte ore nella amena pineta, che copre tutta quella zona delle falde del Vesuvio. Non mancarono le caratteristiche discese lungo i ripidi pendii di lapillo delle bocche eruttive ed i più giovani si esercitarono anche in arrampicate sui pini.

***

I soci Eugenio Dini, Graeser e Marenzi, la notte dell'11 Aprile, giunti a Cava dei Tirreni alle 2.15, proseguirono subito per il Convento dei Camaldoli dell'Avvocata, dove giunsero solo alle 8.20, avendo, a causa della fitta nebbia aggiunta all'oscurità della notte, deviato dal solito sentiero verso le Cime del Demanio, di cui dovettero percorrere un lungo tratto in cresta.

Dal Convento, seguendo prima la mulattiera che scende a Maiori, poi traversando a mezza costa cedui ingombri di tronchi recisi e fascine, raggiunsero la base del torrione roccioso, denominato l' « Uomo a cavallo », dal quale ha origine il costone, che, in direzione Sud-Ovest, si protende fino a Torre di Badia, sul golfo di Salerno. Il torrione (che ha avuto quella denominazione, perchè, visto da Maiori e da Cetara, rammenta vagamente la sagoma di un uomo a cavallo) si suddivide in tre torri, alte dai 50 ai 60 metri, due delle quali sono affiancate e si riuniscono alla terza mediante un bell'arco naturale.

L'attacco per spigolo della torre più a Nord riuscì difficoltoso per una traversata in parete molto levigata e per un tratto con pietre disgregate, a stento trattenute dalle radici degli arbusti. Si passò poi alla seconda torre, seguendo la cresta, tanto sottile in un tratto da doversi percorrere a cavalcioni, e finalmente, sempre in cresta, si traversò l'arco naturale e si toccò la cima della terza torre. Non disponendo di corde sufficienti per tentare la discesa diretta a corda doppia, si dovette rifare lo stesso percorso della salita, incontrando naturalmente maggiori difficoltà, che potettero essere superate senza inconvenienti, solo per l'eccezionale perizia di Graeser, che fece da capo cordata. Alle 15.30 i tre giungevano sulla rotabile di Amalfi e dopo averne percorso a piedi il tratto da Torre di Badia a Erchie, proseguivano in vettura per Vietri sul mare, dove arrivavano alle 16.50.

***

Il giorno 11 Aprile i soci Cesare e Paolo Capuis, Robecchi, Gallo e Nucci, insieme a Jurza, della Sezione di Roma, da Nocera inferiore salivano lungo il fianco settentrionale del Monte di Chiunzo, attraversando cedui e radure meravigliosamente fiorite, tra una profusione di ciclamini, anemoni, viole, pervinche e narcisi, che, insieme alle svariate tonalità verdi della incipiente ma già rigogliosa vegetazione primaverile, destarono in tutti vivissima ammirazione. In poco più di due ore fu raggiunto il valico di Torre di Chiunzo e, dopo breve sosta, con un'altra tappa di un'ora circa, si arrivò alla sommità del torrione S. Marco.

Quivi i due Capuis, Gallo, Nucci e Jurza, con discesa a corda doppia, si calarono nella prima forcella, dalla quale scesero alla base del torrione, seguendo un itinerario, che lo stato della roccia e il distacco delle pietre autorizzava a ritenere percorso per la prima volta.

Raggiunti da Robecchi, che aveva preferito la discesa senza corda per un canalino più agevole, i sei, percorrendo la sella S. Marco, risalirono alla opposta parete, meta della ascensione, dove si voleva tentare la scalata della fenditura, che forma grotta nella rientranza di ponente. Cesare Capuis affrontò senz'altro l'impresa, arrampicandosi con la nota agilità lungo il sottile e sdrucciolevole spigolo dello strato dislocato, che sporge dalla profondità della grotta, fino all'altezza di una dozzina di metri; ma dovette arrestarsi in posizione scomoda, dopo aver constatato la impossibilità di proseguire fino alla apertura superiore, a causa della levigatura della parete, e rimase in attesa che gli venisse calata dall'alto una corda di sicurezza. Questa operazione riuscì molto complicata, prima per le difficoltà che trovarono Robecchi e Gallo, inerpicatisi fino alla sommità della parete, ma privi di punti di collegamento in basso, a individuare la spaccatura della grotta, poi per la ripidità del pendio erboso, sul quale era difficile reggersi in piedi e pericoloso avanzarsi fino al ciglio. La venuta di Nucci,

salito da un'altra parte, permise finalmente di avvicinarsi al punto desiderato ed allora, dopo essersi assicurato, insieme a Gallo, ai due capi di una corda, girata attorno ad un albero, fu possibile a Robecchi di compiere la manovra del lancio della corda fino al fondo della grotta (circa 30 metri al disotto) dove Jurza poteva rettificare la direzione e far pervenire il cappio terminale a Capuis, che, assicuratosi solidamente, proseguì la salita con precauzione, fino alla zona ricoperta di muschio, dove fu costretto, per la mancanza assoluta di appigli, a servirsi della corda come appoggio per issarsi. La manovra di sollevamento tutt'altro che agevole, data la precarietà della posizione di quelli che stavano in alto, si svolse però con tutta regolarità e senza strappi, mercè l'azione combinata di Robecchi, Nucci e Gallo, mentre dal basso Jurza e Paolo Capuis assistevano meravigliati alla straordinaria ascensione, evidentemente mai tentata fino allora e che per la difficoltà e le complicazioni non è consigliabile che venga da altri ripetuta.

La discesa, per un nuovo sentiero, dalla Sella di S. Marco a Corbara fu fatta in poco più di un'ora e, dopo breve sosta nella frazione Piazza, in quaranta minuti la comitiva giungeva alla stazione di Angri, ed attendeva i treni che dovevano ricondurre Gallo ad Avellino e gli altri a Napoli.

***

I soci della Sezione Giuseppe de Luise, Raffaele Riccio e Carlo Ferraro, partiti da Napoli la notte dal 9 al 10 Aprile, per fare l'ascensione del M. Viglio (m. 2156), giungevano alle 7.20 del 10 alla stazione di Civitella Roveto. Proseguendo a piedi, per la Madonnina e S. Savino giungevano alle 8.50 a Meta. Ripartiti alle 9.30, risalendo il vallone del Viglio, alle 11 toccavano le prime nevi e, dopo mezz'ora di sosta, in cordata, risalendo l'erto nevaio alla destra orografica del vallone, attaccavano il costone roccioso e, superando alcuni leggeri strapiombi e qualche traversata delicata, alle 16 erano in vetta e potevano ammirare il Pizzodeta, i gruppi del Vermicano, del Velino e della Maiella, mentre il Gran Sasso restava seminascosto dalla nebbia.

Alle 16.30 fu iniziata la discesa per la cresta Sud ed il costone Cerasuolo, fino al sentiero che conduce a Filettino, dove giunsero alle 18.45. Il giorno 11 fu completata la gita visitando Subiaco, donde si proseguì per Roma e Napoli.

***

Ci perviene notizia che la Sezione di Messina, dal 26 al 29 Giugno, farà un campeggio sull'Aspromonte, al quale parteciperanno soci di tutte le Sezioni siciliane. Pubblicheremo il programma, appena ne verremo a conoscenza, e procureremo di organizzare una nostra gita sociale, che consenta di partecipare al campeggio.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 22 Aprile 1926

Presenti: Capuis, De Angelis, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assenti per giustificati motivi: Cavara e Rossi. Intervengono, per invito, il marchese Giuseppe de Montemayor e l'avv. Alfredo A. Grossi della Commissione per la Sede.

Il Presidente comunica che la Sezione di Roma verrà probabilmente la sera del primo maggio, per fare l'ascensione notturna del M. S. Angelo a 3 Pizzi ed avverte che raccomanderà ai soci di partecipare numerosi alla gita, diramando un comunicato per mezzo della stampa.

In merito all'Assemblea dei Delegati del C.A.I. da tenersi a Napoli in Settembre, il Presidente espone un programma di massima, che viene approvato. Si stabilisce di ripartire gli incarichi per la preparazione ed organizzazione delle cerimonie e delle gite fra soci competenti e volonterosi, affidandone la scelta al Presidente, che sottoporrà i nomi alla sanzione della Direzione nella prossima seduta.

Si prende atto delle difficoltà sorte nel momento di concludere la convenzione con l'Amministrazione Provinciale pel fitto dei locali per la nuova Sede e, stante l'urgenza di risolvere l'assillante problema, si autorizza il Presidente a rinunciare a parte dei locali originariamente messi a disposizione, pur di assicurare alla Sezione locali di ampiezza superiore a quello ora occupato presso la Società di Storia Patria, che conviene

cedere per legittime esigenze alla Società stessa, come fa presente il marchese di Montemayor, col quale si concordano, seduta stante, le modalità e garenzie che dovranno accompagnare la temporanea retrocessione del locale stesso.

Il Presidente informa delle complicazioni sorte nei riguardi della pubblicazione del bollettino mensile, in seguito alla recente legge sulla stampa ed avverte che espleterà tutte le pratiche che saranno necessarie per evitare sospensioni nella pubblicazione. La Direzione approva.

Viene pure approvata l'accettazione della offerta de « La Bottega dell'Esploratore » di Roma di istituire un deposito di articoli alpinistici presso la nostra Sezione.

Si delibera di concedere, in via di esperimento, il riconoscimento del gruppo «Scugnizzi», in seguito ai favorevoli accertamenti già fatti dalla Presidenza e dalla Direzione sulle forme di attività e sugli scopi del gruppo stesso alle seguenti condizioni: sottoporre al preventivo benestare della Presidenza della Sezione tutte le norme regolamentari ed i programmi delle manifestazioni ufficiali; occuparsi della propaganda per la partecipazione degli studenti alle ascensioni; assumere l'incarico della collaborazione, su richiesta, nell'apposizione di segnavie; servirsi esclusivamente del bollettino mensile della Sezione per le comunicazioni ufficiali, da sottoporsi alla preliminare revisione del redattore capo, e mediante contributo finanziario da stabilirsi in seguito. Viene delegato il consigliere de Luise a sorvegliare che le condizioni anzidette siano osservate, con incarico di riferire entro breve termine sui risultati dello esperimento e sulla opportunità di consentirne la continuazione.

Si ammettono i seguenti nuovi soci: ordinari annuali: comm. *Monza Giovanni*, industriale (soci presentatori Eugenio Dini e Giuseppe de Luise); *Mariano Amitrano*, studente 2° anno di Medicina (Eugenio Dini e Dina Dini); aggregata: *Olimpia Monza Apuzzo* (Eugenio Dini e Domenico di Caprio); aggregato studente: *Guerra Alessandro*, del Politecnico (Giuseppe Sodo e Carlo Carrelli).

Si stabilisce di tenere la prossima seduta il 12 Maggio.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Nel corso del mese di Maggio avverrà il trasferimento della Sede sociale nei nuovi locali a Via Ducmo 219.

***

Al saluto che porge la Sezione di Vigevano nell'iniziare la sua « Rivista trimestrale » rispondiamo contraccambiando e formulando auguri di sviluppo e diffusione.

***

Ci hanno inviato cartoline con saluti ed auguri, che contraccambiamo:

Giuseppe Sodo e Mario Campanella da Strasburgo, dall'Aja e da Londra;

Guido Ferraro da Vienna;

Giuseppe Sodo da Bruxelles e da Parigi;

Gruppo Scugnizzi da Napoli e dai Camaldoli;

Carlo Ferraro, Raffaele Riccio e Giuseppe de Luise da Filettino;

Eugenio Dini da Firenze.

***

Il giorno 11 Aprile la Sezione di Sesto S. Giovanni del C.A.I. ha inaugurato il gagliardetto sociale all'Albergo Pertus (Catena dell'Albenga) a 1200 m.

***

In elegante edizione, col numero di Marzo 1926, la Sezione Ligure del C.A.I. riprende la pubblicazione del Bollettino mensile. Porgiamo il saluto augurale al nuovo periodico, che ci porterà l'eco dell'attività e delle manifestazioni sociali ed individuali degli alpinisti della Liguria.

***

Sono giacenti presso il segretario ingegnere Giuseppe Narici, Via Chiaia 216, le seguenti tessere, che gli interessati possono ritirare dalle 15 alle 18: Alfonso Nantillo, Enrico Bresciano, Antonio Ippolito, Flora Orlandella.

***

Il quattordicenne Paolo Capuis, nostro socio, ha guidato con perfetta sicurezza due dilettanti, in un'ascensione al Vesuvio, pel

poco agevole passaggio dell' « échancrure ». Complimenti al precoce alpinista, che si avvia decisamente sulle orme del padre ingegnere Cesare, l'emerito nostro rocciatore.

***

Il giorno 26 Aprile è morto il marchese Candido Giusso dei duchi del Galdo. Era uno dei nostri soci più anziani e quantunque da tempo assente dalle manifestazioni sociali per ragioni di salute, si interessava della vita della Sezione. Alla famiglia dell'estinto la nostre condoglianze.

***

Sono in vendita presso la Sede sociale a Piazza Dante n. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi grandi ufficiali, da montagna, a lire 11; piccoli, da città (a spillo, a fermaglio, a bottone) a lire 10;

Spilli di argento, raffiguranti una piccozza, lavorati accuratamente a mano, a lire 16;

Statuto e regolamento del C.A.I. con notizie sui rifugi, a lira 1.50;

Regolamento della Sezione, nel numero speciale del cinquantenario, a lira 1;

Cartoline ufficiali del Rifugio Laceno (fotografie al bromuro) a lira 0.50 (quelle commemorative dell'inaugurazione, a L. 1);

Manuali S.U.C.A.I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino lire 3, M. Bianco L. 4);

Canti di montagna, edizione A.N.A., a lire 3.

***

I cambiamenti d'indirizzo devono essere accompagnati dal versamento di L. 1.50.

***

Ai soci che non vi hanno ancora provveduto, raccomandiamo:

di mettersi in regola col pagamento della quota 1926;

di contribuire alla sottoscrizione per la bandiera di combattimento al Cacciatorpediniere « Quintino Sella » (quota fissa lire due);

di contribuire alla sottoscrizione permanente per l'arredamento della sede sociale e dei rifugi Laceno e Verteglia;

di acquistare la tessera (L. 2.50), il distintivo sociale (L. 11) e le pubblicazioni della Sezione (Regolamento L. 1; Cartoline del Rifugio Laceno, L. 0.50 ognuna).

***

Alla corrispondenza richiedente risposta, aggiungere il relativo francobollo.

***

L'Ufficio Viaggi e Turismo dell'Enit, a Piazza Trieste e Trento, per gentile concessione del suo direttore sig. Antonio Manzo, espone fotografie e programmi delle nostre ascensioni. Ringraziamo pubblicamente l'ottimo sig. Manzo, che è anche Console del Touring Club Italiano, e raccomandiamo a tutti i soci che hanno bisogno di informazioni d'indole turistica di far capo all'Ufficio sopra indicato.

***

Ai soci che entro il mese di Maggio non avranno pagato la quota 1926 sarà mandato l'esattore per la riscossione a domicilio, gravando l'importo della quota di un supplemento di lire 2.50 per rimborso spese di esazione.

———::———

Assicurazione dei Soci del C. A. I.
contro gli infortuni alpinistici

Rammentiamo ai soci che il 1° Aprile si è aperto l'anno assicurativo, alle note condizioni contenute nella polizza collettiva stipulata dal Club Alpino Italiano con la «The Italian Excess Insurance Company».

Coloro che desiderano fare o rinnovare l'assicurazione devono far pervenire al Segretario ing. Giuseppe Narici (Via Chiaia n. 216, telefono 37-35) o al Cassiere ragioniere Alberto Tiraboschi (Via S. Giacomo n. 29, telefono 47-89) l'importo del premio annuo (lire 3 per ogni 5000 lire di capitale assicurato in caso di morte o di invalidità permanente totale, più il diritto fisso di una lira e più ancora la tassa di bollo per quietanza).

Il richiedente dovrà indicare le sue generalità complete (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, domicilio) e la persona designata come beneficiaria.

Art. 3 del Regolamento Sezionale

I soci della Sezione possono essere ordinari (vitalizi o annuali) ed aggregati. I soci vitalizi pagano integralmente LIRE QUATTROCENTOCINQUANTA all' atto dell'ammissione. I soci ordinari annuali pagano LIRE TRENTA in una sola volta entro il primo bimestre dell'anno o entro un mese dalla data dell'ammissione.

I soci aggregati pagano LIRE QUINDICI annue, come sopra.

Tutti i soci pagano inoltre una tassa di iscrizione di LIRE CINQUE.

La domanda di ammissione, stesa sull'apposito modulo, deve essere indirizzata al presidente della Sezione, controfirmata da due soci maggiorenni.

———: :———

Escursioni del C. E. N.

Domenica 9 Maggio: Averno, Cuma, Arco Felice. Convegno alla stazione della Cumana alle ore 7.30. Partenza del treno alle ore 8. Ritorno alle 18.30. Preventivo L. 6.

Domenica 23 Maggio: M. S. Liberatore. Convegno alla stazione centrale di Napoli alle ore 6.30. Partenza del treno alle ore 7. Ritorno alle 19.20. Preventivo L. 18 (con la riduzione del 30 per cento).

Per eventuali varianti ai programmi è bene assumere informazioni dirette la vigilia della gita alla sede del C.E.N.

———: :———

Sottoscrizione per la bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella,,.

Somma precedente L. 159. — Garzoglio L. 2. Totale L. 161.

———: :———

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 1970. — John George Meuricoffre L. 30; Antonio Tomaselli L. 100; Roberto Filangieri L. 8; Augusto Orgera L. 50; Costa Guglielmo L. 50; Carlo Garzoglio L. 6.50. Totale L. 1214,50.

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI MARZO 1926

Temperatura: minima — 1° C (il giorno 12); massima 19°,5 C (il giorno 29).

Umidità relativa: minima 19 per cento (il giorno 4); massima 98 per cento il giorno 26).

Velocità oraria del vento: massima 44 chilometri (dall'ora 1 alle 2 del giorno 3), provenienza da E.

Pioggia e neve fusa: totale millimetri 33.4.

Altezza della neve: massima 1 centimetro.

BOLLETTINO METEORICO DI APRILE 1926

Temperatura: minima 6°,4 C (il giorno 10); massima 24° C (il giorno 24).

Umidità relativa: minima 10 per cento (il giorno 24); massima 97 per cento (il giorno 20).

Velocità oraria del vento: massima 38 chilometri (dall'ora 1 alle 2 del giorno 2) provenienza da E.

Pioggia: millimetri 33,7.

———: :———

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Febbraio 1926. — Sezioni del C.A.I.: Bergamo, Palermo.

Marzo 1926. — Sezioni del C.A.I.: Treviso, Vigevano, Ligure, Palermo, Bergamo, Fiume (*Liburnia*).

Aprile 1926. — Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Aquila, Torino, Verona, Palermo (*Le montagne della Conca d'oro*), Milano, Gorizia, Firenze, Ligure, Vicenza.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N.i 7, 8 e 9.

Tribuna dei Giovani. — N. 2. Marzo-Aprile 1926.

Stella Alpina. — Rivista mensile del «Club del Cardo». N.i 3 e 4.

La Corporazione Forestale. Il Bosco. — N.i 6, 7.

Libreria editrice Guido Mantegazza. — Catalogo semestrale. Febbraio 1926.

Società Escursionisti Fiorentini. — Relazione Colonia alpina S.E.F. Anni 1911-1926.

L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino. Aprile e Maggio 1926.

Le Edizioni Zanichelli. — Bollettino mensile. Marzo 1926.

L'Abruzzo ed il Gran Sasso d'Italia. — Relazione gita del C.E.N. nei giorni dal 6 al 9 Agosto 1925 (a cura della direzione della gita).

Il Monte. — Bollettino trimestrale Società Escursionisti Fiorentini. Aprile-Giugno 1926.

Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo. — Avvertenze per i cacciatori. 1° Marzo 1926.

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile. N. 5. Aprile 1926.

Programma gite sociali pel 1926. — Sezioni del C.A.I.: Ligure, Seregno, Pavia, Lonigo, Bologna, Monza (Briantea).

Le Tourisme en Italie. — Bulletin d'informations de l'Enit. N. 4.

Lo Scarpone. — Periodico Nazionale di Alpinismo. N. 4.

Il progresso sociale del Mezzogiorno. — Periodico mensile d'Igiene e Previdenza. N. 4.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

3 Maggio 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 5

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

S

(Prov.....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 1. GIUGNO 1926 N. 6

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. „
GUIDO REY.

ASCENSIONI

Relazione della settima Gita Sociale - Valloni di M. Faito - Festa dei Fiori - 16 Maggio 1926.

Quantunque il tempo coperto e minaccioso fin dall'alba lasciasse presagire quasi sicura la pioggia, il concorso fu discretamente numeroso; tredici partecipanti alla Comitiva A (Dora de Cristofano, Natalia Dini, Stella Robecchi, Emilia Del Frate, Anna de Gasparis, Ambrogio Robecchi, Marenzi, Eugenio Dini, La Regina, Manzolini, de Liguoro, Graeser, Palazzo, tutti soci della Sezione) e ventiquattro partecipanti alla Comitiva B (soci: Ada Baldisserotto, Ebe Marchetti, Squitieri, Tomaselli, de Rogatis, di Caprio, Guidotti, de Alcubierre, Fede, de Luca, Ernesto e Massimo Casilli, Palma; parenti di soci: signora Clelia Squitieri con le signorine Adele e Luisa, signorina Cristina de Alcubierre, signorina Bresciano, Bruno Fede; socio del C.E.N. Cesare Cervati; invitati: Ferruccio e Margherita Ferrari-Bravo, Laura Cenni, Olga Corrado.

La comitiva A, giunta alle 9.30 alle prime rocce del vallone Quisisana 2.°, fece esercitazioni per i principianti, terminando con una arrampicata per spigolo di un interessante « spuntone », sotto la pioggia incipiente, che alle 11 raggiunse tale intensità da obbligare a smettere e ad affrettarsi a correre al riparo a Quisisana. Quivi avvenne l'incontro con la comitiva B e i trentasette gitanti trovarono ospitale ricovero e poterono attendere al coperto il cessare della pioggia, che si verificò verso le ore 14. Allora fu ripreso il cammino, rifacendo il primo tratto del percorso del mattino e sostando al vallone Quisisana 1.° per ripetere esercizi di arrampicata e discesa senza corda su roccia bagnata.

Dopo si proseguì, sempre lungo il pittoresco tracciato dell'acquedotto alto, fino al contrafforte della Polverosa. Quivi si deviò attraverso il castagneto, per giungere al belvedere di Monte Coppola, dove si sostò per la gara floreale. Furono esposti diversi graziosi mazzi di fiori di campo e di bosco e la giuria, composta dei soci Squitieri e de Luca e della signora Clelia Squitieri, aggiudicò il primo premio (spilla-piccozzina di argento) alla signorina Ada Baldisserotto ed il secondo premio (Manuale dell'Alpinista) alla signorina Natalia Dini. Le

gare fotografiche non potettero svolgersi a causa del tempo.

La discesa fatta direttamente per il costone settentrionale di M. Coppola in direzione di Privati riuscì piuttosto movimentata, a causa di alcuni alti gradini di terra argillosa bagnata, ma senza incidenti tutta la comitiva alle 17 trovavasi già a Castellammare di Stabia e ne ripartiva alle 18.15 alla volta di Napoli.

NONA GITA SOCIALE (intersezionale)

Campeggio ai Piani d'Aspromonte (m. 1100) Ascensione al Monte Alto (m. 1956)

25-30 Giugno 1926

ad iniziativa della Sezione di Messina e con la partecipazione delle altre Sezioni della Sicilia

PROGRAMMA DI MASSIMA

Venerdì 25 Giugno — Ore 18,30 Convegno alla Stazione Centrale — Ore 19,35 partenza del treno.

Sabato 26 Giugno — Ore 6 circa arrivo a Bagnara Calabra. Riunione con la comitiva proveniente da Messina — Ore 7 partenza in auto — Ore 9,30 arrivo a S. Eufemia d'Aspromonte. Colazione dal sacco — Ore 12 partenza a piedi — Ore 15 ai Piani d'Aspromonte. Occupazione delle tende — Ore 18 rancio caldo.

Domenica 27 Giugno — Ore 3,30 sveglia — Ore 4 partenza a piedi — Ore 10 in vetta al Monte Alto. Riposo. Colazione dal sacco — Ore 14 inizio della discesa — Ore 17 all'accampamento — Ore 18 rancio caldo.

Lunedì 28 Giugno — Riposo in pineta. Gite varie. Colazione dal sacco. Visita al Monumento a Garibaldi — Ore 18 rancio caldo.

Martedì 29 Giugno — Ore 7 sveglia — Ore 9 partenza a piedi — Ore 11.30 a S. Eufemia. Colazione al ristorante — Ore 14 partenza in auto — Ore 16 arrivo a Bagnara. Visita al paese — Ore 18,30 partenza del treno.

Mercoledì 30 Giugno — Ore 6,10 arrivo a Napoli Centrale.

Direttori: da destinarsi ad iscrizioni chiuse.

AVVERTENZE

1. Il programma definitivo secondo le ulteriori indicazioni che perverranno dalla Sezione di Messina sarà comunicato ai singoli partecipanti, all'atto dell'iscrizione.

2. Occorre portare nel sacco, oltre i viveri per tre colazioni, l'occorrente per tre pernottamenti in tenda (indumenti di ricambio secondo le abitudini; piatto, scodella e bicchiere d'alluminio; borraccia).

3. La quota di partecipazione, all'attendamento, compreso il rancio caldo la sera dei giorni 26, 27 e 28 ed escluso il viaggio in ferrovia, è di lire sessanta circa e deve essere versata all'atto della iscrizione. Il costo del viaggio in ferrovia da Napoli a Bagnara e viceversa è di lire 270 in 2.ª classe e lire 159 in 3.ª classe. Se si raggiungerà il minimo di cinque partecipanti, la spesa si ridurrà a lire 188 per la 2.ª classe e lire 111 per la terza.

4. Le iscrizioni sono da farsi presso il segretario ing. Narici e saranno chiuse la sera del 16 Giugno alle ore 19.

DECIMA GITA SOCIALE

MONTE COMUNE (m. 886)

PROGRAMMA

Sabato 3 *Luglio* — Ore 15,30 convegno al Molo Beverello — Ore 16 partenza del piroscafo — Ore 17.30 sbarco a Vico Equense — Ore 19,30 a Moiano — Ore 20 a S. Maria a Castello. Cena. Accantonamento.

Domenica 4 *Luglio* — Ore 3,30 sveglia — Ore 4 partenza — Ore 6 sulla vetta di Monte Comune. Refezione — Ore 6,30 inizio dell'esplorazione dei burroni del versante meridionale e discesa sulla rotabile—Ore 12 alla marina di Positano-Bagno—Ore 13 colazione—Ore 16 partenza col motoscafo del Club Escursionisti Napoletani — Ore 19 a Napoli.

Direttori: Capuis, de Luise, Robecchi.

AVVERTENZE

1. Portare lanterna, corda, scarpe da roccia.

2. Nel sacco, viveri per la cena, la re-

fezione e la colazione. Si trova acqua potabile a Vico Equense, a S. Maria a Castello, a Positano.

3. Il preventivo (comprendente la spesa di viaggio in 3.ª classe sul piroscafo da Napoli a Vico Equense, l'accantonamento a S. Maria a Castello e il ritorno in motoscafo) è di lire 22 pei soci della Sezione e loro parenti e pei soci del C.E.N.; di lire 25 per gli invitati.

4. Occorre prenotarsi presso il segretario ing. Narici (Via Chiaia 216) non più tardi delle ore 19 di Mercoledì 30 Giugno, versando lire 18, non restituibili in caso di mancato intervento.

5. Qualora non si effettuasse il giorno 4 Luglio la gita marina Napoli-Positano e ritorno da parte del Club Escursionisti Napoletani, il programma sarebbe così variato: Ore 6 sulla vetta di M. Comune. Refezione — Dalle ore 6,30 alle 10,30 scuola di roccia — Ore 11,30 colazione nel castagneto sul fianco Nord-Est del Monte Vico Alvano — Ore 12,45 discesa pel Vallone Lavinola — Ore 14,30 a Meta — Ore 15,15 in tram — Ore 16,30 a Castellammare di Stabia — Ore 17,20 in treno — Ore 18,15 a Napoli C.le. Preventivo lire 21 pei soci fruenti della riduzione, lire 22 pei parenti e pei soci del C.E.N., lire 24 per gli invitati.

Seconda Gita Ufficiale del Gruppo "Scugnizzi" - Monte Vesuvio - 12-13 Giugno 1926.

Sabato 12 *Giugno* — Ore 21,25 convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 22 partenza del treno — Ore 22,17 a Portici — Ore 22,40 sulla Piazza di Pugliano.

Domenica 13 *Giugno* — Ore 0,45 all'Eremo — Ore 2 alla stazione inferiore della Funicolare (origine sentiero guide) — Ore 3,30 alla stazione superiore — Ore 4 sull'orlo del Cratere — Ore 4,30 inizio del giro dell'orlo verso est — Ore 5,30 alla quota 1066. Spuntino. Accesso all'interno del cratere — Ore 7,30 ripresa del giro dalla quota 1066 — Ore 8 discesa per canalone di lapillo — Ore 9 alla prima briglia dell'Atrio del Cavallo — Ore 9,30 all'Osservatorio Vesuviano. Riposo nel Castagneto, colazione e bivacco — Ore 15 inizio della discesa — Ore 17 a Pugliano — Ore 17,22 in treno — Ore 17,53 a Napoli (Corso Garibaldi).

MONTI DEL DEMANIO - CIMA 950

Negat. ing. A. Robecchi

Direttori: Marenzi, Nucci, de Rogatis.

AVVERTENZE

1. Le gite ufficiali del gruppo « Scugnizzi » agli effetti della partecipazione dei soci del C. A. I., sono considerate come gite sociali.

2. Viveri nel sacco per rifocillamenti durante la notte e all'alba e per la colazione nel castagneto. Non si trova acqua lungo il percorso.

3. Ognuno curerà di premunirsi contro il fresco della notte nel modo che preferisce. Sono indispensabili scarpe molto resistenti, preferibilmente chiodate. Può riuscire utile il bastone lungo da montagna. Portare la lanterna, non essendovi luna.

4. Il preventivo, comprendente il viaggio in 3.ª classe all'andata e al ritorno ed il compenso di tariffa alle guide, è di lire 9 (invitati lire 10). Per coloro che, giunti all'Eremo la mattina di Domenica, intendessero anticipare la discesa per proprio conto, il preventivo si riduce a L. 7,50 (invitati L. 8,50).

5. Sono ammessi, se invitati da soci della Sezione, gli studenti delle scuole medie, alle stesse condizioni di spesa dei soci.

GITE INDIVIDUALI

Il 9 Maggio dai soci Ambrogio e Stella Robecchi, Emilia del Frate, Graeser, Marenzi, con l'invitato Ferruccio Ferrari-Bravo fu finalmente fatta la prima ascensione ai Camaldoli con arrampicate. Assicurando una corda fissa si fece prima la scalata del ciglio della parete destra orografica verso la testata del Vallone Verdolino, indi la discesa lungo lo spigolo del costone del contrafforte della Pagliarella. Inoltre dalla parete terminale dello sperone sopra Pignatiello fu fatta una difficile discesa a corda doppia, che richiese speciali precauzioni per la precarietà dell'assicurazione ed il facile distacco di pezzi di tufo.

***

Il 9 Maggio i soci de Luise, Carlo Ferraro e Grossi fecero l'ascensione al Taburno, salendo da Bucciano e scendendo direttamente a Montesarchio. Tempi impiegati: 2 ore e mezzo da Bucciano alla vetta; 1 ora e 35 minuti dalla vetta a Montesarchio.

***

La notte dal 12 al 13 Maggio i soci de Luise e Carlo Ferraro partivano da Napoli per una gita in Abruzzo. La mattina del 13, muovendo da Rivisondoli alle ore 9.40 per la rotabile da Portello fino alla salita per Rocca Pia, poi pel valico sotto le Toppe Vurgo (m. 1850), giungevano a Scanno la sera alle ore 17, seguendo sentieri e mulattiere. Il mattino del 14, ripartivano alle 7,30 e risalendo il Vallone del Carapale, attraversando meravigliosi faggeti, giungevano alle ore 11 alla quota 2167 (Serra della Terratta) donde potettero ammirare il grandioso panorama montuoso dal quale emergevano il Greco, il Marsicano, la Meta, il Pizzodeta, il Viglio, il Sirente, il Gran Sasso e la Maiella. Iniziata la discesa alle 11,15, per la fonte Terravegna, lasciando a destra M. Palombo, poi per la Canala, sboccavano sulla rotabile e giungevano alle 14,30 a Pescasseroli. Alle 15,15 ripartivano seguendo la rotabile ed alle 18,15 erano a Villetta Barrea, cordialmente accolti dal Console del Parco Nazionale d'Abruzzo cav. Tarolla. La mattina del 15, alle 8 partivano per Barrea, dove s'incontravano col socio avv. Grossi e, rinunciando per l'ora tarda alla progettata ascensione alla Meta, ripartivano alle 10,30 e, passando tra il Monte Greco e l'Arazecca, pel piano Aremogna, giungevano alle 16,20 a Roccaraso e, per ferrovia, proseguivano per Alfedena, per pernottarvi. La mattina del 16, partiti alle 4,45, dopo aver dovuto ancora una volta rinunciare, a causa della fitta nebbia, a salire alla vetta della Meta, raggiunta la quota 1800 al Casone dei Briganti, alle 6,30 riprendevano la discesa alle 7.30 e, per Val Forma, sotto la pioggia, passavano per Pizzone e dopo circa 24 chilometri di percorso, giungevano alle 15,10 alla stazione di Roccaravindola, dove prendevano il treno per Napoli.

Il giorno 23 Maggio, con tempo prevalentemente piovoso, i soci Stella Robecchi, Emilia Del Frate, Anna de Gasparis, Ambrogio Robecchi, Squitieri, Graeser, Catalano ed il socio del C.E.N. Piero Costa, alle 8,50 salirono da Pugliano all'Eremo, seguendo nell' ultimo tratto il pittoresco sentiero che traversa il castagneto contornando i successivi valloni, avvolti per qualche tempo in fittissima nebbia che rendeva vieppiù selvaggio ed impressionante l'aspetto della ripida falda e degli scoscesi burroni. All'Osservatorio, i gitanti porsero il rituale, deferente saluto al benemerito prof. Malladra, che trovarono in procinto di salire in vetta, per recarsi ad esplorare due recentissime fratture alla base del conetto eruttivo, in quel momento segnalategli. Dal prof. Malladra seppero anche che l'alzamento del fondo del cratere nel settore Nord Est progredisce con rapidità, tanto che il livello superiore delle lave trovasi già a soli cinque metri al disotto del punto basso dell'orlo del cratere (m. 1066). La pioggia immobilizzò la piccola comitiva per più di 3 ore, durante le quali fu indispensabile mettersi al riparo.

Il ritorno, iniziato poco dopo le 15, fu fatto secondo lo stesso itinerario della salita, sostando a più riprese, per dedicarsi a complicati esercizi di arrampicata su lava (Robecchi, Graeser, de Gasparis).

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 12 Maggio 1926

Presenti: de Angelis, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi; in assenza giustificata: Capuis, Cavara, Rossi. Assistono, per invito della Presidenza, i soci Squitieri e Grossi.

Il presidente invita l'ing. Squitieri ad illustrare una sua proposta, di tutela e valorizzazione da parte della nostra Sezione della Grotta dell'Angelo (presso Pertosa), monumento nazionale e splendido campione di grotta carsica nel Mezzogiorno d'Italia. L'ing. Squitieri spiega che la sua proposta trae origine da alcune idee manifestate in proposito dall'illustre prof. Carucci, che con tanto amore e competenza ha studiato e reso nota la Grotta di Pertosa ed insiste sulla importanza che potrebbe avere per la migliore conoscenza e per una più completa esplorazione della Grotta l'attività dei nostri soci, che dovrebbero compiere opera di illustrazione e di propaganda, analoga a quella così ammirabilmente svolta nel Carso istriano dalla Società Alpina delle Giulie, ora Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano. Il Presidente, pur premettendo che la scarsità di mezzi finanziari, la distanza da Napoli a Pertosa e il disinteressamento delle Autorità e degli enti più prossimi, che avrebbero già dovuto far propria l'iniziativa, rappresentano delle gravi difficoltà, enuncia l'idea che il compito potrebbe semplificarsi ed essere quindi affrontato, sollecitando la cooperazione del locale Ufficio Viaggi e Turismo dell'Enit e propone di addivenire ad un preliminare scambio d'idee col sig. Manzo, direttore di tale ufficio, dopo aver conferito col prof. Carucci. La Direzione approva e affida al Presidente lo svolgimento delle pratiche.

Il Presidente informa i consiglieri della necessità in cui si è trovato di dovere senza ulteriore indugio stipulare con la Deputazione Provinciale il contratto di fitto dei locali della nuova Sede, malgrado la diminuzione di numero degli stessi, l'aumento del canone ed il rifiuto di eseguire alcuni lavori di adattamento già verbalmente concordati. Spiega che un ulteriore ritardo avrebbe potuto farci perdere anche i due locali rimastici e metterci quindi in gravi difficoltà. Comunica le vantaggiose condizioni che ha potuto, grazie ai poteri affidatigli della Direzione, ottenere dal marchese de Montemayor, analogamente autorizzato dal Consiglio Direttivo della Società Napoletana di Storia Patria, per la temporanea retrocessione alla Società stessa del locale attualmente da noi occupato come sede sociale. Sottopone lo schema della lettera ufficiale da scambiare col Pre-

sidente della Società Napoletana di Storia Patria, che a sua volta farà ratificare l'analoga lettera del proprio Consiglio. La Direzione ratifica.

Per la preparazione del programma dei lavori e delle gite dell'Assemblea dei Delegati del C.A.I. del prossimo settembre, su designazione del presidente, la Direzione nomina le seguenti due commissioni:

a) per l'organizzazione dei ricevimenti, la concessione del locale per le riunioni, la preparazione della Conferenza inaugurale, il concorso degli Enti locali, i festeggiamenti ecc.: Avv. Vincenzo Tecchio, ing. Eugenio Dini, avv. Alfredo Alessandro Grossi;

b) per lo sviluppo del programma delle gite ufficiali ed individuali, organizzazione dei trasporti, pratiche per riduzioni, concessioni ecc.: ing. Giuseppe de Luise, avv. Guido Ferraro, rag. Antotonio Salvi.

L'ing. Dini, dovendo recarsi a Firenze per motivi professionali e trattenervisi per un lungo periodo, chiede un congedo di quattro mesi. La Direzione, augurandosi che l'ing. Dini possa allo scadere di tale termine ritornare a Napoli e spiegare di nuovo la sua preziosa e multiforme attività a favore della sezione, accorda il chiesto congedo.

Si deliberano le seguenti ammissioni di nuovi soci:

Ordinari annuali: *Henry C. Harvey,* ingegnere (soci presentatori Eugenio Dini e Dina Dini); *Milo Godina,* medico dentista (Domenico di Caprio e Eugenio Dini); aggregati studenti: *di Penta Antonio,* 1.° anno Scuola d'Ingegneria (Giuseppe de Montemayor e Lorenzo de Montemayor); *Gaetano Frascati,* 3.° anno d'Istituto tecnico (Giuseppe Sodo e Giacomo Sangiorgio); aggregata: *Maria Grazia Dini;*

e si rettifica, su richiesta dell'interessato, l'iscrizione del socio *Mariano Amitrano,* passandolo dagli ordinari agli aggregati studenti.

Prima di togliere la seduta il presidente informa che, appena venuto a conoscenza della morte del socio marchese Candido Giusso, ha mandato le condoglianze ufficiali alla famiglia ed ha provveduto all'inserzione di un breve cenno necrologico nel Bollettino di Maggio.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Due altre pubblicazioni alpinistiche hanno visto la luce: il bollettino trimestrale della Sezione di Pordenone, che s'inizia col mese di marzo, e il bollettino-notiziario mensile di Conegliano, che s'inizia col mese di Maggio. A entrambi i nuovi periodici, che ci metteranno in più diretta comunicazione spirituale con i soci di quelle sezioni, rivelandocene l'attività, porgiamo i più sinceri auguri di prospera vita.

***

In occasione del ricevimento di una comitiva di soci della Unione Escursionisti di Torino da parte del Club Escursionisti Napoletani, il presidente della Unione Conte Toesca di Castellazzo ed il nostro presidente hanno conferito su argomenti di attualità riguardanti l'alpinismo e l'escursionismo. Il colloquio ha messo in evidenza ancora una volta i cordiali rapporti che ci legano all'Unione Escursionisti.

***

Ci perviene notizia della costituzione di una nuova Sezione del Club Alpino Italiano a Castelvetrano. Seguiamo con simpatia la diffusione dell'Alpinismo in Sicilia e porgiamo alla nuova Consorella il benvenuto ed il consueto augurio di operoso sviluppo e crescente espansione.

***

La Sezione di Torino del C.A.I. inaugurerà il 28 Giugno p. v. il Rifugio *Regina Elena - Città di Torino* (m. 3195) sulla Cima del Bicchiere, nelle Alpi Breonie (Alto Adige). Il programma prevede la partenza da Torino la sera del 26 Giugno ed il ritorno a Torino il mattino del 30 Giugno. Quota di iscrizione L. 250. Iscrizioni limitate a 80 e

riservate esclusivamente ai Soci del Club Alpino Italiano. Chiusura delle iscrizioni il 23 Giugno.

***

Mentre si sollecitano ancora i soci ritardatari a versare la quota 1926, si rammenta che, ai termini dell'art. 9 dello Statuto generale del C.A.I., ai soci ancora debitori della suddetta annualità al 30 Giugno 1926 verrà sospeso l'invio delle pubblicazioni da parte della Sede Centrale. Analogamente, essi non riceveranno più nemmeno il bollettino mensile.

***

Rammentiamo ai nuovi ammessi che la qualità di socio si acquista col versamento della annualità in corso, perchè solo allora si può dare comunicazione alla Sede Centrale del C.A.I., dell'avvenuta ammissione, che stabilisce il debito del contributo statutario da parte della Sezione verso la Sede Centrale medesima.

I soci debbono tenere ben presente che la Sezione è tenuta a corrispondere alla Sede Centrale il contributo per ogni socio risultante regolarmente iscritto al principio dell'anno. Chi ritarda eccessivamente il pagamento dell'annualità obbliga la Sezione a un disborso prematuro. Chi omette di versare l'annualità, senza avere presentato le dimissioni nel termine stabilito dallo Statuto, causa una perdita effettiva alla Sezione.

***

Il « Club Alpin Belge » ha iniziato, con richiesta di reciprocità, l'invio alla nostra Sezione del proprio « Bulletin ». Siamo lieti di questa manifestazione di affratellamento, che ci consentirà di seguire, attraverso le pagine di quel periodico, l'attività degli Alpinisti del Belgio.

***

Raccomandiamo vivamente l'acquisto del *Bollettino del C.A.I. pel* 1925. E' un bellissimo volume, del quale è stato pubblicato l'interessante sommario nei nostri bollettini precedenti e del quale sono disponibili presso la nostra sede ancora poche copie. I soci, acquistando direttamente e consigliando l'acquisto di tale Bollettino, devono incoraggiare la lodevole iniziativa della Sede Centrale di avere ripreso questa pubblicazione — soppressa durante la guerra — che tanto contribuisce alla notorietà del nostro Club Alpino. Il volume costa lire 14 pei soci.

***

Superate le ultime difficoltà e stipulato il contratto di fitto della nuova sede, fervono le pratiche per l'arredamento, all'intento di affrettare il trasferimento. Valga questo annunzio a stimolare quei soci che non hanno ancora dato verun contributo alla sottoscrizione all'uopo permanentemente aperta.

Tutti coloro che ritenessero di poter concorrere in natura all'arredamento e alla decorazione dei nuovi locali sono pregati di mettersi in diretto rapporto con la Presidenza. Ogni forma di collaborazione è una manifestazione di compattezza e di affetto per la istituzione.

Per l'Assemblea dei Delegati in Settembre

Si rinnova la raccomandazione ai soci, che hanno da fare proposte o dare suggerimenti in merito al programma delle gite da effettuarsi in Settembre prossimo, in occasione dell'Assemblea dei Delegati del C.A.I. in Napoli, di rivolgersi senza indugio alla Presidenza, pel necessario, tempestivo, preliminare esame.

———: :———

Sottoscrizione per la bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella„.

Somma precedente L. 161.

Dovendosi chiudere la sottoscrizione, sollecitiamo i ritardatari.

———: :———

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 2214,50 — Giacomo Rossi L. 50. — Totale L. 2264,50.

(Per errore tipografico nel numero di Maggio del Bollettino figura inesattamente in L.1214,50 il totale di L.2214.50)

Escursioni del C. E. N.

Domenica 6 *Giugno*: BOSCO DELLA POLVEROSA (Castellammare di Stabia). — Convegno Stazione centrale ore 8. Partenza ore 8.40. Ritorno ore 18.15. Preventivo L. 12 (con la riduzione del 30 per cento).

Domenica 20 *Giugno*: Gita marina nella BAIA DI POZZUOLI.

Domenica 4 *Luglio*: Gita marina a POSITANO.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Marzo 1926 — Sezioni del C. A. I.: Pordenone.

Aprile 1926 — Sezioni del C. A. I. - Bergamo (*Le Alpi Orobiche*).

Maggio 1926 — Sede Centrale del C. A.I.; Sezione del C.A.I.: Roma, Torino, Aquila, Verona, Bolzano, Gorizia, Conegliano.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

L'Italia Forestale. — Organo ufficiale della Federazione « Pro Montibus ». N.ri 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21.

Lo Scarpone. — Periodico Nazionale di Alpinismo. N.° 5.

Il Bosco. — Organo ufficiale della Corporazione Forestale. N.ri 8, 9.

Le Pagine della Dante. — Pubblicazione bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri. Marzo-Aprile 1926.

Gazzetta degli Alburni. — N.° 5.

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensi - N.i 6 (con supplemento) e 7.

L' Escursionista. — Rivista mensile dell'Unione Escursionisti Torino - N.° 5.

Il Santuario di Montevergine. — Bollettino mensile illustrato. Anno VII. N.° 1.

Società Escursionisti Lecchesi. — Rivista bimestrale. Marzo-Aprile 1926.

Sezione di Milano del Club Alpino Italiano. — Programma-itinerario della Grande escursione nella Guascogna e ai Pirenei (12-25 Luglio 1926).

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Giugno 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 6

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

Sig. Ferraro ing. Carlo
Arco Mirelli, 21 Napoli (22)

(*Prov.*.....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 1. LUGLIO 1926 N. 7

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. "

GUIDO REY.

L'Assemblea dei Delegati del C. A. I. a Napoli in Settembre

Cominciano a pervenirci da molte parti adesioni e suggerimenti e si può già contare sopra un notevole concorso di Delegati e soci del C. A. I.

Le Commissioni lavorano alacremente a preparare i programmi delle gite e ad assicurare tutte le possibili agevolazioni ai partecipanti, durante il loro soggiorno a Napoli.

Nel prossimo bollettino speriamo di poter fare già un accenno al lavoro preparato dalle Commissioni, e dare, con conveniente anticipazione, conoscenza delle linee generali del programma delle escursioni alla Sede Centrale ed alle altre Sezioni.

Rammentiamo che tutte le proposte ed iniziative dei soci devono essere presentate alle Commissioni, delle quali fu annunziata la nomina nel bollettino di Giugno (pagina 6).

Per gli amatori dell'alpinismo in roccia, disposti a trattenersi uno o due giorni di più, sarà preparato un programma supplementare di esercitazioni, che varranno a dare un' idea abbastanza completa di quanto offrono in questo campo le nostre montagne.

ASCENSIONI

Relazione dell'ottava Gita Sociale — Pizzo S. Michele (m. 1564) - 29-30 Maggio 1926.

Partecipanti 17: soci Anna de Gasparis, Dora de Cristofano, Antonietta Giardino, Stella Robecchi, Emilia Del Frate, Marenzi, Giuseppe de Luise, Eduardo Carrelli, Carlo Ferraro, Grossi, Cesare Capuis, Baglioni, Tomaselli, Villamena, Graeser, Ambrogio Robecchi; parente di socio Pia Giardino.

Muovendo alle 21.20 dalla stazione di Mercato S. Severino, con cielo semicoperto ed assenza di luna, la comitiva, per l'alveo della Calvagnola, Pizzolano e Villa, giungeva alle 23.15 a S. Michele di Basso, mentre la luna si mostrava fra le nuvole abbastanza diradate ed illuminava le valli del Solofrano e dell'Irno, dominate dal belvedere antistante al Santuario. Dopo la cena, alle 0.5 si riprendeva il cammino, girando l'inizio della cresta di Punta Capello e valicando la depressione Cerreto, fino a raggiungere alla quota 1100, la mulattiera che fiancheggia il vallone Formicoso. Da quel punto, si ebbe a lungo l'imponente visione del Pizzo S. Michele illuminato dalla luna. Alla Sella di Serrapiana si proseguì sull'altra mulattiera proveniente da Calvanico e si giunse in vetta alle 3.15, con un'ora di anticipo sul programma, mentre calava una densa nebbia, che si mantenne persistente ed opaca, impedendo di assistere al levar del sole e rendendo difficile l'orientamento per la discesa. Visto che, anche dopo lunga attesa, la nebbia persisteva, alle 6 venne decisa la partenza, rinunciando al percorso in cresta del costone di Aterrana, e si procedette verso nord-est traversando il ceduo, fino a raggiungere il sentiero che passa per la punta del Postellone, dove si sostò a lungo per esercizi di arrampicate su roccia e discese a corda doppia.

Attraversando folti cedui e radure fiorite, alle 10.30 si giungeva allo sfioratore dell'acquedotto alla testata del ponte sul vallone delle Grotticelle e si sostava, in un bellissimo prato sotto gli annosi castagni, per la colazione, alla quale seguì un confortante sonno fino alle 14.30. Discesi a Solofra, i gitanti ebbero la gradita sorpresa di un simpatico ricevimento da parte dei signori avv. Vistocchi e fratelli Didonato, i quali, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, offrirono un signorile rinfresco nella sede del Circolo. Il presidente ringraziò vivamente, a nome di tutti i presenti, i rappresentanti del Comune, i quali vollero ancora guidare la comitiva a visitare la Chiesa Collegiata di S. Michele ed accompagnare i gitanti fino alla stazione.

Alla partenza del treno un triplice, alpinistico « eù eù boiè » manifestò agli ospitali Solofrani la gratitudine degli alpinisti Napoletani.

Relazione della seconda gita ufficiale del gruppo "Scugnizzi„ — Monte Vesuvio - 12-13 Giugno 1926.

Intervennero ventidue soci (Emma Capuis, Emilia Del Frate, Anna de Gasparis, Stella Robecchi, Carlo Ferraro, Tomaselli, Ferrari, Sangiorgio, Frascati, Giuseppe de Luise, Mele, Graeser, Leone, Marenzi, Balsimelli, Gallo, Catavero, Palazzo, Ambrogio Robecchi, Cesare e Paolo Capuis, Guidotti), quattro parenti di soci (Maria e Matilde Capuis, Gaetano Marenzi, Manzolini), due soci del C.E.N. (Giacomo Russo e Piero Costa) e otto invitati (Garofano, Marchesi, Trani, Persico, Capasso, Merchiona, D'Arienzo e Borghesi); in totale trentasei. La salita, fatta nell'oscurità, per assenza di luna, si svolse regolarmente e poche lanterne furono sufficienti per superare senza incidenti i numerosi cunicoli attraversanti il tratto di ferrovia dall'Eremo alla stazione inferiore della funicolare. Si impiegarono 2 ore e mezza dalla stazione ferroviaria di Portici all'Eremo e 1 ora e 1/2 dall'Eremo all'orlo del cratere, dove si

giunse prima delle 4, in tempo per ammirare i rossi riverberi della bocca del conetto e degli strati di lava più recenti. Seguendo l'orlo del cratere, si giunse alla depressione a quota 1066, dove si trovò ridotta a soli quattro metri la discesa al fondo. Fu attraversato fin verso il centro del cratere la rugosa ed accidentata distesa delle lave recenti, dalle numerose fenditure fumanti, attraverso le quali si scorgeva il magma rovente, e si fece colezione in un punto dove la temperatura era sopportabile. Furono ammirate bellissime incrostazioni multicolori e bizzarre configurazioni aciculari e verrucose degli strati scoriacei superiori.

Gallo e Carlo Ferraro salirono sul conetto, fin presso la bocca.

La discesa del cono principale fu fatta, in pochi minuti, lungo il solito canalone di lapillo, verso l'Atrio del Cavallo. In prossimità della seconda briglia, de Luise, Robecchi, Graeser, Marenzi e Palazzo fecero una breve arrampicata lungo un dicco sporgente dalla parete del M. Somma, presentante alternative di superfici levigate e di zone abbondantemente fratturate. All'Osservatorio, il prof. Malladra fu largo della consueta ospitalità e si compiacque di illustrare personalmente il funzionamento degli apparecchi sismici. Le ore più calde furono passate bivaccando all'ombra dei castagni nei dintorni dell'Eremo; dopo, si ritornò per la via di Pugliano.

UNDICESIMA GITA SOCIALE

M. Somma - (Canale del Nasone - Punta Nasone (m. 1132) - Vallone del Sacramento)

24-25 Luglio 1926

PROGRAMMA

Sabato 24 Luglio — Ore 22.30 Convegno alla stazione Centrale di Napoli—Ore 23.10 partenza del treno — Ore 23.27 a Portici— Ore 24 a S. Maria di Pugliano.

Domenica 25 Luglio — Ore 2 all'Eremo— Ore 3 all'Atrio del Cavallo. Riposo — Ore 4 Esplorazione del Canale del Nasone — Ore 6 sulla Punta del Nasone — Ore 6.30 discesa pel Vallone del Sacramento — Ore 9 alla Sorgente Frettelle. Esercitazioni di arrampicate e discese sui costoni di lava fra i valloncelli fino al Vallone del Piano e all'origine del Lagno di Trocchia — Ore 12 colazione. Bivacco nel cedno—Ore 16.20 ripresa della discesa — Ore 17.15 a S. Anastasia — Ore 17.55 in treno — Ore 18.38 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Robecchi, Graeser .

AVVERTENZE

1. Scarpe forti chiodate. Scarpe da roccia. Corda. Lanterna. Maglione o sciarpa.

2. Colazione nel sacco, con provvista abbondante di acqua. Non si deve contare sulla sorgente, che potrebbe essere inaridita.

3. Preventivo L. 6.50 per soci e famiglie e soci del C.E.N.; per invitati lire 8.

DODICESIMA GITA SOCIALE

Intersezionale con la partecipazione della Sezione di Aquila

M. Camicia (m. 2570) - M. Corno Grande (m. 2914) nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia

8-13 Agosto 1926

PROGRAMMA

Domenica 8 Agosto — Ore 4 Convegno alla stazione Centrale di Napoli — Ore 4.35 partenza del treno — Ore 6.55 - 7.8 trasbordo a Caianello-Vairano — Ore 13.15 arrivo a Sulmona. Trasbordo. Colazione al ristorante della stazione — Ore 15.30 partenza per la linea di Aquila — Ore 17.17 arrivo a Paganica. Si prosegue in autobus— Ore 19.30 a Casteldelmonte. Pranzo e pernottamento in albergo.

Lunedì 9 Agosto — Ore 4 sveglia — Ore 5 partenza a piedi per l'ascensione di M. Camicia (m. 2570). Ore 12 in vetta. Colazione dal sacco — Ore 14 inizio della discesa — Ore 17 alla baracca di Fonte Rionne, a Campo Imperatore. Pranzo. Pernottamento su paglia, con coperte.

Martedì 10 Agosto — Ore 5 sveglia — Ore 6 partenza per Campo Pericoli — Ore 12 arrivo al Rifugio Garibaldi. Pranzo. Riposo. Brevi escursioni facoltative — Ore 19 cena. Pernottamento su materassi, con coperte e cuscini.

Mercoledì 11 Agosto — Ore 4 sveglia — Ore 5 partenza per l'ascensione del Corno Grande — Ore 8.30 sulla vetta occidentale

(m. 2914). Riposo — Ore 10 inizio della discesa — Ore 12 al Rifugio Garibaldi. Pranzo. Riposo. Esercitazioni e gite facoltative— Ore 19 Cena. Pernottamento.

Giovedì 12 Agosto — Ore 5 sveglia — Ore 6 partenza per Assergi — Ore 9.30 arrivo ad Assergi — Ore 10.30 proseguimento con automobili — Ore 11.30 ad Aquila. Pranzo— Ore 15 visita alla città — Ore 19 Cena. Pernottamento in Albergo.

Venerdì 13 Agosto — Ore 4.30 sveglia— Ore 5.30 discesa alla stazione — Ore 6.35 partenza del treno — Ore 8.35 a Sulmona. Trasbordo — Ore 10.45 partenza per la linea di Isernia. Colazione in treno — Ore 17.3 - 17.57 trasbordo a Caianello-Vairano — Ore 20.10 a Napoli Centrale.

I direttori saranno nominati dopo la chiusura delle iscrizioni.

AVVERTENZE

1. Per coloro che vorranno fare le ascensioni al Camicia e al Corno Grande è necessario l'equipaggiamento da montagna, al quale saranno da aggiungersi corda e scarpe da roccia, da chi vorrà anche dedicarsi ad arrampicate. Per i pasti caldi da consumarsi alla baracca e nel Rifugio occorre portare ciotola, bicchiere, scodella, piatto e posate d'alluminio. Nel sacco dovrà portarsi la biancheria di ricambio strettamente indispensabile. Consigliabile bacinella di gomma pieghevole.

2. Per ridurre al minimo il carico individuale, la Direzione provvederà a tutti i pasti, ad eccezione della colazione in treno durante il viaggio di ritorno da Sulmona a Isernia. Il trasporto dei sacchi da Castel del Monte alla baracca, dalla baracca al rifugio e dal rifugio ad Assergi sarà fatto mediante muli.

3. Il preventivo, è di lire 320 con la riduzione ferroviaria del 30 % e di lire 360 con la tariffa ordinaria. Potrà variare di poco, in più o in meno, a seconda del numero degli iscritti, in relazione al numero dei posti disponibili negli automezzi. Tale preventivo comprende il viaggio in ferrovia in 3.ª classe da Napoli a Paganica e da Aquila a Napoli, il viaggio in automobile da Paganica a Casteldelmonte e da Assergi ad Aquila, il servizio di muli per trasporto sacchi e cibarie da Casteldelmonte ad Assergi in 3 tappe, pranzi in ristorante a Sulmona, Casteldelmonte ed Aquila, pernottamento in albergo a Casteldelmonte ed Aquila, in baracca a Fonte Rionne ed in Rifugio a Campo Pericoli, sei pasti agli accantonamenti, caffè la mattina dei giorni 9, 10, 11, 12, caffè e latte la mattina del 13.

4. Occorrendo fissare con sufficiente anticipazione i posti in albergo ed i trasporti automobilistici, le prenotazioni definitive— accompagnate dal versamento della quota d'iscrizione di L. 120 — dovranno essere fatte non più tardi delle ore 19 di Martedì 3 Agosto e saranno ricevute dalla presidenza, dal segretario ing. Nariei (Via Chiaia 216) e dal Cassiere rag. Tiraboschi (Via S. Giacomo, 29). Alla stazione, prima della partenza, gli iscritti tesserati verseranno la quota complementare di lire 200, mentre quelli che provvederanno a propria cura e spese al viaggio in ferrovia verseranno soltanto lire 117. Il conguaglio sarà fatto durante il viaggio di ritorno. In caso di mancato intervento, le quote di prenotazione saranno incamerate e la parte corrispondente alle spese effettivamente erogate verrà computata nel bilancio della gita, mentre l'eccedenza sarà passata al fondo « Arredamento della sede sociale e dei rifugi », in base alla nota deliberazione della Direzione Sezionale.

5. Data la capacità del Rifugio Garibaldi il numero di materassi garantito è di 16, dei quali alcuni da riservarsi ai soci della Sezione di Aquila. Pertanto le iscrizioni saranno graduate cronologicamente, avvertendo che gli iscritti oltre il 12° dovranno adattarsi a quella sistemazione precaria che si potrà organizzare. Naturalmente la precedenza assoluta sarà accordata alle signore e alle signorine.

GITE INDIVIDUALI

Il 6 Giugno i soci Anna de Gasparis, Emilia Del Frate, Stella Robecchi, Giuseppe de Luise, Graeser, Marenzi, Nucci, Riccio, Robecchi, lungo il fianco sinistro orografico del vallone Quisisana 2.°, presso Castellammare di Stabia, trascorsero la gior-

nata in interessanti e svariate esercitazioni su roccia, con arrampicate su pareti, spigoli, creste e dentro canalini. Fu compiuta la difficile scalata della Guglia dalla Cima Oscillante, che, in onore del capocordata Graeser, fu battezzata «Guglia Ferdinando» e fu superato senza in-

GUGLIA FERDINANDO ~~2.~~ 2° VALLONE QUISISANA

(*Neg. A. Robecchi*)

cidenti un lungo e ripidissimo canalino, reso difficoltoso dalla frequenza di tratti erbosi, interposti fra i tratti di roccia nuda. Non mancarono i piccoli strapiombi e le placche levigate. Alla sommità del lungo costone, un meraviglioso paesaggio si offrì allo sguardo dei gitanti: il Vesuvio, con un tratto del golfo e l'abitato di Castellammare, incorniciato dalle verdi masse delle pendici del Faito e dallo sporgente del Pizzo delle Monache. La località si presta a numerose esplorazioni e sarà indubbiamente meta di frequenti gite del genere.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 16 Giugno 1926

Presenti: Capuis, De Angelis, de Luise, Narici, Robecchi, Rossi, Tiraboschi; assenti per giustificati motivi: Cavara e Dini.

Il Presidente comunica lo stato dei lavori per l'allestimento dei locali della nuova sede, che si spera di potere inaugurare in Luglio, e riferisce sugli accordi presi con la Sezione di Aquila per la Gita Sociale al Gran Sasso d'Italia in Agosto. La Direzione approva.

Si stabilisce che nella seduta di Luglio il Cassiere esporrà la situazione finanziaria.

Si delibera di intensificare il lavoro di preparazione per l'Assemblea dei Delegati, in Settembre, a Napoli.

Si ammettono i seguenti soci: ordinario, **Raffaele Brancati**, studente di liceo (soci presentatori Raffaele Guidotti e Alfredo A. Grossi; aggregati: signora **Beatrice Dini-Papale** e signorina **Giulia Dini.**

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

La Croce Rossa Italiana è il titolo della nuova pubblicazione mensile, che il Comitato Centrale della benefica istituzione ha iniziato col mese di Maggio scorso. Raccomandiamo a quei nostri soci, che ancora non lo sono, di iscriversi soci della Croce Rossa Italiana, compiendo, con modesto onere, un nobile atto di carità e di civismo. Raccomandiamo altresì di abbonarsi alla nuova rivista e di fare propaganda per la diffusione di essa. L'abbonamento annuo è di lire 15 (pei soci della Croce Rossa Italiana, si riduce a L. 5). I soci temporanei della Croce Rossa Italiana versano una quota annua di lire 10 con impegno per tre anni; i soci perpetui versano la quota unica di lire 200.

***

La Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano, con sede ad Auronzo e che annovera fra i suoi soci S. M. Alberto, Re dei Belgi, ha pubblicato un numero straordinario, dal titolo «Cadore», per illustrare le manifestazioni alpine di maggiore impor-

tanza svolte nel 1925, perchè rimangano come ricordo ed incitamento a sempre maggiori conquiste. L'opuscolo, in ricca ed elegante edizione, contiene belle incisioni in nero e tricromie ed importanti articoli, fra i quali molto interessante quello intitolato « Inaugurazione del Rifugio Principe Umberto alla Forcella Longeres, fra i Cadini di Rimbianco e di Misurina e le tre Cime di Lavaredo ».

***

Ricambiamo cordialmente i saluti che ci hanno inviati i soci ing. Eugenio Dini, da Firenze, Arezzo, Orvieto e Collina, Giuseppe Zane da Milano e Margherita de Gasparis dal Laceno (Bagnoli Irpino).

***

Il dott. Giuseppe Didonato, di Solofra, ha donato alla nostra Biblioteca una sua interessante pubblicazione, in tre opuscoli ed un supplemento, intitolata « Solofra nella tradizione e nella storia ». Vi si trovano notizie sull'etnografia, la topografia ed il commercio, cenni storici, descrizioni di antichità, biografie di uomini illustri e benemeriti. La Presidenza ha ringraziato personalmente l'egregio dott. Didonato all'atto stesso della gentile offerta, fatta durante il ricevimento al Circolo di Solofra dei nostri soci, reduci dal Pizzo S. Michele, il 30 Maggio u. s. (vedasi a pag. 2).

***

Condoglianze alla Società Alpina Friulana per la morte del suo Presidente, l'illustre geografo prof. comm. Olinto Marinelli, avvenuta il 14 Giugno u. s., a Firenze.

***

Il Touring Club Italiano organizza, per i propri soci, un Congresso Turistico, durante il Campeggio in Val Malenco, dal 24 Luglio al 21 Agosto p. v. Si faranno tre turni successivi, di nove giorni ciascuno. Iscrizioni fino al 14 Luglio pel 1.° turno e fino al 24 Luglio per gli altri due turni; numero massimo di partecipanti per ogni turno 150; quota individuale (escluso il viaggio dalla residenza a Sondrio e viceversa) L. 390.

***

Il chiarissimo prof. Giacomo Rossi, nostro Consigliere e direttore del laboratorio di Batteriologia Agraria del R. Istituto superiore Agrario di Portici, ha offerto alla nostra biblioteca la memoria su « I terreni della regione del Vesuvio e la fissazione dell'azoto », da lui scritta in collaborazione col dott. S. Riccardo e facente parte degli Atti della IV Conferenza internazionale di Pedologia (tenuta a Roma nel Maggio del 1924) III Commissione. La dotta e interessante memoria si compone di due parti: nella prima, si tratta del Vesuvio nei suoi rapporti colla Biologia; nella seconda si tratta dell'insediamento della vita nei terreni sterili del Vesuvio. Le ricerche numerose ed originali, delle quali la memoria è un saggio, danno uno dei primi esempi di studio sistematico di **flore batteriche locali** e dimostrano scientificamente quanto sia importante proseguire con ogni lena in tale genere di studi.

***

Il 27 Giugno u. s. la Sezione di Venezia del C.A.I. ha inaugurato il suo Rifugio « Giovanni Chiggiato » (m. 1950) alla Forcella d'Ajeron, sul monte Pianezze (versante meridionale delle Marmarole).

***

Sono in vendita presso la Sede Sociale a Piazza Dante N. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi ufficiali grandi, da montagna, a lire 11 e piccoli da città (a spillo, a fermaglio, a bottone) a lire 10;

Spilli d'argento raffiguranti una picozzina, lavorata accuratamente a mano, a lire 16;

Cartoline ufficiali del Rifugio « Laceno » a lire 0.50 (quelle commemorative dell'inaugurazione a lira una);

Canti di montagna, edizione A. N. A., a lire 3;

Manuali S. U. C. A. I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino L. 3, M. Bianco L. 4).

***

Il nostro consocio rag. Domenico di Caprio ha lasciato Napoli per Roma, sua nuova residenza. Al simpatico collega, che rappresentava l'elemento più gaio nelle gite, alcuni soci vollero offrire una cena d'addio, di cui egli serberà un nostalgico ricor-

do, nel quale si confonderanno la luna che « sponta a Marechiaro » e la triglia « spiritosa », che egli crudelmente divorò, arrostita.

***

Il giorno 30 Giugno u. s. il nostro socio prof. Giuseppe Kraft si è unito in matrimonio con la gentile signorina Alda Caporaletti, sorella dell'altro nostro socio Mario. Agli sposi, i nostri più sinceri auguri.

***

Nel corrente mese di Luglio impianteremo nella sede sociale un deposito di oggetti di equipaggiamento escursionistico ed alpinistico della nota ditta « La Bottega dell'Esploratore » di Roma.

I NOSTRI RIFUGI

I pittoreschi rifugi **Laceno** e **Verteglia** offrono durante la stagione estiva un soggiorno ideale per chi voglia allontanarsi per qualche giorno dalla monotonia e dal peso della quotidiana occupazione e ritemprarsi nella pura aria montana, in ridenti altipiani, circondati da superbe montagne. I soci che desiderassero, isolati o in gruppi, approfittare di tale comodità, possono assumere direttamente informazioni presso la Presidenza.

Escursioni del C. E. N.

Domenica 18 *luglio* 1926. — Gita marina a **Capri**. Partenza dall' Immacolatella vecchia alle ore 8 — Ritorno alle 19 circa — Quota lire 12, da versarsi all'atto della iscrizione (non oltre le ore 19 del 14 luglio).

Domenica 1. *Agosto* 1926 — Gita marina ad **Ischia**. Partenza dall'Immacolatella vecchia alle ore 8 — Ritorno alle 19 circa — Quota lire 12, da versarsi all'atto della iscrizione (non oltre le ore 19 del 28 luglio).

———: :———

Sottoscrizione per la bandiera di combattimento al Cacciatorpediniere " Quintino Sella „.

Somma precedente L. 161 — Giuseppe Zane L. 2. — Totale L. 163.

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 2264,50.

Giuseppe Zane L. 48; Mario Bagnasco L. 300; Maria Teresa Bagnasco L. 200. Totale L. 2812,50.

———: :———

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI MAGGIO 1926

Temperatura: minima 8°,5 C. (giorni 8 e 20); massima 20°,6 C. (giorno 15).

Umidità relativa: minima 33 per cento (giorno 10); massima 96 % (giorno 22).

Velocità oraria del vento: massima 52 chilometri (dall'ora 1 alle 2 del giorno 11), provenienza da E.

Pioggia: totale millimetri 76,3.

———: :———

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Marzo 1926: Sezioni del C. A. I.: Messina (*L'Alpinista*).

Maggio 1926: Sezioni del C. A. I.: Genova (*Ligure*), Milano, Desio, Bergamo (*Le Alpi Orobiche*).

Giugno 1926: Sede Centrale del C.A.I.: Sezioni del C. A. I.: Verona, Aquila, Torino, Roma, Gorizia.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Le Pagine della Dante. — Pubblicazione bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri. N. 3. - Maggio-Giugno 1926.

Commissione Centrale Rifugi C.A.I. — Elenco dei rifugi dell'Alto Adige, aperti nella stagione 1926.

Touring Club Italiano. — Programma del Congresso Turistico e Campeggio in Val Mallenco 24 luglio - 21 agosto 1926.

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N.ri 10, 11, 13.

Le Tourisme en Italie. — Bulletin d'informations de l'Enit N.i 5 e 6.

G. B. Paravia e C., Editori, Torino. — Bollettino delle novità librarie. N.° 14. Aprile 1926.

Programma gite 1926: Sezione di Pordenone del C. A. I.

Società Servizi Automobilistici, Gorizia. — Elenco di escursioni da Gorizia ai Campi di Battaglia dell'Isonzo e del Carso; ai cimiteri monumentali di Redipuglia e di Aquileia. Gite sull'Altopiano di Ternova, nell'Alto Isonzo e nelle Alpi Giulie.

Bulletin du Club Alpin Belge. 2.e Serie. Mars 1926.

Stella Alpina. — Rivista mensile del « Club del Cardo » - N.ri 5 e 6.

L'Escursionista. — Rivista mensile dell'Unione Escursionisti Torino - N.° 6.

L'Italia Forestale — Organo Ufficiale della previdenza nell'Italia Meridionale numeri 22, 23, 24, 25.

Il Bosco. — Organo Ufficiale della Corporazione forestale. N.ri 10, 11.

Il Progresso Sociale del Mezzogiorno. — Organo del Comitato per la propaganda della previdenza nell'Italia Meridionale; numeri 5 e 6.

Gazzetta degli Alburni, Sicignano N.° 7.

In Alto. — Cronaca della Società Alpina Friulana - Gennaio-Aprile 1926.

Lo Scarpone. — Periodico nazionale di Alpinismo N.° 6.

Il Santuario di Montevergine. — Bollettino mensile illustrato. Anno VII, N.° 2.

Cadore. — Rassegna della Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano 1925.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. — Quaderni XLIII e XLIV. Gennaio e Febbraio 1926.

Optima. — Casa editrice, Roma—Bollettino semestrale N.° 1, 1926.

Industrie Riunite Editoriali Siciliane, Palermo. — Periodico semestrale N.° 1 - marzo 1926.

Solofra nella tradizione e nella storia. — G. Didonato - 3 opuscoli con 1 supplemento.

Svenska Turistforeningens — Annuario 1925 e Calendario 1926.

La Croce Rossa Italiana. — Pubblicazione mensile del Comitato Centrale — Anno I, N.° 1 - Maggio 1926.

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile N.° 8.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Luglio 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 7

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

S/

sig. Ferraro ing. Carlo
Arco Mirelli, 21 Napoli (22)

(Prov. .....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 1. AGOSTO 1926 N. 8

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. "

GUIDO REY.

Assemblea dei Delegati in Settembre

La Sede Centrale ha deliberato di tenere l'Assemblea dei Delegati a Napoli dal 26 al 30 Settembre p. v. ed ha invitato i soci ad intervenire numerosi a questa grande manifestazione, insieme ai Delegati, usufruendo delle relative facilitazioni di viaggio. Il viaggio da Genova a Napoli, per coloro che lo desiderano, avrà luogo per mare sul « Conte Biancamano », a condizioni di favore. Il programma dell'Assemblea, che sarà pubblicato nella Rivista Mensile di Agosto prossimo, è stato definitivamente concretato dalla Direzione Sezionale come segue:

Domenica 26 Settembre — Ore 9 Conferenza inaugurale e inizio dei lavori — Ore 12 sospensione della seduta — Ore 15 continuazione dei lavori fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. Chiusura — Ore 20 pranzo sociale.

Lunedì 27 Settembre — Ore 8.40 partenza in ferrovia — Ore 9.25 arrivo a Castellammare di Stabia — Visita alle Terme Comunali — Ore 12 pranzo al Grand Hotel Quisisana — Ore 14 salita per sentiero al Monte Faito (m. 1103) — Ore 17.30 all'altipiano di Faito. Cena. Accantonamento su paglia.

Martedì 28 settembre — Ore 5 partenza a piedi — Ore 7 sulla vetta del M. S. Angelo a 3 Pizzi (m. 1443). Discesa pel versante roccioso a S. Maria a Castello — Ore 12 a Vico Equense. Colazione in albergo — Ore 15 in tramvia a Sorrento — Ore 17 imbarco su piroscafo — Ore 18 a Capri. Passeggiate serali. Pranzo. Pernottamento.

Mercoledì 29 Settembre — Ore 4.30 ascensione per sentiero al M. Solaro (m. 585) — Ore 9.30 all'Arco Naturale — Ore 10.30 a Punta Tragara — Ore 12.30 Pranzo — Ore 14 imbarco su motoscafo. Giro dell'isola — Ore 16 a Porto d'Ischia. Visita alle Terme — Ore 18 partenza per la via di Barano — Ore 21 a Serrara Fontana. Cena e accantonamento.

Giovedì 30 Settembre — Ore 6 in vetta— Ore 4.30 partenza per l'Epomeo (m. 789) — Ore 8.30 a Casamicciola — Ore 10 imbarco su motoscafo — Ore 11 a Torre Gaveta — Proseguimento con la Ferrovia Cumana attraverso la regione dei Campi Flegrei — Ore 12 a Pozzuoli. Colazione. Visita all'Anfiteatro ed alla Solfatara — Ore 16 a Napoli. Termine della gita.

Durante la permanenza a Capri saranno

fatte arrampicate sui « Faraglioni », per gli amatori della roccia.

Per coloro che potranno trattenersi ancora un giorno a Napoli, sarà organizzata l'ascensione notturna al Vesuvio, seguita da visita agli Scavi di Pompei, il giorno 1. ottobre.

Le Sezioni sono pregate di dare, per ora, diffusione all'esposto programma. Insieme al bollettino, che sarà diramato nei primi giorni di settembre, verranno spedite alcune copie del programma definitivo, con l'indicazione della quota da versare per la partecipazione al pranzo sociale ed alla gita ufficiale, la quale verrà anche frazionata, in modo da consentire la partecipazione a singole parti di essa. Saranno pure comunicate le facilitazioni che si saranno ottenute a favore dei partecipanti all'assemblea per la circolazione sulle ferrovie secondarie, ingresso ai Musei ecc....

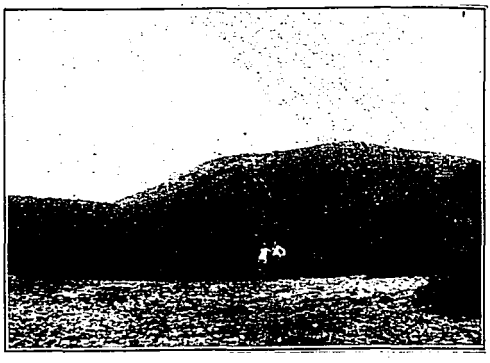
ASCENSIONI

Relazione della 9.ª gita sociale nel gruppo dell' Aspromonte (26-30 Giugno 1926).

Al Campeggio intersezionale sull'Aspromonte, organizzato dalla Sezione di Messina del C.A.I., parteciparono i nostri soci Balsimelli, Giuseppe de Luise, Carlo Ferraro e Riccio, i quali, partiti da Napoli alle 19.35 del 26 Giugno, giunsero a Reggio Calabria succursale alle 8.30 del 27, cordialmente accolti accolti da una rappresentanza della Sezione di Messiina col presidente ing. Grosso. La comitiva, in automobili, seguendo l'itinerario Gallico-Sambatello-Laganadi-S. Alessio d'Aspromonte, giunse alla località Camparie, dopo una breve sosta per la visita a quella Colonia Montana.

Alle Camparie (dove sorge la casa forestale, messa a disposizione del R. Ispettore forestale di Reggio Calabria e dove, ad iniziativa del benemerito cav. Zoccali, pure di Reggio Cal., stanno sorgendo un albergo e dei villini e funziona un moderno impianto di segheria) era preparato l'accampamento e, dopo la riunione con un gruppo venuto a piedi da Reggio, venne servito il pasto caldo.

La mattina del 28 alle 6.30 si partì per l'ascensione al Monte Alto: un primo gruppo, di 11 alpinisti, guidato da Carlo Ferraro e del quale facevano parte anche Riccio e de Luise, procedendo senza guida prima nel 2.° vallone lungo il fianco orientale del Monte Basilicò, poi per la Serra Sgarrone ai Tre Confini, indi per un tratto in cresta, malgrado alcune deviazioni inevitabili nel folto del bosco, giunse alle ore 11 sulla vetta (m. 1956), precedendo di molto il gruppo più numeroso, che, per la via ordinaria giunse alle 13. Dopo una sosta alla base della statua



LA VETTA DEL MONTALTO

(*Neg. ing. R. Riccio*)

del Redentore, alle 14.30 fu iniziata la discesa e alle 17 il gruppo di testa era già di ritorno all'accampamento.

Il giorno 29, con tempo nebbioso e ad intervalli piovoso, alle 8.30 Ferraro con altri tre alpinisti, fece una punta ai Piani d'Aspromonte, dove fu visitato il monumento a Garibaldi, che è in cattivo stato di conservazione e minaccia di rovinare, poi per S. Eufemia d'Aspromonte, proseguì alla volta di Bagnara dove prese il treno per Napoli. La sera dello stesso giorno 29, de Luise e Riccio con un altro gruppo di alpinisti, vincendo la nebbia e l'oscurità, scendevano a S. Stefano, vi pernottavano in albergo e la mattina seguente con l'auto corriera scendevano a Gallico. Quivi deviarono per Villa S. Giovanni, donde si recarono per una breve visita a Messina, molto

cordialmente accolti dai soci di quella Sezione, che si prodigarono in cortesie fino all'ora della partenza per Napoli (ore 16.50).

Alla consorella di Messina che, sopratutto per l'energia e la tenacia del suo presidente ing. Adolfo Grosso, ha saputo organizzare, attraverso numerose difficoltà, un perfetto accampamento, che ha riscosso la lode di tutti quelli che vi hanno partecipato, (4 soci di Napoli, 4 di Palermo, 3 di Catania e 30 di Messina — fra cui 9 signore e signorine — in tutto 41) manifestiamo ancora una volta la nostra simpatia e porgiamo ringraziamenti per le cortesie usate ai nostri soci.

Relazione della 10.ª gita sociale. M. Comune (m. 886) 3-4 Luglio 1926.

Da Napoli, il giorno 3, un primo gruppo (Cesare Capuis, Nucci, Sangiorgio e Frascati), partì alle 16 in piroscafo, giunse, per Vico Equense e Moiano, prima delle 20 alla masseria di S. Maria a Castello, dove pernottò; un secondo gruppo (signorine Montori, de Gasparis, Stella Robecchi, signori Giuseppe de Luise, Robecchi, Palma, Tomaselli, Graeser e Marenzi) partì col treno delle 22 e proseguì con sensibile ritardo per Vico Equense, giungendo poco dopo le 2 del giorno 4 a S. Maria a Castello, dopo aver percorso tutta la strada nell'oscurità più completa. Alle 4.50 l'intera comitiva si avviava, per sentiero attraversante un ampio castagneto, alla vetta tondeggiante di M. Comune (ore 6) dove si sostò per la prima refezione. Ispezionato dal ciglio meridionale il versante apparentemente impraticabile, che precipita, ripido, sulla Costa del Golfo di Salerno oltre Positano, fu tentata con buon esito la discesa per canalini franosi e sdrucciolevoli pendii erbosi, fino alla quota 600, dalla quale poi si proseguì per sentiero. A metà discesa, si sostò in una bella grotta con tracce di antiche stalattiti, vandalicamente distrutte, e si fecero scalate e discese lungo un piccolo torrione. Alle 12 la comitiva giungeva alla spiaggia di Positano. Il ritorno a Napoli fu fatto in motoscafo, insieme alla comitiva del Club Escursionisti Napoletani, giunta per mare.

Relazione della 11.ª gita sociale. M. Somma (Canale della Forcella, Punta Nasone — m. 1132—Vallone del Sacramento) 24-25 Luglio 1926.

Partecipanti diciassette: soci signorine de Gasparis, Marchetti, Antonietta Giardino e signori de Alcubierre, Giuseppe de Luise, Squitieri, Tomaselli, Guidotti, Palazzo, La Regina, Graeser, Ambrogio Robecchi, Palma; parenti di soci signorina Matilde Capuis e Pia Giardino, invitati signorina Emilia Porrini e signor Claudet. La notte eccezionalmente chiara con magnifico plenilunio consentì di percorrere, partendo da Pugliano, la vecchia strada in parte franata e, nell'ultimo tratto precedente l'Eremo, fu percorso il sentiero attraverso i castagneti, che richiese molta attenzione, nei tratti non illuminati dalla luna, a causa di alcune piccole frane.

Si sostò a lungo in prossimità dell'Eremo, ammirando l'incantevole panorama del golfo scintillante sotto i raggi lunari con la visione di Napoli pittorescamente illuminata e si riprese il cammino alle prime luci dell'alba, che facevano spiccare vivamente sopra uno sfondo opalino i recisi contorni della frastagliata cresta del Somma, mentre la luna col suo disco d'oro spariva dietro la nebbia mattutina all'orizzonte. Alla briglia curvilinea alla testata del Fosso della Vetrana la comitiva si suddivise: proseguirono per l'ascesa alla Punta Nasone le signorine de Gasparis, Capuis e Porrini, insieme a Robecchi, de Luise, Palazzo, Graeser e Claudet; gli altri proseguirono pel sentiero forestale, fino all'incrocio col vallone del Sacramento. Il « Canale del Nasone », segnato come praticabile sulle carte del 1908, non risultò tale, probabilmente per frane verificatesi dopo quella data.

Ripetuti tentativi di attacco, spinti fino all'estremo limite consentito dalla prudenza, confermarono l'impossibilità della scalata, specialmente in comitiva ed allora si fece invece la salita lungo il « Canale della Forcella », seguendo, nella seconda metà, il nuovo percorso « direttissima » invece della deviazione a sinistra, seguita nelle precedenti due ascensioni (26 agosto 1923 — vedere bollettino N. 9 del 1923 — e 20 set-

tembre 1925 — vedere bollettino N. 10 del 1925). Ad un terzo circa dell'ascesa, la piccola comitiva si trovò esposta ad un bombardamento di pietre, fortunatamente piccole e non eccessivamente numerose, distaccatesi dalla cresta; non mancarono, poi, gli inevitabili rotolamenti di blocchi più o meno grandi semplicemente appoggiati sul lapillo; ma tutti arrivarono alla cresta senza inconvenienti, in poco più di un'ora. Nella traversata in cresta, una deviazione dall'abituale sentiero costrinse a superare una costa rocciosa in completa disgregazione, mediante una breve cordata, che provocò numerosi distacchi di frammenti anche di discrete dimensioni. Si constatò ancora una volta, però, che tentativi del genere sono assolutamente da evitarsi, perchè possono riuscire pericolosi. Dopo breve sosta sulla punta del Nasone si fece la discesa per il Vallone del Sacramento, ma una diversione dovuta alla mancanza di visuale nel bosco fece oltrepassare la sorgente Frettelle e la sosta pel riposo fu fatta in un'altra cupa più a levante. La ricongiunzione dei due gruppi ebbe luogo, per ciò, a S. Anastasia.

TREDICESIMA GITA SOCIALE

Pizzo S. Antonio (m. 751) - Pizzo Coculo (m. 808) Pizzo la Croce (m. 851)

PROGRAMMA

Domenica 29 Agosto — Ore 6.20. Convegno alla stazione di Napoli Centrale — Ore 6.55 partenza del treno — Ore 8.11 a Cava dei Tirreni. Si prosegue a piedi — Ore 8.45 a S. Pietro — Ore 9.30 al Varco della Foce (m. 512) — Ore 11.30 al Pizzo S. Antonio. Colazione — Ore 13 partenza — Ore 14.30 in vetta al Pizzo Coculo (m.808) — Ore 15.30 in vetta al Pizzo la Croce (m. 831) — Ore 17 a Pecorari — Ore 17.30 a S. Clemente (Nocera Superiore) — Ore 17.54 in treno — Ore 19.20 a Napoli Centrale.

Direttori: de Luise, Graeser, Robecchi.

AVVERTENZE

1. La gita non presenta speciali difficoltà. I dilettanti troveranno da esercitarsi su roccia al Pizzo S. Antonio. Equipaggiamento in conformità.

2. Colazione nel sacco. Si trova acqua potabile a Cava dei Tirreni, S. Pietro e S. Clemente.

3. Preventivo di spesa: L. 17 con la riduzione del 30 %, L. 13.50 con la riduzione del 50 %, L. 21.50 a tariffa ordinaria.

GITE INDIVIDUALI

Il 27 Giugno, a Capri, i soci coniugi ing. Cesare e signora Emma Capuis e l'ing. Gallo scalarono l'Arco naturale, sostituirono alla sommità una nuova bandierina agli avanzi di quella piantata lo scorso anno e fecero la interessante discesa a corda doppia per la via «delle Finestre». Nel pomeriggio fecero la sempre interessantissima ascesa del « Faraglione di Fuori ».

***

L'11 Luglio i soci ing. Carlo Ferraro e ing. Gallo fecero una puntata in Abruzzo, per tentare qualche ascensione. Ostacolati dal cattivo tempo, si limitarono a percorrere, a scopo esplorativo, l'itinerario Roccaraso — Piano di Cinque miglia — Portello — Rocca Pia — Pettorano sul Gizio — Sulmona, impiegando complessivamente sette ore.

***

Lo stesso giorno 11 Luglio i soci Riccio, Travaglini (di passaggio), Giuseppe de Luise, Graeser e Ambrogio Robecchi, partiti alle 0.40 da Napoli e scesi a Vietri sul Mare alle 2.30, dopo una sosta di circa un'ora all'addiaccio sulle falde del Monte S. Liberatore, impiegarono circa 4 ore in interessanti arrampicate fino alla vetta; poi si esercitarono in scalate e discese a corda doppia e senza corda lungo l'interessantissima parete alle spalle dell'Eremo. Chiuse la bella giornata un bagno delizioso in una delle « marinelle » presso Vietri, seguito da una scorsa a Salerno.

***

Il 18 Luglio, in occasione della gita marina a Capri del Club Escursionisti Napoletani, i soci Anna de Gasparis, Ambrogio Robecchi, Riccio, Graeser e Giuseppe de Luise, fecero la scalata del « Monacone », il caratteristico scoglio che fronteggia i « Faraglioni ». Molto divertente riuscì il pas-

saggio attraverso stretti fori nella grotta d'attacco.

***

I nostri consoci ing. Cesare e signora Emma Capuis, nella consueta loro annuale vacanza alpina, hanno già fatto, insieme o isolatamente, le seguenti ardite scalate nelle Dolomiti: **Punta Fiammes**, per la via Verzi-Dimai; **Croda da Lago**, pel difficile camino Pompanin e discesa per la via Sinigaglia; **Col Rosà**, via Camino Gaspari; **parete Sud della Marmolada**, movimentatissima a causa della roccia bagnata, della caduta di pietre, e delle traversate di pendii nevosi con scarpe di corda (9 ore di lotta); **Camino Adang**, nei Pizzes da Cir, trovato molto interessante; **Cima della Madonna**, (nelle Pale di S. Martino) vertiginosa ascensione per la via Philimore e discesa pel Camino Winkler (50 metri di spaccatura verticale); **Cimon della Pala**, traversata lunga, complicata dalla presenza di neve e ghiaccio.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 21 Luglio 1926

Presenti: De Angelis, de Luise, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assenti, per giustificati motivi: Capuis, Cavara, Dini, Rossi.

Si prende atto della nomina del Presidente a membro del Comitato provinciale di propaganda della Corporazione forestale italiana.

Si approva l'acquisto fatto dalla Presidenza di mobili per la nuova sede e si stabilisce di sollecitare l'insediamento nei nuovi locali, appena pronto l'impianto di illuminazione, senza attendere il completamento dell'arredamento.

Si da incarico a tutti i presenti di portare a conoscenza delle signore e signorine socie l'iniziativa di un gruppo di signorine consocie della Sezione di Milano del C.A.I., (quota fissa di L. 5) per l'offerta di un Gagliardetto alla Presidenza della Sede Centrale il giorno 8 Agosto p. v., sulla Vetta del Monte Rosa.

Si prende atto delle dimissioni pel 1927 dei soci sig. Tullio Cornalba e signora Vittoria Cornalba-Beretta, in dipendenza dal loro trasferimento a Pavia.

Si concorda il programma definitivo dell'Assemblea dei Delegati nel prossimo Settembre, spostato al periodo 26-30, secondo le date già comunicate ufficialmente dalla Sede Centrale con la Rivista mensile di Luglio e si incaricano tutti i consiglieri di collaborare assiduamente, insieme alle Commissioni in carica, per far sì che la manifestazione riesca degna delle tradizioni della Sezione di Napoli.

Si esamina la situazione finanziaria al 30 Giugno, la quale impone le massime economie per questo secondo semestre, in attesa di arrivare, con l'Assemblea generale ordinaria del Gennaio 1927, all'indispensabile aumento delle quote sociali, senza imporsi dolorose rinunzie.

Si ammettono i seguenti nuovi soci: ordinario annuale, dott. **Luigi Marchesi**, funzionario di banca (soci presentatori rag. Antonio Tomaselli e rag. Antonio Salvi); aggregato studente **Guido Siciliano**, 3.ª liceale Collegio Militare di Napoli (ing. Narici, ing. Giuseppe de Luise).

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Ricambiamo i saluti che ci hanno inviati i soci: Cesare Capuis, da Cortina d'Ampezzo e Canazei; Eugenio Dini, da Bologna; Raffaele Riccio e Carlo Ferraro dal Monte Basilicò (S. Stefano d'Aspromonte); Carlo Ferraro e Bartolomeo Gallo, da Sulmona; Domenico di Caprio, da Roma; Vincenzo Lojodice, da Trento; Tullio Cornalba, da Pavia.

***

Segnaliamo le seguenti manifestazioni alpinistiche di prossima effettuazione, delle quali i programmi sono consultabili presso la Segreteria e presso la Sede Sociale:

Terzo attendamento sociale della Sezione di Roma del C.A.I. nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Altipiano di Terraegna alla Terratta (m. 1700). 8-22 Agosto 1926. L. 358 pei soci del C.A.I.

Tendopoli S.U.C.A.I. «La Sentinella». Presso le Tre Sante Fontane (m. 1607) sopra Trafoi. 2-24 Agosto 1926.

Attendamento studentesco e sociale della Sezione di Milano del C.A.I. nel gruppo

del Cervino-Malga Layet (m. 2040) in Val Tournanche. 1-30 Agosto 1926. Tre turni di 10 giorni. Quota per ogni turno L. 170 pei soci del C.A.I., L. 150 pei soci studenti del C.A.I.

Accampamento U.S.S.I. (Gruppo Femminile della Sezione di Torino del C.A.I.). Lignan (m. 1628) in Valle di S. Barthélemy (Aosta). 1-30 Agosto 1926. Tre turni di 10 giorni. Quota per ogni turno: L. 110 per socie U.S.S.I.; L. 120 per socie di altre Sezioni del C.A.I., L. 160 per non socie.

Sesto accantonamento della Sezione di Pavia del C.A.I. — Alpe di Planpincieux-Montita (m. 1600) in Val Ferret (Aosta). 2-22 Agosto 1926. Permanenza minima 10 giorni. Quota L. 410 circa per l'intero periodo.

Campeggio della Federazione Alpinisti Escursionisti Veneti, Padova, Passo Giau (m. 2000), presso Cortina d'Ampezzo. 25 Luglio-21 Agosto. Quattro turni di 7 giorni. Quota L. 160.

Gita a Tunisi organizzata dalla Sezione di Trapani del C.A.I. — Ultima decade di Settembre. Quota da L. 400 a L. 800 circa, secondo la classe e la durata della permanenza a Tunisi (2 o 8 giorni).

***

Per un errore tipografico, nel Bollettino di Luglio l'intestazione della vignetta è «Vallone Quisisana 2.°. Guglia Ferdinando». Vallone Quisisana» mentre doveva essere « Vallone Quisisana 2. Guglia Ferdinando ».

***

La Sezione di Milano del C. A. I. mediante sottoscrizioni a quota fissa fra le signore e signorine socie di tutte le Sezioni del C. A. I. farà l'offerta del Gagliardetto alla Sede Centrale, l'8 Agosto sul Monte Rosa. Le adesioni per la nostra Sezione sono state raccolte dalla Presidenza.

***

Il giorno 9 Agosto la Sezione di Crescenzago del C.A.I. inaugurerà il suo 1.° Rifugio Alpino sul Monte Re (m. 2527), Alta Val Passiria nelle Alpi Venoste.

***

Sulla vetta del Monte Bo (m. 2556), sullo spartiacque fra Biellese e Valsesia, la Sezione di Biella dell'Associazione Nazionale Alpini, con la collaborazione della Sezione di Biella del C.A.I., il giorno 1.° Agosto p.v. collocherà una lapide per ricordare i caduti del Battaglione AOSTA, decorato di medaglia d'oro.

***

Auguri alle nuove Sezioni del C.A.I. recentemente costituitesi a Busalla, Ivrea, Montebelluna, Rho e Spezia.

***

La Tipografia Sociale Editrice di Pinerolo, ha pubblicato la settima edizione dell'utile opera di Geo Davis, **Fiori e piante medicinali. Il Medico dei Popoli**, con 16 tavole fuori testo illustrate a colori. Il volume costa L. 8.50.

***

Due nuovi bollettini, quello della Sezione di Asti e quello della Sezione dell'Enza (Parma), sono venuti ad accrescere la serie delle pubblicazioni alpinistiche periferiche. Ai nuovi confratelli, il consueto saluto augurale.

***

Nel XLV Quaderno del Notiziario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie è stato pubblicato un interessante articolo « Il Canale della Vittoria nelle irrigazioni italiane », del dott. Claudio Marini.

***

La nostra biblioteca, per gentile offerta dell'autore, si è arricchita di un'altra pregevole pubblicazione dell'ing. Michele Guadagno su « La Galleria della Direttissima ». In questo terzo contributo alla conoscenza del sottosuolo cittadino, l'autore, con la ben nota sua competenza, si è proposto di far conoscere la natura geologica dei terreni attraversati dalla Galleria della Direttissima, che è la più recente ed importante perforazione eseguita attraverso le colline che recingono la Città di Napoli ed è la prima che si spinge nella zona bassa di essa.

***

Pei tipi dell'Unione tipografica editrice Torinese si è pubblicato **Il Monte Bianco**, di Giotto Dainelli, ricco volume in 4.° su carta di gran lusso, 320 pagine con 300 illustrazioni artistiche, 5 tavole in calcocromia

e una carta geografica a colori. L'opera costa L. 70.

***

Nel N. 28 del settimanale « Il Cacciatore Italiano » l'on. Erminio Sipari, il realizzatore del Parco Nazionale d'Abruzzo, ha pubblicato un interessante articolo per dimostrare la sopravvivenza, in quel Parco, di alcuni esemplari della lince delle Alpi (felix lynx).

***

Rammentiamo ai nuovi ammessi che la qualità di socio si acquista col versamento della annualità in corso, perchè solo allora si può dare comunicazione alla Sede Centrale del C.A.I., dell'avvenuta ammissione, che stabilisce il debito del contributo statutario da parte della Sezione verso la Sede Centrale medesima.

I soci debbono tenere ben presente che la Sezione è tenuta a corrispondere alla Sede Centrale il contributo per ogni socio risultante regolarmente iscritto al principio dell'anno. Chi ritarda eccessivamente il pagamento dell'annualità obbliga la Sezione a un disborso prematuro. Chi omette di versare l'annualità, senza avere presentato le dimissioni nel termine stabilito dallo Statuto, causa una perdita effettiva alla Sezione.

***

Sono in vendita presso la Sede Sociale a Piazza Dante N. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi ufficiali grandi, da montagna, a lire 11 e piccoli da città (a spillo, a fermaglio, a bottone) a lire 10;

Spilli d'argento raffiguranti una picozzina, lavorata accuratamente a mano, a lire 16;

Cartoline ufficiali del Rifugio « Laceno » a lire 0.50 (quelle commemorative dell'inaugurazione a lira una);

Canti di montagna, edizione A.N.A., a lire 3;

Manuali S.U.C.A.I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino L. 3, Monte Bianco L. 4).

Escursioni del C. E. N.

Domenica 15 Agosto 1926. — MARINA DI FURORE - AMALFI. Quota L. 15,00 (invitati L. 17) — Chiusura delle iscrizioni alle ore 19 di giovedì 12 agosto 1926.

Domenica 22 *Agosto* 1926. — Gita marina serale di chiusura (il programma particolareggiato sarà pubblicato in seguito).

Sottoscrizione per la bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella „.

Somma precedente L. 163.

Flora Orlandella L. 2; Antonietta e Pia Giardino L. 4. Totale L. 169.

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 2812,50.

Flora Orlandella L. 5; Antonio Di Penta L. 5. Totale L. 2822,50.

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI GIUGNO 1926

Temperatura: minima 11°,7 C. (giorno 4); massima 23,°4 C. (giorno 13).

Umidità relativa: minima 29 per cento (giorno 6); massima 97 per cento (giorno 19).

Velocità oraria del vento: massima 27 chilometri (dalle ore 2 alle 3 del giorno 21), provenienza da Est.

Pioggia: totale millimetri 23,1.

Forte temporale il giorno 21 alle 16,45. — Leggero terremoto il giorno 26 dalle ore 20,49 alle 20,51.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Maggio 1926: Sezioni del C.A.I.: Asti, Treviso, Parma (*Enza*), Fiume (*Liburnia*).

Giugno 1926: Sezioni del C.A.I.: Asti, Treviso, Parma (*Enza*), Fiume (*Liburnia*), Genova (*Ligure*), Vigevano, Bergamo (*Le Alpi Orobie,*) Desio, Pordenone.

Luglio 1926: Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Torino, Verona, Roma, Vicenza, Aquila, Gorizia, Crescenzago, Genova (*Ligure*).

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Unione Tipografica Editrice Torinese. — Saggio della pubblicazione « Il Monte Bianco » di Giotto Dainelli.

Biotti e Merati, Milano. — Catalogo n. 6 di equipaggiamento per montagna.

G. B. Paravia e C., editori Torino. — Bollettino novità librarie giugno 1926.

Club Alpin Belge. — Bullettin n. 1, décembre 1925.

L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti, Torino, Luglio 1926 (con supplemento).

Il Bosco. — Organo Ufficiale della Corporazione forestale N. ri 12, 13.

L'Italia Forestale. — Organo Ufficiale della Federazione «Pro Montibus» N.ri 26, 27, 28, 29.

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile N. 9.

U.O.E.I. Sezione di Milano. — Bollettino mensile, maggio-giugno 1926.

Sezione C.A.I. Saluzzo (Monviso) — Programma Gite sociali 1926.

Gruppo studentesco S.A.R.I. della Sezione di Torino del C.A.I. — Itinerari Alpini. — VI Le Montagne della Valmontey.

La Galleria della Direttissima. — Memoria dell'ing. M. Guadagno, Napoli, 1926.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. — Quaderni XLV e XLVI. Marzo-Aprile 1926.

Lo Scarpone. — Periodico nazionale di Alpinismo, N.ro 8.

R. Carabba, editore. — Lanciano (Abruzzo). Catalogo N. 6, giugno 1926.

Le Tourisme en Italie. — Bulletin d'informations de l'Enit, N. 7.

Il Santuario di Montevergine. — Bollettino mensile illustrato, N. 3.

E.N.I.T. — Orario dei servizi automobilistici di gran Turismo nell'Italia Settentrionale. Estate 1926.

Il Monte. — Bollettino trimestrale, Società Escursionisti Fiorentini. luglio-settembre 926.

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo Sports invernali, N.ri 14, 15.

La Croce Rossa Italiana. — Pubblicazione mensile Comitato Centrale, N. 2 giugno 1926.

Gazzetta degli Alburni. N. 8.

Società Escursionisti Lecchesi. — Rivista bimestrale Maggio-Giugno 1926.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Agosto 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 8

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

Sig. ing. Giuseppe de Luise
Via Roberto Savarese 8
NAPOLI (42)

(Prov. .....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 1° SETTEMBRE 1926 N. 9

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

„ Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
„ nobile come un'arte, bella come una fede. „

GUIDO REY.

A TUTTI I SOCI DELLA SEZIONE

Poco tempo ci separa dalla importante Assemblea, che riunirà in Napoli, dal 26 al 30 settembre p. v., numerosi delegati e soci del Club Alpino Italiano.

Agli ospiti graditi, la nostra Sezione procurerà di dare una idea adeguata di quello che è il più immediato campo della nostra attività alpinistica. Perchè il programma si svolga senza inconvenienti e la permanenza lasci negli intervenuti grato ricordo è necessaria la valida cooperazione dei soci più pratici e più volenterosi, tra i quali la Direzione Sezionale ripartirà i numerosi incarichi di organizzazione e sorveglianza. Contiamo sopra un largo spontaneo concorso e pertanto invitiamo tutti i soci che vogliono prestare la loro opera, durante la gita o parte di essa, a presentarsi alla Presidenza al più presto, prima ancora della chiusura delle iscrizioni, per ricevere le opportune istruzioni. La nomina dei componenti la Direzione della gita e le singole attribuzioni speciali di essi risulteranno ufficialmente dal libretto che verrà distribuito ai partecipanti.

Vi saranno probabilmente degli ospiti che si tratterranno a Napoli per visitare la città e i dintorni, anzichè fare le gite ufficiali, o che si tratterranno per tale scopo anche dopo la chiusura ufficiale dell'Assemblea. Per guidare tali ospiti nelle loro peregrinazioni urbane e suburbane potrebbe essere molto opportuno l'accompagnamento da parte di nostri soci e noi speriamo che, con opportuno turno, nel limite di tempo di sponibile, anche tale organizzazione possa conseguirsi.

Arduo è il compito, ma noi sapremo bene assolverlo, e questo varrà a dimostrare ancora una volta che la Sezione di Napoli, se pure numericamente non occupa un posto importante nella graduatoria delle Sezioni del C. A. I., non è però seconda a nessun'altra Sezione per attività e per compattezza.

LA DIREZIONE SEZIONALE

Assemblea dei Delegati del C. A. I. in Napoli

(26-30 Settembre 1926)

PROGRAMMA DEFINITIVO

Domenica 26 Settembre. — Ore 9. Inaugurazione dell'Assemblea nel Salone della Camera di Commercio (Palazzo della Borsa, ingresso da Via S. Aspreno), con l'intervento delle principali Autorità cittadine — Ore 9.30. Conferenza dell'illustre prof. cav. Fridiano Cavara, direttore del R. Orto Botanico di Napoli, dal titolo «Paesaggio ed Alpinismo» — Ore 10. Inizio dei lavori (l'ordine del giorno verrà diramato dalla Sede Centrale) — Ore 11.45. Sospensione della seduta — Ore 15. Ripresa e continuazione dei lavori fino a esaurimento dell'ordine del giorno — Ore 20. Pranzo sociale (all'Hôtel Bertolini o al Grand Hôtel).

Lunedì 27 Settembre. — Ore 8. Convegno alla Stazione centrale di Napoli — Ore 8.40. Partenza — Ore 9.25. Arrivo a Castellammare di Stabia. Traversata della città. Visita alle Terme Stabiane — Ore 12. Pranzo al Grand Hôtel Quisisana (metri 180) — Ore 14. Salita per la mulattiera del 2° Vallone Quisisana e per tratti della strada Giusso — Ore 17. Sulla vetta di M. Faito (m. 1103) — Ore 17.30. Nella Conca di Faito o Campo di Moiano (metri 970) . Accantonamento — Ore 18.30. Cena (con minestra calda) — Ore 20. Pernottamento su paglia.

Martedì 28 Settembre. — Ore 4.30. Sveglia — Ore 5. Partenza — Ore 7. Sulla vetta del Monte S. Angelo a tre Pizzi (metri 1443). Breve sosta — Ore 7.30. Discesa per il versante roccioso Sud-Ovest — Ore 9.30. Alla Sella di S. Maria a Castello (m. 690) — Ore 11.30. A Vico Equense — Ore 12. Proseguimento in tram — Ore 12.30. A Sorrento — Ore 13. Pranzo in albergo — Ore 16. Partenza in motobarca — Ore 17. A Capri (Marina Grande) — Ore 17.30. Agli alberghi — Ore 19. Cena — Ore 22. Pernottamento.

Mercoledì 29 Settembre. — Ore 4.30. Sveglia — Ore 5. Partenza per il «Passetiello» — Ore 7. Sulla vetta di M. Solaro (m. 585) — Ore 7.30. Partenza — Ore 9.30. All'Arco naturale — Ore 11. Alla Punta Tragara — Ore 12. Pranzo — Ore 14. Imbarco su motobarca alla Marina Grande. Giro dell'isola per la Bocca Piccola e i Faraglioni — Ore 16. A Porto d'Ischia — Ore 19.30. A Serrara-Fontana. Cena e accantonamento.

Giovedì 30 Settembre. — Ore 4 Sveglia — Ore 4.30. Partenza — Ore 6. In vetta all'Epomeo (m. 789) — Ore 9. A Casamicciola. Caffè e latte — Ore 10. Imbarco su motobarca — Ore 11. A Pozzuoli. Colazione. Visita alla Solfatara — Ore 14.30. Partenza con la Metropolitana — Ore 15. Alle Terme di Agnano. Visita agli impianti — Ore 17. Chiusura ufficiale del Congresso. Ritorno a Napoli con la tramvia o con la Cumana — Arrivo a Napoli alle 18.

AVVERTENZE

1. La gita è organizzata in modo da permettere a coloro che intendono ripartire da Napoli la stessa sera del 30 Settembre di evitare l'impegno dell'albergo a Napoli,

dalle ore 8 del 27 alle 18 del 30. Per tale periodo la direzione logistica provvederà tutti i pasti (compreso il caffè e latte la mattina), i pernottamenti ed i trasporti, per terra e per mare.

2. Per coloro che non potessero trattenersi tutti i 4 giorni dal 27 al 30 o che dovessero diversamente disporre del loro tempo sono ammessi i seguenti itinerari parziali:

A). — *Lunedì 27 Settembre.* — Partenza con la comitiva principale. Ascensione al M. Faito.

Martedì 28 Settembre. — Ascensione al M. S. Angelo a tre Pizzi e discesa a Vico Equense con la comitiva principale. — Ritorno libero dopo le ore 12 con la tramvia fino a Castellammare ed in ferrovia da Castellammare a Napoli.

B). — *Martedì 28 Settembre.* — Partenza in ferrovia dalla stazione di Napoli centrale alle ore 8.40 — Ore 9.25. Arrivo a Castellammare di Stabia. Breve sosta in città — Ore 10.45 circa. Proseguimento in tramvia — Ore 11.30. A Vico Equense. Riunione con la comitiva principale e proseguimento per Sorrento e Capri.

Mercoledì 29 Settembre. — Ritorno a Napoli per mare col piroscafo di lusso in partenza da Capri verso le ore 16.

C). — *Mercoledì 29 Settembre.* — Partenza da Napoli nelle prime ore del mattino, direttamente in piroscafo, o con la corsa mista in ferrovia e piroscafo — Arrivo a Porto d'Ischia fra le 10.30 e le 11.30 — Ore 16. Riunione con la comitiva principale.

3. La quota di partecipazione alla intera gita (tutto compreso come è detto all'avvertenza 1) è di lire TRECENTO. Le quote per gli itinerari parziali sono le seguenti: ITINERARIO A, lire SESSANTA (non compreso il viaggio di ritorno da Vico Equense a Napoli, che, per la terza classe, è di circa lire 10); ITINERARIO B, lire SETTANTACINQUE (non compreso il viaggio in ferrovia ed in tramvia da Napoli a Vico Equense — lire 10 circa — ed in piroscafo da Capri a Napoli — lire 20 circa); ITINERARIO C, lire OTTANTA (non compreso il viaggio da Napoli a Porto d'Ischia).

4. Per coloro che si tratterranno a Napoli oltre il 30 Settembre è stata organizzata la gita facoltativa Vesuvio-M. Somma-Ottaiano-Pompei col seguente programma: *Giovedì 30 Settembre*: Ore 20 partenza con la Ferrovia Circumvesuviana; ore 20.40 arrivo a Pugliano, proseguimento a piedi; ore 23 all'Osservatorio, cena e riposo. — *Venerdì 1° Ottobre*: Ore 2.30 in cammino; ore 4.30 sull'orlo del cratere (m. 1150); ore 5 giro dell'orlo ; ore 7 all'Atrio del Cavallo; ore 8.30 sulla Punta del Nasone (metri 1132); ore 10.30 ad Ottaiano, colezione; ore 12.19 in treno; ore 13.31 a Pompei, visita agli Scavi; ore 16.23 in treno; ore 17.18 a Napoli.

La quota di partecipazione è di lire QUARANTACINQUE e comprende i viaggi in ferrovia da Napoli a Pugliano, da Ottaiano a Pompei e da Pompei a Napoli, la cena in cestino o sacchetto, la colazione ad Ottaiano, il compenso alle guide sul Vesuvio. Non comprende, però, l'ingresso agli Scavi, per cui si spera di ottenere notevoli facilitazioni.

La gita è lunga e richiede resistenza ed allenamento.

Sarà preparato anche il programma per un gruppo che intendesse valersi della ferrovia e della Funicolare Cook. Il supplemento di quota relativo verrà reso noto all'apertura dell'Assemblea.

5. Per coloro che faranno le ascensioni al M. S. Angelo a tre Pizzi, all'Epomeo e al Vesuvio è indispensabile portare: sacco alpino, scarpe chiodate robuste, maglione, lanterna, scodella e bicchiere d'alluminio; come riserva facoltativa: scarpe da roccia, che servono anche come scarpe da riposo. Chi è abituato a fare spuntini fra i pasti ordinari, deve provvedersi dell'occorrente a propria cura e spesa.

6. Negli accantonamenti vigerà il divieto assoluto di fumare.

7. Quelli che vorranno fare la scalata ai Faraglioni di Capri dovranno portare la corda (basta una corda da 25 metri ogni tre persone). Il gruppo dovrà ubbidire rigorosamente ai direttori.

8. La quota individuale di partecipazione al pranzo sociale la sera del 26 Settembre è di lire QUARANTA.

Le iscrizioni alle singole manifestazioni esposte nel programma si chiuderanno rispettivamente: il 15 Settembre, per le gite

ufficiali (intera gita o itinerari parziali); il 20 Settembre, per il pranzo sociale; il 26 Settembre per la gita facoltativa al Vesuvio e Pompei.

Ogni iscrizione deve essere accompagnata dalla relativa quota, da versarsi in valuta, vaglia postale o assegno bancario al tesoriere della Sezione cav. rag. Alberto Tiraboschi, Via S. Giacomo 29, Napoli (71).

Le iscrizioni che pervenissero dopo le scadenze stabilite verranno semplicemente prenotate, ma senza impegno.

10. Ogni iscritto riceverà, dall'apposito incaricato, durante l'Assemblea, il libretto dei tagliandi che dovrà essere da lui accuratamente custodito sino alla fine delle gite. Dallo stesso incaricato, verranno comunicate le agevolazioni ottenute per la circolazione su ferrovie e tramvie, ingressi a musei, gallerie ecc.

11. Per informazioni preliminari circa gli alberghi e per notizie relative alla permanenza in Napoli, gli interessati dovranno rivolgersi al cav. Antonio Manzo, direttore dell'Ufficio Viaggi e Turismo dell'Enit (Piazza Trieste e Trento, Napoli) che gentilmente si è messo a nostra disposizione.

ASCENSIONI

La 12.ª gita sociale (ASCENSIONE AL M. CAMICIA ED AL CORNO GRANDE NEL GRUPPO DEL GRAN SASSO D'ITALIA, 8-13 AGOSTO 1926) fu soppressa a causa del lutto per la morte del compianto socio Alfredo Alessandro Grossi, avvenuta proprio sul Gran Sasso il 6 Agosto.

DODICESIMA GITA SOCIALE

Pizzo S. Antonio (m. 751) — Pizzo Coculo (m. 808) — Pizzo la Croce (m. 851).

Domenica 12 *Settembre* 1926

Il programma è già stato pubblicato nel bollettino mensile N. 8 di Agosto scorso (pagina 4) e non subirà veruna variazione.

TREDICESIMA GITA SOCIALE

Monte Faito — Monte S. Angelo a tre Pizzi — Monte Solaro — Monte Epomeo — Monte Vesuvio — Monte Somma.

27 *Settembre* - 1.° *Ottobre* 1926

Sarà fatta in occasione dell'Assemblea dei Delegati del C.A.I. in Napoli. Vedasi programma a pag. 2 e seguenti.

———:::———

GITE INDIVIDUALI

Il nostro socio e consigliere ing. Eugenio Dini, trasferitosi, come è noto, a Firenze, non ha rinunziato alla sua attività alpinistica e, partecipando alle gite di quella Sezione del C.A.I., è stato il 30 Maggio sul Passo della Porretta; il 27 Giugno sul Monte Falterona (m. 1654) per Vadigliona, Pescina e sorgente di Capo d'Arno, con discesa per Monte Acuto e Monte Massicaia (25 ore di cammino, salvo i brevi riposi); l'11 Luglio sul Monte Morello (m. 984) nel Mugello.

***

Il 6 Agosto i soci ing. Cesare Capuis con la consorte signora Emma e l'avv. Alfredo Alessandro Grossi fecero l'ascensione al Corno Grande, nel Gran Sasso d'Italia, dal rifugio Garibaldi, per la solita via. Al ritorno dovevano fare la traversata dalla vetta occidentale alla vetta orientale ma, sorpresi dal temporale a metà percorso, nella « Forchetta del Calderone », dovettero rinunciare al proseguimento. All'inizio della discesa l'avv. Grossi fu colpito da improvviso malore e poco dopo moriva sul nevaio del Calderone. Della luttuosa circostanza, vien parlato più diffusamente in altra parte del presente bollettino.

***

La sera del 4 Agosto, il socio Giuseppe Sodo, in compagnia di un suo amico, con tempo poco promettente, partiva per tentare l' ascensione del M. S. Angelo a tre Pizzi. Malgrado l'oscurità e la deficiente luce della lanterna, seguirono senza inconvenienti da Privati a Tralia la traccia dell'acquedotto, poi la rotabile di Ageroia fino al costone del Cretaro. Quivi, per i sin-

tomi poco rassicuranti di prossimo temporale, rinunciarono all'ascensione attraverso il ceduo e proseguirono per Pianillo e Bomerano. Di là, vista l'impossibilità di qualsiasi utile tentativo, ritornarono in vettura a Gragnano.

***

Il giorno 11 Agosto u. s., il socio ingegnere Carlo Ferrari fece l'ascensione del Corno Grande, nel Gran Sasso, partendo dal Rifugio Garibaldi, dove era arrivato il giorno prima, via Assergi. Sulla vetta orientale, coperto da un guscio d'uovo, in un angolo riparato, egli trovò e portò a Napoli il biglietto con i saluti, lasciati dai soci signora Emma e ing. Cesare Capuis, ed avv. Alfredo Alessandro Grossi, la mattina del 6 Agosto, poche ore prima della fine dell'ultimo di essi.

***

Il 18 Agosto, in compagnia di alcuni villeggianti, il socio Giuseppe Sodo, in 2 ore e 35 minuti salì da Casamicciola (S. Pasquale) alla vetta dell'Epomeo e ridiscese in ore 2 e minuti 25; tempi notevolmente celeri.

***

La sera del 21 Agosto i soci Anna de Gasparis, Cesarina ed Emilia Del Frate, Ambrogio Robecchi, Ferdinando Graeser e Giuseppe de Luise, insieme alla signorina Giulia Del Frate, partiti alle 23.10 da Napoli, giungevano a Castellammare dopo la mezzanotte e proseguivano a piedi per Agerola. Alle 4.30 del mattino del 22 sostavano brevemente allo sbocco della galleria ed alle 5.10 scendevano, per scorciatoie, alla frazione Campora. Poco prima del ponte di Campora, attraverso un ripido castagneto, scendevano all'alveo del vallone che sbocca in mare alla Marina di Furore. Per stretti sentieri ne seguivano alternativamente le sponde fino alla stretta dopo i ruderi di una vecchia cartiera, dove cessava ogni possibilità di passaggio. Risalito il fianco destro orografico fino all'orlo dell'altopiano, ridiscendevano poi per sentieri appena tracciati fino alla cascata seguente la stretta sopra accennata, dopo avere invano tentate discese dirette al fondo, sempre rese impossibili dalla presenza di alte pareti verticali o strapiombanti. Risalita l' opposta sponda, dovettero superare alcuni passi difficili, con cengie inclinate e liscioni sull'orlo di burroni, prima di trovare un punto dove fosse possibile sostare per la colazione (ore 11 circa). Alla ripresa, potettero agevolmente scendere sul tratto in costruzione della rotabile Amalfi-Agerola, che seguirono fino ad Amalfi, dove giunsero alle 14.30, dopo 11 ore effettive di marcia, inframmezzate di riposi sommanti complessivamente a circa 3 ore. L'aspetto del vallone dalla cartiera in giù è veramente alpestre; presenta orridi impressionanti e panorami grandiosi. Merita di essere ulteriormente visitato e studiato e potrà prestarsi, in avvenire, per un possibile accampamento. Le quattro signorine — specialmente le due poco o niente allenate — diedero buona prova di resistenza e di freddezza d'animo nel superare i passi difficili. Il ritorno a Napoli fu fatto per mare, col C.E.N.

———:—:———

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 13 *Agosto* 1926

Presenti: Capuis, Cavara, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assenti: de Angelis (che aveva inviato lettera per associarsi alle deliberazioni della Direzione) e Rossi (fuori Napoli).

Il Presidente riferisce sulla morte dell'avv. Alfredo Grossi: spiega, come, dopo ricevuto, il giorno 7 Agosto, il telegramma dell'ing. Capuis annunciante la morte improvvisa sul Gran Sasso, d'accordo col consigliere de Luise e coi soci Carlo Ferraro e Riccio, fece avvertire tutti gli iscritti che la gita sul Gruppo del Gran Sasso veniva sospesa, poi stabilì di partire la mattina dell'8 per Aquila, mentre Carlo Ferraro partiva la sera stessa per Teramo. Elogia l'abnegazione dei soci Emma e Cesare Capuis, Carlo Ferraro e Dini (aggregatosi a Caianello), mette in rilievo la fraterna cooperazione del presidente Jacobucci e del segretario Bavona della Sezione di Aquila e ricorda con commozione la parte presa dalla popolazione di Pietracamela — e specialmente dagli «Aquilotti del Gran Sasso» — alle onoranze alla salma, ricupe-

rata solo dopo tre giorni. Conferma essersi trattato di un disgraziato caso di assideramento, sopravvenuto all'avv. Grossi, probabilmente perchè egli, che aveva precedentemente accusato un malessere indefinito, non si trovava in normali condizioni di resistenza e smentisce tutte le diverse versioni del fatto. Propone: di considerare definitivamente soppressa la gita sociale al Gran Sasso; di rimandare al 12 Settembre la gita al Pizzo la Croce, già fissata pel 29 Agosto, destinando questa Domenica alla commemorazione dell'avv. Grossi, da farsi nel vallone Quisisana, presso la base della guglia omonima, che fu meta di una delle più ardite arrampicate del defunto; di sopprimere la «Festa dell'Uva» in Settembre. Avverte che lo stesso giorno 29 Agosto, presso il punto dove giacque per più di due giorni sul nevaio la salma del compianto avv. Grossi, alcuni nostri soci, insieme a soci della Sezione di Aquila e ad «Aquilotti del Gran Sasso», assicureranno alle rocce una croce ed una targa, che serviranno di ricordo, in attesa che si decida, in seguito, quale opera più duratura converrà di progettare ed eseguire. Propone di far sollecitamente preparare da un gruppo di signorine socie un gagliardetto, da offrire il giorno 29 Agosto agli «Aquilotti del Gran Sasso», simile a quello che gli «Aquilotti» posero sulla bara dell'avv. Grossi, perchè poi fosse conservato, in ricordo, dalla nostra Sezione.

Dà lettura di una lettera di condoglianze del Consiglio Direttivo del C.E.N., il quale, in segno di lutto, ha rimandato la gita marina ad Amalfi.

Avverte che nel mese di Agosto dell'anno venturo, si rimetterà in programma la gita ufficiale nel Gruppo del Gran Sasso, facendo in modo che l'ascensione al Corno Grande capiti appunto il giorno 6 Agosto, anniversario della morte di Alfredo Grossi.

La Direzione sanziona l'operato del Presidente e ne approva all'unanimità tutte le proposte.

Il Presidente riferisce poi sulla mancata esecuzione dei lavori di dipintura delle pareti e dei serramenti della nuova sede, il che ritarda ancora il trasferimento.

Il prof. Cavara, pregato dal presidente, al quale si associano tutti i presenti, accetta di tenere la conferenza inaugurale dell'Assemblea dei Delegati in Settembre, parlando sul soggetto « Paesaggio ed alpinismo».

Dopo informazioni del Presidente sui lavori di preparazione del programma dell'Assemblea dei Delegati e delle gite, vengono ammessi, come socio ordinario, TEODORO MATTHEY-CLAUDET (soci presentatori ing. Giuseppe de Luise, ingegnere Giuseppe Narici) e, come socio aggregato studente GIAN PIETRO SALMOIRAGHI (Cesare Marenzi e Mario Turra).

———:::———

Svenska Turistföreningens Arsskrift 1926

Quest'annuario della Società turistica svedese si mantiene sempre all'altezza delle sue splendide tradizioni e i soci vi portano il loro attivo contributo con svariati articoli, illustrando il loro paese sotto l'aspetto turistico, storico, letterario e folkloristico.

Il volume del 1926, arricchito da ben 25 fotografie fuori testo, 9 vignette suggestive in cromolitografia e 24 illustrazioni nel testo, porta la necrologia del sig. Luigi Améen, uno dei più attivi organizzatori della Società e collaboratore della rivista.

Vi sono poi articoli sulla regione della Dalecarlia (Dalarna in svedese); su Kopparberg, centro minerario considerevole sulla natura e poesia svedese, un articolo sulle avventure di quattro ragazze in una Fiat, ed un ultimo articolo del compianto Améen, oltre la cronaca letteraria e i rendiconti morali e finanziari dell'anno 1925.

Vi sono 13 fotografie di chiese e cappelle, 7 di paesaggi. Notevole un articolo su Uraniborg nell'isola di Wenn, posta tra la Danimarca e la Svezia, ma appartenente a questa, dove nel 1575 il celebre astronomo Tycko Brahe fu invitato da Federico II di Danimarca per impiantarvi l'osservatorio.

Peccato che lo svedese sia da noi poco conosciuto, perchè la lettura di questo annuario sarebbe molto utile per la conoscenza intima delle bellezze di quella regione.

Ing. Giuseppe Narici

LA GROTTA DELL'ANGELO PRESSO PERTOSA

In esecuzione della deliberazione presa dalla Direzione Sezionale nella seduta del 12 Maggio c. a. (Bollettino mensile N. 6, pag. 5) la nostra presidenza si è messa d'accordo col cav. Antonio Manzo, direttore dell'Ufficio Viaggi e Turismo dell'Enit in Napoli, per svolgere un'azione comune, intesa a valorizzare la meravigliosa GROTTA DELL'ANGELO presso Pertosa. Il 18 Agosto, per invito del cav. Manzo, il gr. uff. Parpagliolo, benemerito della difesa delle *Bellezze naturali* e del *Paesaggio italiano*, con l'avv. Grasso di Salerno, guidati dal signor Tortora, visitarono lungamente la mirabile grotta, ricca di caverne ornate da meravigliose concrezioni e ne riportarono una profonda impressione. Sappiamo che verrà dato concreto impulso alla costituzione di apposito Ente per l'esecuzione dei lavori necessari per migliorare i mezzi di comunicazione e per rendere più agevole l'accesso alla Grotta e la circolazione all'interno di essa.

Noi ci riserviamo, in questo campo, di cooperare attivamente all'esplorazione delle parti ancora sconosciute ed alla compilazione di una esatta pianta della Grotta medesima ed intanto, per concorrere alla conoscenza di tante bellezze naturali, quasi sconosciute agli italiani, organizzeremo, di accordo col direttore locale dell'Enit cav. Manzo una grande escursione a Pertosa, nel prossimo Ottobre, con visita alla Grotta dell'Angelo. Il gruppo dei nostri soci che prenderà parte a tale escursione farà prima l'ascensione alla vetta dell'Alburno (m. 1742) da Sicignano e poi, seguendo la Costa dell'Ardita, discenderà a Pertosa, dopo avere percorso quella regione montana tanto interessante per i fenomeni carsici che presenta.

Le Montagne della Persia

(da appunti di un recente viaggio)

Comunemente si parla della Persia, come di un vasto altipiano, che per una superficie di 1.650.000 Km. q. si eleva di 1000 a 1800 m. sul livello del mare, fra il 25° e il 39° di Lat. Nord. Effettivamente l'altipiano iranico risulta costituito da numero stragrande di grandi valli formate da sistemi varii di montagne, che si elevano alla lor volta da 2000 a 5700 metri sul livello del mare. E' l'antica terra degli Arias, la culla delle genti Indo-europee, la patria degli Achemenidi e dei Sassanidi le cui gesta sono scolpite sulle rupi scoscese di quelle nude montagne, o nei bassorilievi di Persepolis, di cui restano ancora in piedi le gigantesche colonne, gli archi di trionfo e le mura di case regali nella solitudine di lande desolate. Questi grandi ricordi, al pari delle Sfingi e delle Piramidi egiziane, dovrebbero essere incentivo ad intraprese turistiche, se non ostasse la grande distanza e la mancanza di mezzi diretti di comunicazione. Per gli alpinisti quale meta agognata non sarebbe la cima nevosa, imponente del Demavent (5671 m.) alla quale fanno corona tante altre nella catena dell'Elbourz, stendentesi da Ovest ad Est nella Persia settentrionale? Questa complessa catena montuosa offre il contrasto di due paesaggi assolutamente diversi nei due suoi versanti. Esuberanza di vita vegetale, con foreste folte, impenetrabili, ricche di acque sorgive dal lato Nord beneficato dai venti di settentrione che hanno attraversato il mar Caspio e incontrando le cime nevose dell'Elbourz scaricano la loro umidità. Nelle basse pendici vi allignano il melograno, l'olivo, la vite, il the; nella pianura si coltiva il riso e il tabacco.

Il versante meridionale, per contro, è quasi interamente spoglio di vegetazione arborea; i fianchi delle montagne mettono a nudo le roccie sedimentari profondamente metamorfosate per opera degli agenti atmosferici, e per l'azione delle eruzioni vulcaniche. Torrenti impetuosi nel periodo delle

pioggie scavano profonde valli trasportando al piano materiali detritici sui quali a stento si fissa una sparuta vegetazione steppica.

La mano dell'uomo ha potuto qua e là modificare l'aspetto triste del paesaggio naturale. I campi verdi di messi rompono presso le città ed i villaggi la monotonia della steppa; i salici, i pioppi, gli alberi fruttiferi formano oasi ridenti nella solitudine immensa e grigia.

Le vie di accesso alla catena dell'Elbourz sono varie; la più frequentata è quella che da Teheran — la capitale della Persia — per Kazvin e Rustemabad porta a Resht, percorrendo la valle del Sefi-Rud che sfocia nel mar Caspio. Altro valico è quello che da Teheran pel villaggio Demavend scende nella valle dell'Haraz. Questa via permette, volendo, di fare anche l'ascensione dell'eccelsa montagna, la quale sovrasta di 2000 metri le altre molte dell'Elbourz. Pochi ne hanno raggiunto le cime. Il Morgan nella sua ben nota spedizione fu costretto a tentare due volte l'ascensione.

A Nord-Ovest dell'altipiano iranico, altre eccelse montagne si offrono al turista. La sola provincia dell'Azerbeidjan, confinante col Caucaso, presenta parecchie cime cospicue: l'Ararat (5136 m.) all'estremo Nord; il Sehend (3516 m.) a Est del lago d'Urmia; il Savalan (4814 m.), picco vulcanico come il Demavent.

Assai sviluppato ed interessante sistema di monti è quello dei « Zagros » che dal Kurdistan, al Luristan, l'Arabistan e il Fars, in più serie quasi parallele si portano da Nord a Sud fino alle provincie del Golfo Persico, deviando alquanto a Est, formando un gran numero di valli ubertose con cittadine e villaggi popolosi quali Kermanshah, Hammadan, Kazvin, Burudjrd, Sultanabad, Shiraz, Kazerun ecc. Fra le più importanti montagne di questo sistema vanno ricordate: l'Elevend (3670 metri) nell'Hammadan, con un valico a 2300 m.; l'Alidschuk (4270 m.) e il Kuhidena (5180 m.) tra l'Arabistan e il Fars.

Lo stato di vegetazione in queste montagne è dei più floridi. Le essenze arboree (querce, aceri, frassini) vi sono in deperimento, causa il libero pascolo e l'aridità del clima. Non mancano tuttavia panorami interessanti, punti pittoreschi degni dello objettivo della Kodak o di abile pennello.

Due altre catene montuose meritano menzione: quella di Ala-Dag che a Nord-Est dell'altipiano si ricongiunge quasi all'Elbourz e si continua con i monti di Rinalud ad Ovest di Meshed, la capitale del Korassan, con cime che raggiungono i 2800 metri. E la catena del Koh-Rud ad occidente di Kerman, con cime di 3050 metri (Kuh-Kalat) e di 4570 m. (Hazark).

Vi è adunque materia per visioni di escursionisti volenterosi. Ma purtroppo quella terra d'Asia, che offre pur tante attrattive per ricordi storici, per varietà e vaghezza di paesaggi, per costumi di popoli, tanto diversi, che vi si sono stabiliti a traverso vicende millenarie, è troppo lontana, ed in un fatale isolamento aggravatosi ancora con la rivoluzione bolschevica che ne ha preclusa quella che sarebbe per gli Europei la via più breve. Ma come sonosi potute effettuare spedizioni scientifiche e turistiche al Ruwenzori, all'Imalaja e altrove, perchè non si dovrebbe concretarne pure per la classica terra di Dario e di Ciro?

Prof. FRIDIANO CAVARA

Escursioni del C. E. N.

Domenica 3 Ottobre. — OSSERVATORIO VESUVIANO. — Il programma non è ancora stato pubblicato.

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 2822. Michele Squitieri L. 50. Totale L. 2872.50.

Sottoscrizione a quota fissa di L. 5, fra signore e signorine socie, per l'offerta del gagliardetto alla Sede Centrale del C.A.I.

Annita Robecchi Lenzi, Flora Robecchi, Stella Robecchi, Emma Capuis, Ada Baldisserotto, Maria Teresa Bagnasco, Antonietta Giardino, Valentina Montori, Anna de Gasparis, Emilia Del Frate.

Totale L. 50.

Alfredo Alessandro Grossi

LA FINE

Alfredo Alessandro Grossi, sottratto tragicamente alla nostra famiglia alpinistica, era uno dei soci più attivi della Sezione di Napoli del C.A.I., alla quale era sinceramente affezionato. Valente avvocato, altamente stimato nell'ambiente forense, affettuosamente attaccato alla sua famiglia, che aveva in lui un appoggio valido e sicuro, egli sentiva veramente e profondamente l'affetto per la Montagna, alla quale dedicava tutto il tempo che le cure familiari e professionali gli lasciavano libero, ascendendo alle sommità dove solo i più validi ed esperti suoi compagni di alpinismo riuscivano a giungere e sulla Montagna trovava il vero ed intimo conforto contro le inevitabili amarezze che nella vita si incontrano.

Nei primi giorni di Agosto, egli era preoccupato per un malessere non definito, del quale avvertiva i sintomi, attraverso una depressione ed un abbattimento, probabilmente dovuti ad uno di quei periodi di intensissimo lavoro non infrequenti per lui e ritenne di poter superare e vincere quella debolezza, accorrendo ancora una volta alla Montagna e andò incontro a due dei suoi più intimi ed affezionati compagni, i coniugi Capuis, coi quali voleva fare l'ascensione della maggiore vetta del Gran Sasso d'Italia, il Corno Grande..

Il giorno 6 Agosto i tre alpinisti, provati a ben più ardue difficoltà, salivano facilmente dal Rifugio Garibaldi alla vetta orientale del Corno Grande. Dopo una sosta sul breve ripiano terminale, durante la quale lasciavano anche un biglietto con saluti per i colleghi di Napoli, che tre giorni dopo dovevano fare appunto la stessa ascensione, iniziavano il passaggio dalla vetta occidentale alla vetta orientale e si trovavano nella insellatura chiamata « la Forchetta del Calderone » quando sopravvenne uno di quei caratteristici temporali di montagna, con rabbiose raffiche di vento freddissimo per la caduta di grandine e nevischio, che li costrinse a ripararsi alla meglio sotto alcune sporgenze della roccia.

Fu allora che Alfredo Grossi, fino a quel momento in condizioni apparentemente normali e che era molto leggermente vestito, ebbe un gran brivido, quando fu investito da una folata di vento più fredda delle altre; ma parve quella una impressione passeggiera, perchè subito dopo egli si rimise in moto, insieme ai compagni, rinunciando a malincuore al proseguimento della traversata in roccia, dopo che l'ing. Capuis si era energicamente imposto perchè, per misura di prudenza, si effettuasse invece, direttamente e senza perder tempo, il ritorno al rifugio.

Dopo pochi passi, il Grossi cominciò a rallentare e la sua andatura divenne insolitamente impicciata. Allora gli fu offerto un cordiale ed egli anzi si rifocillò, attribuendo quei fenomeni a debolezza transitoria; ma, appena rimessosi in moto, le sue condizioni si andarono rapidamente aggravando ed egli non fu più in grado di procedere da solo. I suoi compagni lo sorressero con tutte le forze, somministrandogli altro cordiale, per tentare almeno di superare il breve tratto di nevaio che ancora li divideva dal sentiero del rifugio; ma i loro sforzi furono vani ed il povero Alfredo Grossi, irrigidendosi in un'ultima contrazione, venne completamente meno e si abbattè sulla neve. Nella tragica situazione improvvisamente determinatasi, i coniugi Capuis, vincendo la terribile impressione, tentarono con tutte le loro forze, lacerandosi le mani contro i ghiacciuoli che rivestivano le corde, esponendosi al rischio di scivolare sul pendio di ghiaccio e precipitare nel baratro del Calderone, di trascinare il corpo

del loro compagno fuori dal nevaio, nella illusione di un possibile soccorso o almeno per facilitare un ulteriore trasporto; ma il generoso sforzo s'infranse contro l'impossibilità assoluta ed allora, con l'animo straziato pel distacco, stando per sopravvenire nuovamente il nebbione ed avvicinandosi l'oscurità della sera, i coniugi Capuis si precipitarono affannati lungo la ripida discesa e volarono letteralmente al rifugio Garibaldi, a portare la lugubre nuova e a chiedere soccorso.

Un primo tentativo dell'ing. Capuis di risalire, insieme alla guida Acitelli, fu arrestato dalle intemperie; un secondo tentativo, nel cuore della notte, sfidando le insidie della nebbia e del ghiaccio, consentì di coprire la salma, sempre giacente sulla candida neve, con coperte, per meglio difenderla fino al trasporto. Poi l'ing. Capuis, con la moglie, senza darsi un istante di riposo, corse a Pietracamela, dove per l'interessamento dell' assistente del Genio Civile signor Lorenzo Del Vecchio fu possibile distogliere dai lavori del canale una squadra di tredici operai, che partirono subito per il Rifugio.

Però, la persistenza della nebbia e del maltempo, resero difficilissime le ricerche della salma, malgrado la cooperazione del brigadiere dei Reali Carabinieri sig. Angelo Arcari e solo dopo l'intervento efficacissimo di tre baldi «Aquilotti del Gran Sasso», Ernesto Sivitilli, Francesco Panza e Marino Trinetti, la salma fu trovata ed il trasporto fu organizzato.

Intanto, proveniente da Napoli, il presidente ing. Robecchi, accompagnato dall'ingegnere Dini, aveva ad Aquila accettata con riconoscenza l'offerta di personale cooperazione dell'avv. Michele Jacobucci e del sig. Giuseppe Bavona (rispettivamente presidente e segretario di quella Sezione del C.A.I.), ed aveva proseguito con essi la mattina del 9 Agosto per Pietracamela, dove erano già arrivati, dalla via di Teramo, il fratello del defunto, avv. Carmine Cesare Grossi ed il socio ing. Carlo Ferraro. La sera del 9, dopo l'arrivo della salma a Pietracamela, Jacobucci, Bavona e Dini partivano per Teramo, dove si occuparono alacremente al disbrigo delle varie pratiche occorrenti per l'autorizzazione al trasporto del feretro a Napoli per via ordinaria con carro automobile, mentre Robecchi e Ferraro restavano a Pietracamela per le ulteriori numerose pratiche e formalità da disbrigare.

La salma, in attesa delle formalità giudiziarie, espletate il giorno successivo dal pretore di Montorio al Vomano, rimase tutta la notte nella Cappella della Madonna, coperta di fiori di montagna, vegliata per turno dagli «Aquilotti del Gran Sasso». La mattina del giorno 10, alle ore 8, il parroco celebrò, con gran concorso della popolazione e delle istituzioni di Pietracamela, una solenne funzione, prima di dare l'assoluzione alla salma.

Espletati gli accertamenti medico-legali, mentre la salma veniva deposta nella bara, si procedeva sollecitamente alla redazione dei necessari atti ed al rilascio dei prescritti documenti, mercè l'efficace e volenteroso interessamento del Podestà e del Segretario comunale.

Pervenuto nel pomeriggio l'ultimo benestare da Teramo per telefono, la bara, portata a spalla, traversò il paese sotto una pioggia di fiori, seguita da un imponente corteo, che volle spingersi fino al limite della strada rotabile. Quivi, dopo ispirate e poetiche parole del sig. Ernesto Sivitilli — che parlò a nome degli «Aquilotti del Gran Sasso» — seguite da un breve discorso del vice Segretario comunale e dai ringraziamenti fatti, a nome della famiglia del defunto, dal fratello avv. Cesare Grossi, e a nome del Club Alpino Italiano, dal presidente della Sezione di Napoli ing. Robecchi, il feretro proseguì per la malagevole mulattiera e pei ripidi sentieri, giungendo senza inconvenienti verso le ore 19 al bivio Ponte Arno, dove la bara fu deposta nel carro mortuario che doveva portarla a Napoli.

A causa di un imprevisto ritardo il carro giunse al cimitero di Poggioreale solo la sera dell'11, per la qual cosa dovettero rinviarsi alle ore 11 del giorno 12 la funzione religiosa ed il successivo interro nella cappella di famiglia, presenziati dai parenti e dagli amici ai quali si era potuto mandare in tutta fretta un avviso. Gli alpinisti convenuti a rendere l'ultimo pietoso omaggio al compagno scomparso non vollero inter-

vento di mani estranee e mercenarie e la salma di Alfredo Grossi fu esclusivamente da essi trasportata ed inumata.

Notati fra gli intervenuti:

Carlo Ferraro, Ambrogio Robecchi, Anita Robecchi, Flora Robecchi, Stella Robecchi, Antonio Tomaselli, Alberto Tiraboschi, Mario Baglioni, Ada Baldisserotto, Guido Ferraro, Antonio Salvi, Felice D'Angelo, Vladimiro D'Angelo, Michele Squitieri, Cesare Capuis, Emma Capuis, Felice Salvadori, Raffaele Carlino, Vittorio Scribante, Elisa Scribante-Larghi, Giovanni Sommariva, Valentina Montori, Ferdinando Graeser, Pasquale de Alcubierre, Giuseppe de Luise, Giuseppe Sodo, Eugenio Dini, Natalia Dini, Baldassarre Mele, Riccio Raffaele, Cesarina Del Frate, Emilia Del Frate, Mario Caporaletti, Teodoro Matthey-Claudet, Silvia Giaquinto, Paolo Scribante, Giulia Del Frate.

Sulle balze del Pizzo S. Michele

Negativa A. Robecchi

In questa fotografia, fatta il mattino del 30 Maggio 1926 (vedasi bollettino mensile N. 7, pagina 2), l'avv. Alfredo Grossi spicca isolato sulla punta più elevata.

———:: ———

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano segnala l'opera affettuosa ed intelligente dei propri soci che accorsero a Pietracamela, del presidente Michele Jacobucci e del segretario Giuseppe Bavona della Sezione di Aquila, di Ernesto Sivitilli, Francesco Panza e Marino Trinetti della Società sportiva «Cola di Rienzo» di Pietracamela, ai quali esprime la propria gratitudine e la propria riconoscenza: ed un particolare ringraziamento, poi, rivolge, per le attenzioni ricevute, per la disinteressata cooperazione e per la spontanea partecipazione alle onoranze tributate al compianto Alfredo Grossi, alle seguenti notabilità di Pietracamela: sig. Dante Di Carlantonio, vice Podestà; D. Egidio Di Carlantonio, parroco; sig. Angelo Arcari brigadiere dei Reali Carabinieri; sig. Lorenzo Del Vecchio, assistente del Genio Civile; sig. Nazzaremo Trentini, ufficiale postale; e al vice segretario comunale.

LA COMMEMORAZIONE

Il giorno 29 Agosto, nel 1° vallone Quisisana, presso la guglia omonima, che fu meta d'una delle più ardite arrampicate degli alpinisti napoletani, convennero numerosi consoci, parenti ed amici per commemorare la immatura morte dell'avvocato ALFREDO ALESSANDRO GROSSI.

Il presidente della Sezione, ing. Ambrogio Robecchi, rievocando le impressioni dei primi giorni, così commemorò il compagno di ascensioni, col quale tante volte aveva diviso le fatiche e le soddisfazioni della Montagna:

« E' bene che qui siano convenuti, oltre i parenti, soltanto i più intimi amici e compagni di Alfredo Grossi, perchè questa funzione conservi il carattere di raccoglimento e di semplicità, rispondente alle abitudini di lui.

Mancano Carlo Ferraro e Giuseppe de Luise, che in questo momento, insieme ai compagni di Aquila e agli «Aquilotti del Gran Sasso», depongono una croce ed una targa sul posto dove Egli si spense.

Mancano altri, impediti materialmente dall'intervenire, i quali ci hanno mandato lettere piene di sentimento e di commozione.

Alfredo Grossi non sarà da me commemorato con uno dei consueti necrologi a base di cenni biografici. Io mi propongo invece di far rivivere a quelli, che non poterono accorrere quando pervenne la funebre nuova, le ore di passione che vivemmo noi, che andammo incontro alla Sua salma e la seguimmo fino alla tumulazione. Io credo fermamente che, se Egli avesse potuto antivedere l'avvenire, questo certamente avrebbe desiderato.

Se mi fosse dato tradurre in forma pittorica, o meglio cinematografica, quel periodo di tragedia vissuta, io vi mostrerei, come in un trittico, questi tre quadri animati:

Nel primo, un paesetto sperduto fra i monti, nel quale alcune persone, che la foggia del vestire palesa alpinisti, e che, dall'aspetto, lasciano trasparire l'ansia di un'attesa prolungata fino all'esasperazione, fremono, impazienti della loro forzata immobilità; si spingono, isolate o raggruppate, lungo le vie adducenti alle prossime, ma invisibili, alte cime, in brevi esplorazioni, ma retrocedono deluse, quando la loro vista, per quanto acuita dal desiderio, nulla ad esse fa scorgere fino ai limiti del percettibile. Incrociandosi, incontrandosi, questi errabondi scambiano scarse parole; poi tornano ancora a dirigersi, quasi automaticamente, nella primitiva direzione.

Nel secondo quadro, dallo sbocco d'una valle alpestre, emergente a tratti dalla nebbia, mentre gli ultimi raggi del sole declinante dietro i monti rompono la cortina di nuvole, si vede spuntare d'improvviso, allo svolto della mulattiera roccicsa, e scendere lentamente al paese, un piccolo e mesto corteo, trasportante una branda, su cui giace una salma, ricoperta da una semplice coperta da campo. Il corteo giunge al limitare del paese, depone pietosamente, nello interno di una cappella isolata, il funebre fardello e mestamente si scioglie.

Terzo quadro. La notte incombe oscura e profonda. Il paese dorme. Ma nella cappella isolata, tremule fiammelle di ceri illuminano uno strano catafalco. E' la branda, pervenuta dalle vette eccelse, sulla quale giace una salma, che conserva ancora la posizione nella quale la morte sorprese il corpo, che nel viso, pure rigido, manifesta una calma serena. La coperta, che fa da coltre, è ricoperta di fiori di montagna. Ai piedi della branda, marzialmente eretti, con un braccio appoggiato alla fida piccozza, due giovanetti vegliano per turno. Intorno, profondo, assoluto, il silenzio. La fiamma oscillante dei ceri allunga ombre vaghe sulle nude pareti.

***

Quel paesetto era Pietracamela. Quegli alpinisti erano i due compagni di ascensione di Alfredo Grossi, che lo avevano visto spegnersi repentinamente al loro fianco tre giorni prima, sul nevaio del Gran Sasso;

erano gli altri compagni di lui, accorsi ansiosi, per vie diverse, da Napoli, appena ricevuto il funebre annunzio; erano gli alpinisti di Aquila che, solidali nel dolore, avevano fraternamente voluto dividere l'angoscia e il dolore degli altri, e con essi era pure il fratello del defunto.

L'ansia che li teneva sconvolti era dovuta alle notizie contraddittorie, che ora davano come prossimo l'arrivo della salma, ed ora assicuravano che non si era nemmeno riusciti a trovarla: e tale incertezza aveva impedito ad essi di seguire l'impulso spontaneo, che, fin dal mattino, li spingeva a correre alla vetta ed a prender parte attiva alle ricerche e li aveva invece trattenuti, per non correre l'alea di trovarsi altrove, quando la salma realmente giungesse.

***

Alfredo Grossi era partito alla volta del Gran Sasso, per incontrarsi con due dei suoi più fidi amici. Con loro, era salito alla vetta del Corno Grande, in condizioni apparentemente normali, non mostrando nemmeno le tracce di un malessere indeterminato, che aveva avvertito nei giorni precedenti; ma l'insidia del male latente lo ghermì nella discesa, subdolamente, in un momento di debolezza, al quale egli soggiacque sotto la violenza della tempesta scatenatasi sulle rocce della Forchetta del Calderone; ed egli soccombette senza lotta, vinto dal freddo, che insensibilmente lo trasse di vita e lo abbandonò esanime fra le braccia dei suoi compagni di elezione, dei quali nessuno potrà mai ridire il dolore atroce che li straziò, quando ogni loro desiderio, ogni loro volontà fu inesorabilmente fiaccata e s'infranse contro l'impossibilità assoluta.

Nella sua tragicità, però, la fine di Alfredo Grossi ha un alto significato ascoso e questo significato colse la naturale e gentile poesia dei buoni e semplici montanari di Pietracamela, e fu tradotto da Ernesto Sivitilli in queste alate parole, che, in nome degli «Aquilotti del Gran Sasso», egli pronunziò, nel dare l'estremo saluto alla salma, che partiva alla volta di Napoli. Udite:

« A nome degli «Aquilotti del Gran Sasso» porgo ancora una volta — e non è la prima, chè noi lo salutammo già sull'infido nevaio del nostro Gran Sasso, nè è l'ultima, chè lo Spirito di Lui vivrà eterno in noi — porgo il saluto più commosso, il saluto più fraterno al Camerata, al Fratello caduto sulla breccia, mentre in Lui la giovinezza cantava il migliore inno alla Natura bella ed infinita.

« Noi che della montagna viviamo la vita più perigliosa; noi che la montagna teneramente amiamo — come i figli le madri — ed in alto, nel più alto dei nostri sentimenti collochiamo quegli eccelsi, inaccessibili, potentissimi picchi; noi, se pur pietà ci stringe l'animo per la scomparsa dell' Uomo mortale, ammirati della salda possanza del virtuoso Camerata, noi allo Spirito di Lui guardiamo, come allo spirito degli Eletti e degli Eroi.

« Così interpretando quell'episodio, pur così doloroso, quel momento, pur così straziante della vita umana, ci appacifichiamo con noi stessi, con quello di noi che è piccinamente pauroso, e ci eleviamo in alto, su, dove ogni voce cattiva si smorza, dove ogni urto, ogni collera umana si attenuano, mentre l'anima, agile e purificata, ci sa indicare le vie della Bellezza e della Forza, della Virtù e dell'Amore. Il monito, l'imperativo allora diventa: *Occorre salire alle vette.*

« Così certamente sentiva l'avv. Alfredo Grossi, che dell'Alpinismo aveva la più eroica concezione; che della montagna, con i suoi orridi paurosi e colle solitudini infinite, si era fatto una Religione, la Religione più pura, più castigata, più intangibile.

« Tutto questo me lo hanno detto, ieri, i suoi occhi vivi nella chiara limpidezza delle pupille aperte; me lo ha detto la calma posizione del suo robusto corpo, assiso sulla morbida distesa delle nevi come chi riposa nel più pacifico dei modi; me lo ha

attestato il suo viso sorridente e composto, come alla più grande gioia... E non altrimenti poteva essere in un forte come Lui e in un luogo così bello.

« E poi... l'Arte naturale, quella che l'Uomo, invano, cerca di rapire e riprodurre fedelmente nell'artificio di strumenti, ha suonato al nuovo Eroe le musiche più belle, ha cantato le canzoni più avvincenti; i tamburi erano costituiti dai boati del vento attraverso i canaloni di Conca degli Invalidi; le Cascate del Calderone e i molti ruscelli che rotolano a valle, modulavano i violini alla perfezione; il mugolio della bufera era il contrabasso più maschio, mentre il cielo diceva il «Salve» con lo splendore dei suoi lampi e con il rombo potente dei suoi tuoni, al Camerata valoroso che compiva l' ascensione più bella della sua vita.

« Le difficoltà che incontrammo nella ricerca non erano le difficoltà note e solite della Montagna: erano la protesta viva e palpitante che il Gigante terribile opponeva alla pietà umana, all'amore del fratello, all'affetto degli amici, alla passione di tutti noi che volevamo rubargli il Fiore più profumato del suo più suggestivo luogo.

« Non lacrime, dunque, noi versiamo: gli occhi nostri vivon riarsi e mandano bagliori a rischiarare il glorioso Calvario del Ghiacciaio... e su quel Calvario vivono i nostri spiriti, come lampade votive... e attorno a quelle lampade convergono, in amoroso e fedele pellegrinaggio, tutti i morti di Campo Pericoli, di Passo Portella, di Conca degli Invalidi, a salutare il nuovo Eroe, ad inchinarsi al nuovo Eletto.

« Camerata, valè! ».

***

In queste parole, che il profano crederebbe frutto di elaborato artificio retorico, noi troviamo una espressione sincera di alta e pura idealità, che può essere convenientemente apprezzata soltanto da chi sa elevarsi, ascendendo, sulle piccole meschinità della vita.

Altra prova di quel nobile ed alto sentire fu la iscrizione, improvvisata e messa sulla porta della Cappella della Madonna, appena trasformata in camera ardente. Più che una iscrizione, poteva considerarsi una epigrafe, e diceva

PASSIONE E FEDE
O CAMERATA
CIRCONDANO OGGI LA TUA SPOGLIA MORTALE
MENTRE IL TUO SPIRITO ELETTO
DA LA MONTAGNA MADRE
A LA CONSACRAZIONE DEI SUOI ORRIDI E DEI SUOI SILENZI
DA LA SOMMITÀ DELLA VETTA
VIGILA E GUARDA LE AUDACIE ALPINISTICHE.

L'animo buono, mite, gentile dei montanari dell'Abruzzo si tradusse in manifestazioni unanimi e spontanee di onoranze alla salma di Alfredo Grossi, che furono il più grande conforto per tutti noi, che da quella sventura eravamo stati colpiti.

Fra gli innumeri episodi mi limiterò a citarvi quello della madre, ancora dolorante pel suo figlio morto sulla montagna, che venne, appena giunta la salma nella Cappella della Madonna, a genuflettersi presso l'umile branda e pregare per la nuova e più recente vittima; quello dei ragazzetti che si arrampicarono arditamente sulle rocce, noncuranti del pericolo, per cogliervi quegli eleganti e profumati garofani selvatici, che, sciolti ed a mazzetti, vennero poi a coprire la coltre mortuaria e accompagnarono la bara fino al seppellimento nel cimitero di Napoli; e quello dell'ultimo saluto che gli abitanti di Pietracamela, dopo aver accompagnata la salma fuor del paese, al limite della strada rotabile, continuarono a ripetere sventolando i fazzoletti e agitando le bandiere fin che rimase in vista il piccolo gruppo che accompagnava la salma partente.

Noi continueremo a secondare la nostra passione e torneremo assiduamente alla Montagna. Partiremo senza di lui, e noteremo la sua assenza, come fatto insolito, al quale difficilmente sapremo abituarci. Ma quando avremo superata la zona delle

ordinarie ascese e ci spingeremo in quei punti più difficili, che anche egli prediligeva allora lo spirito di Alfredo Grossi aleggerà sempre intorno a noi e se mancherà ad esso la forma corporea non per questo ne sentiremo meno la presenza ».

Chiuse la commemorazione, con elevate parole di rievocazione e di ringraziamento da parte della famiglia, l'avv. Alfonso de Laurentis.

Intervennero, oltre ai parenti ed amici: Giulia, Cesarina ed Emilia Del Frate, Anita, Flora e Stella Robecchi, Emma e Matilde Capuis, Anna e Margherita de Gasparis, Antonietta Giardino, Emilia Porrini, de Alcubierre, Leone, Palma, de Rogatis, Graeser, Narici, Cesare Capuis, Gallo, Ambrogio Robecchi, Squitieri, Mario Bagnasco, Tomaselli, Caporaletti, Mario e Francesco Campanella, Baglioni, Vincenzo Zenoni (del C.E.N.).

Il Consiglio Direttivo del C.E.N. era rappresentato dal vice presidente ing. Ambrogio Robecchi.

Avevano aderito, con lettera o telegramma: Filippo Spada (da Roma), Carlo Ferraro e Giuseppe de Luise (da Aquila), Oreste D'Ambrosio (da Benevento), Raffaele Riccio, Alfredo Nucci, Augusto Orgera, Fridiano Cavara, Pasquale Cola (da Ottaiano), Cesare Marenzi.

***

Prima di chiudere questo resoconto della commemorazione, crediamo opportuno di onorare più completamente la memoria di Alfredo Grossi, riportando integralmente il testo dei due manifesti, che vennero affissi a Pietracamela la sera del 9 Agosto scorso, rispettivamente a cura del vice Podestà e degli «Aquilotti del Gran Sasso», e la lettera scritta dall'ing. Raffaele Riccio, che fu tanto amico dell'estinto.

MANIFESTO DEL PODESTÁ

« *Cittadini,*

« Sul nevaio del Gran Sasso, la sera del 6 corrente, l'avvocato Grossi Alfredo, appassionato audace alpinista, per improvviso malore, serenamente si spense, baciato dagli ultimi raggi del sole.

« Domattina, alle ore 7.30, nella chiesa della Madonna, avranno luogo le esequie.

« *Cittadini,*

« Intervenite alla funzione per attestare a questa giovinezza spezzata sulle giogaie del Gran Sasso il tributo del nostro animo profondamente commosso.

« Pietracamela, 9 Agosto 1926 ».

MANIFESTO DEGLI « AQUILOTTI »

« *Cittadini,*

« Nel pieno rigoglio della giovinezza e della forza, un nostro camerata, il più forte ed il più bello, trovava improvvisamente la morte sul nostro Gran Sasso.

« Voi, che sempre seguiste con ardore ogni impresa alpina; voi, che sempre aveste palpiti di tenera e fraterna riconoscenza per gli arditi pionieri, valorizzatori del nostro paesaggio; voi vi inchinerete riverenti, domani, a colui che la Montagna Madre ha prescelto come il suo più bel Fiore.

«E fiori, tutti i fiori delle nostre balze, voi gettate sul cammino del valoroso, come noi abbiamo dato e daremo tutta la nostra passione e tutta la nostra fede al forte compagno entrato a far parte della nostra schiera.

« Pietracamela, 9 Agosto 1926.

Gli Aquilotti del Gran Sasso ».

LA LETTERA DELL'ING. RICCIO

Napoli, 28 Agosto 1926

«*Stimatissimo signor Presidente,*

« Doveri di ufficio mi privano, domani, del conforto di partecipare alla commemorazione del carissimo Alfredo.

« Oggi ho seguito in ispirito i miei amici lungo le pendici del monte che ci rapì il compagno, e li ho visti porre il segno della fratellanza e del ricordo dove Egli cadde sopraffatto dagli elementi.

« Se i doveri della professione quotidiana a cui debbono, per necessità crudele, cedere i sentimenti, non mi avessero tenuto fermo in città, mi sarei accompagnato agli amici per l'ascesa dolorosa, e, nella intimità della solitudine della montagna, avrei dato così il mio contributo più consono all'animo dell'amico estinto.

« Ma se potessi per lo meno recarmi dove quelli che conobbero ed amarono Alfredo domani sentiranno più vivo il dolore attraverso le frasi che ivi saranno pronunziate, direi: « Io vedo oggi in voi non i soci del Club Alpino o di altre associazioni, convenuti a una commemorazione, ma solo i fratelli spirituali di Alfredo Grossi che tali vi considerò sempre, che al di sopra di ogni sentimento suo pose l'amicizia, facendone una divisa, una religione. Nella raccolta intimità della valle il cui verde ha oggi un carattere di tristezza, noi sentiamo che il nostro amico da cui ognuno ha ricevuto un consiglio saggio o una parola affettuosa, è tra noi con il volto la cui serenità nemmeno la morte volle profanare. Ognuno veda dentro di sè lo sguardo dolce e suadente dell' amico perduto e avrà così commemorato Alfredo Grossi col sentimento, perchè domani per il mio amico, che era diverso da tutti, io desidererei solo la semplicità che era il fondamento dell'anima sua ».

Dev.mo

R. Riccio »

IL RICORDO

La sera di Giovedì 27 Agosto partivano da Napoli per Aquila i soci ing. Carlo Ferraro e ing. Giuseppe de Luise per recarsi a deporre una croce con targa sul nevaio perenne sotto la Forchetta del Calderone sul Gran Sasso d'Italia (Corno Grande) nel posto dove il compianto socio Alfredo Grossi esalava l'ultimo respiro nella quiete dei monti che Egli tanto amava.

La mesta cerimonia si svolgeva la Domenica 29, contemporaneamente alla commemorazione fatta nel vallone Quisisana.

Alle ore 5 partivano dal Rifugio Garibaldi in piccolo gruppo i predetti soci, il capo degli «Aquilotti del Gran Sasso» di Pietracamela Ernesto Sivitilli, i soci Bavona, Bafile e Conti della Sezione di Aquila e Spinozza Nicola della Sezione di Teramo, e salivano alla Conca degli Invalidi e poi, sotto la cosidetta Bocca del Cannone, discendevano al nevaio perenne, e lo traversavano, risalendolo in parte fino al punto dove, alle ore 8,30, apponevano la croce alla parete nord della cresta fra vetta centrale e vetta occidentale a pochi metri sopra il limite del nevaio stesso.

Risalito poi completamente il nevaio, giungevano alle ore 9 sulla vetta occidentale (quota 2914) dove, dopo la celebrazione della Messa organizzata dalla Sezione Aquilana, si svolgeva nella sua semplicità, alle ore 10.30, la cerimonia religiosa, consistente nella benedizione della croce dall'alto, seguita dalla preghiera dei morti.

L'ing. Ferraro allora ringraziò a nome della famiglia, degli amici intimi e dell'intera Sezione di Napoli, prima l'amico Sivitilli, che con i suoi «Aquilotti», aveva restituito, con immense difficoltà, la cara salma all'affetto dei familiari; poi la Sezione di Aquila per le grandi prove di solidarietà ed affettuosa assistenza nella luttuosa circostanza; ed infine pregò l'amico Sivitilli di incaricare il più giovane degli «Aquilotti» di lanciare dalla vetta del nevaio la corona di fiori portata fin lassù dai soci della Sezione di Aquila. Visibilmente commosso, al pari di tutti gli astanti, Sivitilli discendeva la cresta verso la Forchetta del Calderone per alcuni metri, di là chiamava il compagno Alfredo Grossi, e quando tutti in coro ebbero risposto « presente », il più piccolo degli «Aquilotti» lanciava nel vuoto la corona di fiori, che andava a fermarsi sul pendio nevoso a pochi metri dal punto fatale.

Alle cre 11 fu iniziata la discesa al Rifugio Garibaldi.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Ricambiamo i saluti che ci hanno inviato i soci: Piero Nucci, da Portorose; Bartolomeo Gallo, da Gressoney; Eugenio Dini, da Venezia e da Maresca; Eugenio Dini e Giovanni Sommariva, da Agordo; Eugenio Dini, con numerosi soci della Sezione di Firenze, dal Lago Scaffaiolo; Guido Ferraro, da Lussingrande.

***

La Sezione di Milano del C.A.I.. il giorno 7 Settembre inaugurerà il nuovo Rifugio «Città di Milano» a m. 2694, nell'Alta Valle di Solda.

***

Il 22 Agosto u. s. la Sezione di Trento del C.A.I. (Società Alpinisti Tridentini), ha tenuto il suo XLVIII Congresso estivo sul Dos de Pez, sopra Clès.

***

Nelle Alpi Venete, al Colle Tasca (metri 2767), il 22 Agosto u. s., la Sezione di Verona del C.A.I. ha inaugurato il nuovo Rifugio «Verona».

***

La Sezione di Desio del C.A.I. ha inaugurato, il 15 Agosto, il Rifugio «Pio XI» alla Pala Bianca. Il nuovo rifugio, che può ospitare fino a 20 persone, sorge a quota m. 2504, sopra un dosso, a due ore e mezzo di salita da Malago (Valle Lunga).

***

Nel numero 610 del periodico «Il Risorgimento d'Abruzzo e Molise», in data 16 Maggio 1926, è stato pubblicato un articolo di P. Verrua contenente una interessante descrizione del ghiacciaio del Calderone, nella conca fra le vette di M. Corno (Gran Sasso).

***

Nel quaderno XLVIII, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie pubblica un «Saggio» del D.r Mario Griffini, «sull'ordinamento Adriatico», con interessanti dati sul movimento dei porti dell'Adriatico, carte geografiche, piante topografiche, tabelle, ecc.

***

La nostra socia signorina Lucia Gianasso ha conseguito la laurea in fisico-matematica, riportando il massimo dei voti. Pure col massimo dei voti si è laureato in ingegneria il nostro socio Mario Campanella.

Ad entrambi, le nostre più vive congratulazioni.

***

Al nostro egregio consigliere prof. Fridiano Cavara, che ha recentemente perduto l'amato suo fratello, dottore in medicina, vadano le condoglianze sincere dei suoi colleghi di Direzione e dei soci tutti.

***

La rettifica del titolo della illustrazione della «Guglia Ferdinando» fatta nel numero 8 del Bollettino mensile (pagina 6), è stata, a sua volta, errata e ciò ci obbligherebbe ad una rettifica di rettifica. Ma oramai siamo divenuti diffidenti e rinunciamo ad ogni ulteriore tentativo.

L'ombra di Ferdinando 2° è vendicata. E andate a non credere allo spiritismo!...

***

Sono disponibili, al prezzo di L. 8, poche copie rilegate in tela della bella «Guida delle Dolomiti di Brenta» di Pino Prati, edita a cura della Sezione di Trento del C.A.I. (Società Alpinisti Tridentini).

***

Il 20 Settembre p. v. la Sezione di Verona del C.A.I. farà l'inaugurazione del terzo ampliamento del Rifugio Telegrafo di M. Baldo.

***

La Sezione di Milano del C.A.I. è stata duramente colpita dalla perdita di due dei suoi più arditi e validi soci: Gianni Barbieri, perito tragicamente sul Monte Disgrazia il 29 Giugno scorso; e l'ing. Angelo Taveggia, caduto, la mattina del 18 Luglio scorso, dalla parete Nord-Est del Roseg.

***

Il 4 Luglio scorso è stato inaugurato dalla Sezione di Milano del C.A.I. nella Capanna Rosalba il busto dell'Abate Stoppani, donato dal dott. Carlo Porta.

***

Il 28 Agosto scorso la Sezione di Aquila del C.A.I., con la partecipazione di soci della Sezione di Teramo e della nostra Sezione e di un reparto di truppa con i relativi ufficiali, ha proceduto al battesimo del-

la vetta 2498, presso il valico del Corno Grande nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia. Alla nuova vetta è stato assegnato il nome di «Monte Aquila».

***

I soci che vengono ammessi nell'ultimo trimestre dell'anno in corso possono optare per l'anno 1927 e, pagando subito la quota, possono partecipare alle manifestazioni sociali del 1926 alle stesse condizioni degli altri soci, tranne il beneficio delle facilitazioni concesse ai possessori della tessera, perchè questa verrebbe ad essi rilasciata il 1.° gennaio 1927. Naturalmente i soci ammessi in tali condizioni sono tenuti a corrispondere la differenza, quando sarà approvato dall'adunanza generale dei soci l'aumento della quota sociale a decorrere dal 1927.

***

Sono in vendita presso la Sede Sociale a Piazza Dante N. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi ufficiali grandi, da montagna, a lire 11 e piccoli da città (a spillo, a fermaglio, a bottone) a lire 10;

Spilli d'argento raffiguranti una picozzina, lavorata accuratamente a mano, a lire 16;

Cartoline ufficiali del Rifugio « Laceno » a lire 0,50 (quelle commemorative dell'inaugurazione a lira una);

Canti di montagna, edizione A. N. A., a lire 3;

Manuali S. U. C. A. I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino L. 3, M. Bianco L. 4).

***

Raccomandiamo vivamente l'acquisto del *Bollettino del C.A.I.* pel 1925. E' un bellissimo volume, del quale è stato pubblicato l'interessante sommario nei nostri bollettini precedenti e del quale sono disponibili presso la nostra sede ancora poche copie. I soci, acquistando direttamente e consigliando lo acquisto di tale Bollettino, devono incoraggiare la lodevole iniziativa della Sede Centrale di avere ripreso questa pubblicazione — soppressa durante la guerra — che tanto contribuisce alla notorietà del nostro Club Alpino. Il volume costa lire 14 pei soci.

ESTATE TRIDENTINA

Riduzioni speciali per la Venezia Tridentina, l'Ampezzano e il Cadore.

Dal 16 Giugno al 31 Ottobre S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha accordato, per i viaggi alle stazioni della linea *Rovereto-Brennero* e diramazioni *Bolzano Gries-Mables, Fortezza-S.Candido, Ora Val Fiemme-Pedrazzo, Criusa Val Gardena-Plan Val Gardena, Trento T. V.-Malè, Brunico-Campo Tures* e a quelle del tratto *Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore,* le seguenti riduzioni che non sono però applicabili per i viaggi fra le varie stazioni dei tratti suddetti.

Per i viaggi di andata e ritorno individuali: riduzione del 50 per cento; i ragazzi però sono considerati come adulti.

Validità: 15 giorni per i biglietti rilasciati da stazioni o agenzie della linea Pisa-Empoli-Firenze-Faenza-Ravenna o da stazioni ed agenzie a nord di essa, e di 20 giorni per quelli rilasciati da stazioni o agenzie a sud di tale linea.

Il viaggio deve essere iniziato entro le ore 24 del giorno successivo a quello del rilascio del biglietto.

La proroga della validità si può ottenere per un periodo di 15-20 giorni, verso pagamento di un supplemento di prezzo pari al 10 per cento dell'importo del biglietto.

Fermate: una fermata per le percorrenze eccedenti i 200 Km. e due per le percorrenze superiori ai 500 Km. Ogni fermata non può durare oltre la mezzanotte del giorno seguente a quello di arrivo. Alla ripresa del viaggio deve esser fatto apporre a tergo del biglietto il bollo indicante la data di proseguimento.

Per i viaggi di andata e ritorno delle famiglie: riduzione del 50 per cento per i tre primi componenti e del 70 per cento per gli altri; minimo 3 persone. I ragazzi vengono considerati come adulti.

Per ottenere il biglietto, il capo di famiglia deve presentare un apposito modulo (da acquistarsi presso la biglietteria al prezzo di centesimi venti) sul quale dovrà indicare nome e cognome e grado di parentela delle persone che debbono viaggiare, la destinazione e la classe.

Il viaggio deve essere iniziato entro le 24 ore del giorno successivo a quello del ri-

lascio del biglietto, che ha una validità di 90 giorni e dà diritto a fermate intermedie come per i viaggi individuali.

Per i viaggi di comitive: riduzione del 50 per cento ad un minimo di 15 persone o paganti per tali.

Validità: 15 giorni per percorrenze inferiori ai 500 Km., 30 giorni per percorrenze superiori.

Obbligo di soggiorno: è prescritto un soggiorno nella zona per cui sono date le riduzioni, di almeno 5 o 10 giorni rispettivamente per i biglietti validi 15 o 30 giorni. La durata di tale soggiorno deve essere dimostrata facendo apporre sui biglietti il bollo a data tanto dalla stazione di entrata quanto da quella di uscita dalla zona suddetta.

Fermate intermedie: illimitate.

Le biglietterie di stazione, gli Uffici Viaggi e Turismo ENIT e le agenzie consegneranno a chi acquisterà gli speciali biglietti a riduzione per la Venezia Tridentina un'apposita tessera gratuita.

Questa tessera darà diritto a facilitazioni di viaggio e di soggiorno concesse da Enti, Associazioni ed Alberghi del posto e l'elenco completo di tali facilitazioni sarà a disposizione del pubblico presso il Comitato Provinciale per il Concorso Forestieri della Venezia Tridentina, gli Uffici Viaggi e Turismo dell'Enit in Italia, le principali Agenzie Viaggiatori, le Società Abbellimento, Concorso Forestieri, Comitati di cura della Regione e le Sezioni Tridentine del Club Alpino Italiano.

LA VITA IN MONTAGNA

La vita in montagna è la più adatta per rinvigorire la razza umana. Questo lo insegna l'esperienza dei secoli nella storia, ed ora lo conferma la medicina per mezzo delle cure climatiche colle quali vengono sottratte tante vite agli effetti funesti delle malattie. Le passeggiate frequenti, lo spettacolo della natura, l'aria più fredda e più sana lasciano in noi una sensazione piacevole come se fosse cresciuta l'energia.

Le persone apatiche sanno vincere la loro indolenza, quelle pigre sono ravvivate dalla luce più intensa. Ma è sopratutto l'allenamento il fattore di queste risurrezioni, per cui si vedono in montagna delle persone deboli far delle marce prolungate e reggere a delle fatiche che certo non avrebbero sopportato in città.

La varietà del paesaggio, il desiderio di veder cose nuove, una certa gara di emulazione accrescono la resistenza. Nelle Alpi tutti provano un bisogno maggiore di movimento. Il pensiero di rinforzare il nostro organismo, di ricostruirlo con una nuova vita fra le scene grandiose dei monti e dei ghiacci, il desiderio della fatica sono le fonti inesauribili che faranno rifiorire per sempre l'alpinismo.

Angelo Mosso

———:::———

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI LUGLIO 1926

Temperatura: minima 13°,3 C. (giorno 29); massima 24°,2 C. (giorno 19).

Umidità relativa: minima 37 per cento (giorno 23); massima 97 per cento (giorno 13).

Velocità oraria del vento: massima 27 chilometri (dalle ore 3 alle 4 del giorno 24), provenienza da E.

Pioggia: totale millimetri 106,4.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Luglio 1926. — Sezioni del C.A.I.: Desio, Bergamo (*Le Alpi Orobiche*), Asti, Milano, Palermo.

Agosto 1926. — Sezioni del C.A.I.: Aquila, Torino, Milano, Verona, Gorizia.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile. N. 10. Agosto 1926.

Il Bosco. — Rivista tecnica quindicinale. N. 14, 15.

L'Italia Forestale. — N.ri 30, 31, 32, 33, 34, e 35.

Istituto di Credito per il Risorgimento delle Venezie. — Quaderni XLVII e XLVIII. Maggio e Giugno 1926.

Bulletin du Club Alpin Belge. — N. 3. Juin 1926.

L'Escursionista. — Rivista mensile dell'Unione Escursionisti, Torino. Agosto 1926.

Il Progresso sociale del Mezzogiorno — N.ri 7 e 8.

Le Tourisme en Italie. — Bulletin d'informations de l'Enit. N. 8.

Lo Scarpone. — Periodico mensile d'alpinismo. N. 8.

Gazzetta degli Alburni. — N. 9.

La Croce Rossa Italiana. — N. 3.

Il Santuario di Montevegine. — Bollettino mensile illustrato. N. 4.

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N. 16.

Stella Alpina. — Rivista mensile del «Club del Cardo». Luglio 1926.

Bollettino delle novità librarie. — G. B. Paravia e C., Editori, Torino. N. 21.

Pietro Landi, Milano. — Catalogo medaglie, targhe e diplomi.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

NAPOLI - STAB. CROMO-TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO RAZZI

1 Settembre 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 9

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

Sig. ing. Giuseppe de Luise
Via Roberto Savarese 8
NAPOLI (42)

(Prov.....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 1. OTTOBRE 1926 N. 10

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. „
GUIDO REY.

Assemblea dei Delegati del C. A. I.

(26-30 Settembre 1926)

L'Assemblea autunnale dei delegati del Club Alpino Italiano fu solennemente inaugurata alle ore 9 del 26 Settembre u. s., nel Salone della Camera di Commercio, con discreto concorso di delegati delle varie Sezioni, da Como a Trapani, con l'intervento personale di S. E. l'Alto Commissario della Provincia di Napoli, del R. Commissario del Comune di Napoli, di S. E. l'Ammiraglio Comandante il Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno e di numerose rappresentanze di altre autorità. Scusarono la loro assenza S. E. Casertano, presidente della Camera dei Deputati, l'on. Alberti, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata ed altri.

Dopo il benvenuto, dato dal Presidente della Sezione di Napoli, il chiarissimo prof. Fridiano Cavara, seguito con molta attenzione, lesse il suo interessantissimo discorso sul tema « Paesaggio ed alpinismo », riscuotendo, in fine, applausi e congratulazioni. Seguì il presidente generale avv. prof. comm. E. A. Porro, che nel suo discorso, fra l'altro, mise nella vera luce i pericoli dell'alpinismo, contro i quali si appuntano tante critiche non giustificate. Dopo di ciò i congressisti si trasferirono al Municipio, dove furono con squisita ospitalità ricevuti dal R. Commissario comm. Francesco Montuori, il quale, dopo aver fatto visitare le interessanti sale della sede Municipale, offrì un vermouth d'onore agli intervenuti.

Nella seduta pomeridiana furono espletati i lavori dell'Assemblea, di cui il resoconto sarà pubblicato nella Rivista Mensile a cura della Sede Centrale.

La sera dello stesso giorno 26 ebbe luogo il banchetto sociale, servito inappuntabilmente al Palace Hôtel Bertolini, sulla meravigliosa terrazza, dalla quale si gode uno dei più bei panorami di Napoli.

Della gita ufficiale, che fece seguito all'Assemblea, si parlerà nel prossimo bollettino.

La Direzione ringrazia sentitamente tutti i soci che hanno contribuito alla ottima riuscita della manifestazione e principalmente l'ing. Giuseppe Narici, il dott. Mario Bagnasco, il rag. Alberto Tiraboschi, l'ing. Michele Squitieri, l'ing. Eugenio Dini, l'ing. Giuseppe de Luise, il rag. Antonio Salvi, Piero Nucci, Cesare Marenzi, Giacomo Sangiorgio, Nicola Villamena e Pasquale Palazzo.

Uno speciale ringraziamento va poi rivolto al cav. Mosca, che, in rappresentanza

anche del Municipio di Castellammare di Stabia, illustrò agli intervenuti il Palazzo di Quisisana e l'annesso parco; alla Direzione delle Terme Stabiane e alla Direzione delle Terme di Agnano, che tanto signorilmente ospitarono i congressisti, ai quali fecero minutamente visitare i grandiosi impianti di quegli importantissimi stabilimenti di cura; e al marchese Antonio Giusso che concesse il pernottamento nella Casina sul Faito.

VENTIMILA LIRE DI PREMIO per un libro popolare di propaganda silvana

Alla nostra letteratura popolare manca un libro dedicato alla trattazione degli alberi, considerati nei loro varii e molteplici aspetti, e che si proponga di inspirare nel popolo il rispetto e l'amore dei boschi, i quali arrecano prezioso contributo all'economia nazionale e sono elementi di salute e di bellezza.

Per colmare questa lacuna, la Corporazione Forestale Italiana, presieduta dall'illustre marchese Paulucci de' Calboli Barone, ha bandito un concorso nazionale col cospicuo premio di lire **ventimila**, ponendo come condizione essenziale che il desiderato libro sia scritto in forma agile ed attraente, e che la parte scientifica e tecnica di esso sia contenuta nei limiti di una pubblicazione di carattere popolare e svolta con semplicità e chiarezza, così da poter essere agevolmente da tutti compresa.

Sono ammessi al Concorso anche i lavori compilati in collaborazione.

Col 31 luglio 1927 scade il termine di tempo stabilito per l'invio dei lavori dattilografati e corredati da un conveniente numero di adatte illustrazioni. I lavori stessi dovranno essere spediti in piego raccomandato al Gr. Uff. Prof. Alberto Avena, Direttore del Comitato Centrale di Propaganda della Corporazione Forestale Italiana, Via Torino 163, Roma.

Al medesimo indirizzo potrà essere richiesto il programma del Concorso.

Sottoscrizione pel gagliardetto offerto alla Sede Centrale:

Somma precedente L. 50. Dora de Cristofano L. 5. — Totale L. 55.

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 2872,50. Rodolfo Papale L. 35; Gruppo Scugnizzi L. 100. — Totale L. 3007,50.

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI AGOSTO 1926

Temperatura: minima 15°,7 C (il giorno 25); massima 25°,4 C (il giorno 29).

Umidità relativa: minima 31 per cento (il giorno 24), massima 93 per cento (il giorno 8).

Velocità oraria del vento: massima 41 chilometri (dalle ore 7 alle 8 del giorno 24), provenienza da E. N. E.

Pioggia: totale millimetri 8,9.

Leggera segnalazione di terremoto alle ore 12.41 del giorno 30.

ASCENSIONI

Relazione della dodicesima gita sociale. Punta Coculo (m. 759). 12 Settembre 1926.

Partecipanti 15. Soci: Zona, Cesare e Paolo Capuis, Tomaselli, Anna de Gasparis, Cesarina ed Emilia Del Frate, Ambrogio e Stella Robecchi, Squitieri, Giuseppe de Luise, Villamena; parenti di soci: Margherita de Gasparis e Giulia Del Frate; invitato Adolfo Omodeo.

Per un ritardo nella partenza, che ebbe luogo alle 7.40 invece delle 6.55, e per altro indugio a Cava, la salita ebbe inizio alle ore 9.40, sotto un sole cocente, fino oltre la frazione S. Pietro. Fortunatamente il giro attorno alla Punta Arenella fu fatto entro un folto ceduo e la sosta per la refezione sotto la Punta Coculo fu pure fatta all'ombra. Bellissimo il panorama oltre M. Stella e M. Monna, fino al Terminio, all'Accellica ed all'Alburno.

L'ora tarda fece rinunziare all' ultimo tratto di salita ed alla puntata al Pizzo S. Antonio ed al Pizzo La Croce e si iniziò la discesa dal Colle delle Forche (m. 622) per un vallone incassato, con numerosi salti na-

turali, che resero divertente il percorso. Nell'ultimo tratto si risalì leggermente per valicare la sella fra Monte Citala e Monte Capolicco.

———::———

QUATTORDICESIMA GITA SOCIALE

CAMALDOLI DI NAPOLI

Escursioni speciali su rocce tufacee

PROGRAMMA

Domenica 10 Ottobre 1926 — Ore 7.30 Convegno sulla Piazza di Antignano — Ore 8 discesa per il Cavone del Lacco — Ore 9.15 nel Vallone Verdolino. Prima parte delle esercitazioni — Ore 12 Colazione dal sacco nella tenuta « Pagliarella » — Ore 13 Discesa per il costone Sud-Ovest fino allo sperone sopra Pignatiello. Seconda parte delle esercitazioni — Ore 17 a Soccavo — Ore 18.30 al Largo Antignano. Scioglimento della comitiva.

Direttori: Robecchi, Graeser, Nucci.

AVVERTENZE

1. Scarpe chiodate ai piedi; scarpe di corda nel sacco. Portare la corda.
2. Non si trova acqua dopo il Ponte di Soccavo, nell'andata, fino alle ore 17 all'arrivo nell'abitato di Soccavo, al ritorno.
3. Quota di partecipazione lire due (invitati lire tre).

———::———

QUINDICESIMA GITA SOCIALE

MONTE DI CHIUNZO (m. 880)

PROGRAMMA

Domenica 24 Ottobre 1926 — Ore 6.20 Convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 6.55 partenza del treno — Ore 7.42 a Nocera Inferiore. Proseguimento a piedi — Ore 10 al valico di Torre di Chiunzo. Esercitazioni facoltative su roccia — Ore 11.30 sulla vetta del Monte di Chiunzo. Colazione dal sacco — Ore 13.45 inizio della discesa — Ore 14.30 alla Costa Chiancolella — Ore 15.30 a S. Maria di Monte Albino — Ore 17 a Nocera Inferiore — Ore 18 in treno — Ore 19.20 a Napoli Centrale.

Direttori Capuis, Robecchi, de Rogatis.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento per media montagna; scarpe da roccia nel sacco. Portare la corda.
2. Non si trova acqua potabile oltre Nocera Inferiore, fino al ritorno.
3. Preventivo di spesa: lire 15 con la riduzione del 30 %, lire 12 con la riduzione 50 %, lire 17 senza riduzione (invitati lire 20).

———::———

SEDICESIMA GITA SOCIALE

MONTE SOMMA

Cognoli di Ottaiano (m. 1111)

Battesimo della Punta Melloni

PROGRAMMA

Domenica 7 Novembre 1926 — Ore 6.30 Convegno alla stazione della Circumvesuviana — Ore 7 partenza del treno — Ore 8 a Raddoppio Leopardi. Proseguimento a piedi — Ore 11 all'imbocco di Valle dell'Inferno — Ore 12 in vetta ai Cognoli d'Ottaiano. Colazione dal sacco — Ore 14 battesimo della Punta Melloni — Ore 15 discesa pel Canale esterno dell'Arena — Ore 16.45 a Somma Vesuviana — Ore 17.45 in treno — Ore 18.38 a Napoli Circumvesuviana.

Direttori Graeser, Robecchi, Marenzi.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento da media montagna, con scarpe chiodate robuste.
2. Occorre portare l'acqua potabile da Napoli, non trovandosene lungo il percorso, fino alla discesa a Somma.
3. Preventivo di spesa lire otto (invitati lire dieci).
4. Gli incaricati di piantare la bandierina sulla punta Melloni saranno designati dai direttori.

GITE INDIVIDUALI

La mancanza di spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero la pubblicazione delle numerose gite individuali fatte nel mese di Settembre.

RETTIFICA

Nell'articolo sulle Montagne della Persia del prof. Fridiano Cavara, pubblicato nel bollettino di Settembre, a pagina 8, ultimo capoverso, è stato saltato un « non ». Deve leggersi « **lo stato di vegetazione in queste montagne non è dei più floridi** ».

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Il 20 settembre la Sezione di Desio ha inaugurato il suo terzo Rifugio, sull'Alpe Airale, a m. 2078, in Val Torreggio.

***

Il 28 Settembre la Sezione di Aquila, con la partecipazione di rappresentanti dei Comuni di Camarda, Castel del Monte, Isola del Gran Sasso e Pietracamela, di reparti di truppa, degli Aquilotti del Gran Sasso, della Sezione di Napoli del C.A.I. e di numerosi gruppi di alpinisti, ha battezzato col nome di « Monte Aquila » la quota 2498 al Gran Sasso d'Italia.

***

Ricambiamo i saluti che ci hanno inviato i soci: Antonio Salvi, da S. Martino di Castrozza; Aldo Salmoni, da Agerola; Giovanni Sommariva, da Agordo; Giuseppe Zane, da Pasturo; Bartolomeo Gallo, da Torino e da Milano; Eugenio Dini, da Bologna; Raffaele Riccio, da Riva di Trento; Rodolfo Papale, da Sondrio.

***

Rallegramenti al consocio rag. Vincenzo Borchi pel matrimonio della figlia signorina Luisiana col tenente del genio sig. Ugo Parodi.

***

Condoglianze al consocio Mario Caporaletti per l'immatura perdita del fratello Arnaldo, allievo pilota aviatore, perito in un tragico incidente aviatorio nel Campo di aviazione di Ponte S. Pietro, presso Bergamo, il 3 settembre scorso.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO
NAPOLI - STAB. CROMO-TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO RAZZI

1 Ottobre 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 10

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

S

Sig. ing. Giuseppe de Luise
Via Roberto Savarese 8
NAPOLI (42)

(Prov. .....)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 1. NOVEMBRE 1926 N. 11

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro, " nobile come un'arte, bella come una fede. "

GUIDO REY.

ECHI DELL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

GLI INVITATI

Delle autorità e notabilità invitate alla seduta inaugurale dell'Assemblea, la mattina del 26 settembre,

intervennero personalmente:

S. E. avv. gr. uff. Michele Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, insieme al suo segretario particolare Comm. Innocenti; S. E. l'Ammiraglio Conte Guido Biscaretti di Ruffia, comandante il Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, insieme al proprio aiutante di bandiera; l'avv. Comm. Francesco Montuori, Regio Commissario del Comune di Napoli, insieme al suo Capo di Gabinetto Comm. Raffaele Gagliardi; l'ing. Achille Stella, presidente del Club Escursionisti Napoletani; l'ing. barone Gaetano De Angelis, Capo Console di Napoli del Touring Club Italiano; il cav. Antonio Manzo, direttore dell'Ufficio Viaggio e Turismo dell'E.N.I.T. in Napoli;

si fecero rappresentare:

S. E. il generale Luca Montuori, comandante d'armata, dal tenente generale Ago, Capo di Stato Maggiore dell'Armata; il generale Baistrocchi, comandante la Divisione militare territoriale di Napoli, dal tenente colonnello Ferrari-Orsi; il Comandante la Base Navale, dal maggiore del Genio navale Giuseppe Climaco; il Presidente della Deputazione Provinciale, dal comm. Carbone; il Gr. Uff. Biagio Borriello, Commissario straordinario della Camera di Commercio, dal sig. Fiore; la Società Napoletana di Storia Patria, dal marchese Giuseppe de Montemayor; l'avv. Gaetano Alberti, deputato al Parlamento, dall'ing. Ambrogio Robecchi;

aderirono:

S. E. il Maresciallo Cadorna; l'on. Serafino Mazzolini, Commissario straordinario del Fascio di Napoli; S. E. l'on. Antonio Casertano, presidente della Camera dei Deputati; S. E. il generale Alfredo Taranto, Comandante il Corpo d'Armata di Napoli; l'on. Senatore Giustino Fortunato; l'ing. comm. Carlo Origlia, Capo del Compartimento di Napoli delle Ferrovie dello Stato; il duca Marino Dusmet, R. Commissario di Capri.

IL GAGLIARDETTO DELLA SEDE CENTRALE

Dopo i discorsi di apertura, per delega del Comitato promotore di Milano, impossibilitato, all'ultima ora, di intervenire, fu fatta dalla più alpinista delle nostre socie, la signora Emma Capuis, la consegna al Presidente generale avv. Porro del

gagliardetto offerto alla Sede Centrale dalle Socie del Club Alpino Italiano.

La cerimonia, accompagnata da poche e sobrie parole da una parte e dall'altra, ebbe un carattere altamente simbolico e commosse i presenti.

IL DISCORSO INAUGURALE

Per ovvie ragioni di deferenza, abbiamo lasciato alla Sede Centrale la pubblicazione integrale del bel discorso pronunziato dall'illustre nostro consocio e consigliere prof. Fridiano Cavara, all'inaugurazione della seduta dell'Assemblea dei Delegati. I soci potranno quindi leggere il testo del discorso nel numero di Novembre della «Rivista Mensile».

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

La riunione del Consiglio Direttivo del C.A.I. in precedenza dell' Assemblea dei Delegati ebbe luogo il 25 Settembre nell'Osservatorio della Sezione di Napoli sui Camaldoli, nella stessa piccola stanza dove il celebre Padre Denza, fondatore dell'Osservatorio, diresse l'impianto dei primi apparecchi, per la segnalazione e la registrazione delle osservazioni meteoriche. Dopo la seduta il Presidente ed i Consiglieri, congratulatisi col fratello Mariano, che ora provvede alle registrazioni, visitarono il Convento e l'annesso parco, soffermandosi con interesse sul magnifico belvedere che domina il Golfo di Napoli ed i Campi Flegrei. Nel pomeriggio, mercè la gentile offerta di automobili da parte dei soci dott. Mario Bagnasco e rag. Alberto Tiraboschi — ai quali rinnoviamo per mezzo del Bollettino i nostri più sentiti ringraziamenti— fu possibile una rapida corsa nei Campi Flegrei, con brevi fermate all'Anfiteatro ed al Serapeo di Pozzuoli, ai laghi d'Averno e Lucrino, alla spiaggia di Miliscola e all'Arco Felice, per dare agli ospiti graditi una sintetica visione delle bellezze di quella zona.

LA CARTOLINA-RICORDO

Geniale composizione del socio Ferdinando Graeser (che ha aggiunto questa alle altre tante sue benemerenze verso la Sezione) la cartolina-ricordo dell'Assemblea dei Delegati riproduce fedelmente, negli aspetti meno comuni e più caratteristici, le 4 vette, che dovevano essere raggiunte secondo il programma della gita ufficiale: il S. Angelo a tre Pizzi, il Solaro, l'Epomeo ed il Vesuvio (col m. Somma).

Il riuscito ricordo è stato grandemente apprezzato dagli intervenuti all' Assemblea.

LA COLLABORAZIONE

E' stata molto apprezzata dalla Direzione Sezionale la speciale prestazione di numerosi soci per la buona riuscita dell'Assemblea e delle gite ed abbiamo già espresso ad essi, nel bollettino di Ottobre, i nostri ringraziamenti. A quell'elenco dobbiamo aggiungere oggi il nome dell'avv. Camillo Verde, che ormai è entrato a far parte dei nostri soci.

Qui sentiamo il dovere di ringraziare particolarmente anche il Direttore del locale Ufficio Viaggi e Turismo dell'E.N.I.T. cav. Antonio Manzo, della sua efficace collaborazione, che ci ha consentito di conseguire notevoli facilitazioni ed agevolazioni, e ringraziamo anche: il prof. Giovannoni, presidente della Sezione di Roma, che ha personalmente sollecitato presso il Ministero della Pubblica Istruzione la concessione dell'ingresso gratuito alle antichità; il prof. Maiuri, soprintendente ai Musei ed alle Antichità, per aver esteso tali facilitazioni ai nuovi Scavi di Pompei e di Cuma; la Direzione della Stazione Zoologica di Napoli, che concesse l'ingresso gratuito all'Acquario; la Camera di Commercio, per la concessione del Salone per l'Assemblea.

CONSIDERAZIONI AD ASSEMBLEA FINITA

I soci che hanno seguito la preparazione del programma delle manifestazioni che hanno accompagnato la recente Assemblea dei Delegati hanno udito esporre dal nostro Presidente, all'apertura della seduta inaugurale, le ragioni per cui la convocazione degli alpinisti d'Italia a Napoli fu da noi desiderata e fatta accogliere dal Consiglio Direttivo. Per la propaganda del-

l'alpinismo nel Mezzogiorno d'Italia occorre prima di ogni altra cosa che l'azione spiegata dalle Sezioni Meridionali sia nota alle altre Sezioni e che le nostre montagne, tanto diverse da quelle del Settentrione e del Centro, siano fatte conoscere agli alpinisti delle altre regioni, conducendoli in ascensioni razionalmente organizzate.

Coerenti a questi concetti, per noi fondamentali, volemmo innanzi tutto far pervenire a tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano ed a molte Associazioni affini, l'eco fedele della nostra attività e creammo quel Bollettino Mensile, al quale dedichiamo le nostre migliori energie intellettuali e che cerchiamo di migliorare sempre, affrontando gravi oneri finanziari. Possiamo essere soddisfatti dell'esito, perchè il nostro Bollettino è letto dovunque, è spesso citato, ci procura interessanti corrispondenze. In secondo luogo, volemmo organizzare un programma di ascensioni e di escursioni, che ci consentisse di mostrare agli alpinisti d'Italia le caratteristiche bellezze delle nostre montagne, sia dal punto di vista alpinistico, sia da quello panoramico.

Avremmo desiderato, è vero, un maggior concorso, ma pur con la modesta partecipazione che si è verificata, abbiamo motivo di compiacerci dell'esito, perchè sul S. Angelo a tre Pizzi, sul Vesuvio, sulle rocce dei Valloni di Quisisana e dell'Arco naturale a Capri, abbiamo condotti soci delle sezioni di Firenze, Roma, Palermo, Varese, Torino, Milano ed avremmo avuto sul M. Solaro di Capri e sul M. Epomeo di Ischia anche soci delle Sezioni di Biella, Como e Trapani se il tempo avverso non avesse reso impossibili quelle ascensioni. Ce n'è abbastanza per la diffusione dell'idea e le lettere che ci sono pervenute dai partecipanti, dopo il ritorno alle rispettive residenze, per comunicare le loro impressioni ci confermano che il nostro scopo è stato raggiunto.

Per chiudere queste considerazioni riteniamo far cosa grata ai soci pubblicando il bel telegramma, indirizzato dal maresciallo Cadorna al Presidente dell'Assemblea dei Delegati, che dice testualmente:

« Presidente Club Alpino Napoli
(da Pallanza 25 Settembre ore 15)

« Giunga gradito Delegati Club Alpino prima volta riuniti Italia Meridionale mio saluto augurale ».

« **Maresciallo Cadorna** ».

e la bella lettera, indirizzata alla nostra Sezione da S. E. l'Ammiraglio Biscaretti, che integralmente trascriviamo:

« Napoli, 27 Settembre 1926

« Sig. Presidente del Club Alpino Italiano
Sezione di Napoli ».

« Mi è gradito rinnovarle i miei più vivi ringraziamenti per il cortese invito di ieri al banchetto, che è riuscito una simpatica manifestazione di solidarietà fra i diversi soci del Club Alpino ».

« Auguro alla Sezione di Napoli il più lieto successo, il più prospero avvenire, poichè certo anche l'Alpinismo deve concorrere, con le sue magnifiche forze morali, al risveglio ed allo sviluppo del Mezzogiorno ».

« Con cordiali ossequi ».

L' Ammiraglio di Squadra
« **G. Biscaretti di Ruffia** ».

ASCENSIONI

Relazione della tredicesima gita sociale: Monte Faito — Monte S. Angelo a 3 Pizzi — Sorrento — Capri — Agnano — Pompei — Monte Vesuvio — (27 Settembre-1.° Ottobre 1926).

Partita regolarmente da Napoli alle ore 8.40 del giorno 27 Settembre, la comitiva, della quale facevano parte parecchi delegati e soci di altre Sezioni, in prevalenza di Firenze, venuti per l'Assemblea dei Delegati, ebbe agio, appena giunta a Castellammare, di visitare minutamente l'importante stabilimento balneario della Società delle Terme Stabiane. Cortesemente guidati dal vice-direttore, i gitanti visitarono minutamente gli impianti, soffermandosi specialmente alla camera di arrivo delle numerosi sorgenti captate, tutta scavata nella roccia, e presero visione del piano regola-

tore dei futuri ampliamenti. Durante la visita, la Direzione volle signorilmente completare la sua ospitale accoglienza offrendo un vermouth d'onore. Per la via di Pozzano si salì a Quisisana, cominciando ad ammirare il panorama già abbastanza ampio. Il pranzo, per l'anticipata chiusura del Gran Hotel Quisisana, fu improvvisato in una attigua masseria, dove l'abbondanza dei cibi e la maggiore libertà consentita, incontrarono il gradimento generale. Il cav. Mosca, che aveva partecipato al pranzo in rappresentanza del Sindaco di Castellammare e della Società delle Terme Stabiane, illustrò poi l'ex tenuta Reale dei Borboni e fece ammirare la superba veduta della piana del Sarno e del Golfo di Napoli dalla meravigliosa terrazza del Palazzo (ora occupato dall'albergo) sulla quale i gitanti si attardarono a sorbire il caffè. A questo punto alla comitiva si aggiunse una vivace e simpatica rappresentanza di elementi giovanili del Gruppo Scugnizzi, che, con programma parzialmente autonomo, doveva seguire il gruppo principale fino a Capri. Finalmente fu dato il segnale di partenza e si iniziò l'ascensione, per la ripida mulattiera del 2° Vallone Quisisana, superando in meno di un'ora il primo dislivello di 450 metri, fino al Belvedere della strada Giusso. Quivi, dopo avere avuto agio di ammirare in tutta la sua imponenza l'aspro contrafforte roccioso che divide i due valloni Quisisana, ricco di guglie, pareti e canalini, si sostò per un ben meritato riposo a godere l'incomparabile visione del panorama fino alle lontane cinture di monti, con la città di Castellammare adagiata alle falde del Faito ed il Vesuvio superbamente isolato, col Somma, sull'ampia pianura che si stende ad arco intorno al Golfo di Napoli.

Un secondo celere balzo di circa un'ora condusse la comitiva, attraverso folti cedui, spesso privi di sentiero, allo svolto al culmine della strada Giusso, dove il panorama si ampliò verso ponente, mostrando l'immensa distesa del golfo, chiusa all'orizzonte dalle isole d'Ischia, Procida e Vivara, mentre il sole declinava al tramonto. Da quel punto, attraverso una serie ininterrotta di esclamazioni denotanti intensa ammirazione, i baldi alpinisti, non stanchi della celere salita fatta col pesante fardello del sacco completo (quasi 800 metri di dislivello superati in due ore) percorsero l'ultimo tratto della strada Giusso, affacciandosi all'estremo svolto occidentale che domina la penisola sorrentina (oltre l'estremità della quale spiccava nitida l'incantevole Capri con i caratteristici Faraglioni) per assistere alla scomparsa del sole dietro una cortina di nuvole, e contemplando, con giustificato desiderio di riposo, la meta della tappa, cioè la Casina Giusso, il cui tetto spiccava, civettuolo, nella massa degli abeti che, superstiti fra tanti inconsulti tagli, conservano ancora integralmente il carattere alpestre della primitiva piantagione fatta dal Conte Girolamo Giusso. L'arrivo alla Casina ebbe luogo mentre calava la sera e fra la generale allegria e soddisfazione fu allestito l'accantonamento. La preparazione della minestra nella cucina affumicata dove i cuochi improvvisati lagrimavano con accanimento, la consumazione della cena nel più pittoresco disordine alla fioca luce di poche lanterne, la siesta al buio sulla spianata erbosa davanti alla Casina e il pernottamento sul fieno, resteranno impressi nella memoria dei partecipanti come una successione di scene ultra fantastiche. Nè mancò una tregenda di gatti esaltati, che saltavano sui dormienti con accanimento diabolico.

Dopo le 22 arrivarono ancora tre iscritti al gruppo Scugnizzi, che coraggiosamente avevano fatta tutta l'ascensione al buio.

L'alba del 28 Settembre trovò i gitanti, ben rifocillati da un abbondante razione di caffè e latte, pronti a partire per l'ascensione al M. S. Angelo a 3 Pizzi.

Risalito il pendio settentrionale della conca fino alla cresta oltre la Porta di Faito (m. 1200), si offerse allo sguardo l'imponente, caratteristica massa del S. Angelo, illuminata dai primi raggi del sole, che ne mettevano in rilievo le strapiombanti pareti e gli erti costoni. Dopo breve sosta alla Grotta dell'Acqua Santa, lasciando l'ordinario sentiero, gli alpinisti vollero percorrere la cresta della Finestra, che presenta qualche traversata interessante, e giunsero sulla vetta del Molare (m. 1443)

verso le 7.30. La bellezza e grandiosità del panorama, che per una fortunata combinazione si presentava in eccezionali condizioni di nitidità, fecero prolungare la sosta in vetta molto oltre il previsto; ma la ripida discesa del vallone sotto la cresta della Conocchia, la traversata in cengia della parete del Pistillo ed il percorso in cresta dell'estremo contrafforte fino al valico di S. Maria a Castello furono fatti con velocità notevole e nell'ulteriore discesa a Vico Equense fu ricuperata una buona parte del ritardo.

Una vettura tramviaria speciale trasportò i gitanti a Sorrento, dove li attendeva la colazione, ottimamente servita nel gran salone all'Hotel Royal. Alla colazione prese parte il sig. Giuseppe Andreotti, in rappresentanza del Comune di Sorrento e della Segreteria Politica del Fascio. Il caffè fu servito sulla meravigliosa terrazza, a picco sul mare, dalla quale si gode uno dei più belli panorami del Golfo di Napoli.

Alle 17.30, con lo stesso piroscafo col quale giungevano da Napoli il presidente generale del C.A.I. ed altri, la comitiva, che aveva ormai oltrepassato la trentina di partecipanti, faceva la traversata da Sorrento a Capri, dove sbarcava a sera inoltrata, mentre il cielo andava coprendosi di nubi minacciose.

Dopo l'istallazione al Grand Hotel Tiberio, vi fu il pranzo sociale all'Hotel La Palma, con l'intervento del R. Commissario di Capri, duca Marino Dusmet.

Durante la notte scoppiò un violento temporale ed all'alba del giorno 29 si ebbe la spiacevole sorpresa della pioggia persistente, con cielo talmente coperto da togliere ogni illusione di ritorno al bello. Si dovette rinunciare all'ascensione al Monte Solaro e solo una parte dei gitanti, approfittando di una parentesi di diminuita intensità della pioggia, svolse la seconda parte del programma, facendo il giro Arco naturale, Grotta di Mitromania, Polifemo, Punta Tragara, strada Krupp, trovando modo di ammirare, anche sotto la luce incerta e lo sfondo tempestoso, la caratteristica bellezza dell'isola, col perenne contrasto fra le zone rocciose ed orride e le zone coltivate e ridenti.

Lo stato del mare e della roccia impedì anche la progettata arrampicata sui noti Faraglioni, che avrebbe offerto ai dilettanti la possibilità di fare interessanti confronti fra quella scalata ed altre, molto note, della regione delle Dolomiti.

Intanto, a causa del mare agitato, si era dovuto ufficialmente rinunciare alla traversata da Capri ad Ischia; però, dopo la colazione all'Hotel La Palma, un gruppo di ardimentosi, ai quali dispiaceva sopprimere la visita all'isola d'Ischia e l'ascensione all'Epomeo, sperando in un improvviso miglioramento del tempo, volle tentare egualmente la traversata, mentre gli altri si risolvevano a tornare direttamente a Napoli in serata, parte in piroscafo, parte in motoscafo.

In quattordici, fra i quali una signora ed una signorina, s'imbarcarono in una minuscola barca a motore, capace appena di contenerli e quasi priva di riparo contro la pioggia.

Appena fuori dal piccolo porto di Marina Grande, la barca si trovò esposta alle onde, che però superava mirabilmente per la perizia del timoniere; ma quando, cessato il riparo dell'isola, la barca si trovò in piena Bocca Grande, l'altezza delle onde divenne preoccupante. Tuttavia, si continuò a puntare su Ischia, che appena s'intravedeva tra la foschia.

Ad un certo punto la pioggia assunse tale un'intensità da precludere la visuale in tutte le direzioni e contemporaneamente forti raffiche aumentavano talmente l'agitazione del mare, che la minaccia di naufragare divenne incombente, perchè si cominciava ad essere investiti dalle onde provenienti da tutte le direzioni e ad imbarcare acqua. In tale frangente l'abilità del nocchiero e la bontà del motore risolsero la difficile situazione, con una pericolosa ma riuscitissima virata, puntando la prua nuovamente verso Capri, dove si potè approdare dopo due ore di quella travagliata navigazione. I quattordici, che avevano trovato così modo di fare una immediata applicazione della formula di attualità del « vivere pericolosamente », consci della gravità del pericolo scampato, ridotti in uno stato indescrivibile per la pioggia e gli

spruzzi delle onde, tirarono un sospiro di legittima soddisfazione appena rimesso piede a terra e dopo essersi assicurato il pernottamento in un albergo della Marina, passarono allegramente la sera, in maggiore e più cordiale affratellamento, pranzando nel salone a vetri del « Belle Vue » in abbigliamenti così eterocliti e stravaganti, per l'eliminazione di alcuni capi di vestiario eccessivamente inzuppati, che certamente non furono mai visti nell'isola di Capri, pur tanto abituata alle stravaganze nostrane ed esotiche.

Soppressa così forzatamente la visita all'isola di Ischia, la mattina del 30 gli ultimi gitanti s'imbarcarono nella motobarca «Capri Express» ed ebbero la fortuna di fare la traversata fino a Napoli durante l'unico intervallo della giornata esente da pioggia. Il mutamento di itinerario obbligò a sopprimere anche la visita a Pozzuoli ed il programma fu ripreso ad Agnano, con la colazione all'Hotel delle Terme, dove il gr. uff. prof. Di Tommasi, in rappresentanza del direttore generale comm. Saccani, assente per improrogabili impegni, porse agli ospiti il benvenuto da parte della Società Napoletana per le Terme di Agnano e brindò alla prosperità del Club Alpino Italiano. Gli rispose il presidente della Sezione di Napoli, anche a nome della Sede Centrale, ringraziando per la cordiale accoglienza e rammaricando che l'inclemenza del tempo ed altre circostanze impreviste, avessero ridotto oltre il prevedibile il numero degli intervenuti.

La visita alle numerose sezioni (compresa quella meteorologica, diretta dal professor Francesco Signore) ed ai vari impianti dell'importantissimo stabilimento delle Terme, fu resa possibile, malgrado la violenta pioggia, mercè l'impiego di automobili, messi signorilmente a disposizione dalla Direzione, non solo per passare da padiglione a padiglione, ma anche per accompagnare, in fine, i gitanti alla stazione di Fuorigrotta della Metropolitana.

La mattina del giorno 1° Ottobre fu fatta la visita a Pompei, dove per la speciale autorizzazione ottenuta dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Sopraintendente prof. Maiuri, si potettero visitare minutamente gli Scavi nuovi, con grande soddisfazione dei partecipanti. Nel pomeriggio dello stesso giorno, mentre una parte dei gitanti, dopo la colazione a Valle di Pompei, ritornava direttamente a Napoli, quattro dei più entusiasti vollero chiudere la serie delle gite con l'ascensione a piedi al Vesuvio. Partiti alle 16 da Pugliano, seguirono, dopo la consueta scorciatoia, il pittoresco sentiero attraversante i boschi della falda occidentale e lungo la salita potettero godere lo spettacolo di un tramonto di una incomparabile bellezza, che lasciò in tutti profonde sensazioni ed impressioni. L'ascesa del Cono fu fatta senza lanterna, guidandosi coi bagliori proiettati dalla massa di luci riverberate da Napoli e dagli abitati circostanti attraverso l'aria eccezionalmente tersa, in una fantasmagoria di scintillii e di riflessi come poche volte è dato di vedere anche a chi frequenta assiduamente il vulcano. Alle 20.30 l'orlo del cratere era raggiunto ed ivi fu fatta una lunga sosta, per contemplare le formidabili esplosioni che dalla bocca del conetto eruttivo proiettavano a centinaia di metri di altezza migliaia di frammenti incandescenti, che, ricadendo, si spargevano rotolando lungo i fianchi del conetto, mostrandone così la configurazione nella profonda oscurità, susseguente i vividi bagliori delle esplosioni. Mai sazi di tale spettacolo, assolutamente nuovo per gli ospiti, a malincuore i gitanti si risolsero a staccarsi da quel posto e ad iniziare la discesa, che, fatta a lume di lanterna, consentì di abbreviare il percorso, seguendo numerosi canalini di lapillo. Presso l'Eremo, fu possibile fare una confortante cenetta, in vista del panorama del golfo, sul quale le luci intermittenti e vivide dei numerosi fari della costa e delle isole, davano, insieme allo spostamento di qualche piroscafo illuminato, una nota di vita sul paesaggio addormentato. La discesa fu fatta per la strada ordinaria.

Relazione della quattordicesima gita sociale: Camaldoli di Napoli (m. 458) — 10 Ottobre 1926.

Il tempo coperto e minacciòso ridusse a nove il numero dei partecipanti, soci An-

na de Gasparis, Ada Bardi, Ambrogio Robecchi, Giuseppe de Luise, Graeser, Nucci, Dante Bardi e Palazzo, più Margherita de Gasparis del C.E.N.), i quali svolsero regolarmente il programma, scalando il fianco destro del Vallone Verdolino (dove un solo breve passaggio richiese l'uso della corda per alcuni), poi compiendo numerose esercitazioni, in salita e discesa, con corda e senza, lungo il costone a quota 343 sul versante Sud-Ovest ed infine esercitandosi in discese a corda doppia dalla parete dello sperone a quota 256 sopra la masseria Pignatiello. Temperatura ottima, panorami abbastanza nitidi. Furono tentate con buon esito arrampicate in parete tufacea verticale o leggermente strapiombante con l'ausilio della corda di sicurezza (de Luise e Robecchi). Si sperimentò l'impiego del picconcino, che adoprano i tufaiuoli per squadrare i blocchi di tufo, nella formazione di piccoli appigli artificiali nel tufo tenero e se ne riconobbe la pratica utilità.

Relazione della Quindicesima gita sociale: Monte di Chiunzo (m. 880) — 24 Ottobre 1926.

Ha costituito l'inaugurazione delle gite idroterapiche del ciclo autunnale, a causa della giornata intermittentemente — ma abbondantemente — piovosa. Caratteristica di queste gite è l'allegria, che sale in ragione diretta del tenore d'acqua assorbito. Vi parteciparono 11 soci: Ada Bardi, Ada Baldisserotto, Anna de Gasparis, de Alcubierre, Ernesto e Massimo Casilli, Cesare Capuis, Zona, Graeser, Salvi, Tomaselli.

Prevedendosi la pioggia, fu inizialmente invertito il programma. In 50 minuti si salì a S. Maria di Monte Albino, dove si sostò 25 minuti. L'incalzare ed il persistere della pioggia immobilizzarono per quasi 4 ore i gitanti in un ricovero presso la sella Chiancolella, nel quale fortunatamente fu possibile accendere un buon fuoco, che servì per un parziale prosciugamento.

Alla ripresa, in 20 minuti si giunse alla vetta di Monte Chiunzo; altri 20 minuti si impiegarono per scendere al valico di Torre di Chiunzo e poi, per la mulattiera, prima, indi pel sentiero che passa alle spalle del Poggio S. Pantaleone, in un'ora e tre quarti si giunse a Nocera Inferiore.

DICIASSETTESIMA GITA SOCIALE

Festa degli Alberi alle falde del Colle Umberto (Monte Vesuvio)

PROGRAMMA

Giovedì 11 Novembre — Ore 7.30 Convegno alla Stazione della Circumvesuviana — Ore 8 partenza del treno — Ore 8.35 a Pugliano. Proseguimento a piedi — Ore 10.35 all'Eremo — Ore 11 alle falde del Colle Umberto. Partecipazione alla Festa degli Alberi, organizzata dal Comitato di Napoli della Corporazione Forestale — Ore 12 Colazione dal sacco — Ore 13.30 ritorno pel sentiero forestale — Ore 15.15 alla stazione di Cercola — Ore 16.15 in treno — Ore 16.43 a Napoli (Circumvesuviana).

I direttori saranno designati all'atto della partenza da Napoli.

AVVERTENZE

1. Dovendosi percorrere tratti di lava e di scorie sono indispensabili scarpe robuste, preferibilmente chiodate.

2. Non si trova acqua lungo il percorso; bisogna rifornirsene in partenza o alla fontanina sulla piazza di S. Maria a Pugliano.

3. La quota individuale è di lire 5 (invitati lire 6).

4. Siccome è probabile che la Ditta Cook conceda speciali riduzioni pel viaggio in ferrovia da Pugliano all'Osservatorio, per la salita al Vesuvio in funicolare e per la colazione all'Albergo dell'Eremo, coloro che desiderassero avvalersi di tali facilitazioni dovranno assumere informazioni presso il segretario ing. Narici (via Chiaia 216) o presso la presidenza.

DICIOTTESIMA GITA SOCIALE

Monte S. Raimo (m. 987)

PROGRAMMA

Domenica 21 Novembre — Ore 7 Convegno alla stazione di Napoli Centrale — Ore 7.35 partenza del treno — Ore 8.55 a Gragnano. Si prosegue a piedi per S. Aniello e S. Erasmo — Ora 12 in vetta. Co-

lazione dal sacco — Ore 13.30 Discesa pel vallone Pantano del Frassino e cresta di M. Muto — Ore 16.30 a Gragnano — Ore 17 in treno — Ore 18.15 a Napoli Centrale.

Direttori Graeser, Robecchi, Tomaselli.

AVVERTENZE

1. Il percorso non presenta difficoltà, quindi l'ascensione non richiede speciale allenamento ed è accessibile anche a chi è semplicemente abituato ad esercitazioni di una certa resistenza. Equipaggiamento da escursione con scarpe robuste, preferibilmente chiodate.

2. Si trova acqua potabile a Gragnano ed a Caprile.

3. La quota individuale è di lire 14 con la riduzione del 30 %, di lire 11.50 con la riduzione del 50 %, di lire 15.50 a tariffa ordinaria (invitati lire 17).

DICIANNOVESIMA GITA SOCIALE

Monte Pertuso (o Finestra) m. 1140

PROGRAMMA

Domenica 5 Dicembre — Ore 6.20 Convegno alla stazione di Napoli Centrale — Ore 6.55 partenza del treno — Ore 8.11 a Cava dei Tirreni. Si prosegue a piedi — Ore 8.45 a S. Arcangelo — Ore 10.15 alla quota 604 (punta di contrafforte). Percorso in cresta fino alla vetta — Ore 12 sulla vetta Settentrionale. Colazione dal sacco — Ore 13.30 Discesa alla sella della Finestra, parte per sentiero, parte per spigolo in cordata — Ore 17 a Cava dei Tirreni — Ore 17.35 in treno — Ore 19.20 a Napoli Centrale.

Direttori: Graeser, de Luise, Robecchi.

AVVERTENZE

1. Il percorso in cresta potrà essere evitato dai meno pratici, i quali formeranno un gruppo che seguirà alla base le pareti rocciose, generalmente su sentieri. Equipaggiamento da media montagna con scarpe chiodate. Per quelli che vorranno fare il percorso in cresta sono necessarie le scarpe da roccia.

2. Si trova acqua potabile a Cava dei Tirreni, S. Arcangelo e Passiano.

3. La quota individuale è di lire 17.50 con la riduzione del 30 per cento, lire 14 con la riduzione del 50 per cento, lire 19.50 a tariffa ordinaria (invitati lire 21).

GITE INDIVIDUALI

Il 27 Giugno, i soci Emma e Cesare Capuis e Bartolomeo Gallo fecero in cordata la scalata dell'Arco naturale a Capri in 35 minuti. Alla sommità, provvidero al ricambio della bandiera con l'emblema della Sezione. La discesa, con due tratti di corda doppia, per l'itinerario da noi denominato « Via delle Finestre » fu fatta in 1 ora e 1/4. Nel pomeriggio dello stesso giorno, i medesimi soci fecero l'ascensione del Faraglione di fuori, impiegando 1 ora e 1/4 nella salita e 2 ore nella discesa.

***

La sera del 23 Agosto, con plenilunio, i soci Sangiorgio, Palazzo e De Simone, seguendo prima la via Giusso fino al Faito, poi la cresta del Faito e il sentiero dell'Acquasanta, salirono alla punta Molare del S. Angelo a tre Pizzi, dove fecero alcune piccole arrampicate. Il ritorno fu fatto seguendo lo stesso itinerario fino al Faito, indi diverse scorciatoie fino a Castellammare.

***

Il 5 Settembre i soci Annà de Gasparis, Robecchi, Graeser, Matthey-Claudet e Giuseppe de Luise da S. Anastasia risalirono la Cupa dell'Olivella e riuscirono a trovare una delle sorgenti Frettelle. Dopo alcune esercitazioni per superare, senza corda, alcune briglie naturali di lava, furono sorpresi dalla pioggia mentre sostavano per la colazione e dovettero cercare riparo in una piccola capanna da carbonai. Ripreso il cammino, risalirono al sentiero forestale, che fu seguito fino al Vallone Sanseverino, constatando le difficoltà che ostacolano il passaggio su quel sentiero, a causa di numerose frane e di ingombro di piante, spini ed arbusti (ci consta che l'Amministrazione forestale sta per iniziare i lavori per il ripristino del sentiero). Altro riparo contro la pioggia fu trovato in una profonda e bassa spaccatura entro le vecchie lave. Pel Vallone Sanseverino si discese

ad Ottaiano, attraversando la Grotta dei Sacchi.

***

La sera del 6 Settembre i soci Sodo e Francesco Campanella fecero l'ascensione notturna al Monte S. Angelo a 3 Pizzi, seguendo l'itinerario Scanzano-Privati-Acquedotto-Tralia-Carrozzabile di Agerola, fino al contrafforte precedente di due valloni il M. Cretaro. In principio, si trovò un sentiero ben tracciato, poi si dovette traversare il ceduo, e si giunse al piede della parete concava sottostante al Cerasuolo. Risalita la parete, si trovarono sul noto sentiero proveniente da Porta di Faito, poco prima della Grotta dell'Acquasanta. Il resto della salita e il ritorno al Faito furono fatti secondo il consueto percorso. Nella discesa non avendo imboccato la « direttissima » finirono nella proprietà Notari, sovrastante la Madonna della Libera. Di lì scesero a Castellammare per Fratte e Botteghelle.

***

Il 19 Settembre i soci Cesare Capuis, Ambrogio Robecchi, Nucci e Villamena salirono alla Conca di Faito pel 2.° Vallone Quisisana, per individuare l'itinerario da seguire nella gita ufficiale per l'Assemblea dei Delegati. Al ritorno, seguendo la « direttissima », con una deviazione dal consueto percorso, realizzarono un'ulteriore economia di tempo andando a sboccare di fronte ai ruderi del Castello Angioino sulla strada di Pozzano-Botteghelle. Il nuovo itinerario consente di impiegare sole due ore (oltre le soste facoltative) dalla Casina Giusso ala stazione di Castellammare di Stabia.

***

Il socio ing. Raffaele Riccio, in compagnia del socio dott. Gioacchino Palma e di altri escursionisti, nell'Alto Adige, ha compiuto le seguenti ascensioni: Il 4 Settembre, da Pinzolo al Rifugio Dodici Apostoli (m. 2489), per il Vallone di Nardis e la Scala santa. Il 5 Settembre, dal Rifugio Dodici Apostoli, traversando le vedrette di Agola e dei Camosci, alla Bocca d'Ambris (m. 2872), indi alla Bocca della Tosa sotto la Punta l'Ideale (m. 2949), traversando la Parete della Tosa e poi discendendo al Rifugio Pedrotti (difficoltà per nebbia e pioggia e per cadute di pietra; occorse formare qualche cordata e gradinare il ghiaccio in un tratto). Il 6 Settembre, dalla Bocca di Brenta (m. 2549) al passo del Tuckett, attraverso il « Labirinto »; dal Rifugio Tuckett, pel passo del Grosté, discesa al Campo di Carlomagno e a Madonna di Campiglio. Il giorno 11 da Ridanna (Ridaun) al ghiacciaio di Ublertal, indi al Rifugio Regina Elena (m. 3195). Il giorno 12 dal Rifugio Regina Elena, alla vetta della Cima Libera (m. 3419), indi discesa pel passo Rothergrat (confine) e le Capanne Teplitz e Grohmann a Ridanna. Il giorno 21 da Bressanone al Plose (metri 2505).

***

Il 29 Settembre a Capri il socio ing. Cesare Capuis e l'avv. Augusto Porro della Sezione di Milano fecero in soli 25 minuti (compresi 10 minuti di sosta in vetta) la scalata e la discesa dell'Arco Naturale, sotto la pioggia, in qualche momento addirittura violenta.

***

Il 3 ottobre il socio ing. Ambrogio Robecchi e il dott. Eugenio Ferreri della Sezione di Torino, dopo una puntata alla cengia d'attacco della Guglia Quisisana, salirono, attraverso una fitta macchia di spini e liane, alla cresta del contrafforte di separazione dei due Valloni Quisisana; scalarono il piccolo, ma interessante « Corno del Rinoceronte », poi esplorarono la cresta successiva fino al culmine, in prossimità del noto belvedere della strada Giusso. Lungo il ritorno, fatto seguendo la mulattiera del 2.° Vallone Quisisana, sostarono alquanto per brevi scalate di alcune paretine.

***

Il 17 Ottobre i soci coniugi Capuis con le loro tre bambine fecero l'ascensione al Vesuvio da S. Sebastiano, per l'Atrio del Cavallo e l'« Echancrure ». Dopo la rituale discesa nel cratere, con passeggiata sulle lave recenti, fecero ritorno a Pugliano per l'Osservatorio.

***

Il 18 Ottobre il socio ing. Dino Travaglini, residente attualmente a Torino, in-

sieme all'ing. Ressa della Sezione di Torino, fece la traversata da Ceres (valle di Lanzo) a Locana (Valle dell'Orco) salendo alla Cima Bellavarda (m. 2340).

LA NUOVA SEDE

Il giorno 22 Ottobre si è effettuato il trasferimento della Sede dai locali prima occupati presso la Società Napoletana di Storia Patria in base ad un antico concordato, ai nuovi locali ottenuti in fitto per 2 anni dall'Amministrazione Provinciale in Via Duomo 219 (Quartiere Postale 175).

I soci sanno che, pur avendo preso possesso di detti locali fin dallo scorso Maggio, cominciando a pagare il canone, la Direzione Sezionale attendeva sempre, per potersi insediare, che venissero eseguiti alcuni necessari lavori di ripulitura, pei quali si erano avuti affidamenti; ma l'eccessivo ritardo e il dubbio — ormai fondato — dell'inutilità di un'ulteriore attesa hanno ora indotto ad eseguire senz'altro indugio lo sgombero. Date le circostanze sopra accennate, l'installazione avrà una certa instabilità fino a quando i locali non saranno ridotti in più possibile stato, mercè la volontaria prestazione di alcuni soci, che già hanno offerto la loro opera, dando così un bell'esempio di spirito di associazione e di attaccamento alla Sezione. Intanto sarà anche provveduto ad aumentare e migliorare l'arredamento e quindi speriamo di non tardare molto a fare l'inaugurazione ufficiale.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta dell'8 Settembre 1926

Presenti Capuis, de Luise, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assenti per giustificati motivi: Cavara, de Angelis, Dini, Rossi.

Il presidente fornisce schiarimenti sulla laboriosa preparazione del programma dell'Assemblea dei Delegati e della successiva gita ufficiale e sulle condizioni dei locali della nuova sede, nei quali si è provveduto, a spese della Sezione, a completare l'impianto dell'illuminazione elettrica ed a verniciare le nuove librerie. Espone le difficili condizioni del bilancio ed incarica tutti i Consiglieri di insistere nel lavoro di preparazione e propaganda, perchè l'inevitabile e sensibile aumento della quota sociale a decorrere dal prossimo anno 1927 venga subìto dai soci con rassegnazione e senza defezioni.

Vengono ammessi i seguenti soci: vitalizio, avvocato **Carmine Cesare Grossi** (soci presentatori, ing. Carlo Ferraro e ing. Giuseppe de Luise); ordinario annuale, **Casimiro Zona**, impiegato (ing. Giuseppe Narici, ing. Giuseppe de Luise); aggregato studente, **Ciro de Simone** (3.ª liceale) (Giacomo Sangiorgio e Pasquale Palazzo).

Seduta del 25 Settembre 1925

Tenuta nell'Ufficio dell'E.N.I.T. alla stazione Marittima del Molo Pisacane, nell'imminenza dello sbarco dei delegati giunti col « Conte Biancamano ».

Presenti il presidente e tutti i consiglieri.

Il presidente informa brevemente delle ultime disposizioni per l'assemblea del 26 e per la gita ufficiale ed avverte di avere stabilito di tenere in quello stesso giorno 25 la seduta del Consiglio direttivo della Sede Centrale all'Osservatorio Sezionale dei Camaldoli. Annunzia che per la gentile offerta di automobili fatta dai soci Bagnasco e Tiraboschi si rende possibile di fare una scorsa nei Campi Flegrei, per mostrare questa interessante zona dei dintorni di Napoli al Presidente comm. Porro ed ai Consiglieri presenti del Consiglio Direttivo.

Si ammettono i seguenti soci: ordinari annuali: **Adolfo Omodeo**, professore universitario (soci presentatori Casimiro Zo-

I soci e tutti coloro che ricevono il nostro bollettino mensile sono pregati di prender nota che il nuovo indirizzo della Sezione è "Via Duomo, 219 - Quartiere postale 175".

na e ing. Cesare Capuis); **Camillo Verde**, avvocato (ing. Michele Squitieri, Pasquale de Alcubierre); cav. **Antonio Manzo**, direttore dell'Ufficio Viaggi e Turismo dell'E.N.I.T. in Napoli (ing. Eugenio Dini, ing. Giuseppe de Luise); aggregato studente (pel 1927) **Mario Conforti** (R. Università) (Pasquale Palazzo, Giacomo Sangiorgio).

Seduta del 29 Ottobre 1926

Presenti: Capuis, de Luise, Narici, Robecchi, Tiraboschi. Assenti per giustificati motivi: Cavara, De Angelis, Dini, Rossi.

Il Presidente, nel comunicare l'entità delle spese sostenute in occasione dell'Assemblea dei Delegati, fa rilevare come la passività sia risultata sensibilmente inferiore alle previsioni. La Direzione sanziona.

Si prende atto dell'iniziativa del locale Comitato Provinciale della Corporazione Forestale di fare quest'anno la Festa degli Alberi l'11 Novembre alle falde di Colle Umberto (Vesuvio) e si approva l'inclusione in programma di una gita ufficiale per consentire la partecipazione dei soci alla Festa e l'intervento di una rappresentanza ufficiale della Sezione, tenendo presente che il Presidente fa parte del Comitato Forestale.

Si approvano le disposizioni date dalla Presidenza per l'avvenuto passaggio della sede sociale, in data 27 Ottobre, da Piazza Dante 93 ai nuovi locali a Via Duomo 219 e si stabilisce che ora la sede resti aperta normalmente 2 giorni alla settimana (il Martedì dalle 18 alle 22, il Venerdì dalle 21 alle 23). Si incarica la Presidenza di stabilire la data e le modalità dell'inaugurazione ufficiale e di sottoporre il relativo programma alla Direzione Sezionale nella prossima seduta.

Si dà mandato al Presidente di provvedere sollecitamente, insieme al consigliere de Luise, a concretare lo schema di nuovo regolamento da sottoporre all'adunanza generale ordinaria dei soci in Gennaio 1927 e si stabilisce in massima di portare a L. 600 la quota dei soci vitalizi, a L. 50 la quota dei soci ordinari, a L. 20 le quote dei soci aggregati, dei soci studenti e dei soci sostenitori.

Si ammettono i soci: ordinari annuali: **Alberto Bauco**, costruttore (soci presentatori Giulio Gaito e Antonio Salvi) e **Umberto Braschi**, ingegnere (ing. Giuseppe Narici e ing. Cesare Capuis); aggregato studente (pel 1927), **Michelangelo Sorrentino**, studente universitario (Pasquale Palazzo e Ciro De Simone).

———:::———

PER LA CONOSCENZA DEL NOSTRO PAESE

Nella recente Assemblea dei Delegati del C.A.I. il nostro socio cav. Antonio Manzo, direttore dell'Ufficio Viaggi e Turismo dell'E.N.I.T. in Napoli illustrò una sua proposta di collaborazione dell'E.N.I.T. e del C.A.I. al fine comune di contribuire ad una maggiore e migliore conoscenza del nostro paese attraverso il turismo e l'alpinismo, svolgendo una comune azione di propaganda. La proposta incontrò in massima favorevole accoglienza e la Presidenza sottopose all'Assemblea — che l'approvò — l'opportunità di iniziare appunto a Napoli un completo esperimento di tale collaborazione, per poterne ricavare dati concreti e sicuri per arrivare ad accordi definitivi fra i due Enti. L'utilità dell'intesa fra la nostra Sezione ed il locale Ufficio dell'E.N.I.T. ha già avuto occasione di manifestarsi in occasione appunto dell'organizzazione del programma dell'Assemblea dei Delegati e delle relative manifestazioni ufficiali. Ora, in seguito al mandato dell'Assemblea, formuleremo lo schema degli accordi e delle facilitazioni da scambiare e ne intratterremo i soci nel prossimo bollettino.

———:::———

LA GROTTA DELL'ANGELO PRESSO PERTOSA

Per poterne più minutamente curare l'organizzazione e preparare il programma, d'accordo coll'Ufficio di Napoli dell'E.N.I.T. si è stabilito di rimandare alla prossima primavera la grande escursione a Pertosa.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Ricambiamo i saluti che ci hanno inviato i soci: Eugenio Dini, da Assisi; Giuseppe Zane, da Parigi; Dino Travaglini, da Torino.

***

Auguri al consocio ing. Manlio Albin unitosi in matrimonio con la signorina Ida Gaeta ed al consocio avv. Guido Ferraro pel suo matrimonio con la signorina Hilda Rupprecht von Dirtfolog.

***

La Sezione di Varallo si fa editrice di una grande pubblicazione illustrata, di G. F. e G. B. Guglielmina e Giuseppe Lampugnani dal titolo « Vette », che uscirà in serie speciale numerata, al prezzo di L. 80 per esemplare (versamento L. 5 alla messa in stampa, saldo L. 15 alla spedizione dell'opera). Si tratta di un volume di gran lusso, formato in 4.° (centimetri 22 × 29) di oltre 350 pagine, ornato da 50 artistiche fotoincisioni calcografiche, che sarà poi posta in vendita a L. 100. Per prenotazioni, rivolgersi alla Segreteria.

***

Per gentile offerta della Direzione delle Terme di Agnano, la nostra biblioteca si è arricchita delle seguenti pubblicazioni: Dott. Francesco Signore: « *Pozzuoli* » e « *Relazione su di una escursione fatta il* 10 *maggio* 1923 *nella plaga puteolana* »; gr. uff. prof. Emilio Di Tommasi: « *Le acque di Agnano nella cura delle affezioni catarrali* »; « *I Bagni Carbo-Gassosi nella Stazione termale di Agnano* »; « *Brevi considerazioni cliniche sulle cure termominerali di Agnano* » e « *L'azione tonico-sedativa del bagno termale clorurato-jodico di Agnano* »; Comm. Ermete Saccani: « *Sulla provenienza, mineralizzazione e scaturigine delle sorgenti termali della Conca di Agnano* »; dott. prof. L. Masi: « *Le Terme di Agnano* »; Vittorio Macchioro: « *Le Terme Romane di Agnano* ».

***

Il 26 Settembre la Sezione di Auronzo ha inaugurato alle falde del M. Peralba, il Rifugio « Pier Fortunato Calvi ».

***

Il Rifugio inaugurato dalla Sezione di Crescenzago il 9 Agosto u. s. nell'Alta Valle Passiria è stato intitolato « Rifugio Principe di Piemonte ».

***

Il 10 Ottobre u. s. alle Casere Prese, sull'altipiano del Cansiglio, la Sezione di Vittorio Veneto ha inaugurato il Gagliardetto sociale, offerto dalle signore di Vittorio.

***

Il 29 Agosto u. s. la Sezione di Bologna ha inaugurato il nuovo Rifugio Duca degli Abruzzi al Lago Scaffaiolo (m. 1785), sull'Appennino Pistoiese. La nostra Sezione era rappresentata alla cerimonia dall'ing. Eugenio Dini.

***

Per i tipi del Sindacato Italiano Arti Grafiche, edito a cura della U.N.I.T.I., il 22 Agosto u. s., la Sezione di Roma ha pubblicato un elegante opuscoletto dal titolo « Il Rifugio U.N.I.T.I. alle vedrette dei Giganti (m. 2274) » ricco di belle incisioni e corredato da uno schizzo topografico del tenente Prampolini.

***

Nel numero 9 del periodico mensile « Il Progresso sociale del Mezzogiorno » il dott. Alberto Botti, prendendo lo spunto dal discorso inaugurale dell'avv. prof. Porro, presidente generale del Club Alpino Italiano, pronunziato in Napoli il 26 Settembre u. s. nell'aprire l'Assemblea dei Delegati, scrive un simpatico articolo di attualità dal titolo « Per una migliore conoscenza del nostro paese », nel quale mette in rilievo il notevole contributo che i soci del Club Alpino Italiano con le loro ascensioni portano alla minuziosa e precisa ricognizione del sistema orografico italiano.

***

In seguito ad analoga prescrizione ricevuta dall'Amministrazione Postale, si pregano i soci di completare l'indicazione del loro indirizzo, segnalando il numero del relativo quartiere postale. Le domande di ammissione che pervenissero senza tale indicazione dovrebbero essere rimandate per venir completate.

La sede sociale è aperta normalmente tutti i martedì dalle ore 18 alle 22 e tutti i Venerdì dalle 21 alle 23.

Si rammenta che le notificazioni di cambiamento d'indirizzo debbono, per aver corso, essere sempre accompagnate dal versamento di L. 1.50. In caso diverso, non saranno prenotate e le pubblicazioni continueranno ad essere inviate al vecchio indirizzo.

***

E' dovere di ogni socio, anche se non ne ha bisogno per fruire delle riduzioni ferroviarie, di munirsi della tessera sociale. La tessera, che costa L. 2.50, può essere acquistata presso la sede sociale o presso il segretario ing. Giuseppe Narici, Via Chiaia 216.

***

I soci studenti, entro il mese di Dicembre prossimo, devono notificare alla Segreteria il corso di studi che attualmente frequentano. I soci studenti che hanno completati gli studi o, comunque, li abbiano abbandonati devono notificare tale circostanza e far passaggio senz'altro alla categoria dei soci ordinari, a decorrere dal 1.° Gennaio 1927.

***

La Società Nazionale « Dante Alighieri » ha tenuto il suo XXXI Congresso a Taranto ed a Reggio Calabria dal 22 al 25 Ottobre scorso.

———:::———

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI SETTEMBRE 1926

Temperatura: minima 12°,7 C. (il giorno 30); massima 26°, C (il giorno 8).

Umidità relativa: minima 33 per cento (il giorno 4); massima 93 per cento (il giorno 29).

Velocità oraria del vento: massima 35 chilometri (dalle ore 4 alle 5 del giorno 29), provenienza da N. N. W.

Pioggia: totale millimetri 58.7.

Il giorno 29 si ebbero due temporali, con continui lampi e tuoni forti e con caduta di un fulmine.

QUELLO CHE DOVREBBERO FARE I BUONI SOCI

Molti soci ritengono che con la puntualità nel pagamento della quota annua e con la maggiore o minore assiduità nell'intervenire alle ascensioni sociali abbiano assolto tutti i loro doveri verso la Sezione.

Stando alla lettera dello Statuto e dei Regolamenti essi hanno perfettamente ragione; ma ci permettiamo di osservare che questa è una concezione troppo semplicista ed egoistica, perchè fa disinteressare il socio dalla vita della Sezione, la quale si esplica con ben altre attività oltre quelle escursionistiche. La nostra Sezione vivrà tanto più rigogliosa quanto più i suoi soci la considereranno come una famiglia, perchè soltanto quando ciò si generalizzerà i soci seguiranno con interesse e con affetto le sorti della Sezione; la aiuteranno a superare le inevitabili crisi, che non possono non verificarsi saltuariamente nella continua aspirazione allo sviluppo ed al perfezionamento; gioiranno dei suoi successi e della sua prosperità; saranno orgogliosi di vedere aumentata la considerazione della Sezione da parte delle Sezioni consorelle, delle altre associazioni affini e della stessa cittadinanza.

Ora, perchè questa più intima comunione fra soci e Sezione si determini e si accresca, occorre essenzialmente che i soci cerchino le occasioni di vedersi, di riunirsi, frequentando la sede che ora è divenuta più accessibile, per comodità di orario e durata di apertura; occorre che i soci acquistino le pubblicazioni in vendita presso la Sezione, per non immobilizzare somme che è invece necessario che circolino, per assicurare l'elasticità e la consistenza di cassa; occorre che i soci contribuiscano con la propria collaborazione al lavoro amministrativo, alle pubblicazioni, all'arredamento, al finanziamento delle varie iniziative, tante volte enunciate e finora non attuate per deficienza di mezzi.

Noi ci auguriamo che il sensibile aumento della quota sociale, che dovremo sottoporre all'Adunanza generale ordinaria dei soci il prossimo Gennaio, sarà accettato senza esitazione dai soci attuali, e non sarà causa di arresto per le future ammissioni; ma dobbiamo insistere nel far presente a tutti che attualmente le spese dell'esercizio sono molto superiori al provento delle quote e che solo con la continua, assillante ricerca di risorse accessorie si può evitare il defi-

cit, perchè è necessario che i soci si convincano della assoluta necessità di aumentare le entrate.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento, quando dovremo giustificare la proposta di aumento delle quote sociali a partire dal 1.° Gennaio 1927.

———: :———

IL BOLLETTINO DEL C.A.I. PER IL 1925

La vendita del bollettino del C.A.I. per il 1925 non procede con la desiderata sollecitudine e ciò impedisce di provvedere al volume successivo, pel quale è già pronto, da tempo, abbondante materiale.

E' bene, quindi, che i soci, che ancora non vi hanno provveduto, si decidano ad acquistare quel Bollettino e contribuiscano così ad affrettare la possibilità della nuova pubblicazione, che dovrebbe essere desiderio di tutti gli alpinisti italiani di veder uscire senza ritardo per assicurare la continuità dell'opera, rimasta purtroppo interrotta per ben 12 anni e ripresa soltanto l'anno scorso.

Rammentiamo che il Bollettino del 1925 è un bel volume di 392 pagine, con 87 nitide vedute ricavate da fotografie e 11 fra carte, schizzi e disegni e contiene i seguenti interessanti articoli:

Il Gruppo del Jof Fuart dell'avv. C. Chersich, presidente della Sezione di Trieste del C.A.I., nel quale troviamo, in una prima parte, notizie di bibliografia, toponomastica, aspetto e struttura della montagna, sentieri e rifugi, storia alpinistica; e, in una seconda parte, una minutissima descrizione alpinistica del gruppo con un cenno geologico del prof. R. Battaglia.

Il Lyskamm dei Fratelli Gugliermina in collaborazione con F. Ravelli, in cui sono descritte le avventurose sensazioni di una nuova via al Lyskamm.

Il Monte Bianco, note del dottor I. Grottanelli, nelle quali si parla di una comitiva di alpinisti senza guide, che si avventura sui più contorti itinerari del colosso, dalle Grandes Jorasses alla cresta di Bionnassay.

Il nodo dell' Ubac dell'avv. G. Zapparoli-Manzoni, in cui questo importante ma quasi sconosciuto gruppo delle Alpi Marittime Occidentali è descritto ed illustrato in modo esauriente: studio del massimo interesse e della più grande importanza per il materiale preziosissimo che può utilmente servire come contributo alla guida delle Alpi.

Quattro mesi nell'Himalaia Casemiriano del prof. Lorenzo Borelli, nel quale il dotto ed insieme accademico autore prospetta le scabrose difficoltà delle ricerche ed osservazioni di fisiologia da lui fatte durante la spedizione del 1913, organizzata da Mario Piacenza nell'Himalaia Casemiriano e culminata con l'ascensione al Nun-Kun (m. 7100).

I ghiacciai italiani del generale Carlo Porro, con una succinta e lucida storia degli studi glaciologici in Italia e con notizie del programma del Comitato Glaciologico italiano e delle prospettive di integrale applicazione che fin da ora se ne hanno.

Alcuni ghiacciai nelle Dolomiti e il loro ambiente orografico e climatico, studio del prof. B. Castiglioni, contenente interessanti notizie su vari piccoli ghiacciai, situati nei gruppi della Marmolada e delle Pale; ghiacciai poco conosciuti finora, quasi ignorati, del tutto trascurati, che l'autore studia con cura ed amore.

Particolarità morfologiche della superficie dei ghiacciai, breve studio del prof. U. Monterin intorno a curiosi ed interessanti fenomeni che si osservano comunemente sulla superficie dei ghiacciai e dei quali deve riuscire gradevole a chi li incontra sui propri passi di potersi dare, dopo la lettura dell'articolo, una spiegazione scientifica.

Il Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1925 (Volume XLII, N.° 75 della serie), in vendita al prezzo di lire 24, vien ceduto ai soci per sole lire 14.

———: :———

EQUIPAGGIAMENTO

Abbiamo ricevuto dalla « Bottega dell'Esploratore » di Roma un campionario di oggetti di equipaggiamento escursionistico ed alpinistico, che trovansi esposti in appositi scaffali sulla sede sociale. I soci che desiderassero qualcuno di tali oggetti potranno farne senz'altro l'acquisto e la Sezione provvederà alla rinnovazione della mostra. Così pure, la Sezione s'incarica di far venire qualsiasi altro oggetto di catalogo, che non figurasse fra quelli esposti.

PUBBLICAZIONI E MINUTERIE IN VENDITA ALLA SEDE SOCIALE

Bollettino del Club Alpino Italiano per il 1925: lire 14 per i soci, lire 24 pei non soci.

Dolomiti di Brenta, di Pino Prati. Guida pubblicata dalla Sezione di Trento sotto gli auspici della Sede Centrale. Bel volumetto, rilegato in tela e oro, di pagine 318, con 5 cartine, 17 illustrazioni, 31 schizzi ed una carta topografica sciolta. Lire 8 per i soci, lire 12 per i non soci.

Alpinismo — Manuale S.U.C.A.I.: lire 5 pei soci, lire 8 pei non soci.

Arrampicatore — Manuale S.U.C.A.I.: lire 4 pei soci, lire 7 pel non soci.

Sci — Manuale S.U.C.A.I.: lire 4 pei soci, lire 7 pei non soci.

Il Cervino — Guida S.U.C.A.I.: lire 3 pei soci, lire 5 pei non soci.

Il M. Bianco — Guida S.U.C.A.I.: lire 4 pei soci, lire 7 pei non soci.

Canti Alpini, edizione dell'Associazione Nazionale Alpini. Più di 100 canti di montagna, raccolti dal sottotenente D. Serra del 5. Alpini. Lire 3.

Cartoline ufficiali del Rifugio Laceno (due vedute). — Stampe dirette al bromuro da fotografie della Sezione. Lire 0.60 ciascuna.

Tessere sociali; lire 2.50.

Distintivi ufficiali grandi da montagna; lire 11.

Distintivi piccoli da città (a spillo, a bottone, a fermaglio); lire 10.

Distintivi piccoli a spilla montati su piccozzina; lire 18.

Piccozzine d'argento, montate a spillo, accuratamente lavorate a mano; lire 16.

———::———

Sottoscrizione permanente per l' arredamento della Sede sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 3007.50 — Angelico Venuti L. 5 — Totale L. 3012.50.

———::———

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Agosto 1926. — Sezioni del C.A.I.: Firenze, Desio, Genova (*Ligure*), Bergamo (*Le Alpi Orobiche*), Asti.

Settembre 1926 — Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Aquila, Torino, Milano, Fiume (*Liburnia*), Genova (*Ligure*), Parma (*Enza*), Treviso, Vigevano, Desio Asti.

Ottobre 1926 — Sezioni del C. A. I.: Aquila, Crescenzago, Roma, Torino, Varallo, Milano, Desio, Asti, Firenze.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

L'Italia Forestale — N.ri 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43.

Il Bosco — N.ri 16, 17, 18, 19.

La Montagna — N.ri 17, 18, 19, 20.

Lo Scarpone — N.ri 9, 10.

Stella Alpina. Rivista mensile del « Club del Cardo » — N.ri 8, 9, 10.

Società Escursionisti Lecchesi — Rivista bimestrale — Luglio-Agosto 1926.

L'Escursionista — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino — N.ri 9, 10.

Il Lago Scaffaiolo e il suo Nuovo Rifugio — Opuscolo pubblicato dalla Sezione di Bologna del C.A.I.

Il Santuario di Montevergine — Bollettino Mensile N.° 5 (15 settembre 1926).

Le Tourisme en Italie — Bullettin d'informations de l'Enit — N.ri 9, 10.

Istituto di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Quaderni XLIX e L — Luglio e Agosto 1926.

Gazzetta degli Alburni — Anno VI. N.° 11.

Sicula — Rivista trimestrale Club Alpino Siciliano — Luglio-Settembre 1926.

L'Antonianum — Periodico per gli studenti. Padova. N.° 14.

Il Progresso Sociale del Mezzogiorno — Periodico mensile d'Igiene e Previdenza. N.° 9.

Club Escursionisti Napoletani — Programmi gite al Colle S. Marco, al M. Tifata e al Santuario della Libera.

L'Eco Forense — Anno II. N.° 9.

Il Mezzogiorno nell'espansione economica e nel destino marinaro d'Italia — Relazione del Commissario Straordinario della Camera di Commercio e industria di Napoli on. gr. uff. Biagio Borriello al primo Convegno Turistico e seconda conferenza oraria del Mezzogiorno. Napoli 6, 7 e 8 Agosto 1926.

Primo Convegno Turistico e Seconda Conferenza oraria del Mezzogiorno (Napoli 6, 7, 8 Agosto 1926) — Ordini del giorno.

L' Informatore — Rassegna bibliografica mensile della Casa editrice Ceschina, Milano. N.ri 3 - 6.

Società Italiana Pirelli — Catalogo impermeabili pel 1927.

Il Faro — Periodico mensile del Gruppo Giovanile Teosofico « Sirio ». N.° 7.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

NAPOLI - STAB. CROMO-TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO RAZZI

1 Novembre 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. – N. 11

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI –:– Via Duomo 219 (R. P. 175)

CONTO CORRENTE POSTALE

S

cav.

(Prov.)

CONTO CORRENTE POSTALE

ANNO V 1.° DICEMBRE 1926 N. 12

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

" Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
" nobile come un'arte, bella come una fede. „

GUIDO REY.

Vivere, non vivacchiare

Come già è stato preavvisato, nell'adunanza generale ordinaria, che si terrà nel prossimo Gennaio, i soci saranno chiamati a deliberare sull'aumento delle quote sociali.

La relazione presidenziale illustrerà particolareggiatamente le ragioni che impongono in modo assoluto tale aumento. E' bene, però, che fin da ora i soci ne abbiano una sommaria ma chiara idea, per poter votare con completa cognizione di causa e per potere esplicare azione di propaganda, se si persuaderanno della necessità dell'aumento.

Lasciando da parte l'ormai troppo frequente, per quanto sempre fondamentalmente giusto, argomento della svalutazione della moneta, per cui la quota di 15 lire di prima della guerra dovrebbe oggi esser di almeno 75 lire, i soci debbono tenere presente la necessità di assicurare la stabilità del bilancio. Per garantire un'attività normale ed uno sviluppo costante, bisogna mantenere in piena efficienza quelle due basi fondamentali di affiatamento e di propaganda, che sono il Bollettino mensile e la Sede sociale. Oggi, la sola spesa per il Bollettino è quasi doppia dell'entrata che si ricava dalle quote sociali e la nuova Sede viene, come nuova e non indifferente spesa, ad aggiungersi al passivo. Si tira avanti con entrate straordinarie, fra le quali primeggia il ricavo delle gite sociali, che grava unicamente sui soci assidui, il che non è giusto. Non deliberare l'aumento della quota significa sospendere o atrofizzare il Bollettino e rinunciare a completare l'impianto della Sede sociale: e, in tali condizioni, non si correrebbe il rischio di vedere la Sezione atrofizzarsi o anche dissolversi?

I soci e tutti coloro che ricevono il nostro Bollettino mensile sono pregati di prender nota che il nuovo indirizzo della Sezione è " Via Duomo, 219 - Quartiere postale 175 „.

La sede sociale è aperta normalmente il martedì dalle ore 18 alle 22 e il venerdì dalle 21 alle 23.

ASCENSIONI

Relazione della sedicesima gita sociale: Cognoli di Ottaiano (M. Somma) — 7 Novembre 1926.

I pluviofili questa volta non si lasciarono sedurre e mancarono all'appello; sicchè alla stazione, mentre rumoreggiava ancora l'eco dei tuoni del temporale poco prima scatenatosi, si trovarono solo tre partenti, i soci Robecchi, Tomaselli e Zona, i quali furono però fortunati oltre le previsioni, perchè il tempo si mantenne discreto per quasi tutto il percorso. Le nuvole, mantenutesi fino alle 13 ad un'altezza superiore ai mille metri, consentirono la visione di panorami di aspetto sempre variato e diverso da quello ordinario. Bellissimo era il quadro offerto dall'immensa pineta di Casa Bianca, vista dalla cima della più alta delle Bocche del 1760; impressionante l'aspetto dei foschi nembi temporaleschi, che si addensavano sui Lattari; orrida la prospettiva dell'enorme frana, che squarcia il fianco del Vesuvio al Fosso della Cupaccia.

La piccola comitiva, scesa a Via Leopardi, traversò in ascesa la pineta, ritrovò agevolmente e seguì il sentiero forestale fino al segnale a quota 791; indi percorse la cresta del vecchio Somma fino alla quota 1050, dove sostò alle 13 per la colazione. Siccome il violento libeccio spingeva l'immensa colonna di vapori emessi dal Vesuvio proprio verso il settore Punta Nasone-Cognoli d'Ottaiano, così si rinunciò al proseguimento fino al culmine a m. 1111, segnato in programma e, naturalmente, si rimandò a più opportuna occasione il battesimo della Punta Melloni.

Il primo tratto della discesa fu fatto pel canalone di lapillo che poi si prolunga nel vallone Mazzamei, fino all'incrocio col sentiero forestale, che fu seguito da Ovest a Nord, mentre la nebbia addensavasi e discendeva fino ai 700 metri. Dalle 15 alle 16 una pioggia piuttosto violenta inzuppò i gitanti, costretti a rallentare l'andatura per la presenza di alberi tagliati ed abbattuti lungo il sentiero.

L'ultima discesa fu fatta pel vallone di Castello e per la Cupa omonima, che fa capo a Somma Vesuviana.

Relazione della diciassettesima gita sociale — Monte S. Raimo (Gruppo dei Lattari) — 21 Novembre 1926.

Partecipanti: 19 soci (Ada Baldisserotto, Ada Bardi, Fernanda Montori, Anna de Gasparis, Dora de Cristofano, Tomaselli, Augusto Orgera, de Alcubierre, Ernesto Casilli, Salvi, de Luise, Robecchi, Graeser, Vladimiro D' Angelo, Adolfo Omodeo, Wierdis, Amitrano, Amedeo Siciliano, Donini), 2 parenti di soci (Bianca Orgera, Ida Omodeo), e 2 invitati (Olga Corrado e Alessandro Squadrilli); in totale 23.

Partiti alle 9.30 dalla Piazza di Gragnano, traversarono longitudinalmente Caprile e, valicato il Vallone del Pericolo, risalirono per la mulattiera di S. Erasmo, fino al bivio per Porta di Canale. Da quel punto seguirono il sentiero che, dopo avere con notevole ripidità superato la dorsale rocciosa, si svolge pittorescamente sul ciglio della parete a piombo sull'alto Vallone del Pericolo e prosegue poi pel Piano del Megano. A causa del fortissimo vento di scirocco e della nebbia abbassantesi intermittentemente, si rinunciò a salire sulla vetta (m. 987) e si fece colazione in una rientranza abbastanza riparata a quota 940, alle ore 12, avendo superato un dislivello di circa 800 metri in due ore e mezza.

La discesa lungo il ripido fianco sinistro del vallone che sbocca alla sommità dell'alta parete rocciosa ad anfiteatro, che circonda il pozzetto di presa dell'acquedotto di Lettere, fu abbastanza movimentata, per la presenza di tre salti, dei quali due in roccia appena gradinata ed un terzo in paretina levigata e bagnata da acqua corrente. I punti difficoltosi furono superati da tutti, più o meno disinvoltamente, senza il minimo incidente.

Dagli avanzi del ponte crollato all'origine dell'acquedotto, la comitiva risalì al primo gruppo di rocce del crinale di Monte Muto (m. 625); poi per sentiero incerto, ripido e cosparso di liscioni di pietra, sce-

se nel Vallone del Pericolo, fino all'incontro della traccia dell'acquedotto di Gragnano, che fu seguita fino a Caprile.

L'arrivo a Gragnano ebbe luogo alle 16.30 e alle 17 si riprendeva il treno di ritorno a Napoli. La gita, riuscitissima per la compattezza del gruppo e pel consueto, simpatico affiatamento, lasciò grata impressione nei partecipanti, che ebbero anche occasione di ammirare splendidi panorami lungo tutto il percorso.

MONTE FAITO

Avanzi dell'abetina (1)

Negativa A. Robecchi

Relazione della diciottesima gita sociale — Festa degli Alberi — Monte Vesuvio — 28 Novembre 1926.

Intervennero 13 soci (Emilia Del Frate, Ambrogio Robecchi, Carlo Ferrari, Marenzi, Giuseppe de Luise, Baglioni, Giulio Schreiber, Amitrano, Donini, Zona, Vladimiro D'Angelo, Amedeo Siciliano, de Alcubierre), 4 parenti di soci (Anna, Erminia e Luisina Schreiber, Angelica Siciliano) e 4 invitati Assunta Sommella, Alazeno Canale, Alessandro Squadrilli e Tagliaferri); in totale 21.

Il tempo pioviggincso alla partenza, si risolse in pioggia continua all'arrivo a Pugliano; ma la comitiva, senza attardarsi in provvisori ripari, proseguì subito per l'Eremo, impiegando un'ora e tre quarti per la solita via (scorciatoia all'inizio e traversata del castagneto). Sempre sotto la pioggia si partecipò alla celebrazione della « Festa degli Alberi » (2) alle falde del Colle Umberto alla quota m. 620, poi si fece colazione al riparo dei ruderi della Casa delle Guide. Intanto il tempo accennava a migliorare e i direttori della gita, in base alle notizie avute dal prof. Malladra di ritorno dal vulcano, modificarono il primitivo programma, in modo da permettere di seguire tutte le fasi dell'eruzione. Ripreso il cammino alle 13, i gitanti (ad eccezione di Ferrari Donini, Squadrilli e Tagliaferri), mentre la pioggia diminuiva fino a cessare, salirono all'Atrio del Cavallo e, scavalcando successivamente i contrafforti di lapillo e cenere che dal grande cono si protendono verso le fumarole, giunsero alla Valle dell'Inferno presso il fianco della grande colata di lava, che lentissimamente procedeva, e seguirono, a brevissima distanza, il contorno della colata stessa, percorrendone il fronte. Fu osservato, con grande interesse, l' avanzarsi della lava, caratterizzato dal rotolamento delle scorie, che mettevano allo scoperto la massa incandescente. Oltrepassata la colata, si fece l'ascensione del cono, senza sentiero, prima lungo il fondo di uno dei valloni poi lungo lo spigolo di un contrafforte impiegando meno di un'ora per giungere all'orlo del cratere. Giunti sul sentiero, si proseguì verso nord, per recarsi ad osservare lo straordinario spettacolo della nuova bocca dalla quale fluiva ininterrottamente la massa ignea della lava, che precipitava subito a valle lungo uno dei profondi solchi del cono, presentando due strisce incandescenti lungo i margini, mentre la parte centrale era ricoperta dalle scorie.

Mentre calava la notte, un gruppetto formato da Robecchi, Marenzi e Canale con le signorine Emilia Del Frate, Luisina Schrei-

(1) Vedasi bollettino N. 11, pagina 4.

(2) Vedasi a pagina 5 del presente bollettino.

ber e Angelica Siciliano, si inoltrava nel cratere e vi sostava alquanto per ammirare le meravigliose esplosioni proiettate dalla bocca del conetto. La signorina Emilia Del Frate e Alazeno Canale, guidati da Ambrogio Robecchi, coraggiosamente si spinsero più avanti, sulle recenti lave di cui la sottile crosta scricchiolava sotto i piedi, guidandosi con la luce riverberata dalle esplosioni, fin quasi alla base del conetto, dove sostarono alquanto, per ammirare così da vicino il grandioso spettacolo dei parossismi del vulcano in forte attività. Alla incerta luce di una sola lanterna fu percorso il difficile sentiero dell'orlo del cratere fino alla stazione superiore della funicolare e poi fu fatta a grande volecità, in soli 16 minuti, alla luce dei fanali elettrici, la scivolata nel canalone adiacente alla funicolare.

Il ritorno nella notte oscura, sempre a luce di lanterna, fu fatto seguendo la ferrovia fino all'Eremo (dove si fece una lunga sosta, per ristorarsi con una buona cena) e la strada carrozzabile fino a Pugliano, dove si giunse alle 23.

Questa gita che, per la novità e la grandiosità dello spettacolo della nuova fase eruttiva in tutti i punti e sotto tutti gli aspetti, può considerarsi assolutamente eccezionale, ha lasciato in tutti i partecipanti impressioni profonde ed incancellabili.

VENTESIMA GITA SOCIALE

MONTE CALVI (metri 535)

PROGRAMMA

DOMENICA 19 DICEMBRE. — *Comitiva A.* — Ore 6.45 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 7.25 partenza del treno — Ore 8.7 a Maddaloni inferiore. Salita pel 2° Vallone S. Michele — Ore 9.30 al Santuario di S. Michele (m. 424) — Ore 11 a Cima Selvatica (m. 423) — Ore 11.30 sulla vetta di M. Calvi (m. 535) — Ore 13 a Caserta vecchia. Colazione dal sacco — Ore 14.30 discesa al Ponte dell'acquedotto (m. 315) — Ore 17 a Caserta — Ore 17.42 in treno — Ore 18.35 a Napoli centrale.

Direttori: Robecchi, Graeser, Marenzi.

Comitiva B. — Ore 8.30 distacco dalla *Comitiva A* per seguire l'ordinaria mulattiera — Ore 9.30 al Santuario di S. Michele. Riunione con la *Comitiva A* — Ore 14.30 discesa da Caserta vecchia, per la mulattiera, a Piedimonte di Casolla, poi, per la rotabile, a Caserta. Ricongiunzione con la *Comitiva A.*

Direttori: Squitieri, de Alcubierre.

AVVERTENZE

1. Per agevolare coloro che volessero evitare la ripida salita pel vallone S. Michele e la discesa celere da Caserta vecchia si è prevista la formazione della Comitiva B, per la quale l'intera gita non presenterà difficoltà.

2. Equipaggiamento da escursione. Per la Comitiva A sono indicate le scarpe da roccia.

3. Colazione nel sacco. Portare l'acqua da Napoli, per non perder tempo a rifornirsi a Maddaloni.

4. La quota individuale è di lire 13.50 con la riduzione del 30 per cento, lire 10.50 con la riduzione del 50 per cento (invitati lire 11,50), lire 16 a tariffa ordinaria (invitati lire 17).

Prima gita sociale del 1927

Monte Torrenone (metri 1069)

PROGRAMMA

DOMENICA 2 GENNAIO. — Ore 6.30 convegno alla stazione della Circumvesuviana — Ore 7.12 partenza del treno — Ore 9.9 a Sarno. Si prosegue per San Martino e Porca Lordica — Ore 12.30 sulla vetta del Torrenone (m. 1069). Colazione dal sacco — Ore 13.30 discesa per la Costa ed il Pizzo di Prato — Ore 16 a Sarno — Ore 16.42 in treno — Ore 18.38 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Robecchi, Marenzi, Nucci.

AVVERTENZA

1. L'ascensione e la discesa non presentano difficoltà, nè richiedono speciale allenamento. Pei dilettanti, sarà possibile qualche esercitazione su roccia, tanto nella salita, quanto nella discesa, durante i riposi della comitiva.

2. Equipaggiamento da escursione, con scarpe preferibilmente chiodate.

3. Si deve portare la colazione nel sacco. E' preferibile portare l'acqua da Napoli, per evitare perditempo pel rifornimento a Sarno.

4. La quota individuale è di lire 13.50 (per gli invitati lire 15).

GITE INDIVIDUALI

Il giorno 11 Novembre i soci avv. Guido Ferraro (con la consorte signora Hilda) e Ettore De Liguoro salirono dall'Eremo alla sommità del Vesuvio, ne percorsero l'orlo, e dopo essersi inoltrati alquanto sulle lave per vedere da presso l'attività eruttiva del conetto avventizio, discesero per uno dei soliti canaloni e ritornarono a Pugliano.

***

Per fare ancora un'arrampicata con l'ingegnere Cesare Capuis, in procinto di trasferirsi in altra residenza, i più assidui soci rocciatori de Luise, Graeser, Marenzi, Zona e Robecchi vollero, insieme all'ing. Capuis, che intervenne col figlio Paolo, fare per la prima volta l'intera cresta dello sperone, che separa i due valloni Quisisana.

La scalata fu iniziata lungo lo spigolo che termina in fondo del vallone col costone del Fungo, e richiese l'impiego di due corde riunite per utilizzare una portata utile di una quarantina di metri. Questo primo sbalzo condusse al primo gendarme di cresta, che si affaccia sulla guglia Quisisana.

Proseguendo, Cesare Capuis, Graeser e de Luise fecero l'interessante arrampicata di una roccia, strapiombante su un salto di una ventina di metri e molto povera di appigli, e presentante una caratteristica finestra stretta, obliqua ed allungata, che venne battezzata, seduta stante, la Cruna

Successivamente, si presentò un gruppo di tre torri. L'ing. Capuis, salito agevolmente sulla prima, rinunciò alla seconda per difficoltà di accosto, ma si cimentava a vincere la terza e vi riusciva, dopo una malfida traversata in cengia, con una difficile scalata di una decina di metri di spigolo liscio, difficilissimo, superabile esclusivamente per aderenza. Toccata la vetta, si riportava alla selletta d'attacco con discesa a corda doppia. Questa *prima* ascesa, che per le difficoltà intrinseche richiedeva l'agilità e la sicurezza di quel provetto alpinista che è l'ingegnere Capuis, sarà segnata tra le arrampicate memorabili della Sezione.

Dopo ciò, tralasciando alcuni tratti piuttosto insignificanti, tutta la comitiva salì in cordata sopra un altro doppio torrione, iniziando l'attacco con una traversata su un lungo liscione, reso maggiormente sdrucciolevole dalla presenza di muschio e terra umida. La discesa fu fatta a mezzo di corda doppia, affidata a un anello di corda, per un tratto di circa 12 metri, quasi interamente a strapiombo (Graeser e Robecchi preferirono passare per la spaccatura del torrione e la successiva cengia).

Seguì un'altra scalata di una punta isolata e finalmente si raggiunse il culmine della cresta. Di là s'iniziò la discesa, che si svolse lungo la mulattiera del 2° Vallone Quisisana.

Chiuse la gita una sosta alla nota masseria presso l'Albergo Quisisana, per brindare all'ing. Capuis ed alla Sezione.

La Festa degli Alberi

Anche quest'anno, la Sezione, seguendo la sua tradizione, ha partecipato alla Festa degli Alberi, la cui organizzazione è stata curata direttamente dal Comitato Provinciale della Corporazione Forestale. Per quanto guastata dal tempo piovoso, che limitò il concorso degli intervenuti, la Festa fu celebrata alla presenza delle autorità, alle falde del Colle Umberto, presso l'Osservatorio Vesuviano, alle ore 11 del 28 Novembre, con pochi e sobri discorsi e con la piantagione di pini già abbastanza sviluppati, nelle buche preparate dall'Amministrazione Forestale, per l'interessamento dell'Ispettore Provinciale Forestale cav. Lacava, socio della nostra Sezione. La nostra rappresentanza, insieme a quella del Club Escursionisti, fu simpaticamente notata e contribuì a dare importanza alla Festa. Il nostro presidente rappresentava, per delega, anche l'Associazione Napoletana « Pro Montibus ».

Anche alla Festa degli Alberi, fatta dal Comune di Sarno nella Selva Teta il giorno 11 Novembre, la nostra Sezione ha parte-

cipato, facendosi rappresentare dal delegato ing. Michele Squitieri.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Ricambiamo i saluti che ci hanno inviato i soci: Vittorio de Luca e Antonio Salvi da Zavia (Tripolitania), Silvio Catavero e Arturo Scarano da S. Martino Valle Caudina (al gruppo « Scugnizzi »).

***

Molto interessanti sono gli articoli sullo stato attuale dell'approvvigionamento idrico nella provincia di Venezia e sugli acquedotti di Mestre, di S. Donà del Piave, del basso Piave, della bassa pianura fra Livenza e Tagliamento, del basso Livenza, che pubblica l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie nel Quaderno LI, di Settembre scorso. Sarebbe desiderabile che pubblicazioni del genere sorgessero anche in altre regioni e popolarizzassero le questioni di attualità e i grandi interessi regionali.

***

I soci studenti, entro il mese di Dicembre prossimo, debbono notificare alla Segreteria il corso di studi che attualmente frequentano. Se hanno completati gli studi o, comunque, li abbiano abbandonati, debbono notificare tale circostanza e far passaggio senz'altro alla categoria dei soci ordinari, a decorrere dal 1.° Gennaio 1927.

***

Il 10 Ottobre scorso la Sezione di Milano ha inaugurato l'ingrandimento della capanna *Luigi Brioschi* sulla vetta della Grigna settentrionale. In questa occasione fu consegnata la medaglia d'oro al merito alpinistico al comm. Luigi Brioschi, per la sua *prima* salita della Nordende da Macugnaga, di cui ricorreva il cinquantesimo anniversario.

***

Il socio Casimiro Zona ha donato alla nostra biblioteca i seguenti opuscoli di suo padre, il dott. Temistocle Zona, che fu Presidente della Sezione di Palermo del Club Alpino italiano: *Avvenire Coloniale d'Italia,* con nozioni utili all'emigrante; *Da Palermo all'Etna,* con note sullo scirocco e sugli anticrateri delle Madonie; *Alpinismo educativo; Viaggi di piacere e di istruzione* per giovani.

LA NUOVA SEDE

Fervono i lavori, ordinati e diretti dai soci Felice e Vladimiro D'Angelo, che così generosamente hanno dato il loro contributo e la loro cooperazione alla sistemazione e all'arredamento dei nuovi locali, e quindi sarà possibile procedere alla inaugurazione ufficiale della Sede sociale nella seconda metà di Dicembre. I soci riceveranno opportuno avviso a domicilio.

SOCI CHE CI LASCIANO

Si è trasferito definitivamente a Firenze con la famiglia il nostro Consigliere ing. Eugenio Dini, del quale i soci rammenteranno con rimpianto l'attività e la giovialità che lo caratterizzavano nelle gite. Le numerose sue relazioni e la profonda conoscenza delle montagne dei dintorni di Napoli riuscivano di grande utilità alla Sezione, la quale molto difficilmente potrà trovare chi adeguatamente lo sostituisca.

All'ing. Dini, alla sua consorte ed alle gentili sue figlie — tutte socie della Sezione — porsero il saluto di commiato alla stazione all'atto della partenza, numerosi soci ed amici; noi rinnoviamo qui quel saluto, a nome di tutti coloro che non poterono intervenire.

Un'altra grave perdita subisce la Sezione col trasferimento a Mestre dell'ing. Cesare Capuis, nostro amato vice presidente.

Egli aveva saputo con l'esempio e l'incitamento creare il gruppo degli arrampicatori, che ha contribuito a darci tanta simpatica notorietà nel campo dell'Alpinismo Accademico. Egli emergeva per le sue privilegiate doti di alpinista provetto ed a lui tutti si affidavano, nelle difficili scalate e nelle perigliose discese, con sicurezza ed entusiasmo. Per quanto egli abbia saputo formarsi degli allievi validi, che costituiscono delle buone promesse per l'avvenire, nessuno potrà sostituirlo e noi dovremo sempre ricordare Lui come una eccezione. I suoi fidi compagni di ascensioni hanno voluto, modesto ma cordiale ricordo, offrirgli una

pergamena, miniata con arte e perizia ammirabili dall'ottimo Ferdinando Graeser. I colleghi della Direzione Sezionale gli hanno offerto una cena di commiato. Sappiamo che la massa dei soci sta preparando un altro ricordo, costituito da un album di fotografie. Con l'ing. Capuis, noi perdiamo la sua eletta consorte signora Emma, la più attiva e la più provetta delle nostre alpiniste; perdiamo il simpatico Paolo e le sue gentili screlle. A tutta la famiglia Capuis vada il nostro commosso saluto, con l'augurio di rivederli qualche volta di passaggio fra noi.

———::———

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 18 *Novembre* 1926

La riunione ebbe luogo eccezionalmente nella trattoria di « Teresa » al Borgo Marinaro e portava al primo numero dell'ordine del giorno la cena di commiato offerta dai consiglieri al vicepresidente ing. Cesare Capuis, in procinto di lasciare Napoli. Presenti: Capuis, de Luise, de Angelis, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assenti per motivi giustificati: Cavara, Dini, Rossi.

Col consenso dei presenti il presidente esprime all'ing. Capuis il vivo rincrescimento di tutti i soci per l'allontanamento di lui, che lascia nella Sezione e specialmente nel gruppo degli amatori della roccia, da lui creato e che trovava in lui il maestro, un vuoto non colmabile.

Seguirono comunicazioni della Presidenza sul rinvio della Festa degli Alberi, sui lavori necessari per mettere completamente in ordine la nuova sede e sulle difficoltà di bilancio, che occorre superare ora con espedienti, ma che si debbono eliminare per l'avvenire, aumentando la quota sociale. In proposito il presidente rinnova la raccomandazione di fare propaganda per spiegare bene ai soci l'assoluta necessità dell'aumento e la possibilità di vedere in seguito diminuire le altre forme di contribuzione se il numero dei soci andrà aumentando.

Infine venne ammesso come socio ordinario annuale pel 1927 il rag. Franz Wierdis (soci presentatori Ferdinando Graeser e ing. Giuseppe de Luise).

Sottoscrizione permanente per l' arredamento della Sede sociale e dei rifugi.

Somma precedente. L. 3012.50 — Vladimiro d'Angelo L. 300; Carlo Ferrari L. 20; Totale L. 3332,50.

Oltre a segnalare il ragguardevole versamento del socio Vladimiro d'Angelo alla nostra sottoscrizione permanente, additiamo alla riconoscenza dei soci il munifico contributo dei fratelli Angelo e Vladimiro d'Angelo, i quali stanno provvedendo a proprie spese ai restauri decorativi della Sede sociale.

———::———

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(*Altitudine sul mare m.* 467)

BOLLETTINO METEORICO DI OTTOBRE 1926

Temperatura: minima 9°,0 C (il giorno 20); massima 20°,6 C (il giorno 30).

Umidità relativa: minima 32 per cento (il giorno 27); massima 96 per cento (il giorno 23).

Velocità oraria del vento: massimo chilometri 35 (dalle ore 12 alle 13 del giorno 26, provenienza da W.

Pioggia: totale millimetri 17.4.

———::———

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Settembre 1926. — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobiche*).

Ottobre 1926. — Sede Centrale del C.A.I; Sezioni del C.A.I.: Genova (*Ligure*), Gorizia.

Novembre 1926. — Sezioni del C.A.I.: Torino, Milano, Roma, Gorizia, Genova, (*Ligure*), Aquila, Crescenzago, Bolzano.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Club Escursionisti Napoletani. — Programmi gita a Casa Bianca e Villa Ginestre e gita alle Falde del Colle Umberto, sul Vesuvio (Festa degli Alberi).

L'Italia Forestale. — N.ri 44, 45, 46, 47.

L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino N. 11.

Gazzetta degli Alburni. — Anno VI, N. 13.

Società Escursionisti Lecchesi. — Rivista bimestrale, Settembre-Ottobre 1926.
La Croce Rossa Italiana. — N.ri 4, 5, 6.
Le Pagine della Dante. — Pubblicazione bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri N. 5. Settembre-Ottobre 1926.
La Montagna. — N.ri 21, 22.
Il Progresso Sociale del Mezzogiorno. — N.ri 10 e 11.
Il Bosco. — N.ri 20, 21.
Il Faro. — Organo del Gruppo Giovanile Teosofico « Sirin » N. 8.
Istituto di credito per il Risorgimento delle Venezie. — Quaderno LI. Settembre 926.
Guida Orario Bedean. — Anno 1. N. 1.
Le Edizioni Zanichelli. — N. 11.
Ars et Scientia. — Istituto Vomerese pro Cultura Popolare (via Cimarosa 36, palazzo Troise, Vomero). Programma dei corsi di Lingue estere.
Le Tourisme en Italie. — Bulletin d'informations de l'Enit. N. 11.
Unione Ligure Escursionisti. — Rassegna mensile. Novembre 1926.
Stella Alpina. — Rivista mensile del «Club del Cardo » N. 10.
Bollettino delle novità Librarie. — G. B. Paravia e C. — N. 35.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO
NAPOLI - STAB. CROMO-TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO RAZZI

1 Dicembre 1926 BOLLETTINO MENSILE ANNO V. - N. 12

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Via Duomo 219 (R. P. 175)

CONTO CORRENTE POSTALE

Sig. Ferraro ing. Carlo
Arco Mirelli, 21
Napoli (122)

(Prov. .....)

CONTO CORRENTE POSTALE